



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea
(curriculum Cina)

Tesi di Laurea

Il concetto di nazione nella narrazione politica in Cina e in Russia

Una proposta di analisi comparativa dei discorsi di Xi Jinping e Vladimir Putin

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Beatrice GALLELLI

Correlatore

Ch. Prof. Aldo FERRARI

Laureanda

Maria MENGONI

Matricola 893582

Anno Accademico

2022 / 2023

前言

本论文的题目为中国与俄罗斯官方叙述中的民族概念，特别集中在习近平和普京用来代表中俄两国民族的话语策略，此外并提出中俄两位总统民族叙事的比较分析。文中将分析的语料库各由每位领导人的两段讲话组成，其中两个是在机构层面宣读的，另外两个是政治周年纪念讲话。

为了判读此材料，采用了批判性话语分析（Critical Discourse Analysis, 简称 CDA）的研究方法及其子范畴，如政治话语分析（Political Discourse Analysis, 简称 PDA）与话语-历史分析法（Discourse Historical Approach, 简称 DHA），因此不仅研究了习近平和普京使用的语言，还考虑了中俄两国的历史社会背景以及通过话语再现政府和人民之间的权力关系。该方法的应用可见于对民族概念的初步理论研究中（第 1 章）、在材料选择、数据解释和对两个国家叙述的批判性中（第 2、3 章）以及对数据进行比较分析的解释和批判的应用中（第 4 章）。此外，本分析基于对话语策略的研究，如使用隐喻、互文性和人称代词来定义中华民族与俄罗斯民族。

本论文分成四部分。第一部分作为理论导论，介绍民族概念及其在中国和俄罗斯社会政治背景中的引入进行分析。为了进行民族概念和民族主义的起源和发展，将考虑到民族主义研究的主要思潮，即现代主义思潮和族群象征主义思潮。关于此主题，将集中于本尼迪克特·安德森关于“想象的共同体”的理论和安东尼·D·史密斯关于民族起源的理论。随后将讨论民族主义在中国和俄罗斯的融入，特别关注在两个背景中关于“民族”概念的术语适应以及社会政治上的辩论。

第二部分将重点讨论习近平讲话中的民族概念，试图确定其经常使用的话语策略，以表现中华民族的概念。与第三、四部分一样，本章将进一步分为三个部分。首先，将重点关注民族话语中‘我们’的分析，即中华民族特征表现，并深入探讨习近平讲话中三个常见主题的修辞手法：通过关键词的使用来描述中华民族特征和中国人民的作用，通过家庭隐喻来体现民族团结和种族间融合，以及通过引用来强调儒家传统和社会主义意识形态的重要性。其次，通过习近平对西方的描述，将分析‘我们’和‘他们’之间的关系，该话语基于历史上的外国侵略叙述和对当前意识形态冲突的暗示。最后，将提出中国官方叙述中对香港关系的解读，该关系在本分析中被识别为‘我们’和‘你们’之间的范畴，并在叙事层面上建立在自治和归属于国家之间的平衡基础上。

第三部分将以同样的方式来分析俄罗斯关于俄罗斯民族的官方叙述。对于‘我们’，将探讨帝国历史和社会主义在塑造国家集体记忆中的作用、家庭隐喻及其在多民族国家定义中的使用、宗教和军事两个因素在定义俄罗斯民族价值观中的核心地位。然后，将对关于‘他们’的话语表达进行分析，在俄罗斯官方话语中也被指认为西方，该部分将集中于普京讲话中使用的讽刺和无礼貌用语作为其修辞风格的特点。最后，将重点关注于俄乌关系的发展，普京最初使用‘你们’来指称乌克兰，但 2022 年后，乌克兰被越来越多地置于‘他们’的话语范畴中。

第四部分作为比较分析的核心，将重点于中俄两国民族叙述之间的类比和差异。在‘我们’的话语构建中，将比较两个要素：第一，以关于家庭的比喻性语言来代表多元民族的国家配置以及中华民族与少数民族之间的关系；第二，通过叙述过去和引用两个话语策略的使用来重新推动文化和宗教传统。在第二部分中，将重视两种官方叙述中‘他们’的不同表现形式，尽管在中俄两种叙述中‘他们’都被指认为西方，但习近平和普京采用的策略有所不同。最后，将对习近平和普京角度对中港关系、俄乌关系的叙述进行比较，这两者都包含类似的话语策略，但也存在不同的元素。

最后，本论文的参考书目在本文的附录。

Indice

Introduzione	5
1. Quadro storico e linguistico del concetto di “nazione” in Cina e in Russia	8
1.1. Introduzione e obiettivi di ricerca preliminari	8
1.2. Principali teorie sull’origine delle nazioni e del nazionalismo	9
1.2.1. La corrente modernista e le “comunità immaginate” di Benedict Anderson	11
1.2.2. La corrente etno-simbolista e la teoria di Anthony D. Smith	14
1.3. <i>Zhonghua minzu</i> 中华民族: civiltà e nazione cinese	16
1.3.1. Introduzione e adattamento del concetto di nazione nel contesto cinese	17
1.3.2. Studi sulla nazione cinese secondo le prospettive modernista ed etno-simbolista	22
1.4. <i>Russkij narod</i> e <i>rossijskaja nacija</i> : le origini dei nazionalismi russi	25
1.4.1. La nazione russa tra nazionalismo e patriottismo: identità slava, sovietica e <i>rossijskaja</i>	26
1.4.2. Studi sulla nazione russa: le origine etniche <i>russkie</i> e la comunità immaginata <i>sovetskie</i>	31
2. Nation-building nel discorso politico di Xi Jinping: la costruzione narrativa della <i>Zhonghua minzu</i> e il coinvolgimento di Hong Kong	35
2.1. Introduzione ai discorsi	35
2.2. Noi: termini, metafore e citazioni per definire la nazione cinese	36
2.2.1. Appellativi e parole chiave relative alla nazione: <i>renmin</i> 人民 e <i>jingshen</i> 精神	38
2.2.2. Il linguaggio figurativo	43
2.2.2.1. La nazione come famiglia	44
2.2.2.2. La guida della nazione: metafora della nave e del timoniere	50
2.2.3. Civiltà cinese: condivisione e continuità del percorso storico attraverso la citazione	53
2.3. Loro: contro di Noi, ieri e oggi	60
2.4. Voi: la costruzione dell’identità nazionale cinese a Hong Kong	64
3. La nazione russa nella retorica di Putin: discorsi relativi all’annessione della Crimea	70
3.1. Introduzione ai discorsi	70
3.2. Noi: l’identità nazionale tra popolo <i>russkij</i> e stato <i>rossijskoe</i>	72
3.2.1. Il ruolo della storia e della cultura russa nel nation-building	74
3.2.2. La nazione come casa, i popoli come fratelli	77
3.2.3. L’elemento religioso e l’integrazione di quello militare	81

3.3. Loro: la decadenza morale dell'Occidente e la rappresentazione dell'Altro tramite il sarcasmo	85
3.4. Voi: i riferimenti all'Ucraina e agli ucraini	90
4. Analogie e differenze nelle rappresentazioni nazionali cinese e russa	94
4.1. Introduzione all'analisi comparativa	94
4.2. La rappresentazione di nazione ed etnia in stati multietnici	95
4.3. Origini e storia delle civiltà	100
4.3.1. Tradizione e religione: il revival culturale nella costruzione identitaria	101
4.3.2. Il rapporto con il proprio passato: la costruzione della memoria collettiva nazionale	105
4.4. Noi e Loro: il rapporto con l'Occidente	110
4.5. Noi e Voi: la rappresentazione di Hong Kong e dell'Ucraina	114
Conclusione	121
Riferimenti bibliografici	123

Introduzione

In seguito a eventi di interesse globale come lo scoppio della pandemia di Covid-19 e l'invasione dell'Ucraina nel 2022, Cina e Russia sono state negli ultimi anni al centro della scena mediatica e geopolitica internazionale. L'intensificazione delle relazioni diplomatiche tra i due stati – sancita dalla dichiarazione congiunta di una *partnership* “senza limiti” nel 2022, dalla rinnovata cooperazione a livello regionale in Asia e dal deterioramento dei rapporti con l'Occidente – ha fatto sì che esse siano attualmente rappresentate nei media occidentali in maniera simile o come un blocco unico a livello geopolitico. Difatti, nel commentare le dichiarazioni e le decisioni politiche dei due governi, ci si focalizza maggiormente sulle differenze politiche e valoriali con Europa e Stati Uniti; al contrario, le peculiarità dei singoli contesti e, soprattutto, le differenze tra Cina e Russia in tale ambito sono trattate meno frequentemente, a favore di narrazioni mediatiche e politiche che spesso tendono a uniformare le due realtà.

Proprio a partire da questa tendenza, ho ritenuto necessario dedicare maggiore attenzione alle specificità di Cina e Russia in ambito politico, concentrandomi sulla rappresentazione del Sé che i rispettivi discorsi pubblici promuovono. L'obiettivo del presente elaborato è quello di comparare le rappresentazioni delle nazioni cinese e russa nelle rispettive narrazioni ufficiali, utilizzando come base di ricerca un corpus composto da quattro discorsi in lingua originale dei presidenti in carica Xi Jinping e Vladimir Putin, collocati in un periodo che va dal 2014 al 2022. Al fine di sviluppare l'analisi da una base di comparazione omogenea, sono stati selezionati per ogni presidente un discorso pronunciato nell'ambito di istituzioni statali e uno di tipo celebrativo di anniversari politici: per la sezione sulla Cina sono stati scelti il discorso pronunciato nel 2018 durante la prima sessione plenaria della XIII Assemblea nazionale del popolo, in seguito alla rielezione di Xi per il secondo mandato presidenziale, e il discorso tenuto a Hong Kong nel 2022, per celebrare il XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong sotto la sovranità cinese; per la sezione sulla Russia l'analisi è stata basata sul discorso all'Assemblea Federale straordinaria del 2014 circa l'annessione della Crimea alla Federazione e sul discorso del presidente alle celebrazioni dell'ottavo anniversario dall'annessione, che ha avuto luogo nel 2022, a poche settimane dall'invasione dell'Ucraina.

Per analizzare il materiale è stato seguito il metodo della Critical Discourse Analysis e le sue sottocategorie – come la Political Discourse Analysis e il Discourse Historical Approach – esaminando, dunque, non solo il linguaggio impiegato dai due presidenti in maniera isolata, ma anche il contesto storico-sociale in cui esso si inserisce e le relazioni di potere che si riproducono attraverso il discorso. L'applicazione del metodo è visibile nella ricerca teorica preliminare sul concetto di nazione (cap.1), nella selezione del materiale, interpretazione dei dati e formulazione di una critica

circa le due narrazioni nazionali (capp. 2 e 3) e nell'applicazione di interpretazione e critica dei dati all'analisi comparativa (cap. 4). Inoltre, la ricerca è stata supportata da studi più specifici sulle strategie discorsive impiegate nei testi, come l'uso di metafore, dell'intertestualità e dei pronomi personali per definire la nazione.

Il presente elaborato è diviso in quattro capitoli. Nel primo, che fungerà da introduzione preliminare all'analisi discorsiva, verrà analizzato il concetto di nazione e la sua introduzione nelle realtà cinese e russa. Per presentare la nascita e lo sviluppo di nazione e nazionalismi, saranno prese in considerazione le correnti di pensiero modernista ed etno-simbolista attraverso la teoria di Benedict Anderson sulle "comunità immaginate" e quella di Anthony D. Smith sulle origini etniche delle nazioni. Successivamente si tratterà dell'inserimento del nazionalismo in Cina e in Russia, ponendo particolare attenzione sull'adattamento terminologico del concetto di "nazione" e sul dibattito socio-politico a tal riguardo nei due contesti.

Il secondo capitolo verterà sul discorso nazionale di Xi, cercando di individuare le strategie discorsive usate in maniera ricorrente per rappresentare la *Zhonghua minzu* 中华民族, ovvero la nazione cinese. Questa sezione – così come i capitoli successivi, che si svilupperanno su una struttura speculare – sarà divisa ulteriormente in tre sezioni. Nella prima ci si concentrerà maggiormente sull'analisi del Noi, ovvero sulla rappresentazione delle caratteristiche della nazione cinese e saranno approfonditi tre temi frequenti nella retorica di Xi: gli attributi della nazione e il ruolo del popolo attraverso l'uso di parole chiave, la coesione interetnica attraverso l'uso della metafora familiare e l'importanza di tradizione confuciana e ideologia socialista attraverso le citazioni dotte. In secondo luogo, si delinea il rapporto tra Noi e Loro, attraverso la costruzione discorsiva dell'Occidente, basata sulla narrazione storica dell'aggressione straniera e sulle allusioni alle conflittualità ideologiche attuali. Infine, verrà proposta un'interpretazione del rapporto con Hong Kong, che è identificato nella presente analisi nella sfera del Voi e che si costruisce a livello narrativo sull'equilibrio tra autonomia e appartenenza alla nazione.

Nel terzo capitolo verrà analizzata allo stesso modo la narrazione ufficiale russa sulla *ruskij narod* (nazione russa). Per quanto riguarda la sfera del Noi, si esamineranno i ruoli di storia imperiale e socialista nella creazione della memoria collettiva nazionale, le metafore familiari e il loro uso nella definizione multi-etnica della nazione e la centralità di religione ed elemento militare nella definizione dei valori russi. Successivamente si proseguirà con l'analisi della rappresentazione discorsiva del Loro, identificato sempre nell'Occidente, facendo riferimento all'uso del sarcasmo e della scortesia linguistica come tratto distintivo della retorica di Putin. Per concludere, ci si focalizzerà sullo sviluppo

del rapporto con l'Ucraina, a cui Putin si riferiva inizialmente usando il pronome “voi” e, dopo lo scoppio del conflitto, è sempre più inserita nella sfera del Loro.

Infine, il quarto capitolo costituirà il fulcro dell'analisi comparativa e sarà dedicato alle analogie e alle differenze tra i due discorsi nazionali. Nella costruzione discorsiva del Noi saranno paragonati due elementi: l'uso del linguaggio figurativo in ambito familiare per rappresentare la configurazione multietnica della nazione e il riavvicinamento alla tradizione culturale e religiosa attraverso la citazione e la narrazione del passato. Nella seconda sezione saranno prese in esame le differenti rappresentazioni del Loro, che in entrambe le narrazioni è individuato nell'Occidente, ma che viene menzionato con strategie diverse da Xi e Putin. In ultima istanza verrà proposta una comparazione tra la narrazione cinese di Hong Kong e quella russa dell'Ucraina, che comprendono strategie discorsive analoghe, ma anche elementi differenti.

Attraverso l'analisi si cercherà di rispondere alle seguenti domande di ricerca. Quali sono gli elementi principali e le strategie discorsive che caratterizzano la costruzione nazionale nei discorsi politici russo e cinese? Come si differenziano le due rappresentazioni di Xi e Putin nei contenuti e nelle impostazioni discorsive?

1. Quadro storico e linguistico del concetto di “nazione” in Cina e in Russia

1.1. Introduzione e obiettivi di ricerca preliminari

Nel 1914 Lenin pubblicò il saggio *Sul diritto di autodecisione delle nazioni (O prave nacij na samoopredelenie)*, nel quale – trattando dei movimenti nazionali nati nell’Impero russo dal secolo precedente – sostenne il diritto dei popoli all’autodeterminazione ovvero alla “loro separazione statale dalle collettività nazionali straniere” e alla “formazione di uno Stato nazionale indipendente”.¹ L’inserimento di tale principio nel programma del partito bolscevico pose successivamente le basi per il federalismo dello Stato sovietico, e influenzò ideologicamente anche altri processi di costruzione nazionale; fu questo il caso della breve esperienza politica della Repubblica sovietica cinese (1931-37), durante la quale il Partito comunista cinese applicò il diritto all’autodeterminazione per le etnie minoritarie, senza però mantenerlo alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese (da qui RPC).² Tali scelte, che in seguito determinarono le politiche etniche di Russia e Cina, furono frutto di decenni pregressi di dibattito riguardo al concetto di nazione nei rispettivi ambienti politici. La peculiarità dei casi russo e cinese risiede nel fatto che, pur trattandosi di strutture socio-politiche diverse, in entrambi i contesti il concetto di nazione sia stato introdotto in grandi imperi etnicamente eterogenei: alla fondazione dell’URSS (e poi della Federazione Russa) e della RPC è stato mantenuto e accentuato il carattere multietnico della composizione dei due stati, ma si sono create e sono state promosse anche nuove identità nazionali unitarie, visibili nell’uso dei termini *Zhonghua minzu* 中华民族 (nazione cinese) in Cina e *rossijskij narod* (popolo russo) in Russia. Per comprendere le attuali configurazioni nazionali russa e cinese e, dunque, i discorsi nazionali ad esse legati, risulta necessario ricercare come l’idea stessa di nazione si sia inserita nei due ambiti imperiali e, prima ancora, a cosa ci si riferisca con il concetto di nazione moderna.

Pertanto, il presente capitolo propone di fornire la cornice teorica nella quale s’inquadra la successiva analisi comparativa dei discorsi politici. A tal fine, verranno innanzitutto delineate le principali correnti di pensiero riguardanti le origini delle nazioni e del nazionalismo, per poi proseguire con l’analisi delle teorie di Benedict Anderson e Anthony D. Smith. Successivamente sarà preso in esame il concetto di nazione e il suo sviluppo nei contesti cinese e russo: la sezione incentrata sulla Cina verterà sui concetti di *minzu* 民族 (nazione, etnia) e *Zhonghua minzu* 中华民族 (nazione

¹ «[...] Под самоопределением наций разумеется государственное отделение их от чуженациональных коллективов, разумеется образование самостоятельного национального государства»
Vladimir I. LENIN. 1914. “O prave nacij na samoopredelenie” (Sul diritto delle nazioni all’autodecisione). *Prosvestcenie*. 4-5-6.

² Beatrice GALLELLI. 2021. *La Cina Di Oggi in Otto Parole*. Bologna: Il Mulino. 42-43.

cinese), sulle loro origini e sul loro uso attuale; nella sezione sulla Russia, parallelamente, si analizzeranno i termini *narod* (popolo, nazione), *rususkij* e *rossijskij* (russo), così come e diversi tipi di nazionalismo riconducibili alla realtà russa contemporanea. Oltre alle teorie di Anderson³ e Smith⁴, verranno presi in considerazione gli studi di Matten⁵ sul concetto di nazione in Cina e di Laruelle⁶ sulla complessità del nazionalismo in Russia.

1.2. Principali teorie sull'origine delle nazioni e del nazionalismo

Per analizzare gli studi sul nazionalismo, occorre fare una premessa circa le diverse impostazioni del dibattito nel corso degli ultimi due secoli. In tal senso, è utile fare riferimento alla periodizzazione di Özkırımlı⁷, che fa una distinzione primaria tra l'iniziale riflessione sul concetto di nazione e la successiva ricerca scientifica e disciplina accademica ad esso relativa: nel Settecento e Ottocento nacque l'idea e si sviluppò l'interesse per la "nazione", che si configurò come corrente di pensiero del nazionalismo; solo nel primo dopoguerra "nazione" e "nazionalismo" diventarono oggetto di studio, facendo sì che dalla metà alla fine del XX secolo la ricerca accademica si arricchisse di nuove teorie critiche ad oggi ancora discusse e studiate. A partire dallo sviluppo diacronico delle teorie sulla nazione, ne verranno qui di seguito sintetizzati gli aspetti principali.

Il nazionalismo come ideologia è presente nel dibattito filosofico dalla fine del XVIII secolo ed è strettamente legato all'esperienza storica del Risorgimento, anche denominato "età dei nazionalismi". In questo periodo l'interesse per il concetto di nazione e per il sentimento nazionale era principalmente politico ed etico e si sviluppava negli ambienti filosofici del romanticismo tedesco; sebbene il nazionalismo come movimento non generò grandi esponenti del pensiero, si occuparono di questi temi filosofi europei di spicco. Rousseau, ad esempio, fu uno dei maggiori teorici del concetto di autodeterminazione – poi ripreso anche da Lenin con il principio di autodeterminazione dei popoli – e del senso condiviso di appartenenza a una nazione, da lui definito "*esprit de corps* nazionale".⁸ Fichte, invece, si occupò principalmente della nazione tedesca, definendone la superiorità, ma diede anche un contributo al dibattito per quanto riguarda il legame tra la lingua e la nazione in generale egli sostenne infatti che, prima di qualsiasi fattore artistico e culturale, i confini di una nazione siano tracciati seguendo quelli linguistici.⁹ Persino Marx ed Engels, il cui pensiero era caratterizzato da toni decisamente internazionalisti, trattarono la questione nazionale, seppur in maniera ambigua: difatti, pur rifiutando nella teoria il nazionalismo come prodotto transitorio della società capitalista,

³ Benedict ANDERSON. 2018 [I ed. 1983]. *Comunità Immaginate : Origini E Fortuna Dei Nazionalismi*. Bari ; Roma: Laterza.

⁴ Anthony D. SMITH 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. Oxford: Basil Blackwell.

⁵ Marc A. MATTEN. 2012. "China Is the China of the Chinese": The Concept of Nation and Its Impact on Political Thinking in Modern China." *Oriens Extremus* 51: 63–106.

⁶ Marlene LARUELLE. 2018. *Russian Nationalism*. Routledge.

⁷ Umut ÖZKIRIMLI. 2017. "Discourses and Debates on Nationalism" in *Theories of Nationalism: A Critical Introduction*. 12. London: Palgrave.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

anche nel *Manifesto del Partito Comunista* è possibile notare un interesse riguardo questo tema, soprattutto nel definire la lotta del proletariato a partire dalla sua dimensione nazionale.¹⁰

Nell'età del Risorgimento, il principale paradigma interpretativo circa le origini delle nazioni era quello del Primordialismo o Perennialismo, che vede la nazione come espressione naturale dell'umanità, dunque senza tempo e contrapposta all'artificialità dello stato. Secondo questa logica, l'emergere di una nazione non corrisponde alla sua creazione, bensì alla presa di coscienza e al "risveglio" di essa; non si pone, in tal caso, il problema delle origini delle nazioni, in quanto intrinseche alla natura umana, e viene implicata la presenza di nazioni anche in epoca pre-moderna. Il senso di appartenenza alla nazione è riportata dai primordialisti a fattori socio-biologici, che riflettono il bisogno fondamentale dell'uomo di definirsi nel tempo e nello spazio.¹¹ Si riconosce generalmente Edward Shils come il primo ad impiegare il termine "primordiale" per definire i rapporti umani interni alla famiglia e, per estensione, all'interno di una comunità o verso un territorio: l'identità etnica è dunque da considerarsi *a priori* e i legami che la definiscono appartengono alla sfera spirituale più che sociale.¹² Tale approccio è ricondotto generalmente al pensiero nazionalista stesso ed è per questo spesso oggetto di critiche negli ambienti positivisti: le posizioni primordialiste non permettono infatti un'ulteriore indagine sulle origini della nazione e del nazionalismo e sono considerate perlopiù irrazionali.¹³

Nonostante il primordialismo sia stato il primo approccio allo studio delle nazioni e sia stato portato avanti anche dopo il Risorgimento, il dibattito accademico sul nazionalismo si è sviluppato notevolmente nel XX secolo, staccandosi dalla sola prospettiva nazionalista e perennialista e creando nuovi paradigmi interpretativi: in particolare, tra gli anni Sessanta e Ottanta si è visto un rinnovato interesse per la materia con la teorizzazione della corrente modernista e di quella etno-simbolista. Nelle successive sezioni verranno trattati questi due approcci, a partire dagli studi di Benedict Anderson e Anthony D. Smith, riconosciuti rispettivamente come principali esponenti del modernismo e dell'etnosimbolismo.

¹⁰ Michal KASPRZAK. 2012. "To Reject or Not to Reject Nationalism: Debating Marx and Engels' Struggles with Nationalism, 1840s–1880s." *Nationalities Papers* 40 (04): 585–606.

¹¹ Ichijo ATSUKO, e Gordana UZELAC. 2005. *When Is the Nation? : Towards an Understanding of Theories of Nationalism*. 51-53. London ; New York: Routledge.

¹² Umut ÖZKIRIMLI. 2017. "Primordialism/Perennialism" in *Theories of Nationalism: A Critical Introduction*. 50. London: Palgrave.

¹³ Daniele CONVERSI. 2007. "Mapping the Field: Theories of Nationalism and the Ethnosymbolic Approach." In *Nationalism and Ethnosymbolism*, (a cura di) Athena S. Leoussi and Steven Grosby , 15–30. Edinburgh : Edinburgh University Press.

1.2.1. La corrente modernista e le “comunità immaginate” di Benedict Anderson

Negli studi sulle nazioni e sul nazionalismo, la scuola modernista si pone in netto contrasto con l’approccio primordialista, confutando tutte le posizioni circa la natura perenne e spontanea di cui sopra: il modernismo, infatti, vede nazione e nazionalismo come fenomeni della storia moderna, legati agli stravolgimenti economici, politici e sociali che hanno avuto luogo a partire dalla Rivoluzione francese. Özkırımlı¹⁴ commenta come di seguito la posizione di questa corrente:

The common denominator of all these accounts is a belief in the modernity of nations and nationalism: both appeared in the last two centuries, and they are the products of specifically modern processes like capitalism, industrialization, urbanization, secularism and the emergence of the modern bureaucratic state. In that sense, modernists are making both a chronological and a structural claim. They do not simply hold that nations and nationalism are historically novel; they also argue that they have become a sociological necessity in the modern world, that there was no room for nations or nationalism in the premodern era.

A partire da questi principi comuni e riconosciuti dai modernisti, le loro teorie sull’origine delle nazioni possono essere classificate in due macro-tipologie. La prima vede la modernità come un processo di integrazione dei sistemi economici: secondo questa prospettiva, i processi di industrializzazione e urbanizzazione hanno modificato a tal punto gli schemi sociali tradizionali, da necessitare la creazione di nuove istituzioni e strutture di riferimento ed è in questo contesto che si inserisce l’idea moderna di stato-nazione. In tal senso, il nazionalismo si configura come un fenomeno *top-down*, un adattamento della società a cambiamenti strutturali imposti dall’alto.¹⁵ Ad esempio, nel libro *Nations and Nationalism* (1983) Gellner¹⁶ parla della cultura condivisa – sulla quale si basano in parte le posizioni primordialiste – come prodotto dei sistemi di istruzione centralizzata, che hanno contribuito alla creazione di un’identità nazionale uniformata: a fronte della costante necessità di modernizzazione e sviluppo per sostenere i processi economici, gli stati hanno imposto attraverso l’educazione standardizzata una “cultura alta” (nazionale) a sostituire le “culture basse” (locali) per favorire la comunicazione su tutto il territorio – creando pertanto le cosiddette “lingue standard”. La seconda tipologia tende a concentrarsi maggiormente su movimenti socio-politici *bottom-up*, che hanno modificato in primo luogo il pensiero politico del tempo, introducendo concetti come l’autodeterminazione e la sovranità territoriale: in questo caso, la nascita di nazione e nazionalismo è considerata una risposta della società allo sviluppo dello stato moderno, prodotto dai cambiamenti

¹⁴ Umut ÖZKIRIMLI. 2017. “Modernism” in *Theories of Nationalism: A Critical Introduction*. 81. London: Palgrave.

¹⁵ Ichijo ATSUKO, e Gordana UZELAC. 2005. *When Is the Nation? : Towards an Understanding of Theories of Nationalism*. 9-10. London ; New York: Routledge.

¹⁶ Ernest GELLNER. 1983. *Nations and Nationalism*. 54-55. Oxford: Blackwell.

politici del tempo.¹⁷ Uno dei maggiori esponenti di questa categoria di modernismo è Breuilly¹⁸, secondo cui il nazionalismo sarebbe legato anzitutto alla mobilitazione politica: egli identifica nei cambiamenti sociali ed economici strumenti che hanno permesso alla politica di mobilitare le masse, dando vita così ai movimenti nazionalisti. In entrambe le visioni, è chiara la critica all'assioma primordialista per il quale le nazioni nascono da una cultura condivisa e antica e, al contrario, viene enfatizzato come le culture nazionali siano esse stesse un prodotto dell'idea moderna di nazione, creatasi attorno allo sviluppo economico, politico e sociale dell'Ottocento.

In questo scenario la teoria di Anderson è sicuramente tra le più riconosciute a livello accademico, nonché tra le più lontane dalle teorie primordialiste: Anderson¹⁹ non solo sostiene che le nazioni nascono da processi dell'era moderna, bensì che non siano altro che "comunità immaginate". Il sociologo e antropologo irlandese basa la sua ricerca sul presupposto che i precedenti studi sul nazionalismo siano intrisi di anomalie e paradossi: in primo luogo la soggettività della concezione primordialista delle nazioni, contro la loro oggettiva modernità secondo gli studi storici; secondariamente il tentativo di presentare il fenomeno del nazionalismo come universale nella teoria di fronte a evidenti particolarismi nelle sue manifestazioni pratiche; infine, il fatto che movimenti politici così forti e radicati nella società corrispondano a un pensiero filosofico poco sviluppato e incoerente. Un ultimo problema per Anderson risiede nella definizione del nazionalismo come un'ideologia o una corrente di pensiero: infatti, egli ritiene che il sentimento di appartenenza alla nazione sia un fenomeno più affine alla fede religiosa. A partire da queste premesse, la nazione viene definita una "comunità politica immaginata" e "immaginata come limitata e sovrana":

È immaginata in quanto gli abitanti della più piccola nazione non conosceranno mai la maggior parte dei loro compatrioti, né li incontreranno, né ne sentiranno mai parlare, eppure nella mente di ognuno vive l'immagine del loro essere comunità. [...] La nazione è immaginata come «limitata» in quanto persino la più grande, con anche un miliardo di abitanti, ha comunque confini, finiti anche se elastici, oltre i quali si estendono altre nazioni. Nessuna nazione s'immagina confinante con l'umanità. [...] La nazione è immaginata come «sovrana» in quanto il concetto è nato quando illuminismo e rivoluzione stavano distruggendo la legittimità del regno dinastico, gerarchico e di diritto divino. Maturando in un momento della storia del genere umano in cui anche i più devoti adepti di ogni religione universale si confrontavano inevitabilmente con l'evidente pluralità di tali religioni, e con l'allomorfismo tra le pretese ontologiche e l'estensione territoriale di ogni fede, le nazioni sognano di essere libere, e semmai di dipendere soltanto da Dio. La garanzia (e l'emblema) di tale libertà è lo stato nazionale. Infine, è immaginata come una comunità in quanto malgrado ineguaglianze e sfruttamenti di fatto che possono predominarvi, la nazione viene sempre concepita in termini di profondo, orizzontale cameratismo.²⁰

¹⁷ Ichijo ATSUKO, e Gordana UZELAC. 2005. *When Is the Nation? : Towards an Understanding of Theories of Nationalism*. 10. London ; New York: Routledge.

¹⁸ John BREUILLY. 1993. *Nationalism and the State*. 19-20. Manchester: Manchester University Press.

¹⁹ Benedict ANDERSON. 2018 [1 ed. 1983]. *Comunità Immaginate : Origini E Fortuna Dei Nazionalismi*. Bari ; Roma: Laterza.

²⁰ *Ibidem*.

Poiché secondo questa teoria le comunità nazionali sono immaginate, non viene ricercata l'origine delle suddette, bensì i fattori che hanno reso possibile la loro immaginazione e la corrispondente creazione di una coscienza nazionale e di una cultura condivisa. Mentre Gellner individua nell'imposizione di una "cultura alta" la creazione della cultura nazionale, Anderson la ricollega a un altro evento storico, ovvero la diffusione dei giornali e dei romanzi, che sono definiti strumenti per la rappresentazione delle comunità nazionali. Per quanto riguarda i romanzi, viene sottolineata la capacità di creare una comunità attraverso lo strumento letterario, un contesto nel quale diversi avvenimenti si svolgono in contemporanea e i personaggi sono legati tra loro senza necessariamente conoscersi; secondo Anderson tale caratteristica è analoga al meccanismo con cui si immagina una nazione e, poiché i romanzi al tempo si calavano principalmente in contesti culturali e geografici esistenti e limitati, il lettore era portato a immedesimarsi e a provare un senso di partecipazione nonostante non conoscesse personalmente i personaggi con cui condivideva la comunità. Nel caso dei giornali, la selezione degli articoli secondo una determinata area geolinguistica e la ritualità e quotidianità della lettura ha portato inevitabilmente i lettori a percepire anche esperienze lontane come collettive, facilitando dunque il processo di immaginazione di sé in una data comunità.²¹

Oltre alla questione della rappresentazione di comunità, il capitalismo della stampa, l'editoria e la diffusione mediatica di questi prodotti in lingua vernacolare hanno posto le basi per le cosiddette "lingue nazionali", accomunando i parlanti di diverse varietà di una stessa lingua e dando stabilità agli idiomi: la stessa idea di una lingua statica contribuì all'immagine delle nazioni come antiche e perenni. Pertanto, il fenomeno di formazione delle diverse coscienze nazionali – o di immaginazione di esse – è profondamente legato e spinto non solo dal capitalismo, ma anche da una vera e propria rivoluzione linguistica alimentata dalla diffusione della stampa.²²

La teoria di Anderson è stata ripresa in più recenti sviluppi degli studi sul nazionalismo: Lauenstein et al.²³ definiscono, ad esempio, le nazioni come "famiglie immaginate", sulla base della grande presenza di metafore familiari nei discorsi nazionali. Al contempo, tuttavia, il lavoro è stato anche oggetto di critiche: da un lato Vukelić²⁴ sostiene che sia stata trascurata la presenza dello stesso tipo di rappresentazione nazionale anche prima della diffusione della stampa, in comunità più antiche; dall'altro viene contestata l'assenza quasi totale a riferimenti all'etnia come fattore all'interno della

²¹ *Ibidem.*

²² *Ibidem.*

²³ Oliver LAUENSTEIN, Jeffrey S. MURER, Margarete BOOS, e Stephen REICHER. 2015. "“Oh Motherland I Pledge to Thee ...”: A Study into Nationalism, Gender and the Representation of an Imagined Family within National Anthems." *Nations and Nationalism* 21 (2): 309.

²⁴ Miloš VUKELIĆ. 2018. "Theories of Nations and Nationalism: Old Approaches for the 21st Century." *Serbian Political Thought* 18 (2): 185.

costruzione nazionale. Quest'ultima critica, estesa più in generale alle posizioni moderniste, è condivisa dai teorici di un'altra corrente principale degli studi del nazionalismo, ovvero la scuola etno-simbolista, le cui principali caratteristiche verranno discusse nella prossima sezione.

1.2.2. La corrente etno-simbolista e la teoria di Anthony D. Smith

La teoria etno-simbolista si sviluppa a partire dalle critiche mosse alla visione modernista. Secondo gli etno-simbolisti, l'identità nazionale è legata anche a elementi pre-moderni, ma comunque non riconducibile alla descrizione che viene proposta dai primordialisti; il presupposto da considerare nell'analisi di questa teoria è che la nazione moderna sia concepita come influenzata dal suo passato, ma non determinata totalmente da esso.²⁵ Il principale esponente e teorico dell'approccio etno-simbolista è Anthony D. Smith e i suoi contributi verranno qui di seguito presentati, a partire dal contenuto del libro *The Ethnic Origins of Nations*.

Rispetto alla corrente modernista, l'etno-simbolismo si presenta come un movimento più omogeneo, alla cui base vi è la convinzione che le nazioni non possano essere considerate un fenomeno puramente moderno, ma che debbano essere studiate nel contesto dell'etnia da cui derivano.²⁶ Queste posizioni, seppur critiche, non respingono categoricamente tutte le idee dei due approcci analizzati in precedenza, e possono al contrario corrispondere ad una sintesi di essi. Ad esempio, Conversi²⁷ descrive la corrente a partire dall'elemento di continuità storica, sostenendo:

Ethnosymbolism underlines the continuity between premodern and modern forms of social cohesion, without overlooking the changes brought about by modernity. The persisting features in the formation and continuity of national identities are myths, memories, values, traditions and symbols.

Nella sua opera principale, Smith²⁸ si trova in accordo con i modernisti sul fatto che il nazionalismo come ideologia e movimento politico sia databile all'Ottocento e che il concetto di nazione e la norma politica dello stato-nazione siano anch'essi prodotti della modernità. Tuttavia, considerando il nazionalismo come sentimento di appartenenza a una comunità – e non come ideologia – egli ne ritrova diverse forme anche in contesti premoderni: analizza, ad esempio, il modo in cui gli antichi greci e romani si rapportavano con persone al di fuori della loro cultura e di come ciò abbia delineato dei confini tra popoli ben prima del XIX secolo. Il riconoscimento collettivo di

²⁵ Ichijo ATSUKO, e Gordana UZELAC. 2005. "Ethno-symbolism" in *When Is the Nation? : Towards an Understanding of Theories of Nationalism*. 89-90. London ; New York: Routledge.

²⁶ Umut ÖZKIRIMLI. 2017. "Ethnosymbolism" in *Theories of Nationalism: A Critical Introduction*. 154. London: Palgrave.

²⁷ Daniele CONVERSI. 2007. "Mapping the Field: Theories of Nationalism and the Ethnosymbolic Approach." In *Nationalism and Ethnosymbolism*, (a cura di) Athena S. Leoussi and Steven Grosby , 21. Edinburgh : Edinburgh University Press.

²⁸ Anthony D. SMITH. 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. 11. Oxford: Basil Blackwell.

Sé e di Altro da Sé è un elemento fondamentale nella costruzione contemporanea del sentimento nazionale e secondo Smith i modi in cui i popoli antichi si relazionavano nel passato hanno fortemente influenzato i rapporti di potere in Europa in epoca moderna. La distinzione tra la propria nazione e ciò che è esterno ad essa, tra Noi e Loro è essenziale per comprendere i contemporanei discorsi nazionali e avrà rilevanza nel corso dell'analisi dell'elaborato.

Per quanto riguarda il rapporto con l'approccio primordialista, Smith²⁹ non nega il carattere antico delle nazioni – posizione peraltro già confermata nella critica al modernismo – ma confuta invece la teoria per la quale i movimenti nazionali moderni sarebbero semplicemente manifestazioni più intense di uno stesso fenomeno: egli ritiene che le identità collettive premoderne, pur avendo influenzato ampiamente le successive forme di nazionalismo, avrebbero altresì subito cambiamenti anche nella sostanza e ciò le renderebbe diverse, seppur legate agli sviluppi moderni. Smith critica anche la supposta naturalezza e universalità ad esse conferite, sostenendo che sia riduttivo spiegare le loro origini secondo questi parametri e che invece sia fondamentale basarsi sull'evidenza dell'analisi storica.

A partire da queste premesse, secondo la prospettiva etno-simbolista, la nazione è concepita come: “*a named human population sharing an historic territory, common myths and historical memories, a mass, public culture, a common economy and common legal rights and duties for all members*”.³⁰ Il suo principale fattore caratterizzante – che collega le comunità antiche a quelle nazionali moderne – è il *background* etnico e la simbologia e mitologia ad esso legate. Queste ultime due componenti fanno sì che, nel tramandare valori e tradizioni di una data comunità, i cambiamenti siano estremamente lenti nel corso del tempo: ciò spiegherebbe la durevolezza di alcune comunità etniche attraverso gli stravolgimenti dell'epoca moderna e il mantenimento delle loro culture e valori nel passaggio a una “forma nazionale”. Smith³¹ descrive il processo trasformativo da etnia a nazione come “politicizzazione di un'etnia”, ovvero la mobilitazione politica di una comunità etnica a partire dal contesto storico di rivoluzione economica, amministrativa e culturale dell'Ottocento; ciò nonostante, non si parla di mera istituzionalizzazione verso le forme di stato-nazione moderne, ma di presa di coscienza della propria identità a livello politico e non solo comunitario. Tale processo si compone di tre movimenti: il primo dall'isolamento all'attivismo, il secondo dall'inattività alla mobilitazione e il terzo dalla cultura alla politica. La politicizzazione di un'etnia, tuttavia, raramente coincide con la fondazione di uno stato etnico: nella pratica si è infatti assistito alla creazione di pochi stati composti da una sola etnia e che Smith definisce “nazioni etniche”; la maggioranza degli stati

²⁹ *Ibidem.*

³⁰ Anthony D. SMITH. 1991. *National Identity*. 14. Reno, Nev.: Univ. Of Nevada Press.

³¹ Anthony D. SMITH. 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. 154. Oxford: Basil Blackwell.

contemporanei corrisponde a cosiddette “nazioni territoriali”, stati di carattere multi-etnico o multinazionale uniti dalla condivisione di un territorio, di leggi e di culture, e dunque dal senso civico di cittadinanza. Pertanto, al loro interno possono convivere comunità etniche differenti, che però riconoscono nello stato un’identità più forte di quella etnica, ma anche vere e proprie nazioni, che da etnie si sono politicizzate e aspirano all’indipendenza dallo stato.³²

Nonostante anche la teoria di Smith sia stata ampiamente accettata, non è stata esente da critiche su alcuni aspetti. Secondo Conversi³³, la definizione di nazione è fin troppo generica, al punto da risultare ambigua; inoltre, ritiene che la teoria di Smith non abbia indagato a fondo la grande varietà di manifestazioni del nazionalismo e le diverse motivazioni dietro ad esse, al di là della discendenza etnica. Ciò nonostante i legami etno-nazionali continuano a rappresentare uno dei fattori principali nel determinare il senso di appartenenza alla nazione: nonostante non di rado i nazionalismi siano associati in realtà a una varietà di etnie e non a una discendenza “pura” e unica, la realtà storica e fattuale della composizione di una comunità passa in secondo piano di fronte alla convinzione nel sentimento di appartenenza etnica ad una nazione.³⁴ Pertanto, che si tratti di legami etnici effettivi o di senso immaginato di appartenenza, è importante tenere in considerazione l’elemento etnico nella valutazione delle origini e delle manifestazioni del nazionalismo.

1.2. *Zhonghua minzu* 中华民族: civiltà e nazione cinese

Dopo aver delineato i principali studi sulle origini di nazioni e nazionalismo, nella presente sezione ci si occuperà più nello specifico del concetto di nazione in Cina, della sua introduzione e del suo sviluppo in un contesto molto lontano dagli ambienti filosofici in cui ha avuto origine. In primo luogo verranno esaminati il termine *minzu* (nazione, etnia) e l’espressione *Zhonghua minzu* (nazione cinese) per comprendere il passaggio da impero a nazione e come la realtà politica e sociale cinese si sia trasformata nella seconda metà dell’Ottocento; a tal proposito, ci si soffermerà sulla distinzione tra civiltà, etnia e nazione e sulla natura identitaria della civiltà cinese. Verranno poi trattate diverse manifestazioni del nazionalismo nella Cina moderna e contemporanea – discorso che verrà approfondito nell’ultima sezione del capitolo – e come esse siano presenti e combinate nell’attuale discorso politico. Infine si cercherà di inquadrare il caso cinese negli studi nazionali, secondo le diverse posizioni delle teorie precedentemente esposte.

³² *Ibidem*.

³³ Daniele CONVERSI. 2007. “Mapping the Field: Theories of Nationalism and the Ethnosymbolic Approach.” In *Nationalism and Ethnosymbolism*, (a cura di) Athena S. Leoussi and Steven Grosby, 23-24. Edinburgh: Edinburgh University Press.

³⁴ Walker CONNOR. 1993. “Beyond Reason: The Nature of the Ethnonational Bond.” In *New Tribalisms: The Resurgence of Race and Ethnicity*, (a cura di) Michael W. Hughey, 50. London: Palgrave Macmillan UK.

1.3.1. Introduzione e adattamento del concetto di nazione nel contesto cinese

Prima di analizzare la nascita e lo sviluppo del concetto di nazione in Cina è opportuno presentare il contesto culturale in cui esso si è inserito. La nazione cinese si fonda su un solido senso identitario legato alla civiltà, ma anche su un sistema di pensiero e su una concezione della realtà estranei a quelli occidentali e ancora lontani dal concetto di stato-nazione. Questo senso di appartenenza era stimolato da fattori culturali e politici che sono perdurati nei millenni di storia imperiale e che in parte, come vedremo nel prossimo capitolo, si ritrovano anche nel discorso pubblico cinese contemporaneo.

In primo luogo l'unità identitaria era facilitata da un sistema di scrittura condiviso nell'ampio territorio dell'impero, che rendeva possibile la comunicazione dal centro ai confini e costituiva una lingua scritta ufficiale in presenza di una moltitudine di lingue parlate in Cina; l'importanza del segno scritto “*wen*” 文 nel contesto identitario è visibile nella formazione di vocaboli cinesi moderni come cultura “*wenhua* 文化” e civiltà “*wenming* 文明”. Dal punto di vista politico, invece, l'identità cinese era fortemente caratterizzata dal pensiero confuciano e da un ordine cosmologico espresso dal concetto di *tianxia* 天下 “tutto ciò che è sotto il Cielo”, che indicava lo spazio del governo imperiale: l'ordine dell'impero era garantito dalla figura del sovrano, il “figlio del cielo” (*tianzi* 天子), legittimato al potere dal “mandato celeste” (*tianming* 天命) e delegittimato dalla revoca di esso.³⁵ L'idea di *tianxia* rappresentava la sovranità imperiale in una prospettiva sinocentrica, distinguendo a livello territoriale il centro di potere e della civiltà – ovvero l'imperatore nella capitale – dalla periferia; tale distinzione si rifletteva nella dicotomia tra “cinesi” e “non cinesi”, definita dall'espressione “*hua yi zhi bian* 华夷之辨” (distinzione tra cinesi e barbari), che delimitava i confini culturali dell'impero. La peculiarità dell'identità nella civiltà cinese tradizionale è da Leibold³⁶ descritta come notevolmente diversa dalle identità delle nazioni europee del tempo:

In this sinocentric worldview, the closeness of one's relationship to the Son of Heaven was determined by both physical proximity to the capital and cultural affinity with China proper and was governed by a set of rituals formalized in the tribute system. One of the central cultural assumptions of this cosmology was that non-Chinese barbarians could be transformed through increased contact with Confucian rituals and norms. Through this process of “sinicization,” the Mongols, Manchus, and others could assume the “Mandate of Heaven” and establish their own “Chinese” dynasties such as the Yuan and the Qing.

³⁵ WANG Linzhu. 2018. *Self-Determination and Minority Rights in China*. 16. BRILL.

Beatrice GALLELLI. 2021. *La Cina Di Oggi in Otto Parole*. 37. Bologna: Il Mulino.

³⁶ James LEIBOLD. 2016. *Reconfiguring Chinese Nationalism : How the Qing Frontier and Its Indigenes Became Chinese*. 20. New York: Palgrave Macmillan US.

Pertanto, a partire dall'elemento della scrittura e dalla concezione di sovranità in epoca premoderna, si può notare come nel discorso imperiale l'identità cinese fosse subordinata alla vicinanza culturale e fisica al centro di potere più che a limiti territoriali; inoltre, nonostante la Cina si ponesse in una posizione di superiorità – considerandosi centro della civiltà – i casi di assimilazione di popoli nella civiltà cinese erano comuni e determinati dall'accettazione del sistema culturale e ideologico cinese. Pur riconoscendo una distinzione tra cinesi e barbari, questo processo di sinizzazione sfumava i confini tra comunità etniche interne all'impero e alle sue frontiere: perciò, la civiltà cinese premoderna si presentava con un'identità "inclusiva", mantenendo tuttavia un approccio di esclusione verso coloro che non fossero stati inclini ad integrarsi culturalmente.³⁷

La convinzione nella superiorità della civiltà cinese perdurò nell'impero fino alla prima metà del XIX secolo, quando le prime Guerre dell'oppio e l'inizio dell'occupazione imperialista da parte dell'Occidente portarono a un cambiamento nella percezione identitaria: di fronte alla nuova realtà, le élite cinesi iniziarono ad adottare discorsi e paradigmi occidentali per descrivere la Cina, abbandonando la concezione di *tianxia* e la dicotomia sino-barbara, e rivalutando le divisioni etniche interne all'impero.³⁸ Infatti, se da un lato era presente un sentimento anti-imperialista, la società cinese del tardo periodo Qing cominciò a ricercare innovazione e modernità in campo economico-politico guardando all'Occidente e incolpando il governo mancese dell'arretratezza del paese. I tentativi di riforma politica passarono, dunque, attraverso una preliminare ridefinizione dell'identità cinese da uno stato-civiltà (basato sulla cultura) a uno stato-nazione (basato sul popolo)³⁹; nel discorso identitario cinese subentrò quindi la concezione di nazione e, successivamente, nacque in seno alla società un dibattito sulla forma dello stato adatta al governo della nazione cinese.

Come moltissimi termini relativi a concetti occidentali, *minzu* 民族 (nazione, etnia) – dove *min* indica il popolo e *zu* il clan – e *minzuzhuyi* 民族主义 (nazionalismo) apparvero nella lingua cinese come prestiti dal giapponese negli anni Settanta del XIX secolo: i due termini che compongono la parola *minzu* erano già stati precedentemente impiegati nella descrizioni di altri popoli in modo

³⁷ Ciò ha reso possibile il governo di due dinastie di etnia non *han* 汉, ovvero la dinastia Yuan (di etnia mongola) e la dinastia Qing (di etnia mancese).

Yuri PINES. 2005. "Beasts or Humans: Pre-Imperial Origins of the 'Sino-Barbarian' Dichotomy." In *Mongols, Turks, and Others*, January, 59–60.

³⁸ MA Rong 马戎. 2022. "China under Western Aggression: Discourse Transformations, Identity Shifts, and National Reconstruction." *Journal of Chinese Humanities* 8 (3): 283.

³⁹ L'effettiva riuscita di questo passaggio è dibattuta a livello accademico e il ruolo del popolo nel discorso politico cinese e nella definizione dell'identità nazionale sarà discusso nel capitolo successivo.

CAO Qing 曹青. 2019. "Discursive Construction of National and Political Identities in China. Political and Cultural Construction of the Chinese Nation." In *The Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 434. Londra: Routledge.

interscambiabile, ma mai nel loro insieme.⁴⁰ In mancanza di una denominazione comprensiva per indicare l'identità cinese – e anche del concetto stesso di etnia in età imperiale – Liang Qichao coniò agli inizi del Novecento il termine *Zhonghua minzu* 中华民族 (nazione cinese), ad oggi in uso per descrivere la nazionalità cinese e la “cinesità” (*Chineseness*) al di sopra delle specificità etniche: difatti, con *Zhonghua minzu* Liang intendeva indicare l'unità di sei etnie (han, miao, tibetana, mongola, xiongnu e mancese) che nel corso dei millenni, attraverso continue interazioni, si erano mescolate l'una con l'altra. Ciò nonostante, il letterato individuava nell'etnia han la più avanzata culturalmente, a tal punto da ritenerla la “spina dorsale” (*gugan* 骨干) della *Zhonghua minzu*.⁴¹

Per quanto riguarda le manifestazioni del nazionalismo in Cina, Cao⁴² individua quattro tipi di movimenti politici principali sorti dalla metà dell'Ottocento. Il primo a emergere fu il nazionalismo etnico, scaturito dal sentimento anti-mancese e, parallelamente, dalla formazione di un'identità etnica han: difatti, pur essendo presenti accenni a una categoria identitaria han⁴³ nella storia imperiale pre-Qin, la classificazione dell'etnia han è ritenuta il frutto dell'influenza del darwinismo sociale sulla società cinese e, come già accennato, lo stesso concetto di etnia era estraneo al pensiero cinese prima del XIX secolo. Questo tipo di nazionalismo esclusivo fu però presto sostituito da una concezione etnica più inclusiva, secondo la quale la nazione cinese era costituita da cinque etnie (*wuzu* 吾族) – han, mancese, mongola, hui e tibetana – unite dalla comune discendenza ancestrale dall'Imperatore Giallo (Huangdi 皇帝); la diversità era però concepita solo in un contesto di unità interetnica, che nel discorso politico anche oggi si esprime nell'esaltazione dei rapporti familiari e di sangue – ne è un esempio la narrazione ufficiale legata alle questioni di Taiwan, Hong Kong e dei cinesi d'oltremare (cfr. cap. 2.2.2.1). Il nazionalismo liberale si è sviluppato, invece, agli inizi del XX secolo sul modello degli ideali liberali occidentali: esso si basa sull'emancipazione dell'individuo internamente al contesto dello stato-nazione, trascendendo da tutte le questioni etno-culturali. Nella storia cinese moderna e contemporanea rivediamo espressioni di questo tipo di nazionalismo nel Movimento del

⁴⁰ LIU Fengguang, HAN Dan, Dániel Z. KÁDÁR, and Juliane HOUSE. 2021. “The Expressions ‘(M)Minzu-Zhuyi’ and ‘Nationalism’: A Contrastive Pragmatic Analysis.” *Journal of Pragmatics* 174 (March): 174.

WANG Linzhu. 2018. *Self-Determination and Minority Rights in China*. 23. BRILL.

ZHANG Haiyang. 1997. “Wrestling with the Connotation of Chinese ‘minzu.’” *Economic and Political Weekly* 32 (30): 74–84.

⁴¹ James LEIBOLD. 2016. *Reconfiguring Chinese Nationalism : How the Qing Frontier and Its Indigenes Became Chinese*. 32. New York: Palgrave Macmillan US.

⁴² CAO Qing 曹青. 2019. “Discursive Construction of National and Political Identities in China. Political and Cultural Construction of the Chinese Nation.” In *The Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 436-7. Londra: Routledge.

⁴³ Anche in questo frangente, si parla di categoria identitaria legata alla civiltà, più che all'appartenenza a un determinato territorio. Difatti all'interno dell'identità han è presente una moltitudine di sotto-identità locali fortemente legate al territorio di provenienza.

Agnieszka JONIAK-LÜTHI. 2013. “The Han Minzu, Fragmented Identities, and Ethnicity.” *The Journal of Asian Studies* 72 (4): 861.

Quattro Maggio e nel discorso politico degli anni Ottanta.⁴⁴ Successivamente, in epoca contemporanea post-maoista, si è fatto strada un terzo tipo di nazionalismo, ovvero il nazionalismo culturale: dopo decenni di rifiuto della tradizione, l'elemento culturale si è reinserito nel discorso identitario cinese con una vigorosa ripresa degli studi classici e confuciani e una rinnovata centralità dei valori tradizionali (cfr. cap. 2.2.3). Infine, il nazionalismo di stato è la forma più presente dagli inizi del Novecento: nei discorsi nazionali sia del Partito Nazionalista sia del Partito Comunista, esso si concentra sull'unità territoriale e politica dello stato-nazione cinese e promuove l'immagine di uno stato sovrano potente e capace di respingere attacchi esterni e mitigare disordini interni che possano minare l'integrità territoriale.⁴⁵

Nonostante siano presenti diverse espressioni del nazionalismo, promosse in varia misura dallo stato stesso, è interessante notare come il termine nazionalismo (*minzuzhuyi*) sia nel linguaggio politico attualmente poco in uso. Fino alla fine del periodo repubblicano, il termine era impiegato nel discorso pubblico con accezione positiva, come sinonimo improprio di "patriottismo" (*aiguozhuyi* 爱国主义)⁴⁶: il nazionalismo era stato elevato da Sun Yat-sen⁴⁷ a principio del popolo, accanto alla democrazia (*minquanzhuyi* 民权主义) e al benessere del popolo (*minshengzhuyi* 民生主义). Dopo la fondazione della RPC nel 1949, con la salita al potere del Partito Comunista il discorso ufficiale sulla nazione è cambiato notevolmente e si è iniziato a preferire l'uso esclusivo di "patriottismo" per esprimere il sentimento di appartenenza alla *Zhonghua minzu*. Ciò è legato in primo luogo alla necessità di distaccarsi dalla retorica nazionalista; in secondo luogo, il maggiore impiego di *aiguozhuyi* era funzionale alla promozione della *Zhonghua minzu* come nazione multietnica. Il nazionalismo acquista infatti un'accezione negativa ed è collegato – anche nella retorica attuale – allo sciovinismo han (*da hanzuzhuyi* 大汉族主义) e ai nazionalismi locali (*difang minzuzhuyi* 地方民族

⁴⁴ CAO Qing 曹青. 2019. "Discursive Construction of National and Political Identities in China. Political and Cultural Construction of the Chinese Nation." In *The Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 436. Londra: Routledge.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Nazionalismo e patriottismo sono generalmente considerate espressioni del sentimento di lealtà e appartenenza rispettivamente verso la propria etnia-nazione e verso lo stato. Nel caso della narrazione ufficiale repubblicana, essi erano utilizzati come sinonimi per indicare il sentimento di appartenenza verso lo stato-nazione, nell'ottica del nazionalismo etnico che caratterizzava la Repubblica di Cina. L'unica differenza consisteva nel grado di soggettività di tale sentimento: *minzuzhuyi* indicava maggiormente il pensiero politico, mentre *aiguozhuyi* il sentimento dell'individuo.

Walker CONNOR. 1993. "Beyond Reason: The Nature of the Ethnonational Bond." In *New Tribalisms: The Resurgence of Race and Ethnicity*, (a cura di) Michael W. Hughey, 43. London: Palgrave Macmillan UK.

LIU Fengguang, HAN Dan, Dániel Z. KÁDÁR, and Juliane HOUSE. 2021. "The Expressions '(M)Minzu-Zhuyi' and 'Nationalism': A Contrastive Pragmatic Analysis." *Journal of Pragmatics* 174 (March): 172.

⁴⁷ Sun Yat-sen (1866-1925) è stato uno dei più importanti rivoluzionari cinesi di inizio Novecento, nonché fondatore del Partito Nazionalista (Kuomintang), che fu al potere nella Cina continentale fino alla fondazione della RPC. Sia negli ambienti nazionalisti sia in quelli comunisti, Sun è considerato una figura chiave per l'autodeterminazione della nazione e per la formazione dello stato cinese, a tal punto da riconoscergli l'appellativo di *guofu* 国父 (padre della patria).

主义), la cui opposizione rappresentava per Zhou Enlai il primo passo verso la realizzazione dello stato socialista.⁴⁸

La narrazione del carattere multietnico della *Zhonghua minzu* fu sostenuta successivamente dalla tesi sull'unità pluralistica della nazione (*Zhonghua minzu duoyuan yiti geju* 中华民族多元一体格局) dell'antropologo Fei Xiaotong che, analizzando un ampio periodo storico, dagli albori della società cinese alla contemporaneità, cercò di interpretare i processi di fusione ed assimilazione etniche scaturiti da contatti tra popolazioni e flussi migratori avvenuti nel corso di più di tre millenni. Lo scopo di questi studi era di rafforzare la tesi dell'effettiva esistenza dell'etnia cinese non solo come concetto politico, ma come comunità etnica scientificamente riconosciuta: così facendo, Fei Xiaotong non provò a cancellare le altre etnie presenti in Cina, ma teorizzò diversi livelli di identità nazionale in cui riconoscersi, attestando comunque alla *Zhonghua minzu* 中华民族 il grado identitario più alto. Anche nello studio di Fei, l'identità della nazione cinese è largamente collegata alla cultura han, alla quale è attribuito un carattere altamente attrattivo a partire dall'avanzamento in campo agricolo e dalla già menzionata lingua scritta: egli non parla infatti di una coesione etnica su basi genetiche, ma di un'omogeneità che scaturisce dalla cultura condivisa e perlopiù accettata nel corso della storia imperiale.⁴⁹

Le tesi di Fei hanno influenzato anche l'attuale discorso pubblico e la retorica di Xi. Nonostante ad oggi permanga un'accezione negativa del termine *minzuzhuyi* e si cerchi di evidenziare l'unione interetnica della nazione cinese, è indubbio che il governo e la retorica di Xi Jinping siano fortemente caratterizzati da un rinnovato nazionalismo. È importante sottolineare che, nonostante fosse già presente nel dibattito sulla nazione dagli inizi del XX secolo, l'espressione *Zhonghua minzu* sia diventata un concetto politico centrale soltanto sotto la leadership di Xi, a tal punto da essere inserita nella Costituzione della RPC tramite l'emendamento del 2018.⁵⁰ Il discorso nazionale del presidente cinese è in parte riconducibile sia al nazionalismo culturale, sia a quello di stato, ma l'elemento etnico risulta sicuramente il più preponderante nelle politiche promosse da Xi; la sua presenza costituisce una contraddizione tra una retorica basata sul pluralismo etnico della nazione e

⁴⁸ *Ibidem*.

ZHOU Enlai 周恩来. 1957. "Guanyu woguo minzu zhengce de ji ge wenti 关于我国民族政策的几个问题" (Alcune questioni riguardo le politiche etniche della Cina), in *Ufficio di ricerca politico della Commissione Nazionale degli Affari Etnici*. 162-189.

⁴⁹ FEI Xiaotong 费孝通. 1988. "Plurality and Unity in the Configuration of the Chinese People" [Discorso tenuto presso la Chinese University of Hong Kong] in *The Tanner Lectures on Human Values*.

Mauro CROCENZI. 2011. "Etnia E Nazionalità: L'unità Pluralistica Della Nazione Cinese." *Mondo Cinese: Gli Altri Cinesi* 147: 28-41.

⁵⁰ Beatrice GALLELLI. 2021. *La Cina Di Oggi in Otto Parole*. 50. Bologna: Il Mulino.

Christian SORACE. 2020. "Undoing Lenin: On the Recent Changes to China's Ethnic Policy." *Made in China Journal* 5 (2): 39.

una realtà pratica in cui il patriottismo e le politiche etniche sono sempre più legati alla superiorità dell'etnia maggioritaria. Inoltre, come già accennato, le questioni relative a Taiwan, Hong Kong e Macao sono discusse perlopiù in termini di affinità etnica han.⁵¹ Un altro elemento di continuità tra le prime forme di nazionalismo in Cina e l'attuale discorso nazionale è la descrizione legata dell'Altro e il modo in cui il Noi viene definito in relazione al Loro: infatti, la retorica dell'umiliazione nazionale già delineatasi a fine Ottocento dal sentimento antimperialista è rientrata nel discorso pubblico di Xi, sostituendo la narrazione storica maoista che si concentrava maggiormente sulla Cina come nazione vittoriosa. Il confronto tra il periodo di aggressione straniera e la cosiddetta Cina della Nuova era (*xin shidai* 新时代) risulta inoltre funzionale alla presentazione di obiettivi come la “rinascita della nazione” (*Zhonghua minzu weida de fuxing* 中华民族伟大复兴) e la riunificazione con i territori di cui si era persa la sovranità dall'Ottocento.⁵²

In conclusione, la nazione cinese si configura come tale in risposta all'aggressione straniera del XIX secolo, adottando da una parte caratteristiche tipiche dei movimenti politici occidentali in un tentativo di modernizzazione, e dall'altra mantenendo elementi culturali legati alla civiltà cinese tradizionale. Pur essendo influenzato anche da altri fattori, il nazionalismo in Cina è stato ed è ad oggi profondamente segnato dal trauma della perdita di sovranità e superiorità culturale durante il tardo periodo Qing; questo tema è portato avanti nell'attuale discorso della riunificazione di Taiwan e del ritorno alla patria di Hong Kong, che si configura su basi etniche. La questione etnica stessa presenta una serie di incongruenze e problematiche che saranno analizzate nelle prossime sezioni e nell'analisi dei discorsi del secondo capitolo.

1.3.2. Studi sulla nazione cinese secondo le prospettive modernista ed etno-simbolista

Una volta delineate le origini e la configurazione della nazione cinese, è possibile confrontare questi dati con gli approcci teorici precedentemente presentati. La nazione cinese è stata oggetto di studio sia di teorici modernisti sia di teorici etno-simbolisti, che hanno ritrovato nel caso cinese elementi riconducibili alle proprie descrizioni di nazione. Verranno qui di seguito presentate brevemente le osservazioni seguendo i diversi paradigmi interpretativi.

Nonostante le origini antiche della civiltà cinese descritte nel discorso pubblico siano generalmente riconosciute e attribuite a una comunità pre-esistente, secondo Anderson⁵³ anche la

⁵¹ Beatrice GALLELLI. 2021. *La Cina Di Oggi in Otto Parole*. 47-49. Bologna: Il Mulino.

⁵² Mark METCALF. 2020. “The National Humiliation. Narrative Dealing with the Present by Fixating on the Past.” *Education about Asia* 25 (2): 43–50.

⁵³ Benedict ANDERSON. 2018. *Comunità Immaginate : Origini E Fortuna Dei Nazionalismi*. 34. Bari ; Roma: Laterza.

nazione cinese è classificabile come una comunità immaginata, a partire dal carattere inclusivo dell'identità cinese premoderna e dall'assimilazione basata sull'accettazione di lingua e cultura che avveniva normalmente in epoca imperiale:

Tutte le grandi comunità antiche si concepivano al centro del cosmo, tramite lo strumento di un linguaggio sacro legato ad un ordine sovraterraneo di potere. Perciò l'estensione del latino scritto, del pali, dell'arabo o del cinese, era teoricamente illimitata. (In realtà più la lingua scritta era morta, cioè più era lontana dal parlato, meglio era: in teoria tutti hanno accesso a un mondo di soli segni). Queste antiche comunità connesse da lingue sacre avevano un carattere distinto dalle comunità immaginate delle nazioni moderne. Una differenza cruciale era la fede delle comunità più antiche nella sacralità unica delle loro lingue, e quindi le idee sull'ammissione di nuovi membri. I mandarini cinesi guardavano con approvazione i barbari che imparavano faticosamente a dipingere gli ideogrammi del Regno Di Mezzo. Questi barbari erano già a metà strada per essere pienamente assimilati: mezzo civilizzati era comunque immensamente meglio che barbari.

L'osservazione di Anderson è un esempio della già citata copresenza di una convinzione di superiorità culturale e della facilità di "conversione" e integrazione che rende molto più sfumati i confini identitari. Inoltre, risulta insufficiente basarsi solo sulla condivisione culturale e linguistica per la definizione della comunità cinese imperiale, poiché i prodotti culturali erano perlopiù appannaggio delle élite, mentre il resto della popolazione – analfabeta e lontana dal centro di potere – rimaneva legata alle tradizioni locali.⁵⁴ Anderson⁵⁵ commenta anche l'attuale configurazione dello stato cinese, sostenendo che il tentativo di promuovere il nazionalismo cinese rappresenta una forzatura:

L'ultima reincarnazione di un impero premoderno è la Cina, dove Mao Zedong, spiluccando dai libri sia di Stalin, sia dei Figli del Cielo, tentò eroicamente di creare uno stato socialista su fondamenta imperiali. Ma esso fu chiamato Repubblica Popolare di Cina e fin dall'inizio rappresentò un misero tentativo di stiracchiare la piccola, tesa pelle del nazionalismo su un impero multietnico, multilinguistico e multireligioso.

Tuttavia il sociologo non vede il caso cinese come isolato, bensì lo inserisce nel quadro del cosiddetto "nazionalismo coloniale": per Anderson si tratta di un fenomeno successivo ai nazionalismi classici, indotto dall'influenza politica e culturale dell'Occidente sulle colonie in epoca imperialista. Una caratteristica comune dei nazionalismi sviluppatasi in questo contesto è il mantenimento dei confini dell'unità amministrativa precedente nella costituzione di un nuovo stato-nazione, senza un'effettiva rivalutazione delle distinzioni etniche all'interno del territorio.⁵⁶ Seguendo il paradigma interpretativo modernista, Cooper⁵⁷ sostiene l'applicabilità della teoria di

⁵⁴ Il rapporto tra cultura "alta" e culture locali è stato descritto nella già citata teoria di Gellner all'interno della corrente modernista.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ Luke COOPER. 2014. "The International Relations of the 'Imagined Community': Explaining the Late Nineteenth-Century Genesis of The Chinese nation." *Review of International Studies* 41 (3): 477–501.

Anderson al nazionalismo cinese sotto diversi punti di vista. In primo luogo, sottolinea la sostanziale incongruenza tra una comunità limitata quale la nazione e la concezione dinastica della sovranità “aperta” espressa dal principio di *tianxia*. Un esempio della reinvenzione dell’identità cinese sotto forma di nazione risiederebbe nella narrazione moderna del concetto di *Huaxia* 华夏: il termine è stato utilizzato per secoli per descrivere l’ordine imperiale della civiltà, per poi essere limitato nella storiografia moderna e contemporanea alla dimensione territoriale delle tribù del Fiume Giallo, con lo scopo di legittimare la rivendicazione della nazione cinese sui territori imperiali. Egli, inoltre, evidenzia anche il ruolo dei giornali e della stampa nella formazione della coscienza nazionale cinese, sempre sotto l’influenza della cultura occidentale.

Seguendo, invece, l’approccio etno-simbolista nello studio della nazione cinese, le principali osservazioni riguardano le antiche radici della civiltà cinese e la presenza di una forma di riconoscimento identitario pre-moderno. Gli etno-simbolisti concordano sul fatto che non si possa parlare di identità nazionale o etnica in epoca imperiale, ma evidenziano come la civiltà su cui si basa la costruzione nazionale sia pervasa da una ricca simbologia e miti documentati nella storiografia cinese, che sono le principali caratteristiche che Smith attribuisce anche all’etnia. Ad esempio, tra i simboli relativi alla civiltà antica nell’attuale discorso nazionale possiamo ritrovare le Quattro grandi invenzioni (*si da faming* 四大发明) – la carta, la stampa, la polvere da sparo e la bussola – presentate nella narrazione come contributo allo sviluppo non solo della civiltà cinese, ma anche dell’umanità in generale. Per quanto riguarda la mitologia, si ricorda invece il principale mito delle origini della civiltà cinese, menzionato nella prima storiografia di Sima Qian: secondo la narrazione dello storico di epoca Han, la fondazione della civiltà cinese è da attribuirsi a Huangdi 皇帝, Imperatore Giallo, che avrebbe regnato sulle terre del medio e alto corso del Fiume Giallo due millenni prima della fondazione dell’impero e che rappresenterebbe l’antenato da cui tutti i cinesi discendono.⁵⁸

Smith individua, inoltre, altre peculiarità riconducibili a un carattere etnico pregresso della nazione cinese, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con l’Altro: oltre alla già citata distinzione sino-barbara, che contraddistingueva il rapporto Noi-Loro nella Cina imperiale, Smith osserva il comportamento di alcune comunità nazionali in contesti di diaspora. Per quanto riguarda i cinesi d’oltremare, si registra il mantenimento di usi e costumi all’interno di contesti nazionali estranei e anche culturalmente lontani e un minor grado di integrazione:

The Chinese, like the Jews and Armenians, maintained their family life and customs, their special religious rituals (the Chinese New Year, and so on) and their linguistic culture. In their business dealings

⁵⁸ Peter FERDINAND. 2006. “Ethnosymbolism in China and Taiwan.” In *Nationalism and Ethnosymbolism: History, Culture and Ethnicity in the Formation of Nations*, (a cura di) Athena S. Leoussy and Steven Grosby, 233–47. Edinburgh: Edinburgh University Press.

with the 'host' society, virtually every member of the community could not but be reminded of his communal attachments and separate identity; so that though the term 'plural society' was coined (by a British colonial official) to describe Western colonial states in south-east Asia, the separation of cultures really antedated and was independent of particular, divisive colonial policies.⁵⁹

Tuttavia, nonostante questi elementi siano tipici delle comunità etniche come descritte da Smith, risulta comunque complesso inquadrare la civiltà cinese nella classificazione di etnia. Come si è visto, l'introduzione stessa del concetto di nazione in Cina rappresentava un tentativo di modernizzare il paese e anche la concezione di *minzu* ad indicare la nazione e le etnie cinesi era ben lontana dalla realtà cinese premoderna. È inoltre indicativo il fatto che il nazionalismo cinese sia in epoca moderna, sia nei primi decenni della RPC, incentivasse il progresso a partire dal categorico rifiuto della tradizione: ne è un evidente segno il Movimento del Quattro Maggio 1919, durante il quale si affermò il movimento nazionalista in tutta la Cina ed manifestanti rivendicarono la necessità di modernizzazione, abbandonando il pensiero confuciano.⁶⁰ In conclusione, nonostante l'effettiva continuità storica e longevità della sua civiltà, il paradigma modernista risulta più appropriato per la comprensione della nazione cinese moderna.

1.4. *Russkij narod e rossijskaja nacija*: le origini dei nazionalismi russi

Il 31 ottobre 2016, durante un incontro con il Consiglio per le Relazioni Interetiche, il Presidente Vladimir Putin ha proposto l'adozione della Legge sulla Nazione russa (*Zakon o Rossijskoj Nacii*) per definire a livello giuridico il concetto di nazione russa. La proposta è stata da subito criticata apertamente dalle comunità nazionali della Federazione russa (da cui in poi FR) per due motivi: in primo luogo, la legge si proponeva come nuova base di un'ideologia di Stato, il che è proibito dalla Costituzione della FR; in secondo luogo, la terminologia utilizzata per descrivere la nazione presentava evidenti problemi per gli interessi delle minoranze etniche del paese.⁶¹ Quest'ultimo punto, riguardante l'aggettivo "*rossijskaja*" (russa), non appare subito chiaro a chi non conosce la lingua russa, poiché nella maggior parte degli idiomi esiste un solo termine per definire ciò che è russo; in lingua russa, invece, esistono due aggettivi: *russkij* indica tutto ciò che concerne l'etnia e la nazione russa e *rossijskij* è collegato alla sfera statale e federale della Russia. Il loro uso nel discorso pubblico

⁵⁹ Anthony D SMITH. 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. 86. Oxford: Basil Blackwell.

⁶⁰ Peter FERDINAND. 2006. "Ethnosymbolism in China and Taiwan." In *Nationalism and Ethnosymbolism: History, Culture and Ethnicity in the Formation of Nations*, (a cura di) Athena S. Leoussy and Steven Grosby, 237. Edinburgh : Edinburgh University Press.

⁶¹ Vadim SHTEPA. 2016. "Russian Ethnic Minorities Repudiate Proposed Law on the Russian Nation." Eurasia Daily Monitor 13 (185). <https://jamestown.org/program/russian-ethnic-minorities-repudiate-proposed-law-russian-nation/>.

è ben separato a partire dalla natura multi-etnica della FR e, come si può notare dalla reazione generale alla legge citata, la questione nazionale è un tema ad oggi sentito e dibattuto.

A partire dalla differenza tra questi due termini, la presente sezione si concentrerà sul concetto di nazione russa e sui nazionalismi nati dalle diverse concezioni di nazione russa. Anzitutto si introdurranno brevemente le origini slave orientali dell'etnia russa e le distinzioni etniche durante l'epoca imperiale; successivamente sarà discusso il discorso nazionale post-rivoluzionario e le politiche di russificazione impiegate in epoca sovietica, per parlare poi del rapporto tra etnia russa e nazionalismo durante il governo di Putin. Nel presentare questi aspetti ci si soffermerà sugli elementi identitari più presenti nella narrazione nazionale e su diversi tipi di nazionalismo che si sono sviluppati attorno alla complessità della nazione russa. Nella seconda parte del paragrafo, parallelamente alla precedente sezione, verranno infine presi in considerazione gli studi sulla nazione e l'inquadramento della Russia nel contesto modernista ed etno-simbolista.

1.4.1. La nazione russa tra nazionalismo e patriottismo: identità slava, sovietica e *rossijskaja*

Il caso cinese e quello russo presentano caratteristiche comuni, quali, in primo luogo, il fatto che entrambe le nazioni siano nate dalle ceneri di grandi imperi, in secondo luogo il pluralismo etnico che le contraddistingue e infine il rapporto che Cina e Russia hanno con l'Occidente. Tuttavia, nello studio delle origini delle due nazioni emergono altrettante differenze da tenere in considerazione nello svolgimento dell'analisi comparativa: anzitutto nella narrazione storica russa si identificano le origini della nazione in un territorio che in parte non è più sotto la sua sovranità, ovvero quello della Rus' di Kiev⁶², e ciò è rilevante nel discorso nazionale contemporaneo anche alla luce della situazione geopolitica tra FR e Ucraina (cfr. cap. 3.4). In secondo luogo le differenze etniche nel territorio russo sono marcate anche in epoca pre-moderna e dettate soprattutto dalla diversità religiosa. Infine, rispetto alla natura "aperta" dell'identità cinese, nella storia russa l'assimilazione etnica non ha rappresentato la norma e il controllo territoriale era supportato da politiche etniche differenti; infatti, a partire dall'espansione imperiale, l'identità *rususkaja* ha sempre convissuto affiancata da altre realtà etniche internamente a un contesto più grande, alle volte condividendo il senso di appartenenza a entità culturali e politiche a cui l'etnia russa faceva capo. È questo il caso dell'appartenenza agli slavi orientali (*vostočnye slavjane*), ovvero russi, bielorusi e ucraini, accomunati da peculiarità linguistiche e religiose; nel XX secolo l'identità *rususkaja* si inseriva invece nel contesto politico *sovetskij*, che metteva insieme entità etniche e politiche unite dall'espansione territoriale dell'impero

⁶² Alla sua massima espansione, la Rus' di Kiev comprendeva territorialmente l'attuale Bielorussia, gran parte della Russia europea e dell'Ucraina, le zone orientali di Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia e quelle settentrionali della Moldavia.

russo e reinserite in un contesto federale; infine, con il crollo dell'URSS, negli anni Novanta si è fatto strada maggiormente il già citato aggettivo *rossijskij*, per definire la cittadinanza degli abitanti della FR, da non confondere con l'appartenenza etnica *rususkaja*. Tutti questi elementi sono fondamentali per comprendere l'attuale discorso nazionale, che si basa sulla nazione-etnia russa, ma che sfocia anche in altre caratterizzazioni dettate dalla convivenza di più etnie e da gruppi identitari più grandi che le accomunano. Sulla base di queste osservazioni preliminari verranno qui di seguito esaminati la formazione e lo sviluppo della coscienza nazionale in Russia, così come le sue diverse manifestazioni in movimenti nazionalisti.

Come già analizzato nel caso cinese, nonostante il concetto di nazione appartenga alla modernità, la costruzione nazionale si basa solitamente su una coscienza identitaria pre-esistente: nel discorso ufficiale contemporaneo le origini culturali della russa sono individuate nell'identità slava orientale e, in particolare, nella cristianizzazione della Rus' di Kiev. Halperin⁶³ sottolinea, tuttavia, che l'idea di Rus' non vada confusa con l'idea della Russia moderna: infatti, egli sostiene che al tempo non esistessero le singole identità russa, ucraina e bielorusa, ma solo quella slava e che la nascita di un'etnia russa separata sia da ricercare successivamente, nel periodo dell'invasione Mongola. Con la fondazione dell'Impero sul centro di potere della Moscovia, la definizione di entità slave separate si vide più chiaramente con l'apparizione delle denominazioni di *Belarus'* (Russia bianca) – nome conservato ad oggi – per i territori e *Malorossija* (Piccola Russia) per l'Ucraina, mentre la *Velikaja Rus'* (Grande Russia) costituiva il centro di potere attorno a Mosca (e successivamente San Pietroburgo). La distinzione tra popoli, tra Noi e Loro, in epoca pre-moderna era legata in parte alla questione linguistica, ma soprattutto a quella religiosa: difatti, in seguito all'espansione territoriale dell'Impero dal XVI secolo, furono assoggettate alla sovranità russa anche popolazioni di fedi differenti e ciò portò a una dicotomia identitaria interna tra *pravoslavie* (ortodossi) e *inovercy* (eterodossi), poi definiti più genericamente *inorodcy* (stranieri). Nell'Impero russo l'approccio civilizzatore non si corrispondeva a tentativi di conversione religiosa e alla maggior parte delle comunità annesse⁶⁴ non fu imposta l'ortodossia russa: al contrario, si optò generalmente per una politica di tolleranza religiosa e, in parallelo, per un sistema di cooptazione delle élite locali per il

⁶³ Charles J. HALPERIN. 2006. "Rus', Russia and National Identity." *Canadian Slavonic Papers* 48 (1-2): 161-64.

⁶⁴ Tra le eccezioni alla tolleranza religiosa si può trovare l'approccio verso la chiesa georgiana che, poiché ortodossa e autocefala, fu assimilata forzatamente sotto la Chiesa russa. Si ricordano anche fedi legate alla cristianità ortodossa, ma considerate eterodosse dal potere centrale e dunque non riconosciute e discriminate: è questo il caso, ad esempio, della Chiesa Uniate, abolita da Caterina II e dei Vecchi Credenti.

Andreas KAPPELER. 2006. *La Russia. Storia Di Un Impero Multietnico*. Roma: Edizioni Lavoro. Pp. 80, 161

mantenimento del potere. In tal modo l'impero mantenne una composizione multietnica che è possibile notare anche nell'attuale FR.⁶⁵

Pertanto, risulta chiaro che la consapevolezza identitaria russa sia collegata alle origini slave e alla religione cristiana dall'epoca medievale, ma per quanto riguarda l'identità politica si fa riferimento alla continuità di potere tra il governo della Moscovia e la fondazione dell'Impero: l'ascesa al potere di Pietro Il Grande nel XVIII secolo è infatti considerata l'apice della formazione della Russia come stato moderno. Il riconoscimento del popolo nell'identità politica imperiale, era ovviamente limitato alla nobiltà russa e ciò fece sì che, all'alba dei movimenti nazionalisti risorgimentali, l'introduzione del concetto di nazione avvenisse in un contesto sociale estremamente polarizzato: da un lato le élite letterate e europeizzate si identificavano in una cultura russa contaminata pesantemente da idee occidentali, mentre le masse erano legate a una concezione della realtà ancora profondamente religiosa. Proprio per l'influenza europea sulla cultura russa "alta", il discorso nazionale nell'Impero russo si sviluppò a partire dai ristretti ambienti della nobiltà, e fu facilitato in particolare dall'adozione di un linguaggio russo moderno, capace di assorbire la nuova terminologia legata al pensiero europeo.⁶⁶ È soprattutto al dibattito letterario a cavallo tra XVIII e XIX secolo che si deve la diffusione dei termini *nacija* (nazione) e *narod* (popolo, nazione): la prima, riferita perlopiù a entità politiche, veniva usata principalmente in ambito diplomatico e pur entrando nel vocabolario giornalistico non prese piede nel linguaggio comune; *narod*, vocabolo semanticamente più ampio e diretto ai componenti di una nazione, diventò invece dominante nel discorso pubblico dell'Ottocento, nonostante il suo duplice significato.⁶⁷ In particolare, fu il poeta Vjazemskij a proporre negli Venti dell'Ottocento il termine *narodnost'* per tradurre il concetto di *nationalité* dal francese, ponendo le basi per il suo successivo inserimento nel linguaggio politico: infatti pochi anni dopo il Ministro dell'Educazione Uvarov coniò la formula "*Pravoslavie, Samoderzhavie, Narodnost'*" (Ortodossia, Autocrazia e Nazionalità) e pose le basi per un'ideologia nazionalista volta al mantenimento del controllo sull'Impero.⁶⁸

Tuttavia, costruire l'ideologia di un impero multietnico su ortodossia e nazionalità risultava alquanto difficile, soprattutto nel contesto storico in cui si inseriva la proposta: è importante considerare che, per quanto la Russia imperiale sia generalmente concepita come Stato nazionale

⁶⁵ Marc RAEFF. 1991. "At the Origins of a Russian National Consciousness: Eighteenth Century Roots and Napoleonic Wars." *The History Teacher* 25 (1): 8.

Andreas KAPPELER. 2006. *La Russia. Storia Di Un Impero Multietnico*. Roma: Edizioni Lavoro.

⁶⁶ Dominic LIEVEN. 1998. "Russian, Imperial and Soviet Identities." *Transactions of the Royal Historical Society* 8 (December): 254-5.

⁶⁷ Come si vedrà nel terzo capitolo, questa preferenza d'uso è rimasta anche nel linguaggio politico fino alla contemporaneità.

⁶⁸ Alexey MILLER. 2008. "Natsiia, Narod, Narodnost' in Russia in the 19th Century: Some Introductory Remarks to the History of Concepts." *Jahrbücher Für Geschichte Osteuropas* 56 (3): 379-90.

russo, nell'Ottocento l'etnia russa rappresentava solo circa il 40% della popolazione totale e che, anche all'interno di questa percentuale, le enormi differenze sociali ostacolavano un riconoscimento identitario omogeneo ed unitario. Difatti, nel corso del XIX secolo, oltre alla nascita di molteplici movimenti nazionali legati alle rispettive etnie interne all'impero, anche lo stesso movimento di autocoscienza nazionale russa si diversificò in più correnti, come quelle slavofila (basata sul pensiero di Uvarov) e quella occidentalista.⁶⁹ Nelle fila imperiali nacque anche una corrente che prendeva le distanze dal concetto di nazione e di nazionalismo, sviluppata a partire dal pensiero di Vladimir Solov'ev: egli, in contrasto con le posizioni slavofile, riteneva l'espressione di nazionalità come un fenomeno negativo e retrogrado rispetto al corso razionale della storia, in quanto etnicamente divisivo in un impero multi-etnico. Discutendo di una costruzione identitaria alternativa, egli pose involontariamente le basi per l'idea apparentemente contraddittoria di un nazionalismo imperiale, ovvero il mantenimento di alcuni tratti identitari tipici dell'imperialismo alla base del sentimento nazionale russo moderno.⁷⁰ Il governo russo, pur cercando di mantenere un sentimento di patriottismo verso l'impero, reagì ai movimenti delle minoranze etniche con un esteso tentativo di integrazione forzata dei non-russi, attraverso la russificazione linguistica e religiosa, che risultò controproducente.⁷¹

In seguito alla Rivoluzione socialista il discorso nazionale cambiò radicalmente sotto il governo sovietico, che basava l'unione dello stato non più sul concetto di nazionalità, bensì di internazionalità. Tale approccio alla multi-etnia permise di rispondere alle esigenze dei popoli, senza mettere in pericolo l'esistenza dello Stato: dopo decenni di limitazioni e repressioni si assistette a una liberalizzazione nella politica delle nazionalità⁷² e si adottò a livello ideologico il principio leninista di autodeterminazione dei popoli, che pose le successive basi per l'etno-federalismo sovietico. Ciò nonostante, tali cambiamenti non portarono a una politica di tolleranza etnica e religiosa, ma anzi a una sistematica uniformazione identitaria: ciò si vide nel campo linguistico con un'istruzione centralizzata in lingua russa, ma anche con una indiscriminata repressione religiosa. Anche i simboli più radicati nell'identità culturale russa furono rimossi nella retorica politica, per fare spazio al patriottismo sovietico:

The revolution of 1917 destroyed or crippled all the traditional symbols and bearers of Russian identity. The monarchy was abolished, the Romanovs exterminated or forced to flee abroad. The church was disestablished, reduced to a minimal sacramental role, banned from educating children, and saw many of the clergy murdered. The new regime defined itself against religion and most aspects of the Christian world-view. An army of sorts survived but all continuity with its tsarist predecessor and Russia's military

⁶⁹ Andreas KAPPELER. 2006. *La Russia. Storia Di Un Impero Multi-etnico*, Roma: Edizioni Lavoro, 220.

⁷⁰ Emil PAIN. 2016. "The Imperial Syndrome and Its Influence on Russian Nationalism." In *The New Russian Nationalism*, (a cura di) by Pål Kolstø and Helge Blakkisrud, 46–74. Edinburgh: Edinburgh University Press,.

⁷¹ Andreas KAPPELER. 2006. *La Russia. Storia Di Un Impero Multi-etnico*. Roma: Edizioni Lavoro, 250.

⁷² *Ibidem*. 321.

heritage was, for the moment, rejected. Even the old radical glorification of peasant institutions and values as the essence of Russianness was now anathema to new rulers who stressed science and rationality and whose roots lay internally in urban Russia. The old bogeymen against which Russian nationalism had defined itself in the tsarist era—the foreign (eg German) threat and internal enemy (especially the Jews)—were now rehabilitated by regime that proclaimed its internationalism. Class not nation was to the true focus of loyalty and identity.⁷³

Infine, la dissoluzione dello stato sovietico portò a un'ulteriore riconfigurazione del sentimento nazionale in Russia: da un lato, a partire dalla *perestrojka*, riaffiorò un nazionalismo fortemente etnico e si assistette a un revival religioso – nella FR, così come nella maggior parte delle ex repubbliche sovietiche; da un altro, il governo di El'cin promosse un sentimento identitario non etnico che si basava sulla lealtà verso lo Stato russo. Da qui prese piede l'idea di “*rossijskij narod*”, che sostituì concettualmente il “*sovetskij narod*”, ad indicare un'identità multietnica condivisa da tutti i cittadini russi; se in un certo senso tale nazionalismo si presenta come più civico che etnico, permane nel discorso politico la convinzione della superiorità della cultura russa internamente alla Federazione e dell'appartenenza di tutte le minoranze allo Stato russo a prescindere dalla loro etnia.⁷⁴ Questa ambiguità nella concezione identitaria *rossijskoe* rende difficile la classificazione del sentimento come patriottismo o nazionalismo, come descritto da Connor⁷⁵, ma è significativa del ruolo che l'elemento etnico russo continua a svolgere nel discorso ufficiale nazionale.

Pertanto, nell'analisi della retorica nazionale di Putin è necessario tenere conto della complessità dell'identità nazionale russa e delle caratterizzazioni del discorso pubblico russo a lui precedente. Alla luce delle osservazioni riportate fino ad ora, è utile fare riferimento alla classificazione dei principali approcci nazionalisti in Russia di Laruelle⁷⁶:

- a) Nazionalismo imperiale, ovvero un senso identitario legato all'unità dei territori precedentemente russi, ora rappresentata dalla Comunità degli Stati Indipendenti. Secondo Pain⁷⁷, sono imputabili a questa corrente nazionalista il sentimento revanscista nel rapporto con l'Altro e la supposizione della superiorità etnica russa internamente alla nazione.

⁷³ Dominic LIEVEN. 1998. “Russian, Imperial and Soviet Identities.” *Transactions of the Royal Historical Society* 8 (December): 264.

⁷⁴ Pål KOLSTØ. 2016b. “The Ethnification of Russian Nationalism.” In *The New Russian Nationalism*, (a cura di) Pål Kolstø and Helge Blakkisrud, 18–45. Edinburgh: Edinburgh University Press.

Veera LAINE. 2017. “Contemporary Russian Nationalisms: The State, Nationalist Movements, and the Shared Space in Between.” *Nationalities Papers* 45 (2): 224.

⁷⁵ Walker CONNOR. 1993. “Beyond Reason: The Nature of the Ethnonational Bond.” In *New Tribalisms: The Resurgence of Race and Ethnicity*, (a cura di) Michael W. Hughey, 41–57. London: Palgrave Macmillan UK.

⁷⁶ Marlene LARUELLE. 2018. *Russian Nationalism*. Routledge.

⁷⁷ Emil PAIN. 2016. “The Imperial Syndrome and Its Influence on Russian Nationalism.” In *The New Russian Nationalism*, (a cura di) Pål Kolstø and Helge Blakkisrud, 46–74. Edinburgh: Edinburgh University Press.

- b) Nazionalismo slavo orientale, basato sull'unità di russi, bielorussi e ucraini e profondamente legato all'elemento religioso.
- c) Nazionalismo etnico russo, incentrato sull'identità *rususkij* e sulla superiorità culturale e valoriale dell'etnia russa. Spesso condivide elementi del nazionalismo slavo orientale, in un'ottica etnica unitaria (come visto all'inizio del paragrafo).
- d) Nazionalismo *rossijskij*, dove la cittadinanza della Federazione è il principale fattore identitario, ma la cultura russa prevale ancora su quella delle minoranze nel discorso nazionale.

Al discorso di Putin, come sarà possibile vedere nel terzo capitolo, vengono ricondotti elementi da tutti i tipi di nazionalismo citati.

1.4.2. Studi sulla nazione russa: le origine etniche *russkie* e la comunità immaginata *sovetskie*

Dopo aver delineato origini e sviluppo della nazione e dei nazionalismi in Russia, nella presente sezione ne verranno brevemente discussi alcuni aspetti seguendo i paradigmi interpretativi di Anderson e Smith. Nello specifico, l'approccio modernista sarà impiegato nell'analisi dell'identità *sovetskaja*, che nella teoria non presenta carattere etnico e, al contrario, si basa sulla multietnia; il nazionalismo *rususkij* verrà invece analizzato principalmente secondo il paradigma etno-simbolista.

Anderson⁷⁸ menziona più volte lo Stato sovietico come esempio in sostegno alla sua tesi delle comunità immaginate, parlando in particolare della volontà di creare un'identità moderna, ma non fondata sul nazionalismo:

In apparente reazione a questo sommovimento tettonico – che implicava ovviamente almeno tanta liberazione quanto disintegrazione – fu il comunismo nella sua originaria forma internazionalista. Il successo della rivoluzione bolscevica proprio nel cuore dell'evaporato impero Romanov permise a Lenin e ai suoi di rimettere insieme i cocci di quell'impero all'inizio degli anni '20. Ma l'Unione Sovietica vide se stessa non come un nuovo, immenso stato-nazione, ma piuttosto come una sorta di modello per un futuro in cui il nazionalismo sarebbe stato superato come principio politico. E così, per un periodo, sotto il controllo centralizzato di un partito comunista multietnico e militante, il nazionalismo fu ridotto generalmente a un'etnicità «culturale» politicamente insignificante.

Come già citato, durante il XX secolo il discorso nazionale fu sostituito da un patriottismo su base internazionale, che ricuciva il sentimento di appartenenza identitaria imperiale sulla nuova comunità sovietica. Benché, per l'appunto, il nazionalismo etnico e in generale il termine nazionalismo siano poco opportuni per descrivere il discorso politico dell'URSS, sono comunque identificabili tentativi di costruire un'identità che si avvicina al nazionalismo sotto diversi punti di vista: il concetto di *sovetskij narod* promosso da Chruščëv sintetizza perfettamente questa ambiguità.

⁷⁸ Benedict ANDERSON. 2018. *Comunità Immaginate : Origini E Fortuna Dei Nazionalismi*. 219. Bari ; Roma: Laterza.

Secondo Aktürk⁷⁹ alcune politiche post-staliniane, come la fallimentare proposta della rimozione dell'indicazione etnica sui passaporti dei cittadini sovietici, furono impiegate allo scopo di uniformare il quadro etnico verso configurazione di un'identità nazionale. Anche Anderson⁸⁰ rileva nelle politiche di cirillizzazione forzata dei sistemi di scrittura presenti nell'URSS e, in generale, nei tentativi di assimilare culturalmente le minoranze etniche l'intenzione del governo di eliminare le tracce di nazionalismi etnici; al contempo, veniva promossa la costruzione di un'identità sovietica, sovranazionale fondata su lingua e cultura russa, che non impediva tuttavia la preservazione delle minoranze linguistiche.⁸¹ A livello di discorso pubblico, non era insolito che politici e cittadini sovietici di etnia russa facessero riferimento all'URSS chiamandola Russia o Madre Russia e provocando reazioni avverse da parte delle altre etnie che costituivano il paese.⁸² Parlando del concetto di *rossijskij narod* (popolo/nazione multietnica russa), ci si trova di fronte a una questione analoga: è visibile anche in questo caso la tendenza ad attribuire o imporre a un'identità multietnica elementi della cultura russa, come i valori tradizionali e gli interessi storici legati al *rususkij narod*. L'invenzione della nazione nell'ambito della FR si può ritrovare nel discorso politico, come nella proposta della Legge sulla Nazione russa (*Zakon o Rossijskoj Nacii*) menzionata nell'introduzione al paragrafo, e nella retorica di Putin, che sarà oggetto del terzo capitolo dell'elaborato. Tuttavia, considerando che nel discorso nazionale russo si tende a dividere maggiormente la sfera nazionale *rususkaja* da quella statale *rossijskaja*, tali considerazioni sulla classificazione del *rossijskij narod* come comunità immaginata risultano limitate.

Analizzando, invece, la nazione russa intesa in senso etnico, si possono evidenziare molti più elementi inerenti al paradigma etno-simbolista. Smith⁸³ individua una forte componente simbolica, che collega le origini della nazione alla cristianizzazione, alla Rus' di Kiev e alla figura di Vladimir I. È interessante notare come l'elemento religioso si inserisca in una narrazione della nazione definita mitologica e come in molti contesti esso sia legato alla potenza militare del popolo russo, peculiarità che è presente anche nell'attuale discorso pubblico (cfr. cap. 3.2.3.):

By identifying the state in the person of the Tsar, the people and the Orthodox faith, the rulers were able to create an effective sacred mythomoteur which was in effect limited to a Russian community claimed to descend from Vladimir I of Kiev and ultimately Rurik, even though the Tsarist empire soon expanded to include non-Russian and non-Orthodox peoples. It was this 'Kievan' heritage with its constant wars against steppe peoples like the Pechenegs and Cumans (or Polovtsii) that elevated the military ruler,

⁷⁹ Şener AKTÜRK. 2012. "The Nation That Wasn't There? Sovetskii Narod Discourse, Nation Building, and Passport Ethnicity, 1953–1983." In *Regimes of Ethnicity and Nationhood in Germany, Russia, and Turkey, 197–228*. Cambridge: Cambridge University Press.

⁸⁰ Benedict ANDERSON. 2018. *Comunità Immaginate : Origini E Fortuna Dei Nazionalismi*. 64. Bari ; Roma: Laterza.

⁸¹ Ciò si ricollega anche alla teoria di Gellner sull'imposizione di una cultura "alta" nell'istruzione centralizzata.

⁸² Walker CONNOR. 1993. "Beyond Reason: The Nature of the Ethnonational Bond." In *New Tribalisms: The Resurgence of Race and Ethnicity*, (a cura di) Michael W. Hughey, 43. London: Palgrave Macmillan UK.

⁸³ Anthony D. SMITH 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. 67. Oxford: Basil Blackwell.

and was thus admirably suited to the colonizing, frontier principalities of north-eastern Russia (Rostov, Tver, Suzdal, Moscow), lighting wars on two fronts.

Oltre a questo mito delle origini, la cultura russa si basa in realtà su un'ampia mitologia pagana che, trasformata e riadattata, è presente anche nel discorso nazionale moderno: è questo il caso della relazione tra popolo e territorio, presente nella simbologia pagana, così come in studi accademici recenti. Bassin⁸⁴ evidenzia come Gumilev⁸⁵ – nonostante avanzasse posizioni più vicine al primordialismo – propose uno studio “scientifico” dell’etnia (*etnos*) basato sul rapporto tra *rususkij etnos* e *rodina*, ovvero la “terra natia” su cui si è sviluppata l’identità nazionale: in tale ottica tundra, taiga e steppe dettano lo sviluppo della comunità secondo principi ecologici, rendendo l’etnia un fatto naturale e non sociale. Nel contesto russo ciò ricorda un altro importante simbolo della mitologia basata sulle credenze pagane del popolo russo, ovvero la figura di *Mat’ Zemlja* (Madre Terra), che trova continuità nella personificazione della nazione in *Matuška Rus’* (Madre Rus’) e *Rodina Mat’* (Madre Patria) in tempi imperiali e sovietici. La figura materna del folklore russo permane nell’attuale identità etnica attraverso simboli come le *matrioški*, famose bambole in legno inventate a fine Ottocento, e l’associazione tra nazione e madre nella retorica di guerra (per un approfondimento sulla figura femminile nella retorica di Putin cfr. cap. 3.2.2).⁸⁶

In altre parole, isolando il solo *rususkij narod* e analizzandone il discorso pubblico ad esso legato, è ragionevole seguire l’approccio interpretativo di Smith, considerando comunque la nazione come un fenomeno moderno, ma non sottovalutando le basi etniche su cui poggia la nazione russa. Trattando, invece, dei tentativi perlopiù fallimentari di creare un contro-discorso basato sull’unitarietà e non sulla multinazionalità, appare opportuno trattare le identità di *sovetskij narod* e *rossijskij narod* come comunità immaginate e figlie della modernità: ciò è dovuto all’oggettiva assenza di identità territoriali condivise prima dell’Ottocento, al loro carattere apertamente multinazionale e, infine, al tentativo di russificazione di altre etnie con lo scopo di basare l’identità *sovetskaja* e *rossijskaja* su una cultura russa “condivisa”. Questa duplice concezione della nazione *rususkaja* e *rossijskaja*, così come il fattore etnico e multietnico nel discorso nazionale, sono fondamentali per comprendere la costruzione discorsiva della nazione nei discorsi politici di Putin.

⁸⁴ Mark BASSIN. 2006. “Lev Gumilev and Russian National Identity.” In *Nationalism and Ethnosymbolism: History, Culture and Ethnicity in the Formation of Nations*, (a cura di) Athena S. Leoussy and Steven Grosby, 143–60. Edinburgh: Edinburgh University Press.

⁸⁵ Lev Nikolaevič Gumilev (1912–94) è stato uno storico e archeologo sovietico, figlio dei poeti Anna Achmatova e Nikolaj Gumilev. Durante il dibattito accademico degli anni Sessanta e Settanta sulla concezione di etnia, Gumilev propose la propria teoria, nonostante fosse al di fuori del campo di studi antropologico. Le sue idee, benché non ricevettero una buona accoglienza al tempo, si ritrovano in realtà in molti discorsi sulla nazione e risultano ancora attuali.

⁸⁶ Harald HAARMANN. 2000. “The Soul of Mother Russia: Russian Symbols and Pre-Russian Cultural Identity.” *ReVision* 23 (1): 6–16.

A partire dalla definizione di nazione e nazionalismi in Cina e in Russia e dai contesti storico-sociali da cui provengono, la presente analisi si occuperà di ricercare le modalità di costruzione nazionale nei due discorsi pubblici in prospettiva comparativa. A tal scopo, verranno valutate le strategie di rappresentazione della nazione, così come del rapporto con l'Altro (rapporto tra Noi e Loro) e con i soggetti di Hong Kong – per la Cina – e di Crimea e Ucraina – per la Russia. Pertanto, attraverso l'analisi dei discorsi proposti, il presente lavoro intende rispondere alle seguenti domande di ricerca. Quali sono gli elementi principali e le strategie discorsive che caratterizzano la costruzione nazionale nei discorsi politici russo e cinese? Come si differenziano le due rappresentazioni di Xi e Putin nei contenuti e nelle impostazioni discorsive?

2. Nation-building nel discorso politico di Xi Jinping: la costruzione narrativa della *Zhonghua minzu* e il coinvolgimento di Hong Kong

2.1. Introduzione ai discorsi

Nel presente capitolo verrà analizzato il concetto di nazione cinese (*Zhonghua minzu* 中华民族) nella retorica politica di Xi Jinping, prendendo in esame due discorsi del Presidente cinese. Il primo è stato pronunciato il 20 marzo 2018 durante la prima sessione plenaria della XIII Assemblea nazionale del popolo (ANP), in seguito alla rielezione di Xi alla carica presidenziale. È rivolto ai deputati del Congresso, ai quali viene presentata la linea politica che il presidente cinese intende mantenere durante il suo secondo mandato, ma il tema centrale e la diffusione mediatica del discorso denotano un coinvolgimento esteso anche all'intera società: difatti, la sezione più rilevante e analizzata dai critici riguarda l'introduzione del concetto ideologico dei "quattro spiriti della nazione", che verrà analizzato nella sezione successiva del presente capitolo. Il discorso è successivo all'emendamento della Costituzione del 2017 e, dunque, presenta alcune caratteristiche peculiari che si inseriscono nel clima di affermazione dell'ideologia di Xi. Il testo presenta principalmente una narrazione di tipo identitario (*identity narrative*) della nazione cinese, ovvero incentrato sulla storia, i valori, gli interessi e gli obiettivi descritti come propri dell'intera "comunità immaginata".

Il secondo è stato pronunciato verso il termine del secondo mandato da Presidente della Repubblica di Xi, il 1 luglio 2022, in occasione del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong sotto la giurisdizione della RPC nel 1997 e per celebrare l'insediamento del VI Governo della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong (da qui SAR, acronimo di *Special administrative region*). Il discorso è rivolto principalmente ai rappresentanti del nuovo governo amministrativo, ma anch'esso, soprattutto per la natura celebrativa legata alla ricorrenza, è stato oggetto di un'ampia diffusione mediatica e condivisione anche al di fuori dell'ambiente politico. Il contesto storico in cui si inserisce questo discorso è decisamente lontano dal primo: la cerimonia si tiene, infatti, in seguito agli stravolgimenti sociali ed economici dovuti alla pandemia, ma anche alle rivolte socio-politiche che hanno avuto luogo a Hong Kong nel 2019. Se da una parte i problemi dovuti al Covid-19 sono esplicitamente menzionati nel testo, le proteste del 2019 sono invece presentate implicitamente nella discussione delle problematiche sociali e dell'educazione dei giovani. L'impatto delle due questioni si rivede nelle scelte linguistiche di Xi, la cui narrazione è volta a ribadire con più forza la posizione del governo centrale riguardo allo status politico di Hong Kong. In questo caso viene impiegata una narrazione concentrata maggiormente sulla necessità di implementare una politica e spiegarne i benefici (*issue narrative*) – in particolare la politica *yi guo liang ti* 一国两体 "un paese, due sistemi" – ma si possono trovare elementi legati anche alla narrazione identitaria, a sostegno della prima.

Il presente capitolo si occuperà di analizzare i due discorsi, indagando nello specifico la configurazione del concetto di nazione come espresso da Xi e la contrapposizione tra Noi e Loro, ovvero tra la sfera identitaria nazionale e ciò che è altro dalla nazione. Si seguirà il metodo della Critical Discourse Analysis (CDA) e delle sue sottocategorie Discourse Historical Approach (DHA) e Political Discourse Approach (PDA), al fine di identificare gli elementi narrativi relativi all'idea di nazione promossa da Xi: si farà riferimento, in particolare, agli studi di Reisigl, De Cilla e Wodak⁸⁷ e Norman e Isabela Fairclough⁸⁸ come supporto all'analisi del discorso nazionale e ai contributi di Cao⁸⁹, Scarpari⁹⁰ e Magagnin⁹¹ per quanto riguarda le specificità delle strategie narrative del discorso pubblico cinese.

Nella prima sezione verranno delineate le strategie principali di nation-building relative alla sfera nazionale, ovvero del Noi: ci si concentrerà, in particolare, su alcune parole chiave del discorso nazionale di Xi, sul linguaggio figurativo e sull'intertestualità per rafforzare il senso di inclusione nazionale. In secondo luogo si rifletterà sulla dicotomia Noi-Loro e su come viene caratterizzato l'Altro nella narrazione ufficiale in Cina; tale rapporto sarà esaminato principalmente dal punto di vista diacronico, mostrando come la memoria storica sia rilevante in questo ambito. Infine, l'ultima sezione sarà dedicata alle strategie narrative volte all'inclusione di Hong Kong nell'identità nazionale, tenendo conto di alcune ambiguità nella narrazione e di un approccio diverso rispetto al discorso nazionale generale. L'intera indagine verrà portata avanti tenendo conto del contesto storico-culturale cinese e dei collegamenti tra l'attuale narrazione politica cinese e i suoi precedenti sviluppi.

2.2. Noi: termini, metafore e citazioni per definire la nazione cinese

Come già accennato nel primo capitolo, la costruzione discorsiva dell'identità nazionale si basa sulla distinzione tra "Sé" e "Altro da Sé", "Noi" e "Loro", che a seconda della natura del loro rapporto possono configurarsi come "Noi" e "contro di Noi". De Cillia, Reisigl e Wodak⁹² sostengono che tale dicotomia sia prodotta in un testo tramite strategie discorsive di assimilazione – volte a costruire

⁸⁷ Rudolf DE CILLIA, Martin REISIGL, and Ruth WODAK. 1999. "The Discursive Construction of National Identities." *Discourse & Society* 10 (2): 149-73.

⁸⁸ Norman FAIRCLOUGH, and Isabela FAIRCLOUGH. 2012. *Political Discourse Analysis*. New York: Routledge.

⁸⁹ CAO Qing 曹青. 2019. "Discursive Construction of National and Political Identities in China. Political and Cultural Construction of the Chinese Nation." In *The Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 431-43. Londra: Routledge.

⁹⁰ Maurizio SCARPARI. 2015b. "La Citazione Dotta Nel Linguaggio Politico Cinese Contemporaneo." *Annali di Ca' Foscari. Serie Orientale* 51 (1): 163-78.

⁹¹ Paolo MAGAGNIN. 2016. "The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse ." In *Linking Ancient and Contemporary. Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, (a cura di) Tiziana Lippiello, Yuehong Cheng, and Maddalena Barengi, 345-66. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.

⁹² Rudolf DE CILLIA, Martin REISIGL, and Ruth WODAK. 1999. "The Discursive Construction of National Identities." *Discourse & Society* 10 (2): 151.

uguaglianza in un gruppo nazionale – e di dissimilazione – volte a sottolineare le differenze da altre nazioni. Ciò è visibile, innanzitutto, nell’impiego diretto dei pronomi personali, i quali svolgono un ruolo fondamentale nel *nation-building* discorsivo: secondo gli analisti del discorso, il riferimento a una data comunità attraverso i pronomi personali in ambito politico e mediatico sarebbe cruciale nell’influenza ideologica dei destinatari del testo in questione. Come si può osservare dallo schema riportato nell’Immagine 1, la scelta del pronome determina la presenza o assenza di interazione con il destinatario del discorso e, di conseguenza, livelli differenti di coinvolgimento da parte del mittente.⁹³

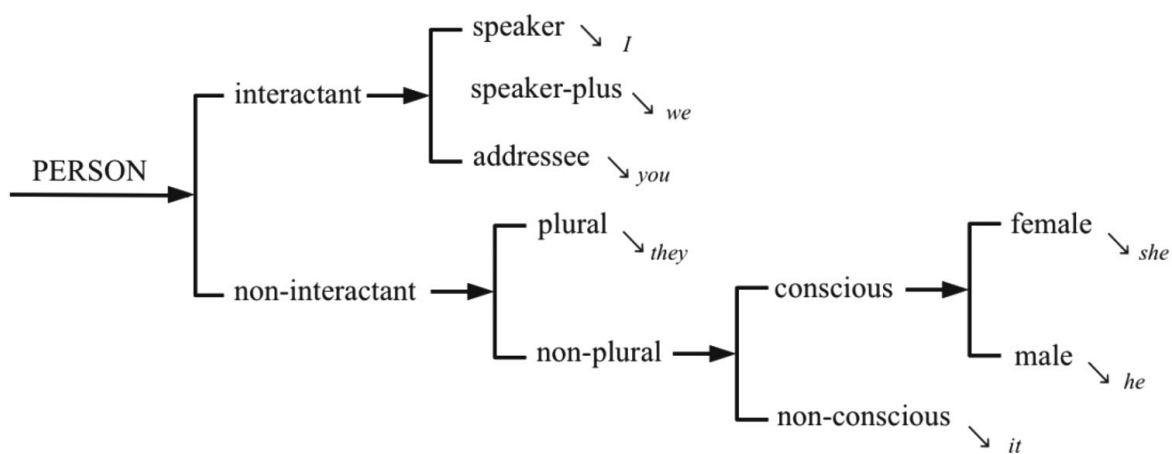


IMMAGINE 1: Schema di utilizzo dei pronomi personali nel discorso politico⁹⁴

Inoltre, alcuni pronomi possono avere diverse interpretazioni per quanto concerne il raggio di inclusività che viene espresso: la prima persona plurale risulta tra le più complesse da analizzare, poiché in base al contesto del discorso può racchiudere in sé gli altri pronomi, cambiando radicalmente il senso del discorso. In particolare, si distinguono due tipi di “noi”: il primo include parzialmente o totalmente i destinatari di un discorso, mentre il secondo, allo stesso modo, li esclude.⁹⁵ Pennycook⁹⁶ sostiene che i pronomi in questo contesto siano altamente politicizzati e riguardo al carattere del “noi” aggiunge inoltre:

[...] If 'we' claims authority and communality, it also constructs a 'we/you' or a 'we/they' dichotomy. Thus, these two pronouns must always be understood with reference to other assumptions about who is

⁹³ WANG Xi. 2021. “Construing Community with a Shared Future in President Xi Jinping’s Diplomatic Discourse (2013–2018): The Role of Personal Pronouns We and They.” *Critical Arts* 35 (3): 36.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Rudolf DE CILLIA, Martin REISIGL, and Ruth WODAK. 1999. “The Discursive Construction of National Identities.” *Discourse & Society* 10 (2): 164.

⁹⁶ Alastair PENNYCOOK. 1994. “The Politics of Pronouns.” *ELT Journal* 48 (2): 176.

being defined as the 'we' from which the 'you' and the 'they' differ. This is particularly significant in the context of the construction of the Other.

All'interno dei discorsi selezionati per la presente analisi, si può notare un'incidenza elevata⁹⁷ del pronome *women* 我们 “noi”, che in questi due contesti si riferisce quasi sempre alla collettività nazionale, e dunque al Noi di cui sopra parlato, e una quasi assenza del pronome *tamen* 他们 “loro”; pertanto, si può dedurre che la sfera relativa al Loro nel discorso cinese sia molto più legata alle implicazioni di esclusione del “Noi”, rispetto a menzioni esplicite anche tramite i pronomi. Una volta individuato lo spettro di inclusività nell'uso di *women* nei due discorsi, è possibile definire gli elementi che ne denotano appartenenza (Noi) e quelli che ne caratterizzano invece l'esclusione (Loro).⁹⁸ Nel presente paragrafo l'indagine verterà sulle caratterizzazioni del noi-nazionale come presentato nei discorsi di Xi e sulle strategie discorsive di assimilazione impiegate per veicolarle: nello specifico, verranno presi in analisi i termini chiave attorno ai quali si sviluppa la narrazione della nazione e il loro uso nei testi, il linguaggio figurativo relativo alle relazioni gerarchiche interne alla nazione e l'uso strategico di citazioni filosofiche e letterarie per evidenziare l'elemento della cultura nazionale.

2.2.1. Appellativi e parole chiave relative alla nazione: *renmin* 人民 e *jingshen* 精神

Nella presente sezione verranno analizzati brevemente alcuni termini ampiamente utilizzati e centrali nella costruzione discorsiva della nazione cinese. In particolare ci si concentrerà sulle espressioni *Zhongguo renmin* 中国人民 “popolo cinese” e *Zhonghua minzu* 中华民族 “nazione cinese” come appellativi principali con cui Xi si rivolge al Noi: per quanto riguarda la prima, se ne discuterà l'accezione politica, in contrapposizione alla natura etnica della seconda (cfr. cap. 1.3); per quel che concerne *minzu*, ci si soffermerà maggiormente sulla sua associazione al termine “spirito” e sull'introduzione nel discorso del 2018 del concetto di “*si ge wei da*” *jingshen* “四个伟大” 精神 (spiriti delle “quattro grandezze”). Questi temi verranno affrontati con il supporto degli studi di Gallelli⁹⁹ circa l'uso dei termini *renmin* e *jingshen* nel discorso politico cinese, presentando come

⁹⁷ *Women* appare in totale 35 volte nei due testi.

⁹⁸ WANG Xi. 2021. “Construing Community with a Shared Future in President Xi Jinping’s Diplomatic Discourse (2013–2018): The Role of Personal Pronouns We and They.” *Critical Arts* 35 (3): 35-51.

⁹⁹ Beatrice GALLELLI. “Popolo (Renmin 人民). Una Parola Del Potere, Il Potere Di Una Parola .” *Sinosfere*. (<https://sinosfere.com/2019/04/10/beatrice-gallelli-popolo-renmin-%E4%BA%BA%E6%B0%91-una-parola-del-potere-il-potere-di-una-parola/>). 10/4/2019.

Beatrice GALLELLI. 2023. “Jingshen: A Governmental Keyword in 21st-Century China.” In *Discourse, Rhetoric and Shifting Political Behaviour in China*, (a cura di) Una Aleksandra Bērziņa-Čerenkova, 70–90. Routledge.

l'elemento culturale e storico sia cruciale nella definizione discorsiva di queste entità e indagando sull'effettiva centralità dei concetti a livello pratico oltre che discorsivo.

A una prima lettura dei due testi – e in particolare del primo in analisi – la nazione cinese e il popolo cinese spiccano come i due oggetti principali dei discorsi. Infatti, sebbene questi siano stati pronunciati in contesti istituzionali e volti in prima istanza a organi di stato, risulta chiaro fin dai primi paragrafi che il contenuto del testo sia diretto a un pubblico più esteso¹⁰⁰:

人民是历史的创造者，人民才是真正的英雄。波澜壮阔的中华民族发展史是中国人民书写的！博大精深的中华文明是中国人民创造的！历久弥新的中华民族精神是中国人民培育的！中华民族迎来了从站起来、富起来到强起来的伟大飞跃是中国人民奋斗出来的！¹⁰¹

Il popolo plasma la storia, il popolo è il vero eroe! Il magnifico percorso di sviluppo della nazione cinese è stato scritto dal popolo cinese! È il popolo che ha creato la vasta e profonda civiltà cinese! È il popolo cinese che ha coltivato l'eterno spirito della nazione cinese! L'enorme salto fatto dalla nazione cinese – dall'alzarsi, all'arricchirsi e al rafforzarsi – è il risultato della lotta del popolo!

Del concetto di nazione si è ampiamente discusso nel primo capitolo, ma per quanto riguarda l'analisi del discorso cinese, risulta necessario approfondire anche il significato di “popolo” e le sue implicazioni nella retorica di Xi. Nonostante i termini “popolo” e “nazione” possano essere fraintendibili come sinonimi – e nell'uso comune siano alle volte impiegati come tali – secondo Radaković¹⁰² il primo si riferisce a un auto-riconoscimento collettivo su base storico-culturale, mentre il secondo su base politica. È interessante notare come in cinese i corrispettivi “*renmin*” e “*minzu*” vengano usati nella narrazione ufficiale con accezione opposta: infatti, nel discorso pubblico cinese *renmin* è stato associato alla sfera politica della nazione, mentre *minzu* a quella etnica. Tale approccio si può ritrovare nei discorsi in esame, dove l'espressione *Zhongguo renmin* è legata all'agire politico dei cinesi, mentre la *Zhongguo minzu* è associata all'aspetto etnico ed al concetto astratto di “spirito nazionale” (*minzu jingshen* 民族精神). Nei discorsi di Xi è evidente l'intento di rappresentare il popolo come centrale nel progresso politico della Cina e, soprattutto, come beneficiario primo delle politiche messe in atto: appaiono, infatti, nei testi espressioni come “*wei renmin liyi he xingfu er nuli gongzuo* 为人民利益和幸福而努力工作” (lavorare duramente nell'interesse e per la felicità del popolo), “*renmin dang zuozhu* 人民当家作主” (il popolo è il

¹⁰⁰ Ciò è riconducibile, in primo luogo, alla rilevanza del testo politico in questione: i discorsi di apertura delle Assemblee nazionali del popolo non solo sono pubblicati sulle piattaforme di governo, ma sono diffusi e tradotti in lingua inglese anche per la fruizione del pubblico cinese e internazionale.

¹⁰¹ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

¹⁰² Aleksandar RADAKOVIĆ. 2021. “Peoples and Nations: Cultural and Political Collective Self-Identification.” *National Identities* 23 (1): 110.

padrone) e “*wei renmin fuwu* 为人民服务” (al servizio del popolo) che rievocano la retorica maoista.¹⁰³ Gallelli¹⁰⁴ sostiene, tuttavia, che la presentazione di *renmin* come agente politico nell’attuale retorica di Xi, sia ormai puramente simbolica e che il popolo sia oggetto e non più soggetto del discorso pubblico. Si sarebbe dunque registrato un passaggio dall’alta portata politica del termine durante il maoismo a una progressiva depoliticizzazione: ad oggi, la persistenza nell’accostare *renmin* alla lotta politica e alla storia rivoluzionaria è meramente funzionale alla legittimazione del PCC al potere, che è sostenuta a livello discorsivo dall’immagine di Xi come uomo del popolo. Inoltre, si nota in alcuni casi un utilizzo di *renmin* anche come sinonimo di *minzu*, avvicinandolo da una parte all’accezione etnica di nazione e dall’altra alla dimensione più astratta di cui ora si discuterà.

Tutte le qualità distintive del popolo (*Zhongguo renmin de tezhi* 中国人民的特质) vengono ricondotte da Xi alla *Zhonghua minzu*, la quale è lungamente descritta come un’entità trascendente, in contrapposizione alla natura concreta e pratica che viene attribuita al popolo. Durante il discorso pronunciato alla prima sessione della XIII ANP Xi menziona per la prima volta i “*si ge weida*” *jingshen* “四个伟大”精神, gli spiriti delle “quattro grandezze”, in relazione al più esteso *Zhonghua minzu jingshen* 中华民族精神 “spirito della nazione cinese”. Nel corso della prima sessione plenaria della XII ANP, Xi aveva già citato il cosiddetto *Zhongguo jingshen* 中国精神 “spirito della Cina”, diviso poi in *minzu jingshen* 民族精神 “spirito nazionale” legato al patriottismo e *shidai jingshen* 时代精神 “spirito dei tempi” legato a riforme e innovazione: il neo-eletto Presidente cinese aveva successivamente definito le due componenti come fondamentali per la realizzazione del sogno cinese, in quanto “forze spirituali che muovono e uniscono la nazione”.¹⁰⁵ *Jingshen* è un termine profondamente legato al discorso nazionale cinese e il suo utilizzo nel linguaggio politico non è una novità: a cavallo tra XIX e XX secolo i concetti di “civiltà spirituale” (*jingshen wenming* 精神文明) e “civiltà materiale” (*wuzhi wenming* 物质文明) erano già al centro del dibattito politico sulla costruzione di una nazione cinese moderna e indicavano rispettivamente un progresso di tipo socio-culturale e uno di tipo tecnologico e scientifico. Il concetto di *jingshen wenming* è stato poi ripreso da Deng Xiaoping, che sosteneva la necessità di portare avanti uno sviluppo culturale, oltre che economico e tecnologico; successivamente, sotto la dirigenza di Hu Jintao, nel discorso politico

¹⁰³ Per altri riferimenti intertestuali alla retorica maoista si veda il cap. 2.2.3.

¹⁰⁴ Beatrice GALLELLI. “Popolo (Renmin 人民). Una Parola Del Potere, Il Potere Di Una Parola .” *Sinosfere*. (<https://sinosfere.com/2019/04/10/beatrice-gallelli-popolo-renmin-%E4%BA%BA%E6%B0%91-una-parola-del-potere-il-potere-di-una-parola/>). 10/4/2019

¹⁰⁵ Xi Jinping 习近平. “Zai di shier jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十二届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della dodicesima Assemblea nazionale del Popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/2013lh/2013-03/17/c_115055434.htm). 17/3/2013.

si è maggiormente diffusa l'espressione *minzu jingshen* 民族精神 “spirito nazionale”, collegata alla rivalutazione culturale della tradizione cinese.¹⁰⁶ Come si può notare dai testi in esame lo spirito nazionale è ampiamente presente anche nella retorica di Xi, seppur dotato di connotazioni diverse rispetto all'accezione nel linguaggio di Hu: Gallelli¹⁰⁷ rivede nella narrazione di Xi un tentativo di sinizzazione del campo culturale e, dunque, di porre la civiltà cinese come superiore ad altre, creando comparazioni tra Noi e Loro che in precedenza non erano presenti. Al tempo stesso, si registra nella narrazione un passaggio da termini come “costruire” (*jianshe* 建设) a verbi quali “sostenere” (*jianchi* 坚持), che indicano un coinvolgimento minore del popolo nello sviluppo culturale e di valori anche a livello discorsivo. Con l'introduzione dei “*si ge wei da*” *jingshen* Xi amplia ulteriormente lo spettro del concetto di spirito nazionale, ricollegandolo a peculiarità ideologiche del proprio pensiero.

Il *weida chuangzao jingshen* 伟大创造精神, “spirito della grande creatività”, del popolo cinese si collega a un'identità nazionale definita dalla produzione culturale condivisa, non solo in prospettiva diacronica, ma anche diatopica: difatti, Xi affianca ad opere letterarie, architettoniche e ad invenzioni – principalmente dalla storia cinese imperiale – prodotti culturali di etnie minoritarie di zone di confine integrate nell'impero cinese, e in seguito nella RPC, solo in tempi più recenti. In questo frangente è possibile ritrovare la sinizzazione di cui prima accennato nell'enfasi posta sull'apporto della cultura cinese al progresso della civiltà umana in generale. Infine vi è un collegamento tra produzione culturale e rivoluzione del popolo, evidenziato da Xi attraverso frasi come “人民是历史的创造者，人民是真正的英雄” “Il popolo è il creatore della storia, il popolo è il vero eroe”¹⁰⁸; queste parole riecheggiano i Discorsi sull'Arte e la Letteratura pronunciati a Yan'An da Mao Zedong nel 1942, citando in modo diretto la metafora del popolo come creatore della storia.¹⁰⁹

Il *weida fendou jingshen* 伟大奋斗精神 “spirito della grande combattività” fa riferimento ad un'identità nazionale definita dall'esperienza storica della lotta per superare le difficoltà collettive. Xi in questa sezione si concentra sul sacrificio che si cela dietro alle grandi opere del popolo cinese e sulla spinta all'innovazione e all'auto-rafforzamento; ciò può essere letto come un monito al rispetto della storia della propria nazione per non dimenticare le lotte passate, ma anche gli scontri come

¹⁰⁶ Beatrice GALLELLI. 2023. “Jingshen: A Governmental Keyword in 21st-Century China.” In *Discourse, Rhetoric and Shifting Political Behaviour in China*, (a cura di) Una Aleksandra Bērziņa-Čerenkova, 70–90. Routledge.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

¹⁰⁹ Beatrice GALLELLI. 2018. “Doing Things with Metaphors in Contemporary China: Analysing the Use of Creative Metaphors in the Discourse on the Chinese Dream.” *Texts in between Action and Non-Action. Genesis, Strategies, and Outcomes of Textual Agency*. 54 (1): 611.

l'aggressione delle potenze straniere nel XIX secolo.¹¹⁰ Appare chiaro, nonostante vengano citate imprese della storia cinese imperiale, che con il concetto di “lotta” Xi faccia riferimento principalmente a caratteristiche legate alla storia cinese moderna e contemporanea e, dunque, al socialismo.

Il *weida tuanjie jingshen* 伟大团结精神 “spirito della grande unità” presenta l'unità nella diversità etnica come elemento alla base del sentimento di appartenenza nazionale. In questo contesto l'importanza della cultura condivisa della *Zhonghua minzu* è accompagnata dall'eco della teoria di dell'unità pluralistica della nazione cinese di Fei Xiaotong (cfr. cap. 1.3.1) ed è rafforzata dall'utilizzo di espressioni che raffigurano la nazione come una famiglia, che saranno al centro dell'analisi della prossima sezione. L'enfasi su questo tema è visibile nell'uso di termini come *tuanjie* 团结 “unirsi”, *tongyi* 统一 “uniti” e *lao* 牢 “fondersi” che vengono impiegati sia per indicare coesione nel popolo, sia per incoraggiare la coesione politica interna al Partito: tali reiterazioni possono essere indici di una strategia di inclusione delle minoranze nel discorso politico per presentare la Cina come paese unitario, ma anche di una sottostante consapevolezza del Partito di tensioni e divisioni etniche e della conseguente necessità di appianare le divergenze.¹¹¹

Infine, il *weida xiangmeng jingshen* 伟大梦想精神 “spirito del grande sogno” si riferisce al *Zhongguo meng* 中国梦 (Sogno cinese), che costituisce il fulcro ideologico del pensiero di Xi (Xi Jinping *sixiang* 习近平思想)¹¹², ovvero i valori e le aspirazioni della nazione cinese secondo la narrazione politica del Presidente.¹¹³ Xi rievoca qui storie della mitologia cinese che denoterebbero una continuità nello spirito sognatore del popolo, per poi concentrarsi maggiormente sull'attualità.¹¹⁴ L'intera sezione presenta un tono assertivo, a supporto di una narrazione che vede il popolo cinese come un popolo dallo “spirito perseverante” (*zhizhuo jingshen* 执着精神), “indomabile” (*baizhe*

¹¹⁰ Li Fang. 2019. “What Are the Four Great Spirits of the Chinese Nation?”. *Qiushi* 求实. 11 (4): 89.

¹¹¹ Laura-Anca PAREPA. 2017. “Rebuilding National Unity through Discourse in China: Strategic Narrative and Concordance.” *TIPA. Travaux Interdisciplinaires Sur La Parole et Le Langage*, Aix-en-Provence. Laboratoire Parole et Langage. 33: 10.

¹¹² Il pensiero di Xi – per esteso “*Xi Jinping xin shidai Zhongguo tese shehui zhuyi sixiang*” 习近平新时代中国特色社会主义思想 (Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era) – costituisce l'ideologia politica dell'attuale presidente cinese. Sviluppato a partire dal 2012, con l'elezione a Segretario di Partito, il pensiero di Xi è stato ufficialmente introdotto nella preambolo della costituzione cinese con l'emendamento del 2017, all'interno delle ideologie alla base dello stato cinese.

¹¹³ All'interno del concetto di *Zhongguo meng* rientrano i principali obiettivi del Partito Comunista Cinese, tra i quali appaiono frequentemente nei discorsi di Xi – e anche nei campioni in esame – la “realizzazione della rinascita della nazione” (*shixian Zhonghua minzu weida fuxing* 实现中华民族伟大复兴), la “creazione di una società moderatamente prospera” (*jiancheng xiaokang shehui* 建成小康社会) e la “costruzione di uno stato socialista moderno” (*jianshe shehuizhuyi xiandaihua guojia* 建设社会主义现代化国家).

¹¹⁴ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

buhui 百折不回) e capace di realizzare da solo i propri obiettivi e combattere i propri nemici; questi elementi sono ricollegabili alla volontà di riportare in auge l'immagine della Cina come una grande potenza internazionale, segnando un passaggio significativo dal più cauto approccio verso l'esterno di Deng Xiaoping.¹¹⁵

Ciò che emerge dall'analisi è che, attraverso l'impiego dei termini *renmin* e *jingshen* e dei concetti ad essi legati, Xi cerca di rappresentare il popolo cinese come principale soggetto del discorso nazionale e come motore alla base del processo politico; tuttavia, tale ruolo di rilievo è limitato alla sfera discorsiva – a volte ridimensionato anche in questa – e non ha riscontri pratici in un'effettiva partecipazione politica. L'approfondita descrizione degli spiriti della nazione da un lato presenta ancora a livello discorsivo tratti legati alla cosiddetta “civiltà spirituale” e allo sviluppo culturale, ma risulta perlopiù funzionale all'avvicinamento della narrazione nazionale all'ideologia politica di Xi. Infine, in alcuni segmenti relativi ai diversi spiriti, si possono notare elementi che rimandano al contrasto tra Noi e Loro e, pertanto, una compresenza di strategie di assimilazione e dissimilazione.

2.2.2. Il linguaggio figurativo

Come si è potuto notare nella precedente analisi lessicale, l'uso di determinate espressioni nel discorso di Xi denota la propensione a un linguaggio evocativo e simbolico; tali caratteristiche si ritrovano anche in una delle principali strategie discorsive della narrazione ufficiale cinese, ovvero l'utilizzo di figure retoriche e, in particolare, della metafora. L'utilizzo di metafore è una scelta linguistica diffusa nel *nation-building*, che permette di avvicinare il lettore al testo e di attirarne l'attenzione: la sua efficacia risiede nel funzionamento stesso del nostro modo di pensare, immaginare e agire che Lakoff e Johnson¹¹⁶ nello studio *Metaphors We Live by* descrivono come altamente metaforico.

¹¹⁵Con la morte di Mao e la conseguente fine della Rivoluzione Culturale, l'ascesa di Deng Xiaoping al potere in Cina è stata caratterizzata da riforme economiche e politiche di apertura, ma anche da un approccio politico cauto e ponderato: esso è riassunto nella frase idiomatica *taoguang yanghui* 韬光养晦 “nascondere le proprie capacità e aspettare il proprio tempo”.

Maria Adele CARRAI. 2020. “Chinese Political Nostalgia and Xi Jinping's Dream of Great Rejuvenation.” *International Journal of Asian Studies*. Cambridge University Press. 18 (1): 7.

Yi Edward YANG. 2020. “China's Strategic Narratives in Global Governance Reform under Xi Jinping.” *Journal of Contemporary China* 30 (128): 2.

¹¹⁶George LAKOFF, and Mark JOHNSON. 1980. *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.

Il linguaggio figurativo è ampiamente presente anche nel discorso politico cinese ed è stato analizzato negli studi di Feng¹¹⁷ e Gallelli¹¹⁸ – con diversi focus sulle figure retoriche creative relative al sogno cinese – e di Magagnin¹¹⁹ e Wei¹²⁰ che si sono occupati rispettivamente di evoluzione del linguaggio figurativo e metafore familiari nella narrazione ufficiale. Dall’analisi dei testi si sono riscontrati diversi esempi di metafore, relative principalmente alla sfera del Noi e volte a rafforzare il senso di unione nazionale e a definire gerarchie interne alle *Zhonghua minzu*, come il rapporto tra popolo cinese e autorità. Pertanto, con il supporto degli studi citati, verranno di seguito prese in esame le metafore più frequenti nella narrazione ufficiale, con particolare attenzione al tropo familiare e alla rappresentazione figurativa della relazione tra popolo e autorità.

2.2.2.1. La nazione come famiglia

L’istituzione della famiglia è ed è sempre stata un elemento cruciale nella gestione politica cinese: a partire dai cinque rapporti fondamentali del pensiero confuciano, fino ad arrivare alla Legge sul matrimonio e alla politica del figlio unico, la famiglia rappresenta un punto fisso dell’amministrazione cinese. Considerando l’unità familiare come riflesso della società civile cinese, lo Stato si pone come obiettivo la stabilizzazione della famiglia per la sicurezza della nazione, portando avanti politiche incentrate su un modello familiare etero-normativo.¹²¹ La necessità di stabilità sociale a partire dal nucleo familiare si riflette nella lingua cinese¹²² e nel linguaggio politico, sia per quanto riguarda l’impiego di lessico legato alla famiglia, sia nell’utilizzo di metafore familiari; queste ultime costituiscono una strategia diffusa del *nation-building* moderno, che permette da un lato di trasmettere ed estendere i valori familiari tradizionali alla dimensione nazionale¹²³ e, da un altro, di riportare a un ambito conosciuto e vicino concetti astratti come quelli di “stato-nazione” e “patria”. Tenendo conto di un framework di retorica nazionale che fa ampio uso di tropi familiari,

¹¹⁷ FENG Dezheng 冯德正. 2019. “Analyzing Multimodal Chinese Discourse. Integrating Social Semiotic and Conceptual Metaphor Theories.” In *The Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 65–82. London: Routledge.

¹¹⁸ Beatrice GALLELLI. 2018. “Doing Things with Metaphors in Contemporary China Analysing the Use of Creative Metaphors in the Discourse on the Chinese Dream.” *Texts in between Action and Non-Action. Genesis, Strategies, and Outcomes of Textual Agency* 54 (1).

¹¹⁹ Paolo MAGAGNIN. 2016. “The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse .” In *Linking Ancient and Contemporary. Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, (a cura di) Tiziana Lippiello, Yuehong Cheng, and Maddalena Barenghi, 345–66. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari.

¹²⁰ Jennifer Meei-yau WEI. 2019. “(Un)Doing Nationalism through Familial Metaphors: The Case of Modern China/Taiwan.” *Colloquium: New Philologies*. 4 (3): 191-210.

¹²¹ WANG Di. 2020. “Jia, as in Guojia: Building the Chinese Family into a Filial Nationalist Project.” *China Law and Society Review* 5 (1): 1–32.

¹²² Basti pensare che lo stesso termine *guojia* 国家 “stato” contiene al suo interno il carattere corrispondente alla parola “famiglia” (*jia* 家).

¹²³ Jennifer Meei-yau WEI. 2019. “(Un)Doing Nationalism through Familial Metaphors: The Case of Modern China/Taiwan.” *Colloquium: New Philologies*. 4 (3): 196.

Lauenstein et al.¹²⁴ sostengono che sia più opportuno parlare di nazione come “famiglia immaginata” e non “comunità immaginata”, come proposto da Anderson: in questa prospettiva si integrano al concetto di comunità elementi quali l’importanza dei lignaggi familiari, i legami di sangue, le gerarchie di genere ed età e limiti geografici¹²⁵, definendo in maniera più chiara i ruoli e le responsabilità dei membri della famiglia-cittadini.

Tra i primi esempi di utilizzo delle metafore familiari legate al concetto moderno di nazione in Cina, si evidenzia il discorso politico di Chiang Kai-shek nel contesto della Repubblica di Cina, prima della fondazione della RPC: nella retorica del generale ed ex-presidente appaiono frequenti riferimenti alla nazione come famiglia e a se stesso come padre, che sono volti a creare nel destinatario dei discorsi un senso di dovere filiale e di sacrificio nei confronti dello stato.¹²⁶ Successivamente, anche in epoca maoista fu adottata questa strategia, adattandola alle necessità ideologiche del socialismo: il discorso politico in questo periodo era incentrato principalmente sulla costruzione dell’identità nazionale, dove la *Zhonghua minzu* rappresentava una grande famiglia (*Zhonghua minzu da jiating* 中华民族大家庭) e i diversi gruppi etnici i fratelli (*minzu xiongdi* 民族兄弟) messi su un piano egualitario. La metafora familiare rendeva possibile trasmettere un’immagine della nazione che non fosse ostile alle minoranze etniche e, grazie alle somiglianze nell’impiego di questa strategia anche in Unione Sovietica, dava al Partito Comunista Cinese la possibilità di mantenere nella società l’influenza dei rapporti familiari tradizionali, pur rinnegando i valori confuciani della famiglia a livello ideologico.¹²⁷ In questa fase storica possiamo notare l’influenza di tali termini nel discorso politico attraverso i poster di propaganda (*xuanchuan hua* 宣传画), che costituiscono uno dei principali esempi di arte al servizio della politica del maoismo: nei poster selezionati sono presenti chiare menzioni a etnie fraterne e all’unione delle etnie della Cina in una famiglia libera ed egualitaria. Inoltre, la metafora delle etnie fraterne appare in ambiti quali l’unione della classe operaia – *gongren*

¹²⁴ Oliver LAUENSTEIN, Jeffrey S. MURER, Margarete BOOS, and Stephen REICHER. 2015. “‘Oh Motherland I Pledge to Thee ...’: A Study into Nationalism, Gender and the Representation of an Imagined Family within National Anthems.” *Nations and Nationalism* 21 (2): 312.

¹²⁵ La definizione di uno spazio geografico attraverso le metafore familiari è data, per esempio, dall’associazione tra i concetti di casa e di nazione.

¹²⁶ Jennifer Meei-yau WEI. 2019. “(Un)Doing Nationalism through Familial Metaphors: The Case of Modern China/Taiwan.” *Colloquium: New Philologies*. 4 (3): 197.

¹²⁷ WU, Guo 伍国. 2019. “‘Continuity, Adaptation, and Challenge’: The Chinese Communist Ideology and Policy on Minzu (1922-2013).” In *Words of Power, the Power of Words. The Twentieth-Century Communist Discourse in International Perspective*, (a cura di) Giulia Bassi, 365-66. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.

lao da ge 工人老大哥 (il fratello maggiore lavoratore)¹²⁸ – e la questione di Taiwan – *gurou xiongdi* 骨肉兄弟 (fratelli di sangue).¹²⁹



IMMAGINE 1 (a sinistra): “*Zhonghua xiongdi minzu da jihe*” 中华兄弟民族大集合 (La grande assemblea delle etnie fraterne della nazione cinese)¹³⁰

Immagine 2 (a destra): “*Woguo ge minzu yijing tuanjie wei yige ziyou pingdengde minzu da jiating*” 我国各民族已经团结为一个自由平等的民族大家庭 (Tutte le etnie della Cina si sono già unite in una famiglia libera e egualitaria)¹³¹

Queste espressioni risultano ancora attuali, ma senza accenni alla dimensione di classe o ai fratelli lavoratori. Infatti, in un articolo di approfondimento relativo alla Conferenza Centrale per il

¹²⁸ WANG Tong 王通. “Xiang gongren lao dage xuexi” 向工人老大哥学习 (Impara dal fratello-lavoratore). 1952. 38.5x54 cm. Shanghai. Huadong renmin meishu chubanshe 华东人民美术出版社. Private collection. PC-1952-s-005. (<https://chinese posters.net/posters/pc-1952-s-005>).

¹²⁹ WANG Zhenren 王镇仁. “Taiwan tongbao shi womende gurou xiongdi” 台湾同胞是我们的骨肉兄弟 (I compatrioti di Taiwan sono i nostri fratelli di sangue). 1978. 77x54 cm. Dalian. Liaoning meishu chubanshe 辽宁美术出版社. Landsberger collection. BG E15/347. (<https://chinese posters.net/posters/e15-347>).

¹³⁰ YANG Junsheng 杨俊生. “Zhonghua xiongdi minzu da jihe” 中华兄弟民族大集合 (La grande assemblea delle etnie fraterne della nazione cinese). ca 1951. 77.5x54.5 cm. Shanghai. Huanqiu huapian chubanshe 环球画片出版社. Private collection. PC-195a-011. (<https://chinese posters.net/posters/pc-195a-011>)

¹³¹ GE Wei 戈韦. “Woguo ge minzu yijing tuanjie wei yige ziyou pingdengde minzu da jiating” 我国各民族已经团结为一个自由平等的民族大家庭 (Tutte le etnie della Cina si sono già unite in una famiglia libera e egualitaria). 1955. 77x53 cm. Shanghai. Shanghai renmin meishu chubanshe (上海人民美术出版社). Landsberger collection. BG E15/297. (<https://chinese posters.net/posters/e15-297>)

Lavoro Etnico¹³² del 2014 pubblicata sul sito web della Commissione Nazionale per gli Affari Etnici (NEAC), Min Yanping¹³³ presenta come di seguito il rapporto tra nazione cinese e le etnie che ne fanno parte:

1988年，我国著名学者费孝通提出了中华民族是多元一体格局的论断，得到广泛认同。习近平总书记进一步提出，中华民族和各民族的关系，形象地说，是一个家庭和家庭成员的关系，各民族的关系是一个大家庭里不同成员的关系。强调各民族是多元，中华民族是一体；议题包含多元，多元组成一体；一体离不开多元，多元也离不开一体；一体是主线和方向，多元是要素和动力。

Nel 1988 il celebre studioso cinese Fei Xiaotong ha proposto la teoria del modello dell'unità pluralistica della nazione, ottenendo un notevole riconoscimento. Il Segretario Generale Xi Jinping ha successivamente indicato che la relazione tra la *Zhonghua minzu* e tutte le etnie sia, figurativamente parlando, la relazione tra una famiglia e i suoi membri: le relazioni tra tutte le etnie rappresentano i rapporti tra diversi parenti all'interno di una famiglia. Egli ha sottolineato il carattere pluralistico di ogni etnia e l'unità della *Zhonghua minzu*. I temi includevano la pluralità, che è unità: l'unità non può separarsi dalla pluralità e la pluralità non può separarsi dall'unità. L'unità è il filo conduttore e l'orientamento, la pluralità è l'elemento chiave e la forza motrice.

L'analisi di Min permette di osservare come Xi Jinping, già all'inizio del suo primo mandato, fosse solito utilizzare metafore relative alla famiglia nella costruzione discorsiva del sentimento nazionale. In tale circostanza l'immagine della "grande famiglia" (*da jiating* 大家庭) è funzionale all'enfatizzazione dell'unità tra etnie, ma nei due discorsi in esame compaiono termini legati al campo semantico della famiglia anche in contesti differenti. Mentre nel discorso pronunciato alla prima sessione della XIII ANP è possibile ritrovare cenni al rapporto tra etnie e nazione simili all'uso sopracitato, nel discorso celebrativo del XXV anniversario del ritorno di Hong Kong sotto la giurisdizione cinese la famiglia (*jiayuan* 家园) è accostata alla figura di Hong Kong stessa:

共同维护和谐稳定。香港是全体居民的共同家园，家和万事兴。[...] 香港居民，不管从事什么职业、信奉什么理念，只要真心拥护“一国两制”方针，只要热爱香港这个家园，只要遵守基本法和特别行政区法律，都是建设香港的积极力量，都可以出一份力、作一份贡献。¹³⁴

[È necessario] salvaguardare insieme l'armonia e la stabilità. Hong Kong è la famiglia comune di tutti i suoi cittadini: se la famiglia vive in armonia, tutto prospererà. [...] Gli abitanti di Hong Kong – poco importa quale sia la loro professione, quali le loro credenze – solo se supporteranno sinceramente la politica “un paese, due sistemi”, solo se ameranno fortemente la famiglia di Hong Kong, solo se rispetteranno la

¹³² Con l'espressione “lavoro etnico” (*minzu gongzuo* 民族工作) si designano tutte le attività e le politiche attuate dalla dirigenza cinese volte al mantenimento dell'unità nazionale nel contesto multietnico cinese.

¹³³ MIN Yanping 闵言平. “*Zhonghua minzu yu ge minzu shi da jiating yu jiating chengyuan de guanxi*” 中华民族与各民族是大家庭与家庭成员的关系 (Il rapporto tra la nazione cinese e ogni etnia e il rapporto tra una grande famiglia e i suoi membri). *Zhongguo minzu bao* 中国民族报. (<https://www.neac.gov.cn/seac/c100518/201411/1086913.shtml>). 8/12/2014.

¹³⁴ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

Legge basilare e la legge della Regione amministrativa speciale, allora potranno costruire una forza attiva per Hong Kong e potranno contribuirvi.

Il tropo familiare in tale contesto può essere analizzato su due livelli. In primo luogo – come nel già menzionato utilizzo del termine *guxue xiongdi* “fratelli di sangue” per riferirsi ai cittadini di Taiwan – è posto l’accento sull’appartenenza della “famiglia” di Hong Kong alla *Zhonghua minzu* senza riferimenti alla natura interetnica del rapporto: difatti nella narrazione ufficiale gli hongkonghesi non rientrano nel discorso politico etnico-minoritario, bensì in quello sociopolitico. Al tempo stesso, la connessione retorica tra nazionalità cinese e legami familiari nel caso di Hong Kong è funzionale anche all’esclusione di abitanti di altre nazionalità dal concetto di nazione cinese. In secondo luogo, i concetti di famiglia sono ivi accostati all’armonia (*hexie* 和谐) e alla stabilità (*wending* 稳定), due elementi fondamentali nella narrazione politica di Xi e della dirigenza precedente, che testimoniano il riavvicinamento strategico dei governanti – almeno a livello di narrazione politica – al pensiero confuciano.¹³⁵ Come Wei¹³⁶ suggerisce, nonostante le strategie narrative discusse non siano una prerogativa del solo discorso politico cinese, non si può sottovalutare l’influenza del pensiero confuciano nella dicotomia nazione-famiglia e bisogna considerare nell’analisi fattori come la concezione delle gerarchie relazionali e le connotazioni di genere; la discussione dei seguenti esempi riportati terrà pertanto conto della dimensione gerarchica e di quella di genere come linee guida dell’analisi.

Nel corpus in esame, il termine legato alla semantica della famiglia con l’incidenza più elevata¹³⁷ è *zuguo* 祖国: esso è generalmente tradotto in italiano come “madrepatria”, ma il significato del primo carattere lo avvicinerrebbe maggiormente a “padrepatria” o, letteralmente, a “paese dei padri”. Difatti, *zu* 祖 indica nella lingua cinese gli antenati o i nonni in linea paterna e non riporta nessuna indicazione di genere femminile; dal momento che *zuguo* era originariamente connesso solamente al significato di “regno” con cenni alla sfera ancestrale, è plausibile che la sua associazione alla figura materna sia dovuta all’influenza di termini stranieri come *motherland* in inglese e *rodina-mat* in russo¹³⁸ e all’uso diffuso durante il XX secolo dell’espressione *zuguo muqin* 祖国母亲, un

¹³⁵ Shui-yin Sharon YAM. 2017. “Citizenship Discourse in Hong Kong: The Limits of Familial Tropes.” *Quarterly Journal of Speech* 104 (1): 4.

¹³⁶ Jennifer Meei-yau WEI. 2019. “(Un)Doing Nationalism through Familial Metaphors: The Case of Modern China/Taiwan.” *Colloquium: New Philologies*. 4 (3): 201.

¹³⁷ Il termine appare sei volte nel discorso della prima sessione della XIII Assemblea nazionale del popolo e sedici volte nel discorso del XXV anniversario del ritorno di Hong Kong sotto giurisdizione cinese, dove è perfino incluso nel titolo.

¹³⁸ Traducibili come “terra madre”.

calco più vicino alla parola “madrepatria”.¹³⁹ Sebbene quest’ultimo appaia ancora oggi nel discorso politico di Xi,¹⁴⁰ il suo uso è decisamente meno frequente del solo termine *zuguo*. Tale discrepanza denota la propensione nel discorso nazionale a presentare ruoli di genere ben distinti: secondo Wang e Chen,¹⁴¹ l’utilizzo di termini legati alla figura femminile nella retorica nazionalista cinese è funzionale alla rappresentazione della nazione come vittima, mentre la preferenza nell’impiego di termini di stampo patriarcale è volta a trasmetterne la forza e la potenza. Nei discorsi di Xi e nei media statali cinesi ritroviamo esempi inerenti alla questione nella prevalenza del termine *xiongdì* 兄弟 (fratelli) sul più inclusivo *xiongdì jiemei* 兄弟姐妹 (fratelli e sorelle) e nei riferimenti frequenti a presidenti e leader passati come “padri della nazione”.¹⁴²

Un’espressione che riporta invece l’indicazione di entrambi i generi, presente in più segmenti nei due discorsi in analisi, è *Zhonghua ernü* 中华儿女, ovvero “figli e figlie della nazione cinese”. Wei¹⁴³ sostiene che, in seguito alle riforme di apertura e a una maggiore attenzione al tema della sessualità, a partire dagli anni Novanta il discorso pubblico cinese abbia riportato una caratterizzazione di genere minore nei ruoli di figli e figlie, mentre questa si sia mantenuta nelle dicotomie moglie-marito e madre-padre. Rispetto ai termini riportati in precedenza, è possibile notare un distacco maggiore dall’influenza confuciana nei ruoli interni alla famiglia e da associazioni a unità e armonia; nel discorso del 20 marzo 2018 questa espressione è associata principalmente alle speranze future e ai sogni della nazione, mettendo in evidenza aspetti distintivi della narrazione di Xi relativa al Sogno cinese:

着力解决好人民最关心最直接最现实的利益问题，让全体中国人民和中华儿女在实现中华民族伟大复兴的历史进程中共享幸福和荣光！¹⁴⁴

Dobbiamo impegnarci per risolvere le questioni più immediate e nell’interesse del popolo, facendo sì che l’intero popolo cinese e i figli e le figlie della Cina condividano felicità e gloria nel percorso storico per la realizzazione della grande rinascita della nazione cinese!

¹³⁹ Clyde Yicheng WANG, e CHEN Zifen. 2023. “From ‘Motherland’ to ‘Daddy State’: A Genealogical Analysis of the Gender Undertone in China’s Nationalist Discourses.” *Nations and Nationalism* 29 (2): 751–67.

¹⁴⁰ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinping Zongshuji guanqie shi: wei le zuguo muqin de weixiao – Zhongguo keji gongzuozhe de shijian guan” 习近平总书记关切事：为了祖国母亲的微笑——中国科技工作者的时间观 (Le preoccupazioni del Segretario generale Xi Jinping. Per il sorriso della madrepatria: la prospettiva temporale dei lavoratori cinesi della scienza e della tecnologia). Xinhua she 新华社. (<http://politics.people.com.cn/n1/2021/0530/c1001-32117179.html>). 30/5/2021.

¹⁴¹ Clyde Yicheng WANG, e CHEN Zifen. 2023. “From ‘Motherland’ to ‘Daddy State’: A Genealogical Analysis of the Gender Undertone in China’s Nationalist Discourses.” *Nations and Nationalism* 29 (2): 751–67.

¹⁴² Il più famoso esempio è il celebre appellativo di Sun Yat-sen, ovvero *guofu* 国父 “padre dello stato”, ma anche attualmente si registrano sui social cinesi e nei media riferimenti a “*Xi baba*” 习爸爸 e “*Xi dada*” 习大大 “papà Xi”.

¹⁴³ Jennifer Meei-yau WEI. 2019. “(Un)Doing Nationalism through Familial Metaphors: The Case of Modern China/Taiwan.” *Colloquium: New Philologies*. 4 (3): 200.

¹⁴⁴ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

维护国家主权和领土完整，实现祖国完全统一，是全体中华儿女共同愿望，是中华民族根本利益所在。¹⁴⁵

Salvaguardare la sovranità e l'integrità territoriale del paese – realizzando la riunificazione completa dalla patria – è l'aspirazione comune di tutti i figli e le figlie della Cina ed è nell'interesse fondamentale della nazione cinese.

Infine, si segnala in entrambi i discorsi l'impiego del termine *xue* 血 “sangue” ad indicare sia i legami di sangue che uniscono la nazione, sia il sangue versato dai cinesi per ribellarsi alle forze imperialiste e per fondare la RPC.¹⁴⁶ Pur non avendo un'incidenza alta, è interessante notare come il termine sia utilizzato ad indicare due aspetti diversi nella descrizione dell'unità nazionale.

2.2.2.2. La guida della nazione: metafora della nave e del timoniere

Tra le costruzioni figurative più semplici e ricorrenti, oltre al tropo familiare, si distinguono nei discorsi di Xi metafore militari e metafore legate all'ambito semantico del viaggio. Le metafore militari derivano dalla retorica Maoista e si ritrovano nell'accostamento di termini come *zhandou* 战斗 “combattere”, *zhanxian* 战线 “fronte” e *zhansheng* 战胜 “sconfiggere” ad ambiti politici e quotidiani lontani dal contesto di guerra. Sebbene dopo la morte di Mao si sia registrato un calo nel loro uso, secondo Link¹⁴⁷ queste continuano ad avere un ampio uso nel lessico legato al socialismo e al sogno cinese e sono riprese soprattutto con il fine di stimolare il sentimento nazionalista. Nei discorsi in esame si possono citare come esempi il già discusso *weida fendou jingshen* “grande spirito combattivo” e le “lotte” sociali del PCC: “人民对美好生活的向往，就是我们的奋斗目标。” (La ricerca una vita migliore per il popolo è l'obiettivo della nostra battaglia).¹⁴⁸ In secondo luogo, Magagnin¹⁴⁹ individua diversi gruppi semantici (*conceptual domains*) tra i quali il lessico del viaggio e della navigazione riporta il numero più consistente di esempi nella narrazione ufficiale: sostantivi come *daolu* 道路 “via” nelle espressioni “via del socialismo con caratteristiche cinesi” (*Zhongguo tese shehuizhuyi daolu* 中国特色社会主义道路) o “via dello sviluppo pacifico” (*heping fazhan daolu* 和平发展道路) e verbi come *jinbu* 进步 “avanzare”, *tuijin* 推进 “progredire” e *fangxiang* 方

¹⁴⁵ *Ibidem.*

¹⁴⁶ *Ibidem.*

¹⁴⁷ Perry LINK. 2013. *An Anatomy of Chinese*. 252. Harvard University Press.

¹⁴⁸ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

¹⁴⁹ Paolo MAGAGNIN. 2016. “The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse.” In *Linking Ancient and Contemporary. Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, (a cura di) Tiziana Lippiello, Yuehong Cheng, and Maddalena Barenghi, 350. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.

向“direzione” ad indicare il percorso politico ed economico della Cina. Riguardo a questa categoria lessicale, all’interno dei discorsi in esame l’esempio di metafora più significativo nel descrivere il rapporto tra autorità e popolo è sicuramente il seguente:

我们要乘着新时代的浩荡东风，加满油，把稳舵，鼓足劲，让承载着 13 亿多中国人民伟大梦想的中华巨轮继续劈波斩浪、扬帆远航，胜利驶向充满希望的明天！¹⁵⁰

Dobbiamo cavalcare il potente vento dell’Est della Nuova Era. Dobbiamo darci forza, tenere duro e lavorare sodo, per far sì che la nave cinese che trasporta il grande sogno di un miliardo e 300 milioni di cinesi continui a salpare sulle onde e navigare a lungo. La vittoria approderà verso un domani pieno di speranza!

Questa lunga descrizione può infatti rientrare nel *conceptual domain* del viaggio e, più precisamente, della navigazione: essa dipinge la nazione cinese come una solida nave, sulla quale viaggia il sogno cinese, sospinto dal vento della Nuova Era e salpando verso un porto che rappresenta un futuro migliore. La metafora della nave è ripresa in più parti nei due testi: in primo luogo, nello stesso discorso è presente l’espressione “*tong zhou gong ji*” 同舟共济 (lett. attraversare il fiume sulla stessa barca), che indica il superamento delle difficoltà lavorando insieme; invece, nel discorso pronunciato a Hong Kong appare il *chengyu* “*feng yu tong zhou*” 风雨同舟 (lett. vento e pioggia, stessa barca), che è possibile rendere in italiano come “stare sulla stessa barca” o “affrontare insieme le difficoltà”. Entrambe sono citazioni da una sezione de *L’arte della guerra* di Sunzi 孙子 e vengono inserite in paragrafi relativi alla condivisione del percorso storico e all’unità tra cinesi della Cina continentale e di Hong Kong.¹⁵¹ L’immagine del sogno e della nazione cinese a bordo di una nave metaforica ha destato l’interesse di diversi commentatori nel campo mediatico filo-governativo, e ha dato vita ad approfondimenti ulteriori della metafora stessa. Nell’articolo “What Are the Four Great Spirits of the Chinese Nation?”, Li Fang¹⁵² menziona l’importanza di rispondere alle “tre domande patriottiche”¹⁵³ (*aiguo san wen* 爱国三问), sostenendo che: “Only in this way can we have the fullest confidence in and provide the strongest support for China, as like a great ship she breaks the waves and sails into distance”. In un altro articolo pubblicato sulla rivista *Qiushi* si collegano

¹⁵⁰ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018.

¹⁵¹ (a cura di) HE 何, PING 平. 2004. “Hanyu chengyu cidian” 汉语成语词典 (Dizionario cinese dei *chengyu*). Chengdu: Casa editrice dell’Università delle Scienze elettroniche e tecnologiche.

¹⁵² Li Fang. 2019. “What Are the Four Great Spirits of the Chinese Nation?”. *Qiushi* 求实. 11 (4): 93.

¹⁵³ Le “tre domande patriottiche” sono: *Ni shi Zhongguoren ma?* 你是中国人吗? (Sei cinese?), *Ni ai Zhongguo ma?* 你爱中国吗? (Ami la Cina?), *Ni yuanyi Zhongguo hao ma?* 你愿意中国号码? (Desideri il meglio per la Cina?). Esse sono state formulate da Zhang Boling 张伯苓, fondatore della Nankai University, ma sono spesso riprese da Xi nel suo discorso politico.

figurativamente l'immagine della nave e quella dei quattro spiriti della nazione, creando una metafora ex-novo:

习近平总书记站在历史发展与时代进步有机统一的战略高度，把伟大民族精神概括为伟大创造精神、伟大奋斗精神、伟大团结精神、伟大梦想精神。这四种伟大民族精神就像支撑中华民族这艘航船的“四大引擎”，共同驱动着中华巨轮乘风破浪、行稳致远。¹⁵⁴

Il Presidente Xi possiede un alto livello di strategia e riesce a unire in modo intrinseco lo sviluppo storico e il progresso dei nostri tempi, condensando nel grande spirito della nazione gli spiriti delle grandi creatività, combattività, unità e sogni. Questi quattro grandi spiriti nazionali sono come "quattro grandi motori" che supportano la nave della nazione cinese, guidandola insieme per cavalcare le onde e il vento e condurla lontano, verso la stabilità.

Tali riferimenti rievocano la più famosa metafora sulla navigazione del discorso politico contemporaneo in Cina: l'immagine del "grande timoniere" (*weida de duoshou* 伟大的舵手). Sebbene Xi non accosti mai la sua figura a quella di Mao in tale contesto, l'autorità e la centralità di Xi all'interno del PCC, sia a livello di potere politico sia a livello ideologico, segna un notevole cambiamento dai leader precedenti: già nel 2016 Xi era stato elevato a *kexin* 核心 "fulcro" della leadership del PCC, e successivamente a *lingxiu* 领袖 "leader", riconosciuto come tale per il suo alto prestigio.¹⁵⁵ Il riconoscimento dell'autorità di Xi è visibile anche in tempi più recenti: ad esempio, nel report sul V Plenum del XIX Congresso del PCC si legge che Xi sia la "guida centrale dietro al timone del Partito" (*quan dang de kexin linghang zhangduo* 全党的核心领航掌舵).¹⁵⁶

La figura retorica della nave può dunque essere letta come una celebrazione del PCC alla guida del popolo cinese, ma soprattutto come il riconoscimento da parte di Xi della propria rilevanza come massima autorità al governo; in tal senso, la lettura per estensione metaforica può elevare Xi a timoniere della nazione che, come una nave, affronta tempeste e difficoltà, navigando gloriosamente verso la realizzazione del sogno cinese. In conclusione, se da un lato nei testi viene spesso reiterata la centralità del popolo nel discorso nazionale, tramite la metafora della nave e il contesto storico in cui essa si sviluppa si fa strada l'immagine opposta, ovvero la centralità del Partito alla guida della nazione, e la centralità di Xi alla guida del Partito.

¹⁵⁴ HAN Zhenfeng 韩振峰. "Weida minzu jingshen shi Zhongguo fazhan jinbu de qiangda dongli" 伟大民族精神是中国发展进步的强大动力 (I grandi spiriti nazionali sono la potente forza del progresso cinese). *Qiushi wang* 求实网. (http://www.qstheory.cn/dukan/hqwg/2020-07/21/c_1126265220.htm). 21/7/2020.

¹⁵⁵ Beatrice GALLELLI. 2018. "Doing Things with Metaphors in Contemporary China Analysing the Use of Creative Metaphors in the Discourse on the Chinese Dream." *Texts in between Action and Non-Action. Genesis, Strategies, and Outcomes of Textual Agency* 54 (1): 597.

¹⁵⁶ "Zhongguo Gongchang dang di shijiu jie Zhongyan Weiyuan hui di wu ci quanti huiyi gongbao" 中国共产党第十九届中央委员会第五次全体会议公报. (Report del V Plenum del XIX Congresso del Comitato centrale del PCC). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2020-10/29/c_1126674147.htm). 29/10/2020.

2.2.3. Civiltà cinese: condivisione e continuità del percorso storico attraverso la citazione

Per quanto riguarda la narrazione della sfera del Noi, l'ultimo argomento su cui si soffermerà l'analisi è l'importanza delle radici storiche della civiltà cinese e della produzione culturale condivisa. Tutto ciò che concerne la tradizione è diventato centrale nei discorsi politici della dirigenza cinese a partire dagli anni Novanta e, ancor di più, dall'ascesa di Xi al governo: la retorica del presidente cinese è pervasa da cenni alla storia imperiale e all'ideologia confuciana, la cui presenza mostra un cambiamento significativo nella narrazione ufficiale. Questa sezione si occuperà di commentare i risultati inerenti a questo tema emersi dall'analisi dei discorsi: in particolare si è notato un uso estensivo della strategia discorsiva della citazione dotta, che rievoca nei discorsi politici attuali opere letterarie del periodo imperiale; al tempo stesso, si sono registrate altre forme di intertestualità più collegate alla storia cinese contemporanea e alla narrazione politica del PCC durante il maoismo. Partendo dalla memoria storica e dalla citazione come strumenti narrativi, Xi riesce a mantenere nella sua retorica due elementi storicamente in contrasto: il pensiero confuciano e l'ideologia socialista, entrambi considerati fondamentali nella definizione della nazione cinese. Qui di seguito si esaminerà, dunque, questa peculiarità del discorso pubblico cinese sulla base delle citazioni e allusioni presenti nei discorsi del 2018 e del 2022, sottolineando l'importanza di essi come strumento di costruzione dell'identità nazionale.

La costruzione dell'identità nazionale si basa su strategie discorsive volte ad aumentare il senso di inclusione di un individuo all'interno di una data comunità; come già accennato, queste possono consistere in una determinata scelta lessicale o nell'uso dei pronomi personali, ma anche e soprattutto nel sottolineare la condivisione culturale o del percorso storico, una dimensione fortemente legata alla memoria e, dunque, emotivamente vicina al destinatario.¹⁵⁷ Nel discorso politico di Xi è posta grande enfasi su questo aspetto e ciò è visibile in entrambi i discorsi in esame: sia per quanto riguarda gli spiriti della nazione, sia nell'affrontare il complesso tema della situazione di Hong Kong, appare chiaro che il presidente cinese riveda nella storia imperiale la base culturale della nazione, soffermandosi frequentemente sulla continuità e sulla longevità della civiltà cinese. Citando il passato imperiale della Cina e sottolineandone le grandi opere, egli si focalizza sulla rilevanza della condivisione di determinate esperienze, positive o traumatiche, in cui i cinesi si possano identificare come nazione sulla base della memoria collettiva. Carrai¹⁵⁸ spiega come di seguito le implicazioni politiche di tale narrazione:

¹⁵⁷ Rudolf DE CILLIA, Martin REISIGL, e Ruth WODAK. 1999. "The Discursive Construction of National Identities." *Discourse & Society* 10 (2): 154.

¹⁵⁸ Maria Adele CARRAI. 2020. "Chinese Political Nostalgia and Xi Jinping's Dream of Great Rejuvenation." *International Journal of Asian Studies*. Cambridge University Press. 18 (1): 8.

The memory of the past is constructed and adjusted according to the political message that political leaders want to promote both as a way to unite the Chinese nation and as a way to create a global narrative for China that helps support its new status as a global power. The memory of a great Chinese past becomes a useful vehicle and a master narrative in the current time of uncertainty and transformation. It helps to unite the Chinese nation in the name of its being part of a five-thousand-year-old civilization, legitimizing China's new global role in the name of its millennial civilization. Recalling past Chinese splendor as a precedent and creating a collective memory of it is a self-legitimizing act through which the current Chinese leadership can justify and strengthen its authority in a way that seems in natural continuity with dynastic history.

Pertanto, Xi si servirebbe della memoria collettiva per proporre una narrazione storica dove il PCC sia legittimato a governare in continuità con l'autorità dinastica. Ciò costituisce un'importante differenza rispetto al discorso politico di Mao, nel quale l'approccio verso la tradizione imperiale era di sostanziale cesura; infatti, nei discorsi in esame è possibile leggere una rivalutazione in positivo di aspetti storici in precedenza fortemente contestati, una tendenza che non nasce durante i mandati presidenziali di Xi, ma che si è sviluppata nell'arco degli ultimi trent'anni.

A partire dagli anni Ottanta, in seguito alla riapertura economica della Cina con Deng Xiaoping, si è registrato un rinnovato interesse accademico per gli studi culturali e, parallelamente, un interesse politico per la tradizione cinese: in altre parole, il clima socio-politico più tollerante ha permesso ai cinesi di riavvicinarsi allo studio e alla pratica delle tradizioni, necessità sentita anche per far fronte al vuoto morale e ideologico creatosi con il declino dell'ideologia marxista. Tale fermento culturale ha dato vita a diversi fenomeni, come il movimento per la lettura dei classici (*dujing yundong* 读经运动) e la corrente del Neoconfucianesimo contemporaneo (*Dangdai xin ruxue* 当代新儒学).¹⁵⁹ La riscoperta, in particolare, dei valori del pensiero confuciano è stata talmente rilevante da essere letta come un vero e proprio “revival confuciano” (*ruxue fuxing* 儒学复兴), che si è riflesso da subito in finanziamenti nel campo dell'istruzione¹⁶⁰ e in un'evidente influenza sulla narrazione ufficiale della dirigenza cinese: meno presente nel discorso politico di Jiang Zemin 江泽民, di cui si ricordano alcune citazioni dai *Dialoghi* (*Lunyu* 论语), l'ispirazione al pensiero confuciano è invece preponderante nella retorica di Hu Jintao 胡锦涛, a partire dall'introduzione del concetto di “società armoniosa” (*hexie shehui*) 和谐社会, ad oggi ancora rilevante in termini ideologici.¹⁶¹

¹⁵⁹ Marina MIRANDA. 2018. “I Valori Confuciani E Il Contributo Ideologico Di Xi Jinping.” In *Wenxin: L'essenza Della Scrittura*. (a cura di) Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, and Bettina Mottura. Milano: Franco Angeli. p. 552.

¹⁶⁰ Si segnala, ad esempio, la creazione degli Istituti Confucio (*Kongzi xueyuan* 孔子学院) e delle prime facoltà di *Chinese studies*, con un focus importante sul pensiero confuciano.

¹⁶¹ Mariola MONCADA DURRUTI. 2011. “The Revival of China'S New Confucianism. Impact on the Political Discourse of the Chinese Communist Party.” *Memoria Y Civilización* 14: 215-16.

In seguito all'elezione di Xi, si è assistito ad un significativo aumento di elementi della tradizione cinese nel discorso politico, a tal punto che il PCC ha iniziato a rappresentarsi come erede e promotore dei valori confuciani.¹⁶² Tuttavia, la reintroduzione di questi elementi non corrisponde all'applicazione comprensiva della dottrina neoconfuciana contemporanea, bensì passa per una selezione curata degli aspetti storici e culturali che possono essere funzionali alla strategia di *nation-building*: così come nella narrazione storica si presentano traumi specifici su cui l'oratore si focalizza, al tempo stesso si omettono i lati più problematici della tradizione e storia cinesi, creando di fatto reinvenzioni della storia e amnesie arbitrarie. In tal senso, Xi isola elementi che Carrai¹⁶³ definisce *chosen glories*, ovvero aspetti storici che risaltano la potenza della civiltà cinese e la sua posizione predominante a livello internazionale; ciò si nota nell'adozione all'interno dell'ideologia attuale di concetti di epoca pre-Qin come *tianxia* 天下 e *hexie* 和谐, presenti anche nei discorsi in esame. Come sostiene Zemanek,¹⁶⁴ la propensione all'uso di questi termini nel discorso nazionale – contemporaneamente a un abbandono di alcuni concetti di epoca maoista – sarebbe una scelta strategicamente più saggia in un contesto in cui si vuole enfatizzare e incoraggiare maggiore coesione nazionale e interetnica, presentando l'armonia confuciana e l'obbedienza e il rispetto per il sovrano come valori tradizionali dell'intera *Zhonghua minzu*.

Ciò nonostante, non ci troviamo di fronte a una sostituzione sistematica della retorica tipica del socialismo, ma a una copresenza strategica di aspetti di entrambe le ideologie: rispetto ai leader suoi predecessori, Xi compie una scelta ardita, cercando di fondere insieme concetti confuciani, con l'ideologia marxista di Mao e le idee più liberali di Deng Xiaoping, e creando un'ideologia ex-novo che può essere riassunta nel pensiero di Xi stesso.¹⁶⁵ La commistione di queste linee di pensiero è visibile nel concetto di “cultura socialista avanzata” (*shehuizhuyi xianjin wenhua* 社会主义先进文化), che prevede la promozione dei valori confuciani sotto la guida dell'ideologia socialista.¹⁶⁶ Golden¹⁶⁷ arriva infatti a sostenere che: “In the new discourse references to ancient Confucian texts rub shoulders with Maoist slogans and slang from the Internet”. Il concetto marxista-leninista della lotta di classe (*jieji douzheng* 阶级斗争), ad esempio, è ripreso nei discorsi in esame con allusioni

¹⁶² Paolo MAGAGNIN. 2017. “Putting into Practice ‘Core Confucian Values.’ Intertextuality and Ideology in Xi Jinping’s May 4th 2014 Speech.” In *Media and Politics. Discourses, Cultures, and Practices*, (a cura di) Bettina Mottura, Letizia Osti, and Giorgia Riboni, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 225–40.

¹⁶³ Maria Adele CARRAI. 2020. “Chinese Political Nostalgia and Xi Jinping’s Dream of Great Rejuvenation.” *International Journal of Asian Studies*. Cambridge University Press. 18 (1): 18.

¹⁶⁴ Bogdan ZEMANEK. 2008. “Confucian Values in China’s Minority Discourse and Their Possible Importance for the Situation of Minority Groups.” *Confucianism and the Global World*, 143.

¹⁶⁵ Maurizio SCARPARI. 2015a. “Tradizione E Potere.” In *Ritorno a Confucio. La Cina Di Oggi Fra Tradizione E Mercato*, 98. Bologna: Il Mulino.

¹⁶⁶ Marina MIRANDA. 2018. “I Valori Confuciani E Il Contributo Ideologico Di Xi Jinping.” In *Wenxin: L'essenza Della Scrittura*. (a cura di) Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, and Bettina Mottura. 558. Milano: Franco Angeli

¹⁶⁷ Sean GOLDEN. 2015. “Mao’s Place in Xi’s ‘China Dream.’” *Notes Internacionales CIDOB*, no. 130: 4.

allo “spirito combattivo” (*fendou jingshen* 奋斗精神) e alla “grande lotta” (*weida douzheng* 伟大斗争) che, sebbene non ne veicolino il medesimo significato, costituiscono un collegamento evidente al discorso politico di Mao.¹⁶⁸ Risulta chiaro, dunque, che la reintroduzione di elementi ispirati al pensiero confuciano e il loro accostamento al marxismo riflettano una necessità ideologica e non un’effettiva volontà di applicare il canone tradizionale all’agire politico. Una narrazione che torna a parlare di tradizione culturale rappresenta, inoltre, una notevole evoluzione dal discorso politico del PCC negli ultimi quarant’anni, pur mantenendo le basi ideologiche socialiste e legittimando così la propria autorità senza screditare il percorso di Partito.¹⁶⁹

Tornando all’analisi del corpus, le principali modalità attraverso le quali avviene l’introduzione dell’elemento culturale nei discorsi di Xi sono citazioni e allusioni, che rientrano nelle strategie discorsive nell’ambito dell’intertestualità. Per quanto l’intertestualità sia presente in una certa misura nella maggior parte delle produzioni scritte e orali, l’inserimento di citazioni dirette o di allusioni in un testo politico ha scopi strategici che superano il puro arricchimento della narrazione: da un lato l’oratore vuole mostrare un alto livello culturale, da un altro c’è l’intenzione di creare collegamenti tra il testo in questione e il contesto storico e sociale in cui esso viene prodotto.¹⁷⁰ In particolare, nei discorsi di Xi si segnalano citazioni dotte e letterarie, il cui uso costituisce una pratica diffusa fin dall’antichità, a eccezione dei primi trent’anni di storia della RPC. Il ricorso alla citazione dei classici è diventato talmente frequente sotto l’attuale dirigenza, che nel 2014 e nel 2018 il Quotidiano del popolo (*Renmin ribao* 人民日报) ha pubblicato due raccolte dal titolo *Xi Jinping yongdian* 习近平用典 (*Allusioni di Xi Jinping*), per catalogare le allusioni con incidenza maggiore nel suo discorso. Sebbene Xi si sia formato in un’epoca in cui i classici confuciani erano al bando, tramite la citazione di questi ultimi egli vuole presentarsi come uno *junzi* 君子 confuciano¹⁷¹, sia in termini di virtù, sia in termini di autorità.¹⁷² Qui di seguito verranno analizzate alcune allusioni e citazioni letterarie nei discorsi esaminati del 2018 e del 2022 secondo il metodo della CDA, ricercando in esse collegamenti con l’immagine della nazione e tenendo conto di possibili

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ Paolo MAGAGNIN. 2017. “Putting into Practice ‘Core Confucian Values.’ Intertextuality and Ideology in Xi Jinping’s May 4th 2014 Speech.” In *Media and Politics. Discourses, Cultures, and Practices*, (a cura di) Bettina Mottura, Letizia Osti, and Giorgia Riboni, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 225–40.

¹⁷⁰ Conchi HERNÁNDEZ-GUERRA. 2013. “Textual, Intertextual and Rhetorical Features in Political Discourse: The Case of President Obama in Europe.” *Revista de Lingüística Y Lenguas Aplicadas* no. 8: 60.

¹⁷¹ Lo *junzi* nella dottrina confuciana è un individuo che incarna la virtù e la nobiltà d’animo. Questa figura è vista come colta e sofisticata, dotata di qualità morali, di integrità, di rettitudine e delle abilità necessarie per vivere in armonia con il mondo circostante.

¹⁷² Maurizio SCARPARI. 2015b. “La Citazione Dotta Nel Linguaggio Politico Cinese Contemporaneo.” *Annali di Ca’ Foscari. Serie Orientale* 51 (1): 164-65.

collegamenti anche con l'ideologia marxista. Dove possibile, l'analisi sarà supportata dagli approfondimenti del *Xi Jinping yongdian* e da un dizionario di *chengyu* 成语.¹⁷³

La prima citazione appare nel discorso alla prima sessione della XIII ANP ed è inserita nel testo indirettamente.

我们不仅形成了小康生活的理念，而且秉持天下为公的情怀[...]¹⁷⁴

Non solo abbiamo dato vita al concetto di “vita moderatamente prospera”, ma abbiamo anche difeso il principio “**tutto ciò che sta sotto il cielo è di proprietà pubblica**”. (corsivo e grassetto sono miei)

Si tratta di parte di un verso del Libro dei riti (*Liji* 礼记), uno dei cinque classici del canone confuciano, che per intero recita “大道之行也，天下为公。” (Quando il grande Dao regnava, il mondo intero si è unito in una sola comunità). Originariamente significava “non trattare un paese come proprietà del sovrano” e successivamente si è sviluppato nella concezione del mondo come condiviso dalla comunità intera, e dunque di proprietà pubblica.¹⁷⁵ Inserita nel contesto della frase, l'espressione indica l'adempimento del Partito nel compito di “servire il pubblico” e il suo uso denota il rispetto per la tradizione e, al contempo, lo sviluppo di nuovi ideali politici: difatti il classicismo è menzionato in un paragrafo sul sogno cinese e viene accostato al concetto di “vita moderatamente prospera” (*xiaokang shenghuo* 小康生活).¹⁷⁶ In secondo luogo, questa citazione rimanda alla concezione di comunità nella visione del *tianxia*, riprendendo un concetto nazionale legato più alla civiltà cinese che allo stato moderno, ma che può essere letto anche nel contesto del discorso diplomatico di Xi: l'idea di “comunità umana dal futuro condiviso” (*renlei minyun gongtong ti* 人类命运共同体), ampiamente presente nella retorica di Xi e citata anche nel discorso in esame del 2018, ha come obiettivo la formazione di una comunità mondiale unita attraverso il mantenimento di buone relazioni diplomatiche. L'ispirazione evidente di questo concetto alla visione del mondo come *tianxia*, implica la presenza di gerarchie all'interno della “comunità umana” e, di conseguenza, la centralità del ruolo della Cina nella sua costruzione. Pertanto, tale classicismo riesce a mettere in rilievo l'importanza della nazione cinese sia sul piano di governo interno, sia nell'ordine mondiale.

¹⁷³ I *chengyu* sono espressioni idiomatiche cinesi dalla struttura fissa: si compongono di quattro caratteri e provengono dalla lingua classica. Si utilizzano solitamente nella lingua scritta o in contesti formali.

¹⁷⁴ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

¹⁷⁵ (a cura di) HE 何, PING 平. 2004. “Hanyu chengyu cidian” 汉语成语词典 (Dizionario cinese dei *chengyu*). Chengdu: Casa editrice dell'Università delle Scienze elettroniche e tecnologiche. 720.

¹⁷⁶ Renmin ribao pinglun bu 人民日报评论部 (Dipartimento di critica del Quotidiano del popolo). 2018. “Xi Jinping yongdian. Di er ji” 习近平用典. 第二辑 (Allusioni di Xi Jinping. Secondo volume). Pechino: Casa editrice del Quotidiano del popolo.

Sempre nel discorso di Xi del 2018, ritroviamo una citazione diretta di stampo letterario che è spesso utilizzata da Xi in contesti di una certa importanza:

“等闲识得东风面，万紫千红总是春。”在中国共产党领导下，经过近 70 年奋斗，我们的人民共和国茁壮成长，正以崭新的姿态屹立于世界东方！¹⁷⁷

“Riconosco facilmente il vento d’oriente, migliaia di colori portano la primavera”. Sotto la guida del Partito Comunista Cinese abbiamo affrontato quasi 70 anni di lotta, la nostra Repubblica Popolare cresce forte e resistente. Ci stiamo stagliando sull’Est del mondo con un nuovo atteggiamento!

Il verso citato fa parte della poesia di epoca Song *Chunri* 春日 (Giorno di primavera) di Zhu Xi 朱熹, scrittore e influente filosofo neoconfuciano vissuto tra il XIII e XIV secolo. Attraverso la descrizione di un paesaggio primaverile all’orizzonte, il poeta vuole trasmettere il sentimento di speranza in tempi turbolenti; il suo significato ci suggerisce che l’inserimento di questa frase non è puramente legato a un arricchimento estetico del testo, ma ha un forte valore metaforico. Zhai Kuifeng,¹⁷⁸ che analizza in un articolo di approfondimento l’uso specifico di *Chunri* nel discorso del 20 marzo 2018, vede un’analogia tra “*dong feng*” 东风 (vento d’oriente) e la Nuova Era della Cina (*Zhongguo xin shidai* 中国新时代), legata alla realizzazione della rinascita della nazione; allo stesso modo sostiene che l’espressione “*wan zi qian hong zongshi chun*” 万紫千红总是春 (migliaia di colori portano la primavera) rifletta il fiorire della comunità umana dal futuro condiviso di cui Xi Jinping si fa portavoce.

Nel discorso celebrativo dei 25 anni dal ritorno di Hong Kong sotto la giurisdizione della RPC appaiono altre due citazioni degne di nota. La prima è “*wen gu zhi xin, jian wang zhi lai*” 温故知新，鉴往知来¹⁷⁹, ovvero due *chengyu* dal medesimo significato: “per agire sul presente/costruire il futuro bisogna guardare al passato”; il primo deriva dai Dialoghi¹⁸⁰, mentre il secondo¹⁸¹ dal Libro

¹⁷⁷ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

¹⁷⁸ ZHAI Kuifeng 翟奎凤. “Dengxian zhide dongfeng mian, wan zi qian hong zongshi chun” 等闲识得东风面，万紫千红总是春 (Forum Guangmin, recensioni: Riconosco facilmente il vento d’oriente, migliaia di colori portano la primavera). *Guangming ribao* 光明日报 (Guangming daily). (http://epaper.gmw.cn/gmrb/html/2018-05/18/nw.D110000gmrb_20180518_1-02.htm). 18/5/2018.

¹⁷⁹ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiuzhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

¹⁸⁰ “温故而知新，可以为师矣。” (Riguardare il passato e imparare il nuovo può fare da insegnante).

¹⁸¹ “*Jian wang zhi lai*” 鉴往知来 da’ anche il titolo a una rubrica lanciata sul sito dell’agenzia stampa Xinhua: “鉴往知来——跟着总书记学党史” (Guardare al passato per costruire il futuro: studia la storia seguendo il Segretario generale). <http://www.xinhuanet.com/politics/ldzt/jwzl/index.htm>

delle Odi (*Shijing* 诗经).¹⁸² Essi sono posti come introduzione a un paragrafo che spiega le condizioni preesistenti per l'applicazione della politica "un paese, due sistemi" ("*yi guo liang ti*" 一国两体) e, dunque, per legittimare l'autorità centrale su Hong Kong; Xi si riferisce non solo alla storia prima del secolo dell'umiliazione, ma sottolinea l'importanza dell'esperienza storica dal 1997. In altre parole, la conoscenza e il ricordo del passato vengono descritti come elementi per garantire unità nazionale oggi e ciò costituisce un ulteriore segnale della centralità della narrazione storica e della memoria nel discorso politico cinese.

Infine, Xi inserisce un'altra citazione di epoca Song, che è stata utilizzata per riferirsi al discorso stesso nei titoli di articoli di approfondimento usciti nei giorni successivi:

第三，切实排解民生忧难。“享天下之利者，任天下之患；居天下之乐者，同天下之忧。”我说过，人民对美好生活的向往，就是我们的奋斗目标。¹⁸³

La terza [speranza] è quella di mediare coscientemente le preoccupazioni e le difficoltà di vita delle persone. "Coloro che condividono i vantaggi del mondo, si assumono anche le sue sfortune; coloro che vivono le gioie del mondo, ne condividono al contempo le preoccupazioni." Come ho già detto, la ricerca di una vita migliore per il popolo è l'obiettivo della nostra battaglia.

L'antico proverbio menzionato deriva da un editto imperiale stilato da Su Shi 苏轼, letterato dell'XI secolo, e si riferisce alla responsabilità sociale dei governanti verso il popolo; non si tratta di un caso di citazione isolato, infatti nei discorsi di Xi appaiono frequentemente riferimenti opere di Su Shi, a tal punto che il sito di CCTV (China Central Television) ha creato una sezione apposita per raccogliere e catalogarle.¹⁸⁴ La frase in questione richiama a sua volta la filosofia politica dello stratega militare Fan Zhongyan 范仲淹, a Su Shi contemporaneo, e nello specifico al principio "先天下之忧而忧，后天下之乐而乐" (Sii il primo a preoccuparti dei problemi del mondo e l'ultimo a godere delle sue gioie).¹⁸⁵ Xi parla della necessità di attuare politiche per migliorare la vita degli

¹⁸² (a cura di) HE 何, PING 平. 2004. "Hanyu chengyu cidian" 汉语成语词典 (Dizionario cinese dei *chengyu*). Chengdu: Casa editrice dell'Università delle Scienze elettroniche e tecnologiche. 383, 760.

¹⁸³ Xi Jinping 习近平. "Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua" 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

¹⁸⁴ Nella rubrica "*tian tian xuexi*" 天天学习 – che per un gioco di parole può essere tradotto sia come "studia ogni giorno" sia come "studia Xi ogni giorno" – è presente infatti un articolo di Yang Lixin 杨立新 dal titolo "*Xi Jinping yinyong de Su Shi mingju*" 习近平引用的苏轼名句 (Frase celebri di Su Shi citate da Xi Jinping), che raccoglie le citazioni del letterato Song all'interno di discorsi e saggi del presidente cinese. <http://news.cctv.com/2022/06/11/ARTILzCAFLA3pQqpX6HeKqPT220610.shtml>.

¹⁸⁵ ZHI Zhenfeng 支振锋. "Ju tianxia zhi lezhe, tong tianxia zhi you" 居天下之乐者，同天下之忧 (Coloro che vivono nelle gioie del mondo, ne condividono al contempo le preoccupazioni). *Guangming ribao* 光明日报 (Guangming daily). (https://news.gmw.cn/2022-07/11/content_35873151.htm). 11/7/2022.

abitanti di Hong Kong, sottintendendo che i problemi socio-politici emersi negli ultimi anni nascono principalmente dal desiderio di un maggiore livello di benessere; da un lato, dunque, viene spostata l'attenzione delle problematiche di Hong Kong da un piano politico-sociale a uno di benessere economico-sociale, da un altro viene sottolineata la volontà del governo centrale e di quello amministrativo regionale di farsi carico di tali questioni. In tal senso, Xi Jinping ribadisce il compito della politica di servire il popolo, riecheggiando non solo l'ideale della tradizione imperiale “*wei shengmin li ming*” 为生民立命 ovvero “costruire la vita per il popolo”, ma anche il più vicino slogan maoista “*wei renmin fuwu*” 为人民服务 (al servizio del popolo), peraltro citato all'inizio del primo discorso.

Attraverso queste citazioni si evince che Xi voglia creare analogie tra l'ideologia politica confuciana e quella attuale, incentrandosi in particolare sul benessere della nazione come priorità di governo; tuttavia non mancano parallelismi con una pregressa retorica marxista, per cui il miglioramento della vita dei cinesi è descritto come una battaglia per cui lottare. La copresenza di rimandi storici lontani ed elementi ideologici più recenti con essi incongruenti fa luce su due aspetti interessanti. In primo luogo, ci pone di fronte a due concezioni di Cina diverse ma spesso sovrapposte nel discorso politico, ovvero la Cina come civiltà e la Cina come nazione (*wenming yu minzu* 文明与民族): focalizzandosi sull'elemento culturale e recuperando la visione della Cina secondo il concetto di *tianxia*, Xi incoraggia i cinesi a ritrovare la propria identità nelle radici della civiltà cinese; al contempo l'attenzione posta sulle imprese del popolo dà risalto all'esperienza storica degli ultimi due secoli, promuovendo un'identità nazionale in senso moderno.¹⁸⁶ In conclusione ci mostra come, nell'arco della storia di una civiltà, la tradizione possa essere abbandonata e screditata, ma che raramente verrà cancellata in via definitiva.¹⁸⁷

2.3. Loro: contro di Noi, ieri e oggi

Dopo aver definito gli elementi caratterizzanti della nazione cinese all'interno dei discorsi di Xi, l'analisi proseguirà concentrandosi su cosa non rientra nel “Noi” collettivo della nazione e, in particolare, su cosa è percepito come “contro di Noi”. Sebbene, come già anticipato nella sezione precedente, il pronome *tamen* (loro) appaia una sola volta¹⁸⁸ nei due testi, ciò non significa che la

¹⁸⁶ CAO Qing 曹青. 2019. “Discursive Construction of National and Political Identities in China. Political and Cultural Construction of the Chinese Nation.” In *The Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 434. Londra: Routledge.

¹⁸⁷ Maurizio SCARPARI. 2015a. “Tradizione E Potere.” In *Ritorno a Confucio. La Cina Di Oggi Fra Tradizione E Mercato*, Bologna: Il Mulino.

¹⁸⁸ Peraltro in riferimento ai giovani di Hong Kong e non a entità percepite come straniere.

dimensione del “Loro” sia del tutto assente: al contrario, le allusioni ad attori esterni alla dimensione nazionale sono frequenti nei discorsi di Xi e costituiscono una delle principali strategie discorsive di dissimilazione, altrettanto rilevanti nella costruzione identitaria nazionale. La costruzione discorsiva di un’identità collettiva altra dalla nazione avviene in termini negativi nel momento in cui tale gruppo è percepito come un nemico o un pericolo per la propria integrità nazionale; lo scopo è quello di creare un’immagine ostile del “Loro” e riaffermare la superiorità del “Noi”.¹⁸⁹ Nel discorso nazionale cinese, la dicotomia Noi-Loro si realizza principalmente nel lungo contrasto tra Cina e Occidente, sia da un punto di vista storico, sia da un punto di vista ideologico: la prima dimensione concerne il tema ricorrente del “secolo dell’umiliazione nazionale” (*bainian guochi* 百年国耻), mentre la seconda riguarda lo scontro tra l’ideologia politica cinese e i valori liberali occidentali.¹⁹⁰ Il tema dell’aggressione da parte delle potenze imperialiste si inserisce nel discorso politico cinese fin dalla fondazione della RPC e rimane ad oggi un elemento chiave nel discorso politico di Xi; rappresentano, invece, un problema più attuale le divergenze ideologico-politiche relative al ruolo di Cina e Occidente nel contesto globale. In tal senso, si può individuare uno sviluppo diacronico della rappresentazione del “Loro” nella narrazione politica cinese: qui di seguito verranno esaminate, pertanto, le due dimensioni storiche del rapporto tra Cina e Occidente presenti nel discorso politico di Xi.

La menzione frequente al secolo dell’umiliazione nazionale nei discorsi di Xi, fa nuovamente luce sull’importanza della memoria storica nel processo di *nation-building*; facendo riferimento alle *chosen glories* discusse nel paragrafo precedente, la narrazione storica si concentra in questo caso su un *chosen trauma* centrale nella discussione della rinascita della nazione cinese (*Zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴).¹⁹¹ Il tema dell’aggressione straniera nella narrazione ufficiale di Mao era funzionale alla rappresentazione della Cina come una nazione finalmente vittoriosa e indipendente; nella narrazione di Xi si è aggiunta la componente della vittimizzazione, sulla quale viene fatta leva per promuovere il ritorno della Cina a una posizione di spicco nel panorama internazionale e per legittimare il PCC al potere.¹⁹² Nei discorsi in esame è possibile individuare il tema dell’umiliazione nazionale nei segmenti che seguono:

¹⁸⁹ Lutgard LAMS. 2017. “Othering in Chinese Official Media Narratives during Diplomatic Standoffs with the US and Japan.” *Palgrave Communications* 3 (1): 1.

¹⁹⁰ HOU Xiaoshuo . 2020. “The Paradox of Nationalism and Globalism: China’s Participation in Global Capitalism.” In *Race, Ethnicity, and Nationalism*, (a cura di) John Stone, Rutledge Dennis, Polly Rizova, e Hou Xiaoshuo, 203–15. Hoboken: Wiley Blackwell.

¹⁹¹ Maria Adele CARRAI. 2020. “Chinese Political Nostalgia and Xi Jinping’s Dream of Great Rejuvenation.” *International Journal of Asian Studies*. Cambridge University Press. 18 (1): 9.

¹⁹² Abanti BHATTACHARYA. 2019. “Chinese Nationalism under Xi Jinping Revisited.” *India Quarterly: A Journal of International Affairs* 75 (2): 247.

特别是近代以后，在外来侵略寇急祸重的严峻形势下，我国各族人民手挽着手、肩并着肩，英勇奋斗，浴血奋战，打败了一切穷凶极恶的侵略者，捍卫了民族独立和自由，共同书写了中华民族保卫祖国、抵御外侮的壮丽史诗。¹⁹³

È soprattutto in tempi più recenti, sotto la grave situazione della disastrosa aggressione straniera, che i popoli di tutte le etnie della Cina hanno lottato eroicamente mano nella mano, fianco a fianco e combattuto una battaglia sanguinosa. Hanno sconfitto tutti gli invasori più feroci e hanno difeso l'indipendenza nazionale e la libertà: insieme hanno scritto la gloriosa storia epica della nazione cinese che ha difeso la patria e ha resistito all'aggressione straniera.

近代以来，实现中华民族伟大复兴成为中华民族最伟大的梦想，中国人民百折不挠、坚忍不拔，以同敌人血战到底的气概、在自力更生的基础上光复旧物的决心、自立于世界民族之林的能力，为实现这个伟大梦想进行了 170 多年的持续奋斗。¹⁹⁴

Dai tempi recenti, realizzare la grande rinascita della nazione cinese è diventata il più grande sogno della nazione cinese stessa: il popolo cinese, indomabile, con lo spirito di chi combatte il nemico all'ultimo sangue, con la determinazione a ricostruire ciò che ci è stato tolto sulla base dell'autosufficienza e con la capacità di farcela da soli tra tutte le nazioni del mondo, realizzeremo questo magnifico sogno intrapreso con più di 170 anni di lotta continua.

Tali riferimenti presentano l'attore straniero in maniera esplicita, attraverso l'impiego di termini come "aggressione straniera" (*wailai qinlüe* 外来侵略), "nemico" (*diren* 敌人) e "invasori" (*qinlüezhe* 侵略者) ad indicare le potenze occidentali e il Giappone. La scelta lessicale, inoltre, sottolinea ulteriormente la natura spietata dell'imperialismo in Cina, supportando la linea narrativa della vittimizzazione: ciò è visibile in parole quali *huozhong* 祸重 (disastroso), *yanjun* 严峻 (grave) e *qiongxióng jì'è* 穷凶极恶 (feroce). A queste caratterizzazioni negative si contrappone la descrizione della nazione cinese come indomabile (*bai zhe bu nao* 百折不挠), eroica (*yingyong* 英勇), ma soprattutto unita (*shou wan zhuo shou, jian bing zhe jian* 手挽着手、肩并着肩 "mano nella mano, fianco a fianco").

In secondo luogo, la rappresentazione della divergenza tra valori occidentali e cinesi si realizza nella narrazione come controargomentazione alle critiche da parte dell'Occidente e, dunque, nella difesa della propria linea politica. Giustificare la condotta cinese in ambito internazionale e il valore della propria ideologia non costituisce una mera risposta alle critiche da parte dei paesi occidentali, bensì riflette anche la necessità di contenere l'influenza ideologica occidentale che si è

Mark METCALF. 2020. "The National Humiliation. Narrative Dealing with the Present by Fixating on the Past." *Education about Asia* 25 (2): 46.

¹⁹³ Xi Jinping 习近平. "Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua" 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018.

¹⁹⁴ *Ibidem*.

fatta largo nel paese in seguito alle aperture economiche di Deng.¹⁹⁵ Una delle criticità più rilevanti è rappresentata dalle controversie territoriali cinesi: nonostante la maggior parte dei paesi riconosca formalmente il principio della *One China policy* (*yi ge Zhongguo zhengce* 一个中国政策), il dialogo istituzionale con Taiwan e le prese di posizione sull'autonomia di Hong Kong sono ritenuti una violazione del principio di non ingerenza negli affari dello Stato e una vera e propria minaccia all'integrità della nazione. Nel discorso alla prima sessione della XIII ANP, Xi sottolinea come sia da condannare qualsiasi tentativo di minare all'integrità territoriale e al processo di riunificazione di Cina e Taiwan: non viene citato esplicitamente l'Altro, tuttavia si presenta il popolo cinese come protettore dell'unità nazionale contro gli attacchi secessionisti, che si presuppone arrivino dall'esterno in questo frangente narrativo.¹⁹⁶

Ciò si ripresenta anche in allusioni ai paesi critici dell'agire politico cinese, come: “只有那些习惯于威胁他人的人，才会把所有人都看成是威胁”(Solo le persone abituate a minacciare gli altri vedranno tutti come una minaccia).¹⁹⁷ L'approccio più velato in questo contesto è ricollegabile alla duplice interpretazione del testo: i destinatari del messaggio di Xi possono essere sia interni alla nazione sia esterni. Nel primo caso l'intenzione è quella di dissuadere da atti secessionisti, invocando nuovamente l'unità della nazione come garanzia del fallimento di questi ultimi. Nel secondo, la denuncia implicita è leggibile come un tentativo di bilanciare necessità di coesione interna e necessità di tipo diplomatico e, soprattutto, economico; difatti, nei discorsi in esame appaiono anche riferimenti a una dimensione del “Noi” globale, come nell'idea della “comunità umana dal futuro condiviso” e nel concetto di “sviluppo pacifico” (*heping fazhan* 和平发展). Secondo Hou¹⁹⁸, la contraddizione tra tendenza al nazionalismo e propensione strategica al globalismo è da ritrovarsi sia nella narrazione politica di Xi, sia nell'attuazione pratica della politica estera cinese:

This paradox between the desire to regain its historical great power status and the emphasis on peaceful rise and equality among sovereign nations has continued in the discourses and policies of the Xi Jinping regime since Xi became the leader in 2012. On the one hand, the “China dream” (*zhongguo meng*) discourse is highly nationalistic that focuses on the rejuvenation of the Chinese nation with the goals of China becoming a “moderately well - off society” by 2021, the 100th anniversary of the CCP, and of China becoming a fully developed nation by 2049, the 100th anniversary of the founding of the People's Republic of China. [...] On the other hand, the “Silk Road Economic Belt and the Twenty - First - Century Maritime Silk Road” initiative (aka “One Belt, One Road” or the “Belt and Road” initiative or the New Silk Road)

¹⁹⁵ Yifan YANG, e CHEN Xuechen. 2020. “Globalism or Nationalism? The Paradox of Chinese Official Discourse in the Context of the COVID-19 Outbreak.” *Journal of Chinese Political Science* 28: 94.

¹⁹⁶ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018.

¹⁹⁷ *Ibidem*.

¹⁹⁸ HOU Xiaoshuo . 2020. “The Paradox of Nationalism and Globalism: China's Participation in Global Capitalism.” In *Race, Ethnicity, and Nationalism*, (a cura di) John Stone, Rutledge Dennis, Polly Rizova, e Hou Xiaoshuo, 203–15. Hoboken: Wiley Blackwell.

and the proposal to build “a community of shared future for mankind” (*renlei mingyun gongtongti*) have a strong globalist flair.

Xi basa la politica estera su iniziative incentrate sulla cooperazione internazionale, ma che al tempo stesso prevedono una posizione di rilievo per la Cina e, di conseguenza, alimentano nuovamente il nazionalismo cinese: in tal senso, l’ordine gerarchico nella visione del pensiero confuciano, descritto in precedenza, non solo si applica alla struttura sociale cinese, ma si vuole riprodurre anche nell’assetto diplomatico.¹⁹⁹ In conclusione, l’equilibrio tra Noi e Loro nella narrazione politica di Xi è strettamente connesso alla relazione tra nazionalismo e globalismo, che si sviluppa sulla base della promozione della superiorità nazionale e ideologica cinese, ridimensionando al contempo le ambizioni politiche della dirigenza al fine di perseguire i propri obiettivi diplomatici ed economici.

2.4. Voi: la costruzione dell’identità nazionale cinese a Hong Kong

Nell’analisi della costruzione discorsiva dell’identità nazionale, gli studi di CDA si occupano principalmente della dicotomia Noi-Loro, sulla quale si è discusso ampiamente nei paragrafi precedenti. Nonostante sia fondamentale definire anzitutto gli attori a cui si fa riferimento in queste due dimensioni e le loro caratterizzazioni, risulta necessario ai fini della presente ricerca dedicare una sezione a un terzo soggetto della narrazione nazionale di Xi, ovvero Hong Kong e gli hongkonghesi. La scelta di separare questo attore dalla sfera del Noi non è dovuta a un’estraniamento da parte di Xi dei cittadini di Hong Kong – che al contrario, come già discusso, rientrano pienamente nelle strategie discorsive assimilative del *nation-building* – bensì all’approccio con il quale presidente cinese si rivolge ai suddetti nei suoi discorsi. Questa sezione verterà, pertanto, sull’analisi più approfondita del discorso celebrativo del XXV anniversario del ritorno di Hong Kong sotto giurisdizione della RPC e dell’insediamento del VI governo amministrativo della SAR, prestando particolare attenzione ai diversi livelli di coinvolgimento del destinatario, alla scelta degli appellativi per gli hongkonghesi, agli slogan politici e alle metafore presenti nel testo; attraverso questi elementi verranno illustrati i motivi per i quali Hong Kong, come presentato nei discorsi in esame, si possa inserire nella sfera del “Voi”.

Anzitutto, è necessario definire a quali soggetti fa riferimento il testo e a chi si rivolge Xi nel contesto dell’incontro celebrativo: i primi destinatari del discorso sono i neoletti dirigenti del VI

¹⁹⁹ Lutgard LAMS. 2018. “Examining Strategic Narratives in Chinese Official Discourse under Xi Jinping.” *Journal of Chinese Political Science* 23 (3): 395.

Governo amministrativo di Hong Kong, ma nella sua diffusione mediatica il messaggio contenuto può essere diretto alla totalità degli hongkonghesi, che rappresentano il fulcro tematico del discorso.²⁰⁰ Il pronome *women* appare con incidenza relativamente bassa ed è utilizzato sia in relazione all'autorità centrale, sia all'insieme di autorità centrale e nuova dirigenza locale della Regione amministrativa speciale; al contrario, non rientrano nel "Noi espositivo" i cittadini di Hong Kong, i quali risultano oggetti – e non soggetti – del discorso, segnando una notevole differenza dalla dimensione collettiva e inclusiva del pronome *women* nel discorso del 2018. È ragionevole supporre che ciò sia in parte dovuto alla presenza diverse entità facenti parte della collettività di Hong Kong, ma non tutte in linea con l'ideologia politica proposta dall'autorità centrale: il governo regionale di Hong Kong – quando non specificatamente incluso nella narrazione – così come i patrioti (*aiguozhe* 爱国者), sono ovviamente ritenuti vicini al Noi, mentre coloro che non supportano il principio "un paese, due sistemi" e causano disordini sociali sono più vicini alla definizione di Loro, analizzata in precedenza. Inoltre, Xi²⁰¹ invita il Governo amministrativo a "prestare attenzione" alla gioventù hongkonghese, utilizzando esplicitamente il pronome *tamen* per riferirsi ad quest'ultima, dimostrando un distacco oratorio notevole da questa fascia sociale. Il parziale discostamento di Hong Kong dal Noi collettivo nazionale, potrebbe anche essere ricondotto a una strategia discorsiva più cauta nell'affrontare la delicata questione socio-politica: reiterando la natura autonoma dell'amministrazione di Hong Kong e valori come la democrazia, si cerca di evitare una critiche sul fronte dell'opposizione e di rendere condivisibile il discorso con più fasce della popolazione.²⁰² Tale strategia si realizza nella narrazione di Xi, riconducendo sempre i sopracitati elementi alla sovrintendenza dell'autorità centrale e, dunque, creando un equilibrio ambiguo nella dicotomia Noi-Voi:

回归祖国后，香港同胞实现当家作主，实行“港人治港”、高度自治，香港真正的民主由此开启。[...] 香港特别行政区的民主制度符合“一国两制”方针，符合香港宪制地位，有利于维护香港居民民主权利，有利于保持香港繁荣稳定，展现出光明的前景。²⁰³

²⁰⁰ Xi Jinping 习近平. "Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiuzhi dianli shang de jianghua" 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

²⁰¹ *Ibidem*.

²⁰² Thomas Kwan-choi TSE. 2014. "Constructing Chinese Identity in Post-Colonial Hong Kong: A Discursive Analysis of the Official Nation-Building Project." *Studies in Ethnicity and Nationalism* 14 (1): 199.

²⁰³ Xi Jinping 习近平. "Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiuzhi dianli shang de jianghua" 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

Dopo il ritorno alla madrepatria, i compatrioti di Hong Kong sono diventati i padroni dei loro stessi affari, realizzando il principio “il governo di Hong Kong agli hongkonghesi” e un alto livello di autonomia: è quindi iniziata la vera democrazia di Hong Kong. [...] Il sistema democratico della Regione amministrativa speciale di Hong Kong è in accordo con la politica “un paese, due sistemi” e con lo status costituzionale di Hong Kong; questo ha benefici sulla salvaguardia dei diritti democratici degli abitanti di Hong Kong e sul mantenimento della stabilità in crescita di Hong Kong, e presenta dunque una prospettiva luminosa.

La compresenza di due aspetti – autonomia e dipendenza dalle autorità centrali – nella descrizione di Hong Kong da parte del governo centrale riflette altresì la volontà di colmare la distanza dal destinatario del discorso, tentativo che si registra tramite diverse strategie discorsive; lo scopo è quello di accrescere gradualmente la consapevolezza identitaria cinese negli hongkonghesi, in nome dell’integrità e della sicurezza nazionali, ed avvicinare ulteriormente la sfere del Noi e del Voi. Thomas Kwan-choi Tse²⁰⁴, professore alla Chinese University of Hong Kong, riconosce nella *nation-building* cinese nel contesto di Hong Kong alcune strategie assimilative: naturalizzazione e omogeneizzazione identitarie e glorificazione dell’immagine di Hong Kong.

La naturalizzazione identitaria si realizza nel mettere in risalto la condivisione di rapporti etnici e genealogici tra cinesi dell’entroterra e hongkonghesi, principalmente attraverso il tropo familiare di cui si è già discusso (cfr. par. 2.2.2.). Infatti, questa strategia non veicola solo vicinanza in senso metaforico, ma sottolinea piuttosto gli effettivi legami familiari tra cittadini di Hong Kong e della Cina continentale, mantenuti durante l’epoca coloniale britannica: pertanto, si punta a una narrazione nazionale basata sulla relazione con l’etnia Han e, quindi, con la nazione cinese per estensione.²⁰⁵ Nel discorso di Xi del 1 luglio 2022, oltre al precedentemente descritto paragone tra Hong Kong e la famiglia,²⁰⁶ ritroviamo due espressioni che si ricollegano alla naturalizzazione. La prima è l’appellativo *tongbao* 同胞 “compatrioti” (utilizzato ben 14 volte per riferirsi agli hongkonghesi), il cui significato letterale è – in modo analogo anche alla lingua italiana – “figli degli stessi genitori”, “fratelli”; una peculiarità rilevata nell’analisi dei discorsi di Xi risiede nel legame quasi esclusivo del termine agli hongkonghesi, ai taiwanesi (*Taiwan tongbao* 台湾同胞) e ai macaensi

²⁰⁴ Thomas Kwan-choi TSE. 2014. “Constructing Chinese Identity in Post-Colonial Hong Kong: A Discursive Analysis of the Official Nation-Building Project.” *Studies in Ethnicity and Nationalism* 14 (1): 192.

²⁰⁵ Eric MA. 2007. “Grassroots Nationalism: Changing Identity in a Changing Context.” *The China Review* 7 (2): 161. Chan Chi KIT, e Anthony Fung Ying HIM. 2018. “Disarticulation between Civic Values and Nationalism: Mapping Chinese State Nationalism in Post-Handover Hong Kong.” *China Perspectives* 2018 (3): 43.

²⁰⁶ “香港是全体居民的共同家园，家和万事兴” (Hong Kong è una famiglia per tutti i suoi cittadini: se la famiglia vive in armonia tutto prospererà).

Xi Jinping 习近平. “Xi Jinping zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

(*Aomen tongbao* 澳门同胞) e non alle etnie minoritarie o ad altri gruppi sociali, che sono invece designati con il più neutrale *xiongdì*. In secondo luogo, si segnala l'espressione idiomatica *xue mai xianglian* 血脉相连 “essere uniti da legami di sangue”; questa è inserita in un segmento riguardante la storia condivisa tra Hong Kong e la Cina continentale, riprendendo dunque sia il fattore della storia condivisa del popolo cinese, sia la sfera delle relazioni familiari. Si presenta qui un aspetto contraddittorio interno al discorso nazionale, ovvero la presenza di due narrazioni parallele e incongrue, entrambe relative all'unità territoriale cinese: mentre nel discorso etnico-minoritario Xi sottolinea il carattere multietnico della nazione cinese, soffermandosi sulle lotte condivise, la narrazione su Taiwan, Hong Kong e Macao verte sulla discendenza etnica e sui lignaggi familiari con la Cina continentale. Da un lato, dunque, è possibile ricollegare la narrazione della nazione maggiormente al concetto di “comunità immaginata” di Anderson²⁰⁷ e da un altro alla teoria della nazione etnica di Anthony D. Smith²⁰⁸.

Inoltre, si nota nei testi l'uso della strategia discorsiva dell'omogeneizzazione, l'impiego di termini e appellativi collegati solamente all'identità nazionale, evitando particolarismi etnici e culturali locali che – se menzionati – sono comunque esplicitamente ricondotti alla sfera storica nazionale generale.²⁰⁹ Segue lo stesso principio il lessico che Xi impiega per definire Hong Kong e gli hongkonghesi a livello identitario, con lo scopo di ridimensionare il sentimento nazionale locale di Hong Kong e spronare i suoi cittadini a riconoscersi nella *Zhonghua minzu*. Ciò è ben visibile nel discorso attraverso gli appellativi per rivolgersi agli abitanti di Hong Kong, dove viene preferito l'uso di termini come *Xianggang tongbao* 香港同胞 “compatrioti di Hong Kong” e *Xianggang jumin* 香港居民 “abitanti/residenti di Hong Kong” a *Gangren* 港人 “hongkonghesi” per evitare riferimenti al nazionalismo locale. Tuttavia, l'appellativo *Gangren* appare in alcuni slogan, anch'essi interessanti nel contesto dell'omogeneizzazione: come si può notare nella sezione del discorso citata all'inizio del paragrafo, Xi Jinping menziona inizialmente lo slogan “*Gangren zhi Gang*” 港人治港 “il governo di Hong Kong agli Hongkonghesi” e successivamente ribadisce il concetto con la frase “*aiguoazhe zhi Gang*” 爱国者治港 “ai patrioti l'amministrazione di Hong Kong”. L'apparente dualismo tra i due slogan non si riflette nella narrazione di Xi, che li presenta accostandoli – come ad indicare un legame sinonimico – per approfondire in seguito il significato del secondo:

必须落实“爱国者治港”。政权必须掌握在爱国者手中，这是世界通行的政治法则。世界上没有一个国家、一个地区的人民会允许不爱国甚至卖国、叛国的势力和人物掌握政权。把香港

²⁰⁷ Benedict ANDERSON. 2018. *Comunità Immaginate : Origini E Fortuna Dei Nazionalismi*. Bari ; Roma: Laterza.

²⁰⁸ Anthony D. SMITH. 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. Oxford: Basil Blackwell.

²⁰⁹ Thomas Kwan-choi TSE. 2014. “Constructing Chinese Identity in Post-Colonial Hong Kong: A Discursive Analysis of the Official Nation-Building Project.” *Studies in Ethnicity and Nationalism* 14 (1): 195.

特别行政区管治权牢牢掌握在爱国者手中，这是保证香港长治久安的必然要求，任何时候都不能动摇。守护好管治权，就是守护香港繁荣稳定，守护七百多万香港居民的切身利益。²¹⁰

Dobbiamo mettere in atto il principio “ai patrioti l’amministrazione di Hong Kong”. Il potere politico deve essere nelle mani dei patrioti: questa è una norma politica preponderante a livello mondiale. Al mondo non c’è stato e non c’è regione il cui popolo possa permettere che prendano il potere forze o personaggi che non amano la propria patria o, addirittura, che la tradiscono. Mettere il potere amministrativo della Regione speciale di Hong Kong stabilmente nelle mani dei patrioti è un requisito inevitabile per assicurare a Hong Kong una lunga stabilità politica e su questo non dobbiamo vacillare mai. Difendere il potere amministrativo è difendere la stabilità crescente di Hong Kong e gli interessi personali di più di 7 milioni di abitanti di Hong Kong.

Sempre nel contesto dell’omogeneizzazione, si segnala la rappresentazione degli interessi della popolazione di Hong Kong e della RPC come condivisi: “香港的根本利益同国家的根本利益是一致的，中央政府的心同香港同胞的心也是完全连通的。” (Gli interessi fondamentali di Hong Kong e quelli della nazione sono identici e anche i cuori del Governo centrale e dei compatrioti di Hong Kong sono in completa unione).²¹¹ Da un lato Xi mette sullo stesso piano le esigenze e le aspettative della popolazione nella Cina continentale e a Hong Kong, così uniformandoli e inserendo le prospettive future di Hong Kong nel quadro del sogno cinese; da un altro, spronando soprattutto i giovani a condividere tale visione, giustifica l’educazione ai valori nazionali in chiave economica, partendo dal presupposto che RPC e Hong Kong siano codipendenti e inseparabili sotto questo punto di vista.²¹²

Infine, la glorificazione e idealizzazione della storia e cultura cinesi costituiscono le strategie principali per stimolare il sentimento di orgoglio nazionale, basato sulle icone culturali. Viene messa in risalto anche la partecipazione di Hong Kong al processo di creazione della storia cinese, paragonando il “ritorno alla madrepatria” (*huigui zuguo* 回归祖国) al trionfo cinese su più di un secolo di colonialismo e, per estensione, della Cina sull’Occidente.²¹³ Un altro aspetto evidenziato è quello dell’impatto di Hong Kong sullo sviluppo economico della RPC, difatti il termine “contributo” (*gongxian* 贡献) appare sia in relazione al progresso storico, sia in relazione ai risultati in campo economico.²¹⁴ Anche in questo caso Xi presenta un nazionalismo improntato su legami etnici e storici,

²¹⁰ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

²¹¹ *Ibidem*.

²¹² Thomas Kwan-choi TSE. 2014. “Constructing Chinese Identity in Post-Colonial Hong Kong: A Discursive Analysis of the Official Nation-Building Project.” *Studies in Ethnicity and Nationalism* 14 (1): 195.

²¹³ *Ibidem*.

²¹⁴ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届

che però non risulta essere altrettanto condiviso dalla popolazione cinese di Hong Kong. Durante il periodo coloniale la percezione identitaria degli hongkonghesi è mutata, passando dal riconoscimento nella cultura cinese al riconoscimento in valori civici e democratici, e influenzando dunque anche la propria concezione di appartenenza nazionale: nel contesto di un nazionalismo di stato che equipara essere cinesi a essere cittadini della RPC e non unicamente essere etnicamente cinesi, si registra un forte aumento in un'identità più marcatamente hongkonghese, parallelamente a un distacco dall'identità nazionale cinese come narrata da Xi.²¹⁵

In conclusione, è ragionevole sostenere che Xi punti ad influenzare l'identità nazionale degli hongkonghesi, ma consapevole delle differenze ideologiche venutesi a creare nel periodo coloniale, abbia adattato la narrazione politica della nazione alle specificità della questione di Hong Kong. I confini ambigui del coinvolgimento degli abitanti di Hong Kong nel discorso in questione e, al contempo, il tentativo di Pechino di integrare ideologicamente gli hongkonghesi nell'identità nazionale cinese rendono complesso l'inserimento del soggetto sia nella dimensione del Noi, sia in quella del Loro, rendendo più plausibile la presenza di una terza sfera del Voi. Tale equilibrio nella narrazione ha come obiettivo evitare eccessivo scontento nell'opinione pubblica hongkonghese e cinese e, al tempo stesso, giustificare la politica interna a livello internazionale.

政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

²¹⁵ Jean-François DUPRÉ. 2020. "Making Hong Kong Chinese: State Nationalism and Its Blowbacks in a Recalcitrant City." *Nationalism and Ethnic Politics* 26 (1): 19.

3. La nazione russa nella retorica di Putin: discorsi relativi all'annessione della Crimea

3.1. Introduzione ai discorsi

Il presente capitolo si occuperà di affrontare il tema della nazione nella narrazione politica di Putin, a partire da due discorsi del terzo e quarto mandato presidenziale. Il primo è stato pronunciato il 18 marzo 2014 nel contesto di una riunione straordinaria dell'Assemblea federale, convocata per formalizzare internamente l'annessione della Crimea alla Federazione Russa. Il discorso è rivolto alle due camere dell'Assemblea federale (Duma di Stato e Consiglio federale) e ai rappresentanti della Repubblica di Crimea e di Sebastopoli, ma in modo analogo ai discorsi di Xi in esame, per contenuto, rilevanza e diffusione mediatica è indirizzato secondariamente al pubblico nazionale e internazionale. Con lo scopo di legittimare le proprie decisioni in merito, Putin dedica un'ampia porzione del testo ai legami storici tra la penisola di Crimea e la Russia e alla necessità di intervenire per tutelare i diritti dei cittadini di etnia e madrelingua russa che vi risiedono; al contempo, il Presidente russo critica apertamente la decisione della leadership sovietica di cedere la Crimea alla Repubblica Socialista Sovietica (da cui in poi RSS) Ucraina, le rivolte politiche in Ucraina in seguito a Euromaidan²¹⁶ e lo schieramento dell'Occidente a sostegno del governo di Kiev.

In secondo luogo, è stato scelto anche per l'analisi della narrazione politica russa un discorso celebrativo: si tratta del breve intervento di Putin durante il concerto per festeggiare l'ottavo anniversario dall'annessione della Crimea, tenutosi a Mosca il 18 marzo 2022. Rispetto al primo discorso – e rispetto a entrambi i discorsi di Xi – il contesto dell'evento non è istituzionale: le parole di Putin sono infatti rivolte a un grande pubblico in uno stadio della capitale e riprese in diretta

²¹⁶ Con "Euromaidan" si fa riferimento a una serie di proteste scoppiate nel novembre 2013 a Kiev, che portarono in poco tempo a quella che è definita dagli ucraini "Rivoluzione della dignità". La causa delle prime manifestazioni è stata la decisione dell'ex-Presidente Viktor Yanukovič di interrompere i negoziati per un accordo di natura economica tra Ucraina e UE e, più in generale, il passaggio del governo ucraino da una politica filo-europea a una filo-russa. Euromaidan indica, infatti, il carattere pro-europeo delle proteste e il luogo principale dove queste si sono svolte, ovvero *Majdan Nezaležnosti* (Piazza dell'Indipendenza) nel centro di Kiev. Le proteste superarono presto la dimensione studentesca ed urbana, attraendo manifestanti da tutto lo Stato ucraino e l'appoggio della Chiesa Ortodossa Ucraina; tali eventi si protrassero per mesi e videro una violenta repressione da parte delle forze dell'ordine, che risultò in 113 vittime civili – definite dagli ucraini "*Nebesna sotnya*" (Centinaio celeste). Il 22 febbraio 2014, in seguito al rifiuto di un accordo tra Yanukovič e l'opposizione, i manifestanti occuparono il palazzo di governo; il Presidente, ancora in carica, scappò da Kiev nella notte e fu successivamente rimosso dal suo incarico dal Parlamento, ponendo fine alle proteste. Tuttavia, ciò provocò disordini nella regione del Donbas, scatenando poco dopo una guerra civile tra forze separatiste filo-russe e governo ucraino, e all'inizio della crisi russo-ucraina, iniziata a partire dall'annessione russa della Crimea. Le cause e le dinamiche di Euromaidan possono essere approfondite tramite lo studio di Shveda e Park, mentre le conseguenze geopolitiche dei primi anni della crisi russ-ucraina sono analizzate ampiamente da Roberts.

Yuriy SHVEDA, e Joung Ho PARK. 2016. "Ukraine's Revolution of Dignity: The Dynamics of Euromaidan." *Journal of Eurasian Studies* 7 (1): 85–91.

Kari ROBERTS. 2017. "Understanding Putin: The Politics of Identity and Geopolitics in Russian Foreign Policy Discourse." *International Journal: Canada's Journal of Global Policy Analysis* 72 (1): 28–55.

televisiva, come si può osservare dal registro più informale adottato dall'oratore. Putin ripercorre i risultati della gestione russa della Crimea e sottolinea come alla base dell'annessione ci sia la volontà dei crimeani stessi di riunirsi alla Russia. Inoltre, trattandosi di un discorso pronunciato a poco meno di un mese dall'aggressione russa dell'Ucraina, è centrale il collegamento tra la questione crimeana e quella del Donbas e risultano ancora più aspri i commenti riguardo alla controparte ucraina.

I due testi si inseriscono nel contesto storico dell'attuale crisi russo-ucraina, che rappresenta un punto di svolta nella politica interna ed estera russa post-sovietica: infatti, l'annessione della Crimea costituisce non solo il primo evento significativo dell'attuale crisi tra i due paesi, ma anche uno spartiacque nei rapporti tra Russia e Occidente, per ovvi motivi peggiorati in seguito all'aggressione dell'Ucraina. Le vicende legate a questo periodo storico hanno fortemente influenzato la comunicazione politica di Putin, sia nel rivolgersi al proprio paese, sia nei confronti di Europa e Stati Uniti. Per quanto riguarda la rappresentazione discorsiva della Russia, studiosi come Teper²¹⁷ e Kolstø²¹⁸ hanno rilevato dal 2014 un progressivo aumento di riferimenti alla cultura e all'etnia russa e sempre meno accenni a un'identità nazionale "di stato" basata sulla sua natura multietnica; al tempo stesso, Barbashin²¹⁹ ha registrato un sostanziale cambiamento nella rappresentazione dell'Occidente, prima visto come possibile partner e attualmente criticato per valori e posizioni politiche.

Sulla base di queste premesse, anche in questo capitolo verrà analizzato il concetto di nazione come presentato da Putin, che si realizza ancor più nettamente nella distinzione tra Noi e Loro in seguito agli eventi del 2014. Pertanto, l'obiettivo della presente analisi non è indagare i processi storici e sociali che hanno portato all'annessione della Crimea e al conflitto russo-ucraino, bensì, a partire da questi eventi, individuare le principali caratteristiche che vengono attribuite alla nazione russa e a ciò che è considerato Altro da essa. L'indagine verrà condotta sulla base metodologica della CDA – e nello specifico delle sottocategorie del DHA e della PDA – attraverso gli studi di De Cilla, Reisigl e Wodak,²²⁰ Isabela e Norman Fairclough²²¹ e Pennycook²²².

I risultati dell'analisi saranno presentati in tre diverse sezioni. La prima sarà dedicata al Noi e verranno messi in luce aspetti del discorso politico di Putin quali il ruolo della storia imperiale e sovietica nella formazione della nazione russa odierna, le metafore familiari e l'intreccio tra

²¹⁷ Yuri TEPER. 2015. "Official Russian Identity Discourse in Light of the Annexation of Crimea: National or Imperial?" *Post-Soviet Affairs* 32 (4): 378–96.

²¹⁸ Pål KOLSTØ. 2016b. "The Ethnification of Russian Nationalism." In *The New Russian Nationalism*, (a cura di) Pål Kolstø e Helge Blakkisrud, 18–45. Edinburgh: Edinburgh University Press.

²¹⁹ Anton BARBASHIN. 2017. "Post-Crimean Political Discourse and Russian Foreign Policy Narratives." In *State and Political Discourse in Russia*, (a cura di) Riccardo Mario Cucciolla, 103–15. ResetDOC.

²²⁰ Rudolf DE CILLIA, Martin REISIGL, e Ruth WODAK. 1999. "The Discursive Construction of National Identities." *Discourse & Society* 10 (2).

²²¹ Norman FAIRCLOUGH, e Isabela FAIRCLOUGH. 2012. *Political Discourse Analysis*. New York: Routledge.

²²² Alastair PENNYCOOK. 1994. "The Politics of Pronouns." *ELT Journal* 48 (2): 173–78.

dimensione religiosa e militare. Nella seconda, invece, ci si concentrerà sulla costruzione discorsiva dell'immagine dell'Occidente (Loro), attraverso la contrapposizione di valori e l'impiego di espressioni sarcastiche. Infine, la terza sezione tratterà l'ambiguità nell'atteggiamento di Putin nei confronti della nazione ucraina a livello retorico.

3.2. Noi: l'identità nazionale tra popolo *ruskij* e stato *rossijskoe*

Prima di proseguire con l'analisi degli elementi caratterizzanti della nazione espressi da Putin, mi soffermerò brevemente sulla scelta lessicale più strettamente legata al Noi e alla nazione russa nei due discorsi in esame, concentrandomi in particolare su due tipi di concezione identitaria: quella *ruskaja*, ovvero russa in senso più propriamente etnico, e quella *rossijskaja*, che si basa sulla composizione plurinazionale dello stato.

Come già ampiamente discusso nel capitolo precedente, il coinvolgimento del mittente attraverso l'uso di pronomi personali costituisce una delle principali strategie discorsive del nation-building. È possibile individuare nel discorso ufficiale russo un impiego esteso del pronome personale *my* “noi” e dell'aggettivo possessivo *naš* “nostro”, che si riferisce principalmente alla collettività (*my sovместnoe*) estesa semanticamente alla nazione, non includendo dunque soltanto l'oratore e il mittente primario; *my* e le sue declinazioni hanno un'incidenza molto elevata nel discorso politico di Putin, a tal punto da costituire in media circa il 2,4% dei termini di un testo e superando persino la parola *Rossija* “Russia”.^{223,224} Anche nel corpus in esame si nota ad una prima lettura una presenza preponderante di pronomi e aggettivi in prima persona plurale – la cui incidenza si attesta circa al 2,2% – ma al contempo un uso frequente di Putin della prima persona singolare *ja*, per esprimere posizioni individuali e sottolineare la propria autorità. Al pronome *my* seguono, soprattutto nel testo del 2014, verbi che veicolano apertura (*my ponimaem* “comprendiamo”, *my slyšim* “sentiamo”, *my odnosimsja s uvaženiem* “ci rivolgiamo con rispetto”, *my vseгда uvažali* “abbiamo sempre rispettato”) e che presentano la nazione russa come aperta al dialogo internazionale; invece, quando Putin parla in prima persona, si tratta perlopiù di incisi dal tono assertivo (*ja choču eto napomnit'* “voglio ricordarlo”, *ja choču eto podčerknut'* “voglio sottolinearlo”).²²⁵ Nel discorso del 2022 si nota invece una netta differenza nell'uso dei pronomi, con l'assenza totale della prima persona singolare e

²²³ Riitta PYYKKÖ. 2002. “Who Is ‘Us’ in Russian Political Discourse.” In *Us and Others*, (a cura di) Anna Duszak, 233–48. Amsterdam: John Benjamins B.V.

²²⁴ Secondo uno studio che prende come riferimento discorsi pronunciati dal 2017 al 2020.

Sultan TEPE, e Ajar CHEKIROVA. 2022. “Faith in Nations: The Populist Discourse of Erdogan, Modi, and Putin.” *Religions* 13 (5): 8.

²²⁵ Vladimir PUTIN. “Обращение Президента Российской Федерации” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

posizioni ben più decise e chiuse in seguito al pronome *my*: “*Delo v tom, čto my znaem, čto nado delat’ dal’še, kak nado delat’ dal’še, za sčēt čego, i my objazatel’no realizuem vse namečennye plany*” (Il fatto è che sappiamo che cosa bisogna fare in futuro, come bisogna farlo e a quale costo, ed è per noi necessario realizzare tutti i piani programmati).²²⁶

Per analizzare la sfera collettiva espressa dal pronome *my* è necessario fare riferimento alle premesse teoriche del primo capitolo. Come già discusso, l’etichetta “nazionalismo” nel suo significato più comune non sarebbe esaustiva nel descrivere la retorica della nazione di Putin, che da un lato sottolinea il carattere plurinazionale della FR e da un altro sostiene il ruolo predominante della cultura russa al suo interno; si parla infatti, più propriamente, di nazionalismi al plurale e di dicotomia tra nation-building etnico e civico, accompagnati da elementi che gli studiosi ricollegano a un’eredità politica “imperiale”.²²⁷ Nell’introduzione al presente capitolo è stato anticipato come dal 2014 Putin abbia optato per un nation-building più marcatamente etnico che civico, presentando perlopiù tratti storici e culturali legati all’etnia russa: ne deriva, a partire dalla scelta lessicale nei discorsi, una separazione più netta tra la descrizione della sfera statale (plurinazionale e *rossijskaja*) e dell’identità nazionale (*russkaja*). Ciò è visibile nell’uso esclusivo del termine *russkij* a indicare l’identità del popolo russo e dall’assenza totale di *rossijskij* e *rossijanin* in tal senso; il termine *rossijskij* viene invece associato alla sfera statale (*Rossijskoe gosudarstvo*, *Rossijskaja deržava* “Stato russo”) e territoriale (*rossijskaja territorija* “territorio russo”, *rossijskaja zemlja* “terra russa”). I riferimenti ai russi in quanto cittadini della FR sono meno frequenti, ma comunque riportati sotto diciture come *graždane Rossii* “cittadini della Russia” e *narod Rossii* “popolo della Russia”. Secondo Laine²²⁸, tuttavia, in questo contesto il termine *russkij* non è da intendersi in un senso strettamente etnico, ma si riferisce più in generale alla sfera culturale e linguistica russa condivisa anche da altre etnie del paese. Putin, come abbastanza comune nel discorso politico russo a lui antecedente, predilige il termine *narod* per esprimere il significato di “popolo, nazione”, mentre *nacija* “nazione” è impiegato raramente e principalmente in diciture ufficiali; l’aggettivo *nacional’nyj* “nazionale”, al contrario, appare spesso nella descrizione degli interessi, del sentimento e dell’unità nazionali.

Infine, in riferimento alla Crimea, è sottolineata la convivenza di più popoli sulla penisola, utilizzando sia le espressioni *krymčane* “crimeani” e *žiteli Kryma* “abitanti della Crimea”, sia gli

²²⁶ Vladimir PUTIN. “Kontsert po slučajju godovščiny vossoedinenija Kryma s Rossiej” (Concerto in occasione dell’anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/68016>). 18/3/2022.

²²⁷ Brian GIRVIN. 2022. “Putin, National Self-Determination and Political Independence in the Twenty-First Century.” *Nations and Nationalism* 29 (September): 40.

Veera LAINE. 2020. “New Generation of Victors : Narrating the Nation in Russian Presidential Discourse 2012–2019.” *Demokratizatsiya* 28 (4): 517–40.

²²⁸ *Ibidem*.

aggettivi nazionali delle singole entità etniche che la abitano. Proprio a partire dalla sua composizione multietnica, viene evidenziata un'affinità maggiore con la Russia:

Крым – это и уникальный сплав культур и традиций разных народов. И этим он так похож на большую Россию, где в течение веков не исчез, не растворился ни один этнос. Русские и украинцы, крымские татары и представители других народов жили и трудились рядом на крымской земле, сохраняя свою самобытность, традиции, язык и веру.²²⁹

La Crimea è uno snodo straordinario di culture e di tradizioni di popoli diversi. E in questo è molto simile alla grande Russia, dove nel corso dei secoli non è scomparso nessun gruppo etnico. Russi e ucraini, tataro di Crimea e rappresentanti di altri popoli hanno vissuto e lavorato vicini l'un l'altro in terra crimeana, conservando la propria identità, tradizione, lingua e fede.

Tuttavia, il fatto che la maggior parte dei suoi abitanti sia russofona è altrettanto segnalato come elemento identitario per rivendicare una maggiore vicinanza allo Stato russo rispetto a quello ucraino, rimarcando dunque l'importanza dell'etnia russa a livello culturale e linguistico nella formazione dell'identità nazionale. Il fattore linguistico, così come la tesi che la Crimea e Sebastopoli "appartengano" storicamente alla Russia, sono le argomentazioni alla base del discorso nazionale sulla Crimea e il loro ruolo nei due testi in esame verrà approfondito nella prossima sezione.

3.2.1. Il ruolo della storia e della cultura russa nel nation-building

Nella presente sezione verrà esaminato il ruolo della memoria storica e della lingua russa nella narrazione politica di Putin, e in particolare nella legittimazione delle scelte politiche e militari del presidente russo. Dall'analisi dei due discorsi sono emersi due elementi, che permettono di rispondere in parte alla seconda domanda di ricerca. In primo luogo non vi sono riferimenti alla storia alla cultura di etnie minoritarie della FR, anche per quanto riguarda la storia della Crimea, nonostante ne sia sottolineato più volte il carattere multietnico; sono riportati, infatti, solamente elementi storico-culturali propri dell'etnia russa. In secondo luogo, si opera una netta distinzione nella valutazione di storia imperiale e antica e storia dell'epoca sovietica: nello specifico, risulta chiaro fin da una prima lettura che ci sia una valutazione positiva di eventi e personaggi storici legati al periodo prerivoluzionario, sui quali viene costruita una narrazione fortemente orientata al nation-building; al contrario, ciò che concerne a livello politico il periodo sovietico è spesso screditato e criticato da Putin in maniera piuttosto esplicita. Qui di seguito verranno argomentati questi due aspetti, cercando

²²⁹ Vladimir PUTIN. "Обращение Президента Российской Федерации" (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

di far luce sull'elemento etnico nella narrazione nazionale e sulla legittimazione su basi storico-culturali dell'appartenenza della Crimea alla Russia.

Il 18 marzo 2014, dopo aver presentato i risultati del referendum tenutosi in Crimea, Putin²³⁰ ha introdotto il discorso all'Assemblea federale con le seguenti parole:

Чтобы понять, почему был сделан именно такой выбор, достаточно знать историю Крыма, знать, что значила и значит Россия для Крыма и Крым для России. В Крыму буквально всё пронизано нашей общей историей и гордостью. Здесь древний Херсонес, где принял крещение святой князь Владимир. Его духовный подвиг – обращение к православию – предопределил общую культурную, ценностную, цивилизационную основу, которая объединяет народы России, Украины и Белоруссии.

Per capire perché sia stata fatta questa scelta, è sufficiente conoscere la storia della Crimea, sapere cosa significhi la Russia per la Crimea e la Crimea per la Russia. In Crimea letteralmente tutto è pervaso della nostra storia condivisa e del nostro orgoglio. Qui c'era l'antica Chersoneso, dove fu battezzato Vladimir il Santo. La sua impresa spirituale – la conversione all'ortodossia – ha predeterminato la base culturale, di valore e di civiltà comuni, che unisce i popoli di Russia, Ucraina e Bielorussia.

Fin da subito il presidente russo evidenzia i legami tra Russia e Crimea a partire dalle radici storiche condivise, che considera il fondamento della cultura e della civiltà russa, ma anche ucraina e bielorusca. Fare riferimento a un passato condiviso è una pratica comune nel nation-building contemporaneo, come si è potuto riscontrare anche nell'analisi del discorso di Xi; in particolare, la narrazione storica è stata di fondamentale importanza nel processo di formazione statale delle repubbliche post-sovietiche, a partire dalla FR stessa.²³¹ Tuttavia, ciò che secondo Pakhaliuk²³² è peculiare in questi discorsi risiede nel fatto che tutte le altre argomentazioni per la legittimazione dell'annessione dipendano direttamente dalla storia, e da una storia etnicamente russa. È significativo – e ciò sarà approfondito in seguito – che il primo elemento che viene ricondotto all'importanza storica della Crimea sia di carattere religioso: Putin ricorda, infatti, che il Principe Vladimir fu battezzato a Chersoneso nel 988 d.C. dando così avvio alla cristianizzazione della Rus' di Kiev. Il collegamento tra storia della Russia e cristianesimo ortodosso è solo uno degli esempi della connotazione etnica del discorso nazionale di Putin. Si fa riferimento, infatti, a terre “storicamente russe”, utilizzando dapprima espressioni come *iskonno russkaja zemlja* “terra originariamente russa” e successivamente impiegando l'aggettivo *rossijskij*: “[...] Krym do sich por javljaetsja rossijskoj territoriej, rossijskoj zemlej” (La Crimea sino ad oggi è un territorio russo, è terra russa). Questo passaggio indica dunque una legittimazione dell'annessione della Crimea nell'attuale territorio

²³⁰ *Ibidem*.

²³¹ Marina MOGILNER. 2014. “New Imperial History. POST-Soviet Historiography in Search of a New Paradigm for the History of Empire and Nationalism.” *Revue d'Études Comparatives Est-Ouest* 45 (02): 26.

²³² K. A. PAKHALIUK. 2021. “The Historical Past as the Foundation of the Russian Polity: Vladimir Putin's 2012–2018 Speeches.” *Russian Social Science Review* 62 (4-6): 290.

rossijskij sulla base del fatto che esso fosse in passato etnicamente *russskij*.²³³ Inoltre, viene sottolineata da Putin l'importanza dell'elemento linguistico nel riconoscimento identitario dei crimeani all'interno della nazione russa, definendo la penisola "*russkojasyčnyj Krym*" (la Crimea russofona) e reiterando che la maggior parte degli abitanti della Crimea considerino il russo come la propria lingua madre. Riguardo a ciò, Teper²³⁴ commenta l'elemento linguistico nel discorso del 18 marzo 2014 come segue:

The Russian language was used as the primary identity marker, serving to define Russians both positively, by identifying Russophones with adherence to the culturally conditioned set of national myths, and negatively, by differentiating between the (according to the Russian traditional view) otherwise nearly undistinguishable Russians and Ukrainians. [...] The adjective *russskiy* was equally applied to Russians by blood and to Russophone Ukrainians. '*Russskiye*' and the rarer 'Russian-speakers' were mostly used interchangeably or mentioned together as comprising one national group, while still maintaining a clear distinction between the Russian and Ukrainian nations.

Per quanto concerne la narrazione di Putin di diversi periodi storici, come si può vedere dalla citazione sopra riportata, si registra una valutazione positiva della storia antica della Russia, considerata alla base dell'identità nazionale; ciò è visibile anche nel discorso del 18 marzo 2022, nel quale viene celebrato Fëdor Ušakov – ammiraglio dell'impero russo del XVIII secolo – e in commenti e citazioni in altri discorsi di zarine e zar russi come Caterina II e Pietro I.²³⁵ L'inserimento di personaggi dalla storia russa prerivoluzionaria all'interno del discorso politico è particolarmente rilevante in un contesto nel quale, secondo studiosi come Pain²³⁶ e Kuzio²³⁷, si fa sempre più strada una visione imperiale della nazione nella retorica di Putin (per nazionalismo imperiale cfr. capitolo 1.4). A questo approccio si contrappone la critica nei confronti di eventi e personaggi chiave del periodo sovietico, facendo eco a una tendenza analoga diffusa tra i politici russi a partire dagli anni Novanta.²³⁸ Nel discorso del 2014 in esame si nominano i bolscevichi e Chruščëv, attribuendo loro la colpa di aver permesso che terre storicamente legate all'etnia russa venissero incluse sotto la sovranità ucraina, così come si sostiene che in seguito alla dissoluzione dell'URSS i crimeani si siano sentiti come se "fossero stati passati di mano in mano come un sacco di patate" (*ich peredali iz ruk v ruki*

²³³ Veera LAINE. 2020. "New Generation of Victors : Narrating the Nation in Russian Presidential Discourse 2012–2019." *Demokratizatsiya* 28 (4): 526.

²³⁴ Yuri TEPER. 2015. "Official Russian Identity Discourse in Light of the Annexation of Crimea: National or Imperial?" *Post-Soviet Affairs* 32 (4): 385.

²³⁵ "Putin procitiroval slova Ekateriny II" (Putin ha citato le parole di Caterina II). *Ria Novosti*. (<https://ria.ru/20220308/imperatrissa-1777100518.html>). 8/3/2022.

"Putin zajavil, čto Petr I v gody Severnoj u Švetsii ničego ne ottorgal, on vozvrošal" (Putin ha dichiarato che Pietro I non conquistò nulla nella guerra del nord, ma restituì [alla Russia]). *Tass*. (<https://tass.ru/obschestvo/14870521>). 9/6/2022.

²³⁶ Emil PAIN. 2016. "The Imperial Syndrome and Its Influence on Russian Nationalism." In *The New Russian Nationalism*, (a cura di) Pål Kolstø e Helge Blakkisrud, 46–74. Edinburgh: Edinburgh University Press,.

²³⁷ Taras KUZIO. 2022. "Imperial Nationalism as the Driver behind Russia's Invasion of Ukraine." *Nations and Nationalism* 29 (1).

²³⁸ Nicolas WERTH. 2023. *Putin Storico in Capo*. 27. Giulio Einaudi Editore.

prosto kak mešok kartoški). Riguardo alle repressioni del periodo sovietico, Putin aggiunge che riconosce che alcune etnie – tra cui i tatarini di Crimea – ne abbiano sofferto, ma aggiunge anche che l’etnia russa ne sia stata vittima in primo luogo:

Да, был период, когда к крымским татарам, так же как и к некоторым другим народам СССР, была проявлена жестокая несправедливость. Скажу одно: от репрессий тогда пострадали многие миллионы людей разных национальностей, и прежде всего, конечно, русских людей.

È vero c’è stato un periodo nel quale verso i tatarini di Crimea, così come verso altri popoli dell’URSS, è stata mostrata un’ingiustizia brutale. Dirò una cosa: hanno sofferto della repressione di allora milioni di persone di diverse nazionalità e prima di tutto, ovviamente, i russi.

A fronte di queste argomentazioni, bisogna tuttavia precisare che Putin ritiene necessario stabilire legami anche con questi aspetti del passato della Russia, per far sì che “rinascia la coscienza nazionale”. Inoltre, alcuni eventi del periodo sovietico sono tutt’ora simboli radicati nell’immaginario contemporaneo della nazione, come portatori di una retorica legata alle figure eroiche: la Grande Guerra Patriottica è infatti un tema ricorrente e funzionale alla narrazione della Russia come nazione vittoriosa, parallelismo impiegato anche nell’attuale narrazione del conflitto in Ucraina.²³⁹

Sulla base di queste osservazioni, si denota dunque un carattere fortemente etnico nel discorso nazionale di Putin riguardo alla Crimea, che viene pienamente inserita nella sfera del Noi. Al contempo l’approccio del presidente russo nella narrazione del passato è altrettanto indicativo dell’immagine di nazione che vuole trasmettere, attraverso l’eredità di alcuni eventi storici e l’opposizione ad altri.

3.2.2. La nazione come casa, i popoli come fratelli

La presente sezione sarà dedicata a un’altra strategia discorsiva del nation-building russo, ovvero la metafora familiare nel discorso nazionale di Putin. Nel capitolo dedicato al discorso di Xi è stato già trattato il tema, notando anche come alcuni termini di uso comune nel definire la nazione siano in molte lingue collegati etimologicamente alla sfera familiare.²⁴⁰ Anche dall’analisi dei discorsi di Putin emerge un uso frequente di questa tipologia di vocaboli e, in particolare, l’impiego di due metafore familiari relative alla nazione: “la nazione come casa” e “i popoli come fratelli”. Attraverso i risultati raccolti, si cercheranno di definire gli specifici contesti nei quali vengono utilizzate le due metafore e le loro finalità nell’ambito del nation-building. Infine, sulla base degli studi di

²³⁹ *Ibidem*.

K. A PAKHALIUK. 2021. “The Historical Past as the Foundation of the Russian Polity: Vladimir Putin’s 2012–2018 Speeches.” *Russian Social Science Review* 62 (4-6): 292.

²⁴⁰ L’esempio più comune in italiano, come in diverse altre lingue indoeuropee, è la parola “patria” dal latino “pater”.

Riabov^{241,242}, verrà posta l'attenzione sulle caratterizzazioni di genere della terminologia impiegata, in quanto spesso riconducibile alle figure genitoriali.

La metafora della nazione come casa è la più frequente all'interno dei testi in esame e si riferisce a diverse entità nazionali. La ritroviamo, ad esempio, nella descrizione della Crimea con le espressioni “*ich obščij dom, ich malaja rodina*” (la loro casa comune, la loro piccola patria) e “*rodnoj dom dlja predstavitelej vsech živuščich tam narodov*” (la casa natia di tutti i popoli che ci vivono), ma anche in riferimento alla Russia stessa nel descrivere l'espansione della NATO “*rjadom s našim domom*” (vicino a casa nostra) e all'Ucraina nel 2014: “*Tol'ko sami graždane Ukrainy v sostojanii navesti porjadok v sobstvennom dome*” (Solo i cittadini stessi dell'Ucraina sono in grado di riportare l'ordine a casa propria).²⁴³ La figura della casa nel discorso politico è particolarmente evocativa, poiché riporta alla mente la dimensione estremamente personale e soggettiva della famiglia, ma crea al tempo stesso un senso di appartenenza collettiva esteso alla comunità.²⁴⁴ I suoi diversi usi nel discorso in esame non sono direttamente ricollegabili all'enfatizzazione di cultura e storia dell'etnia russa – come lo può essere invece la metafora della famiglia e dei legami di sangue nel discorso di Xi: il fatto che sia impiegata per descrivere tre diverse entità – Russia, Crimea e Ucraina – ne è già di per se indicativo, ma lo è ancor di più l'accostamento alla concezione di luogo condiviso con altre etnie. È altresì interessante notare come nel 2014 fosse posto l'accento sull'indipendenza e sulla sovranità dello stato ucraino, definito come “casa loro”, che nella retorica del 2022 ovviamente non è più presente.

La seconda e ben più nota metafora in analisi riguarda la figura fraterna e se ne sono riscontrati esempi sia nel discorso del 2014, sia in quello del 2022: nel primo caso si parla del rapporto tra russi e ucraini, definendo questi ultimi “*bratskij ukrainskij narod*” (il popolo fraterno ucraino), e nel secondo del rapporto tra soldati russi in guerra, pronti a proteggersi l'un l'altro come “*rodnye brat'ja*” (fratelli biologici). In maniera analoga al discorso ufficiale cinese, tale metafora è stata ampiamente usata in Russia anche nel periodo sovietico, durante il quale le nazioni a guida socialista venivano considerate “popoli fratelli”; inoltre, nel discorso nazionale i legami tra la Russia e alcune nazioni slave o le repubbliche dell'URSS erano descritti come un rapporto tra fratello maggiore e minore, esternando anche il carattere gerarchico del tropo familiare. Parallelamente alla metafora dei

²⁴¹ Oleg RJABOV. 2019. “The Symbol of the Motherland in the Legitimation and Delegitimation of Power in Contemporary Russia.” *Nationalities Papers* 48 (4): 752–67.

²⁴² Oleg RJABOV. 2015. “Mat' I Mačecha: Mifologija ‘Rossii-Matuški’ v Legitimsii Prisoedinenija Kryma K RF” (Madre e Matrigna: la mitologia della “Rossija-Matuška” nella legittimazione dell'annessione della Crimea alla Federazione russa). *Simboličeskaja Politika* 3: 108–25.

²⁴³ Vladimir PUTIN. “Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

²⁴⁴ Margaret DAVIES. 2014. “Home and State: Reflections on Metaphor and Practice.” *Griffith Law Review* 23 (2): 153–75.

popoli come fratelli, i paesi sono definiti “sorelle”, a partire dal fatto che il termine “paese” in lingua russa sia di genere femminile (*strana*).²⁴⁵ Nella retorica di Putin la metafora dei popoli fratelli era legata principalmente ai rapporti con l’Ucraina e la Bielorussia ed era funzionale alla rappresentazione di una cosiddetta “fratellanza” delle nazioni slave; tuttavia, a partire dal 2014, si è riscontrato nella narrazione ufficiale un cambiamento nella rappresentazione degli ucraini, associati talvolta all’identità nazionale russa e talvolta alla sfera dell’Altro. Ciò è visibile a livello mediatico – si rimanda in particolare allo studio di Khaldarova²⁴⁶ – ma anche nei discorsi in esame: mentre nei discorsi federali del 2014²⁴⁷ è ancora presente questa metafora per rappresentare gli ucraini, nel discorso celebrativo del 18 marzo 2022 sono descritti come neonazisti e l’immagine del fratello appare solo in relazione ai militari russi. In altre parole, la metafora in esame ha una lunga storia di utilizzo nel discorso ufficiale russo, ma si registra dal periodo sovietico al governo di Putin un passaggio da una “fratellanza” internazionale, a una slava, fino a una dimensione interna alla nazione russa.

Infine, tra i termini legati etimologicamente alla famiglia, ma usati come appellativi per la nazione si segnalano “*Rodina*” e “*Otečestvo*” – rispettivamente traducibili come “madrepatria” e “patria” e spesso riportati con l’iniziale in maiuscolo. *Rodina* è associato alla figura materna e deriva dal verbo *roždat’/rodit’* “dare alla luce”, non contenendo dunque riferimenti diretti al padre come in italiano²⁴⁸; da *rodina* deriva la personificazione della Russia tramite il concetto di “*Rodina-mat*” (madrepatria) in uso nel periodo sovietico e ripreso nella retorica di Putin come simbolo dell’unione interetnica tra le diverse comunità della FR.²⁴⁹ *Otečestvo* deriva, invece, da *otec* (padre) e, seppur non presente nel corpus in esame, è largamente utilizzato nel discorso politico di Putin. Entrambi i termini sono impiegati con la finalità di creare unione, come si può notare dalle parole del presidente russo, pronunciate a febbraio 2023 durante le celebrazioni del Giorno dei difensori della Patria:

Мы встречаемся с вами в преддверии Дня защитника Отечества. В этом словосочетании, в этих словах есть что-то мощное, огромное, я бы даже сказал, - мистическое и святое. Недаром одна из самых известных молитв начинается со слов "Отче наш": отче - отец [...] Мы говорим: Родина-мать. Речь идет о семье, речь идет о чем-то огромном, мощном и в то же время близком сердцу

²⁴⁵ Ludmilla A’BECKETT. 2012. “The Play of Voices in Metaphor Discourse: A Case Study of ‘NATIONS ARE BROTHERS.’” *Metaphor and Symbol* 27 (2): 171–94.

²⁴⁶ Irina KHALDAROVA. 2019. “Brother or ‘Other’? Transformation of Strategic Narratives in Russian Television News during the Ukrainian Crisis.” *Media, War & Conflict* 14 (1): 3-20.

²⁴⁷ È presente la figura retorica sia nel discorso federale straordinario del 18 marzo, sia nel discorso ordinario del 4 dicembre.

²⁴⁸ La distinzione tra *rodina* e *otečestvo* risulta più chiara in lingua inglese, con i termini “*motherland*” e “*fatherland*”, ma una traduzione di *rodina* alternativa in italiano può essere “*terra natia*”.

²⁴⁹ Altre forme di personificazione della Russia utilizzate anche in epoca imperiale si ritrovano nelle espressioni “*Mat’-Rossija*” e “*Matuška Rus*” (Madre Russia/Rus’). Esse si ispirano probabilmente alla divinità pagana slava *Mat’ Zemlja* (Madre Terra).

каждого человека. Это и Родина, это и семья. А по большому счету, Родина - это семья, в нашем сердце это одно и то же.²⁵⁰

Ci incontriamo qui alla vigilia del Giorno del difensore della Patria. In questa espressione, in queste parole c'è qualcosa di potente, magnifico, direi persino mistico e sacro. Non c'è da stupirsi se una delle più famose preghiere comincia con le parole “Padre nostro”, con la parola padre. [...] Si dice: Madrepatria. Parliamo di famiglia, parliamo di qualcosa di enorme e potente, ma al tempo stesso vicino al cuore di ognuno di noi. Questa è la Madrepatria ed è famiglia. Fondamentalmente la Madrepatria è famiglia, nel nostro cuore sono la stessa cosa.

I marcatori di genere sono significativi nella caratterizzazione dell'immagine nazionale, a partire dai diversi ambiti semantici a cui sono associati i termini: la parola *rodina* è infatti legata alla sfera culturale e alla natura, mentre *otečestvo* veicola l'idea di stato in senso politico.²⁵¹ In tempi di guerra, in particolare, la dicotomia tra figura materna e paterna nel discorso nazionale assume un ulteriore significato: la prima simboleggia il senso di protezione nei confronti dei propri figli – il popolo – ma anche di fragilità rispetto all'aggressore; la seconda ha invece un ruolo di difesa più attivo ed è associata al contesto militare.²⁵² Per quanto riguarda il discorso sulla Crimea, secondo Riabov²⁵³ non solo l'associazione della nazione alla figura materna è fortemente presente, ma è altrettanto funzionale alla legittimazione dell'annessione: infatti, la relazione tra Russia e Crimea è rappresentata come il rapporto madre-figlio, ricongiunti dopo la separazione per mano della “*mačecha*” (matrigna) Ucraina. Collegandoci alla figura della matrigna, si può notare come l'utilizzo di questi termini non solo abbia lo scopo di creare unione interna alla nazione, ma anche di tracciare i confini tra Noi e Loro.

In conclusione, si riscontra nei dati raccolti un uso del tropo familiare esteso anche nei discorsi di Putin, senza particolari connotazioni etniche russe. Le metafore sono impiegate sia in riferimento alla Russia, sia ad altre nazioni e la loro funzione è duplice: creare senso di unione interna e al tempo stesso definire i confini tra Noi e Loro. Si denota, infine, un'evidente caratterizzazione di genere nel discorso nazionale, attraverso il legame tra i termini *rodina* e *otečestvo* e le figure genitoriali: queste parole, così come la personificazione della Russia nella figura materna,

²⁵⁰ “Putin zajavil, čto dlja rossijan Rodina i sem'ja – odno i to že.” (Putin ha dichiarato che per i russi Madrepatria e famiglia sono la stessa cosa). *Tass*. (<https://tass.ru/politika/17119147>) . 22/2/2023.

²⁵¹ Oleg RJABOV. 2019. “The Symbol of the Motherland in the Legitimation and Delegitimation of Power in Contemporary Russia.” *Nationalities Papers* 48 (4): 755.

²⁵² Oliver LAUENSTEIN, Jeffrey S. MURER, Margarete BOOS, e Stephen REICHER. 2015. ““Oh Motherland I Pledge to Thee ...”: A Study into Nationalism, Gender and the Representation of an Imagined Family within National Anthems.” *Nations and Nationalism* 21 (2): 313.

²⁵³ Oleg RJABOV. 2019. “The Symbol of the Motherland in the Legitimation and Delegitimation of Power in Contemporary Russia.” *Nationalities Papers* 48 (4): 752-67.

Oleg RJABOV. 2015. “Mat' I Mačecha: Mifologija ‘Rossii-Matuški’ v Legitimatcii Prisoedinienija Kryma K RF” (Madre e Matrigna: la mitologia della “Rossija-Matuška” nella legittimazione dell'annessione della Crimea alla Federazione russa). *Simboličeskaja Politika* 3: 108–25.

trasmettono valori specifici e distinti, che rispecchiano la percezione degli attributi femminili e maschili nell'immaginario collettivo.

3.2.3. L'elemento religioso e l'integrazione di quello militare

Nel presentare la narrazione storica nei discorsi di Putin, si è già parlato della rilevanza dell'elemento religioso nell'identità etnica russa. Le radici cristiane a partire dalla Rus' di Kiev sono considerate la matrice identitaria della nazione e la base fondante del sistema di valori russo. Il travagliato rapporto tra potere politico e religioso nel periodo sovietico è sensibilmente cambiato con il crollo dell'URSS, portando a un revival religioso anche a livello istituzionale in molte delle ex-Repubbliche Socialiste. Nella FR, in particolare, ciò si è espresso in un ritorno massiccio alla pratica religiosa – la cui libertà è ora sancita dalla Costituzione – e nel rinnovato rapporto tra Chiesa Ortodossa e Istituzioni di Stato: difatti, nonostante la FR sia uno stato laico e multiconfessionale, si è assistito a un avvicinamento specifico all'istituzione religiosa della maggioranza etnica, fino all'identificazione culturale della nazione con l'Ortodossia stessa. Tale vicinanza si riflette anche nel discorso politico ufficiale, con una definita clericalizzazione del linguaggio di Putin, soprattutto a partire dal suo terzo mandato presidenziale.

Dall'analisi dei discorsi sono emersi chiari accenni al cristianesimo ortodosso, alcuni più diretti tramite la strategia discorsiva della citazione e altri meno espliciti, ma comunque riconoscibili nel linguaggio stesso di Putin. In seguito allo scoppio della crisi russo-ucraina, si è inoltre registrata un'associazione sempre più evidente della dimensione religiosa a quella militare: nella realtà politica essa è portata avanti dagli stretti rapporti tra Patriarcato di Mosca e Cremlino, ma si riflette altrettanto nella retorica politica putiniana e nel nation-building russo. Con il supporto degli studi di Laine²⁵⁴, Pavković²⁵⁵ e Gerlach²⁵⁶, in questa sezione verranno dunque presentati e commentati i risultati empirici riguardanti le due sfere sopracitate, con particolare attenzione al modo in cui esse sono connesse nei discorsi.

Per quanto concerne la scelta linguistica del presidente russo, nei due discorsi si registra l'uso del termine “*svjatoe*” (santo, sacro) in relazione ai territori della Crimea e di locuzioni esclamative come “*pust' Bog im budet sud'ja*” (che sia Dio a giudicarli) e “*slava Bogu*” (grazie a Dio). Oltre ai suddetti marcatori del discorso, che rivelano anche un uso di espressioni meno formali da

²⁵⁴ Veera LAINE. 2020. “New Generation of Victors : Narrating the Nation in Russian Presidential Discourse 2012–2019.” *Demokratizatsiya* 28 (4): 517–540.

²⁵⁵ Aleksandar PAVKOVIĆ. 2017. “Sacralisation of Contested Territory in Nationalist Discourse: A Study of Milošević's and Putin's Public Speeches.” *Critical Discourse Studies* 14 (5): 497–513.

²⁵⁶ Julia GERLACH. 2014. “Religion and State Identity-Building in the New Russia.” In *The Role of Religion in Eastern Europe Today*, 103–43. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.

parte del presidente russo, sono presenti nei testi importanti rimandi alla storia del cristianesimo in Russia e citazioni dirette alle sacre scritture. Come già accennato, la presenza del cristianesimo nel discorso pubblico di Putin è aumentata a partire dal suo terzo mandato, ma secondo Laine²⁵⁷ sono stati proprio i primi discorsi sull'annessione della Crimea a segnare un cambiamento netto nella rappresentazione della religione del presidente russo. Fino al 2014 si cercava – almeno a livello di narrazione – di usare termini che riflettessero la natura multiconfessionale della Russia, come ad esempio “spiritualità” al posto di “religione” o “Ortodossia”; con l'annessione della Crimea si è passati gradualmente a un'enfasi sul cristianesimo ortodosso, dal quale si sostiene derivino i valori tradizionali dell'intera nazione. In tal modo, si sarebbe creata anche a livello discorsivo una gerarchia tra le confessioni della FR, sostenendo di fatto la libertà di professare altre religioni, ma al contempo la necessità di attenersi ai valori morali del cristianesimo. Difatti, un esempio ricorrente nei discorsi sulla Crimea è il battesimo del Principe Vladimir di Kiev, che è considerato nella narrazione ufficiale l'evento storico alla base del sistema dei valori, della cultura e della civiltà delle popolazioni slave orientali. Nonostante la questione sull'effettivo luogo di battesimo di Vladimir I sia ad oggi dibattuta, Putin attua una sacralizzazione dell'intero territorio della Crimea a partire dalla tesi di Chersoneso: individuando per estensione nella penisola un luogo sacro, sulla cui base si sviluppò l'unità spirituale dell'Antica Rus' e da cui poi derivò l'attuale unità nazionale, egli sostiene che la Crimea stessa sia un simbolo della nazione russa. La sacralizzazione ha dunque lo scopo di legittimare ulteriormente la vicinanza tra Russia e Crimea – e di conseguenza l'annessione – contestando al contempo l'appartenenza della regione a un'altra entità sovrana.²⁵⁸

È interessante notare come la dimensione sacrale attribuita alla Crimea non sia solamente legata alla questione religiosa, bensì anche a quella militare. Nel discorso del 18 marzo 2014, subito dopo aver parlato delle radici cristiane della Russia in Crimea, Putin²⁵⁹ ha infatti sostenuto:

В Крыму – могилы русских солдат, мужеством которых Крым в 1783 году был взят под Российскую державу. Крым – это Севастополь, город-легенда, город великой судьбы, город-крепость и Родина русского черноморского военного флота. Крым – это Балаклава и Керчь, Малахов курган и Сапун-гора. Каждое из этих мест свято для нас, это символы русской воинской славы и невиданной доблести.

In Crimea ci sono le tombe dei soldati russi, il cui coraggio ha permesso che la Crimea fosse posta sotto la sovranità russa nel 1783. La Crimea è Sebastopoli, città-leggenda, città del destino, città-fortezza e patria della flotta militare russa del Mar Nero. La Crimea è Balaklava e Kerč, è il kurgan Malachov e il

²⁵⁷ Veera LAINE. 2020. “New Generation of Victors : Narrating the Nation in Russian Presidential Discourse 2012–2019.” *Demokratizatsiya* 28 (4): 538.

²⁵⁸ Aleksandar PAVKOVIĆ. 2017. “Sacralisation of Contested Territory in Nationalist Discourse: A Study of Milošević’s and Putin’s Public Speeches.” *Critical Discourse Studies* 14 (5): 497–513.

²⁵⁹ Vladimir PUTIN. “Обращение Президента Российской Федерации” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

Monte Sapun. Ognuno di questi posti è sacro per noi, è simbolo della gloria militare russa e di prodezza senza pari.

Non solo nel medesimo paragrafo si tratta di imprese religiose e militari mettendole sullo stesso piano, ma si definiscono anche “sacri” dei luoghi legati a grandi battaglie della storia russa. L’elemento militare ha grande rilevanza nel nation-building russo, per il quale l’unità storica della nazione si basa anche sulle battaglie condivise nei secoli: nel discorso pubblico di Putin, in particolare, si fa riferimento alla narrazione della vittoria nella Seconda Grande Guerra Patriottica (*Vtoraja Velikaja Otečestvennaja vojna*),²⁶⁰ celebrata come simbolo dell’eroismo del popolo russo, facendo leva anche su un fattore emotivo e di memoria per creare unione e partecipazione.²⁶¹ I motivi dell’associazione discorsiva tra le due sfere identitarie – militare e religiosa – sono da ricercarsi in primo luogo nel rapporto tra Chiesa ortodossa e Stato nel contesto degli affari militari: è indicativa della rinnovata cooperazione tra le due istituzioni la costruzione della Cattedrale delle Forze Armate nel Parco del Patriota appena fuori da Mosca. Questa è stata inaugurata nel 2020 per celebrare i 75 anni dalla vittoria della Grande Guerra Patriottica ed è interamente dedicata ai risultati militari storici della Russia.²⁶² Appare dunque chiaro come siano interconnesse la dimensione nazionale, quella militare e quella spirituale nella pratica dei fatti e risulta altrettanto coerente la presenza nei discorsi di Putin di riferimenti in tal senso.

Tale correlazione nella narrazione ufficiale si riscontra anche nel discorso del 18 marzo 2022, in due diversi paragrafi. Nel primo viene citato un verso dal Vangelo secondo Giovanni per sottolineare i valori fondamentali che motivano i militari russi in guerra in Ucraina:

И здесь, вы знаете, мне приходят в голову слова из Священного Писания: нет больше любви, как если бы кто-то отдал душу свою за друзей своих. И мы видим, как героически действуют и воюют наши ребята в ходе этой операции. Эти слова из Священного Писания христианства, из того, что дорого тем, кто исповедует эту религию. Но всё заключается в том, что это универсальная ценность для всех народов и представителей всех конфессий России и именно для нашего народа – в первую очередь для нашего народа. И лучшим подтверждением тому является то, как воюют, как действуют наши ребята в ходе этой военной операции: плечом к плечу, помогают, поддерживают друг друга, а если надо, то как родного брата прикрывают своим телом от пули на поле боя. Такого единения у нас давно не было.²⁶³

E qui mi vengono in mente parole dalle Sacre Scritture: “Nessuno ha amore più grande di questo: dare l’anima a per propri amici”. E noi vediamo come la nostra gente agisce e lotta eroicamente nel corso

²⁶⁰ “Seconda Grande Guerra Patriottica” è la denominazione della Seconda Guerra Mondiale dal punto di vista russo, che include nella datazione solo il periodo dal 1941 al 1945, nel quale l’URSS era effettivamente in guerra. “Prima Grande Guerra Patriottica” (*Pervaja Velikaja Otečestvennaja Vojna*) si riferisce, invece, alla guerra contro le truppe napoleoniche nel 1812.

²⁶¹ Veera LAINE. 2020. “New Generation of Victors: Narrating the Nation in Russian Presidential Discourse 2012–2019.” *Demokratizatsiya* 28 (4): 532.

²⁶² Bojidar KOLOV. 2021. “Main Cathedral of Mutual Legitimation: The Church of the Russian Armed Forces as a Site of Making Power Meaningful.” *Religions* 12 (11): 925.

²⁶³ Vladimir PUTIN. “Koncert po slučajju godovščiny vossoedinenija Kryma s Rossiej” (Concerto in occasione dell’anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/68016>). 18/3/2022.

di questa operazione. Queste parole vengono dalle Sacre Scritture del cristianesimo, da ciò che è caro a coloro che professano questa religione. Ma tutto sta nel fatto che questo sia un valore universale per tutti i popoli e per i rappresentanti di tutte le confessioni della Russia, e lo è specialmente per il nostro popolo – prima di tutto per il nostro popolo. E la migliore conferma di ciò risiede nel modo in cui lotta e agisce la nostra gente nel corso dell'operazione militare: spalla contro spalla, si aiutano e si supportano l'un l'altro e, se c'è bisogno, come farebbe un fratello, si proteggono a vicenda con i propri corpi dai proiettili sul campo di battaglia. Non vedevamo un'unità del genere da tempo.

Il tema religioso del sacrificio per gli altri è associato all'eroismo della nazione russa in guerra, secondo il seguente percorso logico. 1) Il valore del sacrificio è proprio della fede cristiana ortodossa. 2) Il valore cristiano del sacrificio è un valore universale esteso all'intera nazione russa. 3) I militari russi combattono uniti con coraggio. 4) I militari russi sono coraggiosamente uniti poiché sono spinti nel combattimento dal valore cristiano del sacrificio. È visibile anche in questo contesto come un elemento proprio del nazionalismo etnico quale l'Ortodossia, nella narrazione venga elevato sopra gli altri e reso universale per tutta la nazione multietnica: Putin sottolinea, dunque, come l'identificazione nei valori cristiani sia simbolo di identificazione nella nazione russa stessa.²⁶⁴ Nonostante ciò, l'espressione “*naš narod*” (il nostro popolo) è qui riferita indubbiamente all'etnia russa nello specifico e risulta dunque ancora più ambiguo il confine narrativo tra nazione *rossijskij* e *rususkij*. Ricollegandomi invece alla sezione sul tropo familiare, è interessante notare come la metafora dei fratelli sia da intendersi, visto il contesto, anche alla luce dell'accezione religiosa del termine.

Il secondo riferimento alla religione e alla guerra è consecutivo a quello sopra riportato e anch'esso presenta una citazione:

Так получилось, что начало операции совпало – совершенно случайно совпало – с днём рождения одного из наших выдающихся военачальников, причисленных к лику святых, – Фёдора Ушакова, который за всю свою блестящую военную карьеру не проиграл ни одного сражения. Он как-то сказал, что грозы сии пойдут во славу России. Так было тогда, так сегодня и так будет всегда!²⁶⁵

È capitato che, per puro caso, l'inizio dell'operazione coincidesse con il compleanno di uno dei più illustri leader militari, annoverato tra i santi, Fëdor Ušakov, che in tutta la sua brillante carriera militare non perse mai neanche una battaglia. Una volta disse che i temporali avrebbero reso gloria alla Russia. Era così al tempo, così oggi e così sarà sempre!

²⁶⁴ Julia GERLACH. 2014. “Religion and State Identity-Building in the New Russia.” In *The Role of Religion in Eastern Europe Today*, 117. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.

²⁶⁵ Vladimir PUTIN. “Kontsert po slučajju godovščiny vossoedinenija Kryma s Rossiej” (Concerto in occasione dell'anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/68016>). 18/3/2022.

La ricorrenza dell'anniversario della nascita di Fëdor Ušakov²⁶⁶ nel giorno dell'invasione russa in Ucraina è vista come propizia da Putin, che ricorda come l'ammiraglio del XVIII secolo sia stato santificato dopo una vita di vittorie militari per la propria patria. In questo segmento è possibile notare come tramite la citazione e la celebrazione di Ušakov, Putin voglia evidenziare il parallelismo della “nazione vittoriosa” tra passato e presente della storia russa – e implicitamente presentare un parallelismo tra se stesso e Ušakov.

In conclusione, si riscontra nei testi in esame una forte presenza dell'elemento religioso, fondamentale per il nation-building, in quanto considerato da Putin la base dell'unità nazionale russa. Le strategie discorsive impiegate maggiormente sono la citazione e l'uso di espressioni esclamative e interiezioni informali. Rispetto alle metafore familiari, la caratterizzazione etnica è qui più nettamente marcata, dal momento che è presentato solo il cristianesimo ortodosso, i cui valori nella narrazione sono resi universali e condivisi anche da altre confessioni presenti in Russia. Infine, la religione presenta quasi sempre associazioni alla dimensione militare e a quella storica nella narrazione nazionale. Sulla base del contesto istituzionale, delle politiche attuate da Putin e del discorso pubblico del presidente, è ragionevole supporre che queste tre sfere siano attualmente le più rilevanti per descrivere l'identità della nazione russa.

3.3. Loro: la decadenza morale dell'Occidente e la rappresentazione dell'Altro tramite il sarcasmo

Conclusa l'analisi sulla rappresentazione discorsiva del Noi, nella presente sezione si prenderanno in esame la narrazione e le strategie del nation-building che Putin impiega per definire il Loro. Anzitutto occorre individuare le entità che nel corpus in esame sono rappresentate in questa categoria, ovvero l'Occidente e, in parte, l'Ucraina. Per quanto riguarda quest'ultima, la narrazione è sensibilmente cambiata dal 2014, ma pur sempre ambigua; per questo motivo, ci si concentrerà qui maggiormente sulla rappresentazione dell'Occidente, mentre la sezione conclusiva verterà su quella dell'Ucraina. Nel corso dell'analisi dei due discorsi sono state individuate due peculiarità nella divisione tra Noi e Loro. In primo luogo, vi è un netto contrasto tra la rappresentazione della Russia come un baluardo dei valori tradizionali e la conseguente percezione dell'Occidente come una minaccia all'integrità di essi. In secondo luogo, si registra un impiego della strategia discorsiva del sarcasmo e di espressioni linguistiche di scortesia per rappresentare la sfera del Loro. Sulla base degli studi di Barbashin²⁶⁷,

²⁶⁶ Fëdor Ušakov (1745-1817) fu un ammiraglio delle forze armate imperiali russe, a comando della Flotta del Mar Nero. È stato glorificato come santo nel 2001, sotto la presidenza di Putin, e dal 2005 è anche il santo patrono dei bombardieri nucleari. Ad oggi la sua icona è una delle principali presenti nella sopraccitata Cattedrale delle Forze Armate russe.

²⁶⁷ Anton BARBASHIN. 2017. “Post-Crimean Political Discourse and Russian Foreign Policy Narratives.” In *State and Political Discourse in Russia*, (a cura di) Riccardo Mario Cucciolla, 103–15. ResetDOC.

Laine²⁶⁸ e Roberts²⁶⁹ si cercherà dunque di far luce sulle peculiarità nel processo di *othering*, ovvero la rappresentazione narrativa dell'Altro.

Durante gli oltre venti anni di potere di Putin, l'approccio politico nei confronti dell'Occidente è sensibilmente cambiato: secondo Barbashin²⁷⁰, seguendo differenti periodi della politica estera russa dal 2000 ad oggi, si possono individuare tre macro-narrazioni dell'Altro nel discorso pubblico del presidente. La prima, definita anche liberale, è stata predominante dal 2000 al 2004 ed era volta a promuovere l'integrazione della Russia nello spazio europeo, soffermandosi non solo sui benefici finanziari della cooperazione, ma anche sulla condivisione di valori in passato. In seguito alla Rivoluzione arancione e al supporto di alcuni paesi europei verso l'Ucraina, il rapporto con l'Occidente ha iniziato a deteriorarsi e ha spinto la Russia intraprendere una politica estera rivolta più a Est: dal 2005 al 2012 il discorso pubblico sugli esteri è stato caratterizzato dal rifiuto della visione del mondo a guida statunitense, dalla conseguente promozione di un mondo multipolare e da un maggiore orientamento politico al neo-eurasismo. In questi anni è prevalsa una narrazione dell'Occidente di tipo realista, nella quale non era ancora percepito come un nemico, ma come un partner-concorrente strategico con il quale mantenere rapporti a seconda degli interessi e dei benefici che poteva trarne la Russia. Infine, dal 2012 è iniziato un periodo di transizione – culminato nel 2014 con l'annessione della Crimea – che ha portato a un taglio netto anche di tali rapporti strategici e ad una narrazione che Barbashin definisce “revanscista” o “imperiale”. Ciò si traduce all'interno del discorso pubblico nella descrizione dell'Occidente come “eterno rivale”, riportando la narrazione a una dimensione storica: viene posto l'accento sulle ingiustizie che la Russia ha subito in passato e ad oggi subisce, sottolineando come ci siano dei doppi standard nella valutazione dei conflitti da parte di Europa e Stati Uniti. La divisione sostanziale tra Russia e Occidente è dovuta, secondo Putin, alla perdita dei valori cristiani da parte di quest'ultimo, con la conseguente adozione di valori liberali, considerati nel discorso russo amorali e contro la tradizione.²⁷¹

Quest'ultima narrazione è preponderante in entrambi i discorsi in esame e vi sono diversi esempi sia per quanto riguarda quelle che il presidente russo definisce “ingiustizie storiche”

²⁶⁸ Veera LAINE. 2021. “Evolution of Russia's ‘Others’ in Presidential Discourse in 2000–2020.” In *Nexus of Patriotism and Militarism in Russia: A Quest for Internal Cohesion*, (a cura di) Katri Pynnöniemi, 49–80. Helsinki: Helsinki University Press.

²⁶⁹ Kari ROBERTS. 2017. “Understanding Putin: The Politics of Identity and Geopolitics in Russian Foreign Policy Discourse.” *International Journal: Canada's Journal of Global Policy Analysis* 72 (1): 28–55.

²⁷⁰ Anton BARBASHIN. 2017. “Post-Crimean Political Discourse and Russian Foreign Policy Narratives.” In *State and Political Discourse in Russia*, (a cura di) Riccardo Mario Cucciolla, 103–15. ResetDOC.

²⁷¹ Veera LAINE. 2021. “Evolution of Russia's ‘Others’ in Presidential Discourse in 2000–2020.” In *Nexus of Patriotism and Militarism in Russia: A Quest for Internal Cohesion*, (a cura di) Katri Pynnöniemi, 49–80. Helsinki: Helsinki University Press.

(*istoričeskie nespravedlivosti*), sia nel trattare il decadimento morale. Putin²⁷² parla di una tendenza storica dell'Occidente all'attuazione politiche di contenimento della Russia (*politiki sderživanija Rossii*) a partire dal XVIII secolo, presentando come esempio le sanzioni economiche applicate all'URSS e mantenute informalmente anche fino al 2014²⁷³; come nel discorso pubblico di Xi, non solo l'identità nazionale è rappresentata nel suo sviluppo storico da origini antiche, ma anche il rapporto tra Noi e Loro viene collegato a una tradizione di conflitti tra Russia e Occidente. Oltre al contenimento economico, nel discorso del 18 marzo 2014 Putin critica la reazione dell'Occidente in supporto all'Ucraina, sostenendo che la Russia sia vittima di un trattamento diseguale da parte della comunità internazionale rispetto a eventi analoghi.²⁷⁴ Tuttavia, le ingiustizie che menziona nel discorso non sono più percepite come “doppi standard”, ma come cinismo e contravvenzione ai valori di cui l'Occidente stesso si definisce portatore. In riferimento al sistema di valori in Occidente aggiunge:

После исчезновения биполярной системы на планете не стало больше стабильности. Ключевые и международные институты не укрепляются, а часто, к сожалению, деградируют. Наши западные партнёры во главе с Соединёнными Штатами Америки предпочитают в своей практической политике руководствоваться не международным правом, а правом сильного. Они уверовали в свою избранность и исключительность, в то, что им позволено решать судьбы мира, что правы могут быть всегда только они.²⁷⁵

Dopo la scomparsa del sistema bipolare non c'è stata più stabilità sul nostro pianeta. I principali istituti internazionali non si stanno rafforzando e spesso, purtroppo, virano verso il degrado. I nostri partner occidentali a cui fanno capo gli Stati Uniti d'America preferiscono basare le proprie politiche non sul diritto internazionale, ma sulla legge del più forte. Hanno creduto nella loro eccezionalità ed esclusività, nel fatto che fosse loro permesso decidere riguardo al destino del mondo, che potessero essere sempre gli unici nel giusto.

È dunque possibile notare la critica del presidente russo ad un sistema unipolare a guida statunitense e a quella che definisce incoerenza politica dell'Occidente nell'appellarsi al diritto internazionale senza rispettarlo; al contrario, Putin presenta la condotta della Russia come legittima, poiché in difesa non solo dei propri interessi nazionali, ma anche della decisione presa dai crimeani tramite il referendum. A tal proposito, egli menziona anche il valore della libertà nella Dichiarazione d'indipendenza americana, sostenendo l'incoerenza degli statunitensi nel seguire persino i propri valori di fronte alla questione della Crimea: “*Rasve stremlenie žitelej Kryma k svobodnomu vyboru sud'by ne javljaetsja takoj že ne cennost'ju?*” (E il desiderio degli abitanti della Crimea di libera scelta

²⁷² Vladimir PUTIN. “Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

²⁷³ Reintrodotta ufficialmente dal 2014 in seguito all'annessione della Crimea e intensificate dallo scoppio del conflitto in Ucraina nel 2022.

²⁷⁴ Putin parla in particolare della questione kosovara.

²⁷⁵ *Ibidem*.

del proprio destino non ha lo stesso valore?).²⁷⁶ Dunque, la sfera del Loro è caratterizzata da amoralità, presunzione e ipocrisia, in contrasto con i valori russi e con il rispetto dell'autodeterminazione che si attribuisce la Russia. Viene contestato, inoltre, l'atteggiamento da parte dell'Occidente di cercare di imporre all'estero il proprio sistema di valori e i propri standard senza tener conto delle specificità culturali di altri paesi: ciò avrebbe fatto sì che nelle cosiddette rivoluzioni colorate e nelle primavere arabe "al posto di democrazia e libertà" (*vmesto demokratii i svobody*) ci fossero "caos, violenze e una serie di colpi di stato" (*chaos, vspyški nasilija, čereda perevorotov*).²⁷⁷ Pertanto, secondo questa prospettiva, l'annessione della Crimea è descritta come un obbligo morale non solo per difendere i confini di territori storicamente russi, ma anche per proteggere i crimeani dalla corruzione morale e per preservare l'identità e i valori russi nella penisola.²⁷⁸

Putin evidenzia nel suo linguaggio gli aspetti negativi dell'Altro principalmente tramite la strategia discorsiva del sarcasmo. Il sarcasmo si presenta nel discorso – politico e non – come l'opposto di ciò che si intende ed è impiegato a scopo derisorio; è considerato una forma espressiva indiretta, volta a veicolare malcontento, risentimento e criticismo, mitigando però toni di minaccia che possono ricorrere nell'espressione diretta.²⁷⁹ Questa strategia rientra nella sfera della scortesie linguistica, ovvero l'impiego di un linguaggio finalizzato all'offesa più o meno esplicita di un soggetto del discorso e largamente presente nei discorsi di Putin.²⁸⁰ Dall'analisi dei testi in esame, è emerso un uso maggiore del sarcasmo nel discorso del 2014 e forme di scortesie linguistica più dirette nel discorso del 2022: è ragionevole supporre che questo cambiamento nella narrazione di Putin sia dovuto al sensibile peggioramento delle relazioni con l'Occidente e, pertanto, a espressioni di scherno più esplicite.

Gli esempi di sarcasmo più frequenti a livello di lessico sono l'impiego di espressioni come "naši zapadnye partnery" (i nostri partner occidentali) e "naši kollegi iz Zapadnoj Evropy, iz Severnoj Ameriki" (i nostri colleghi dell'Europa occidentale, del Nordamerica) in contesti di critica ai suddetti.²⁸¹ Anche per quanto riguarda il tono del discorso si notano termini su cui viene posta enfasi

²⁷⁶ *Ibidem.*

²⁷⁷ *Ibidem.*

²⁷⁸ Kari ROBERTS. 2017. "Understanding Putin: The Politics of Identity and Geopolitics in Russian Foreign Policy Discourse." *International Journal: Canada's Journal of Global Policy Analysis* 72 (1): 37.

²⁷⁹ Julia JORGENSEN. 1996. "The Functions of Sarcastic Irony in Speech." *Journal of Pragmatics* 26 (5): 613–34.

²⁸⁰ Aalaa Yaseen HASSAN, Marwah Firas ABDULLAH AL-RAWWE, Shaden Shamel ABDULLAH, e Stéphane HLAIMI. 2023. "Analysis of Impoliteness Strategies Used in Putin's Speech at Annexation Ceremony." *Journal of Pragmatics Research* 5 (2): 153–67.

²⁸¹ Veera LAINE. 2021. "Evolution of Russia's 'Others' in Presidential Discourse in 2000–2020." In *Nexus of Patriotism and Militarism in Russia: A Quest for Internal Cohesion*, (a cura di) Katri Pynnöniemi, 62. Helsinki: Helsinki University Press.

ironica, riportati a livello scritto con incisi tra virgolette o preceduti da pronomi e aggettivi indefiniti, come “*oni-to*” (taluni), “*kakoj-to*” (qualche), “*ljuboj*” (qualsiasi):

Главными исполнителями переворота стали националисты, неонацисты, русофобы и антисемиты. Именно они во многом определяют и сегодня ещё до сих пор жизнь на Украине. Первым делом новые так называемые «власти» внесли скандальный законопроект о пересмотре языковой политики, который прямо ущемлял права национальных меньшинств. Правда, зарубежные спонсоры этих сегодняшних «политиков», кураторы сегодняшних «властей» сразу одёрнули инициаторов этой затеи. Они-то люди умные, надо отдать им должное, и понимают, к чему приведут попытки построить этнически чисто украинское государство.²⁸²

Per prima cosa le nuove cosiddette “*autorità*” hanno portato avanti uno scandaloso progetto di legge per la revisione della politica linguistica, che ha penalizzato direttamente le minoranze nazionali. La verità è che gli sponsor esteri di questi vicini “*politici*”, i curatori delle vicine “*autorità*” hanno immediatamente ripreso gli iniziatori di questa impresa. Sono persone intelligenti, glielo si deve concedere, e capiscono a cosa porteranno i tentativi di costruire uno stato ucraino etnicamente puro.

Подобный сценарий был реализован и на Украине. В 2004 году, чтобы продавить нужного кандидата на президентских выборах, придумали какой-то третий тур, который не был предусмотрен законом.²⁸³

Uno scenario simile si è realizzato anche in Ucraina. Nel 2004, per spingere il candidato giusto alle elezioni presidenziali, hanno escogitato un qualche tipo di terzo turno, che non era previsto dalla legge.

Infine il sarcasmo è espresso nei discorsi attraverso battute e domande retoriche: “*Nam govorjat, čto my narušaem normy meždunarodnogo prava. Vo-pervych, chorošo, čto oni čot’ vspomnili o tom, čto syščestvuet meždunarodnoe pravo, i na tom spasibo, lučše pozdno, čem nikogda.*” (Ci dicono che stiamo violando le norme del diritto internazionale. Anzitutto, bene che si ricordino che il diritto internazionale esista e per questo li ringraziamo, meglio tardi che mai).²⁸⁴

Per quanto riguarda le forme di scortesie linguistica impiegate nel discorso del 2022, come già anticipato si registra un uso quasi esclusivo di espressioni dirette e l’assenza di varianti umoristiche. La scelta differenziata tra le due strategie è dovuta un diverso approccio di Putin alla politica estera: il sarcasmo, pur veicolando una critica in maniera comprensibile, indica maggior prudenza e pacatezza da parte del parlante; le forme dirette – e negative – impiegate per descrivere la sfera del Loro nel 2022 sono invece più ricollegabili all’espressione di rabbia.²⁸⁵ È indicativo, ad esempio, che nel discorso per l’ottavo anniversario dall’annessione della Crimea non si parli più di difendere il popolo russo dalla mera decadenza morale o dall’incoerenza dell’Occidente, ma da un “*genocidio*” (*genocid*) e dalle sofferenze (*stradanija*) in cui l’Ucraina li aveva posti. Della posizione

²⁸² Vladimir PUTIN. “*Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii*” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

²⁸³ *Ibidem*.

²⁸⁴ *Ibidem*.

²⁸⁵ Aalaa Yaseen HASSAN, Marwah Firas ABDULLAH AL-RAWE, Shaden Shamel ABDULLAH, e Stéphane HLAIMI. 2023. “*Analysis of Impoliteness Strategies Used in Putin’s Speech at Annexation Ceremony.*” *Journal of Pragmatics Research* 5 (2): 153–67.

dell'Ucraina all'interno del discorso nazionale si tratterà più approfonditamente nel seguente paragrafo.

3.4. Voi: i riferimenti all'Ucraina e agli ucraini

Dai risultati dell'analisi appare ormai chiara la volontà di Putin di rappresentare la Crimea come parte integrante – se non fondamento – dell'identità nazionale russa. È altrettanto evidente che l'Occidente sia il principale soggetto a cui si fa riferimento come “Altro da Noi” e come nel discorso pubblico si cerchi addirittura di distaccare l'immagine della Russia da precedenti collegamenti con l'Europa. Al contrario, risulta più contraddittoria la descrizione e la collocazione dell'Ucraina rispetto alla nazione russa: come anticipato, la rappresentazione che Putin dà dell'Ucraina è sensibilmente diversa nei due discorsi in esame e, anche all'interno di uno stesso testo, si possono trovare elementi che la ricollegano maggiormente al Noi o al Loro. Ciò nonostante, dall'analisi del discorso del 2014 si riscontra anche un lungo riferimento agli ucraini con l'uso esplicito della seconda persona plurale: il Voi. Tenendo conto della difficoltà di inquadramento degli ucraini dentro o fuori dalla narrazione nazionale, si partirà dunque da questa posizione intermedia per poi approfondire gli elementi che se ne discostano nell'una o nell'altra direzione. Oltre al corpus testuale in esame, verranno presi in considerazione le tesi esposte dal presidente russo nell'articolo del 2021 “*Ob istoričeskom edinstve russkich i ukraincev*” (Sull'unione storica dei russi e degli ucraini)²⁸⁶ e gli studi di Teper²⁸⁷ e Kuzio²⁸⁸ circa la narrazione ufficiale relativa al conflitto russo-ucraino.

Secondo Pennycook²⁸⁹, la narrazione dell'identità nazionale può costruirsi non solo attorno alla dicotomia Noi-Loro, ma anche a quella Noi-Voi: egli sostiene che, nonostante anche la sfera del Voi appartenga alla concezione di Altro, il tipo di coinvolgimento sia differente e che il Voi implichi un rapporto più diretto e non una semplice descrizione di un'entità separata. Per quanto riguarda i soggetti a cui è destinato il discorso del 2014, secondo questo criterio di inclusività si potrebbe dunque definire come primo interlocutore la nazione russa (Noi), che nella narrazione include la Crimea, successivamente il popolo ucraino (Voi) e infine l'Occidente (Loro). Difatti, in questa occasione il

²⁸⁶ Vladimir PUTIN. “Ob istoričeskom edinstve russkich i ukraincev” (Sull'unione storica dei russi e degli ucraini). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/66181>). 12/7/2021.

²⁸⁷ Yuri TEPER. 2015. “Official Russian Identity Discourse in Light of the Annexation of Crimea: National or Imperial?” *Post-Soviet Affairs* 32 (4): 378–96.

²⁸⁸ Taras KUZIO. 2022. “Imperial Nationalism as the Driver behind Russia's Invasion of Ukraine.” *Nations and Nationalism* 29 (1).

²⁸⁹ Alastair PENNYCOOK. 1994. “The Politics of Pronouns.” *ELT Journal* 48 (2): 173–78.

pronomi *vy* (voi) e l'aggettivo *vaš* (vostro) sono apparsi in particolare in un paragrafo dove Putin²⁹⁰ si rivolge all'Ucraina in merito all'annessione della Crimea:

Я обращаюсь и к народу Украины. Искренне хочу, чтобы вы нас поняли: мы ни в коем случае не хотим нанести вам вред, оскорбить ваши национальные чувства. Мы всегда уважали территориальную целостность украинской державы, в отличие, кстати, от тех, кто принёс единство Украины в жертву своим политическим амбициям. Они щеголяют лозунгами о великой Украине, но именно они сделали всё, чтобы расколоть страну. Сегодняшнее гражданское противостояние целиком на их совести. Хочу, чтобы вы меня услышали, дорогие друзья. Не верьте тем, кто пугает вас Россией, кричит о том, что за Крымом последуют другие регионы. Мы не хотим раздела Украины, нам этого не нужно. Что касается Крыма, то он был и останется и русским, и украинским, и крымско-татарским.

Mi rivolgo anche al popolo ucraino. Voglio sinceramente che capiate le nostre parole: in nessun modo vogliamo recarvi danno o ferire il vostro sentimento nazionale. Abbiamo sempre rispettato l'integrità territoriale dell'autorità ucraina, a differenza, in effetti, di coloro che hanno sacrificato l'unità dell'Ucraina per le proprie ambizioni politiche. Loro ostentano slogan sulla grande Ucraina, ma in realtà hanno fatto di tutto per dividere il paese. La guerra civile odierna è pienamente sulla loro coscienza. Vorrei che mi sentiste, cari amici: non credete in coloro che vi fanno temere la Russia, che gridano che alla Crimea seguiranno altre regioni. Non vogliamo la dissoluzione dell'Ucraina, non ne abbiamo bisogno. Per quanto riguarda la Crimea, essa era e rimarrà dei russi, degli ucraini e dei tatars di Crimea.

La dicotomia Noi-Voi è qui ben visibile e dalla narrazione traspare la volontà, in questo frangente, di rappresentare la nazione ucraina come separata da quella russa. Attraverso le parole citate, Putin prova a rassicurare gli ucraini del fatto che le intenzioni russe non siano volte alla divisione dello stato ucraino, ma quanto più al rispetto della sua sovranità territoriale; quest'ultima affermazione è più volte reiterata nel discorso, sottolineando anche come la Russia abbia ottemperato alle richieste politiche dell'Ucraina nel suo processo di indipendenza dopo la dissoluzione dell'URSS. In altre occasioni, Putin ha inoltre aggiunto che tale supporto sia stato fornito anche in forma economica e che la ricchezza di cui ha goduto l'Ucraina fino al 2013 fosse dovuta ad investimenti russi. Riconoscendo comunque l'inclusione della Crimea nello Stato ucraino come un'ingiustizia, Putin rappresenta la Russia non come aggressore, bensì come sostenitore del popolo ucraino e del suo desiderio di indipendenza.²⁹¹ La descrizione dell'Ucraina come nazione indipendente ritorna anche nell'impiego della già citata metafora della casa, tramite la quale essa è presentata come la "*sobstvennyj dom*" (casa propria) degli ucraini; anche l'immagine dei popoli fraterni, pur esprimendo vicinanza e unione, mantiene a livello discorsivo una separazione tra le due entità nazionali.²⁹² Nonostante ciò, sono riconoscibili nei discorsi soggetti legati all'Ucraina che Putin associa alla sfera

²⁹⁰ Vladimir PUTIN. "Обращение Президента Российской Федерации" (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

²⁹¹ Vladimir PUTIN. "Об историческом единстве русских и украинцев" (Sull'unione storica dei russi e degli ucraini). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/66181>). 12/7/2021.

Vladimir PUTIN. "Послание Президента Федеральному Собранию" (Messaggio del Presidente all'Assemblea federale). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/47173>). 4/12/2014.

²⁹² Il che ricorda l'uso che ne veniva fatto nel discorso politico in epoca sovietica, di cui parlato nel paragrafo 3.2.2.

del Noi e del Loro in modo più marcato e seguendo alcune strategie narrative già discusse nel capitolo. Sempre nel discorso del 18 marzo 2014, poco dopo essersi appellato al popolo ucraino con il pronome *вы*, il presidente russo ha affermato:

Скажу прямо, у нас болит душа за всё, что происходит сейчас на Украине, что страдают люди, что они не знают, как жить сегодня и что будет завтра. И наша обеспокоенность понятна, ведь мы не просто близкие соседи, мы фактически, как я уже много раз говорил, один народ. Киев – мать городов русских. Древняя Русь – это наш общий исток, мы всё равно не сможем друг без друга.²⁹³

Sarò diretto, fa male all'anima vedere tutto ciò che sta accadendo ora in Ucraina, il fatto che le persone soffrano e che non sappiano come vivere oggi e cosa ne sarà del domani. E la nostra preoccupazione è comprensibile, poiché non siamo solamente vicini intimi ma, di fatto, come ho già detto molte volte, siamo un unico popolo. Kiev è la madre delle città russe. L'antica Rus' è la nostra origine comune, non possiamo fare l'uno a meno dell'altro.

La tesi secondo la quale russi e ucraini costituiscono un unico popolo (*odin narod*) è ricorrente nel discorso sulla crisi russo-ucraina ed è spiegata in modo approfondito da Putin nell'articolo "Sull'unione storica di russi e ucraini". Egli sostiene che russi e ucraini possano essere considerati un solo popolo sulla base di legami storici, religiosi e linguistici e che la separazione della *Malorossija* (piccola Russia)²⁹⁴ dal suo nucleo identitario originario sia dovuta a due fattori: in primo luogo dall'influenza politica e morale di altre potenze europee nel corso dei secoli; in secondo luogo dalle stesse decisioni politiche dei bolscevichi e dell'URSS, a tal punto da sostenere che l'idea dell'Ucraina moderna sia interamente un prodotto del periodo sovietico.²⁹⁵ Questa retorica si inserisce perfettamente nel discorso "imperiale" o mosso da sentimenti revanscisti a cui si è accennato in precedenza: la perdita di un territorio storico e la necessità di riconnettersi, affiancate alla presenza di un nemico "eterno", quale l'Europa, che ostacola questo processo. Tuttavia, sia nell'articolo citato sia nel corpus in esame, la tesi del popolo unico è affiancata spesso dall'espressione del presidente di rispetto per l'identità, per la cultura e per la sovranità politica ucraina. Persiste dunque nei discorsi un'ambiguità creata dal fatto che nella rappresentazione dell'Ucraina la sfera statale sia descritta come indipendente e separata dalla Russia, mentre il popolo ucraino viene considerato alle volte un tutt'uno con la nazione russa e alle volte un'entità differente

²⁹³ Vladimir PUTIN. "Обращение Президента Российской Федерации" (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

²⁹⁴ *Malorossija* e *Malaja Rus'* (Piccola Russia/Rus') sono termini usati in epoca imperiale per indicare gran parte dell'attuale territorio ucraino, differenziandolo dalla *Velikorossija* (Grande Russia) e dalla *Belorus'* (Bielorussia). Ad oggi il termine ha per gli ucraini un'accezione negativa ed è considerato generalmente offensivo.

²⁹⁵ Vladimir PUTIN. "Об историческом единстве русских и украинцев" (Sull'unione storica dei russi e degli ucraini). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/66181>). 12/7/2021.

– ne è un esempio l’uso di appellativi distinti per riferirsi all’una e all’altra (*russskij i ukrainskij narody*).²⁹⁶

Per quanto riguarda invece elementi relativi all’Ucraina ma presentati nella sfera del Loro, si annoverano sia nel discorso del 2014 sia in quello del 2022 riferimenti a governi, politici e manifestanti nazionalisti e filo-Atlantisti, ai quali viene attribuita la responsabilità della situazione instabile in Ucraina. Ne è rappresentativa soprattutto la narrazione del secondo discorso, in cui non appare nessun riferimento al popolo ucraino in chiave positiva: gli ucraini in questione sono descritti come “*neonacisty*” (neonazisti), “*krajnie nacionalisty*” (nazionalisti estremi) e “*rusofoby*” (russofobi), appellativi che rientrano nella strategia discorsiva della scortesie linguistica tra le forme dirette e negative²⁹⁷. Pur non rappresentando l’intero popolo russo nella narrazione di Putin, è indicativo che nel discorso pronunciato dopo l’invasione dell’Ucraina non ci siano più riferimenti agli ucraini come “*druz’ja*” (amici) e “*brat’ja*” (fratelli), presenti invece nella narrazione precedente.

In conclusione, dall’analisi dei testi emergono differenti approcci narrativi alla descrizione dell’Ucraina, legati a diverse interpretazioni della stessa: gli ucraini come popolo sono associati principalmente alla sfera del Noi, ma presentati anche come soggetto distinto a cui Putin si riferisce con la seconda persona plurale; l’Ucraina come stato moderno è separata dalla nazione russa, rientrando sia nel Voi – quando c’è un riferimento in chiave positiva – sia nel Loro – quando è intesa come governo e individui filo-Occidentali. A tale pluralità di rappresentazioni corrisponde un uso combinato di strategie narrative utilizzate per la costruzione identitaria sia del Noi sia del Loro, come le metafore, la rievocazione della memoria storica e la scortesie linguistica. La retorica che caratterizza il discorso sul conflitto russo-ucraino è ricollegabile a sentimenti revanscisti e nostalgici dell’unione territoriale passata tra Russia e Ucraina e si configura, dunque, in netto contrasto con le posizioni filo-Occidentali e nazionaliste ucraine. Pertanto, l’inquadramento dell’Ucraina all’interno del discorso nazionale russo risulta più complesso rispetto a soggetti come la Crimea e l’Occidente: considerando gli elementi discussi ritengo sia più appropriato ascrivere la narrazione di Putin del rapporto tra Russia e Ucraina come una dicotomia tra Noi-Voi – e non Noi-Loro – che richiede tuttavia una necessaria contestualizzazione rispetto alle singole specificità visibili nei discorsi.

²⁹⁶ Yuri TEPER. 2015. “Official Russian Identity Discourse in Light of the Annexation of Crimea: National or Imperial?” *Post-Soviet Affairs* 32 (4): 390.

²⁹⁷ Aalaa Yaseen HASSAN, Marwah Firas ABDULLAH AL-RAWE, Shaden Shamel ABDULLAH, e Stéphane HLAIMI. 2023. “Analysis of Impoliteness Strategies Used in Putin’s Speech at Annexation Ceremony.” *Journal of Pragmatics Research* 5 (2): 153–67.

4. Analogie e differenze nelle rappresentazioni nazionali cinese e russa

4.1. Introduzione all'analisi comparativa

Nel presente capitolo verranno comparate alcuni risultati emersi dall'analisi dei discorsi di Xi e Putin; lo scopo è quello di individuare analogie e differenze tra le due concezioni di nazione e le modalità in cui sono narrate. Nella comparazione dei due discorsi nazionali è fondamentale esaminare le strategie discorsive e come vengono impiegate nell'uno e nell'altro caso, considerando i contesti storici, sociali e geopolitici in cui si inseriscono le due retoriche. Anzitutto, il fatto che, seppur pronunciati nel medesimo periodo storico, i discorsi si calano in realtà socio-economiche diverse: nel caso della Cina si passa da una situazione economica e geopolitica generalmente positiva nel 2018 a una più sfavorevole in seguito alla pandemia di Covid-19, alle proteste di Hong Kong e al peggioramento dei rapporti diplomatici con l'Occidente nel 2022; per quanto riguarda la Russia, entrambi i discorsi si inseriscono nel contesto della crisi russo-ucraina e il secondo in quello della guerra attualmente in atto tra i due paesi. A partire da tali avvenimenti, si notano cambiamenti più o meno significativi nelle retoriche dei due presidenti e, in particolare, nella rappresentazione della nazione.

Come già menzionato nei capitoli precedenti, verrà seguita la metodologia della Critical Discourse Analysis e delle sottocategorie della Political Discourse Analysis e del Discourse Historical Approach, facendo riferimento agli studi di Fairclough e Fairclough²⁹⁸ e di Reisigl e Wodak²⁹⁹; per quanto riguarda le strategie discorsive del *nation-building* l'analisi sarà supportata, inoltre, dagli studi di De Cillia, Reisigl e Wodak³⁰⁰, Lakoff e Johnson³⁰¹, Fairclough³⁰² e Pennycook³⁰³ sull'uso di appellativi, pronomi, metafore e citazioni nei discorsi politici.

In primo luogo verranno prese in esame le diverse rappresentazioni della nazione a partire dalla sfera del Noi. Nello specifico saranno comparate le strategie discorsive impiegate per creare senso di unione nei due contesti multietnici, a partire dall'uso della metafora familiare; le realtà di pluralismo etnico che caratterizzano entrambi gli stati, saranno analizzate ricollegando il discorso politico ai differenti ordinamenti e legislazioni in merito all'autonomia delle minoranze. Ci si concentrerà poi sulla narrazione storica e culturale, la ricerca delle origini per legittimare l'attuale

²⁹⁸ Norman FAIRCLOUGH, e Isabela FAIRCLOUGH. 2012. *Political Discourse Analysis*. New York: Routledge.

²⁹⁹ Martin REISIGL, e Ruth WODAK. 2009. "The Discourse-Historical Approach (DHA)." In *Methods for Critical Discourse Analysis*, (a cura di) Ruth Wodak e Michael Meyer, 87–121. Londra: Sage.

³⁰⁰ Rudolf DE CILLIA, Martin REISIGL, e Ruth WODAK. 1999. "The Discursive Construction of National Identities." *Discourse & Society* 10 (2): 149–73.

³⁰¹ George LAKOFF, e Mark JOHNSON. 1980. *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.

³⁰² Norman FAIRCLOUGH. 1992. "Intertextuality in Critical Discourse Analysis." *Linguistics and Education* 4: 269–93.

³⁰³ Alastair PENNYCOOK. 1994. "The Politics of Pronouns." *ELT Journal* 48 (2): 173–78.

dirigenza e configurazione degli stati cinese e russo; questo paragrafo sarà diviso a sua volta in due sezioni, la prima dedicata alla tradizione e alla religione e la seconda al rapporto con il passato della nazione.

In secondo luogo, sarà esaminata la costruzione discorsiva del Loro, che in ambedue le narrazioni è individuato nell'Occidente: partendo da questo punto in comune si noterà, tuttavia, come le due retoriche si distinguano l'una dall'altra, nel riflettere situazioni diplomatiche differenti. Infine, verrà proposta un'analisi comparativa tra le due rappresentazioni del "Voi" delineate nei precedenti capitoli, ovvero tra le costruzioni discorsive identitarie di Hong Kong e Ucraina nei discorsi ufficiali cinese e russo.

La presente analisi comparativa si propone di dimostrare come le diverse configurazioni del concetto di nazione espresse nel primo capitolo, unitamente a percorsi storici che possono essere considerati per certi versi analoghi³⁰⁴, abbiano portato a una rappresentazione della nazione alle volte simile e alle volte diversa. Come già esposto in precedenza, le domande di ricerca alle quali si cercherà di rispondere sono: quali sono gli elementi principali e le strategie discorsive che caratterizzano la costruzione nazionale nei discorsi politici russo e cinese? Come si differenziano le due rappresentazioni di Xi e Putin nei contenuti e nelle impostazioni discorsive?

4.2. La rappresentazione di nazione ed etnia in stati multietnici

Partendo dal presupposto che la maggior parte dei paesi presenti una composizione etnica eterogenea, gli approcci politici dello Stato alla multietnicità e la retorica legata ad essi sono altamente rilevanti nello studio dei discorsi pubblici e nazionali: che si tratti di *governance* improntate all'integrazione, alla promozione di autonomie etniche limitate o persino al multiculturalismo, nelle narrazioni ufficiali si tende ad associare l'idea di pluralismo etnico a quella di coesione e convivenza all'interno dello stato, talvolta confondendo le sfere di patriottismo e nazionalismo. Connor³⁰⁵ riflette infatti sull'elusività di appellarsi alla "nazione" nei discorsi pubblici, riferendosi in realtà ai cittadini di uno stato, o di equiparare un intero paese alla patria della maggioranza etnica. Secondo il politologo, ciò è legato al fatto che generalmente si provi un sentimento di affinità maggiore verso la nazione che verso lo stato: nel discorso nazionale, nonostante sia più corretto parlare di patriottismo, il riferimento alla nazione è centrale e il sentimento di unione tra etnie è promosso attraverso metafore che implicano legami emotivi e di sangue.

³⁰⁴ Ad esempio, il passato imperiale multietnico e la fondazione di stati moderni a ideologia socialista.

³⁰⁵ Walker CONNOR. 1993. "Beyond Reason: The Nature of the Ethnonational Bond." In *New Tribalisms: The Resurgence of Race and Ethnicity*, (a cura di) Michael W. Hughey, 41–57. London: Palgrave Macmillan UK.

Dall'analisi dei discorsi, sono emersi in entrambe le retoriche approcci ambigui nella presentazione delle identità nazionali cinese e russa, proprio a partire dalla rappresentazione del pluralismo etnico. Pertanto, nella presente sezione verranno presi in esame gli elementi ricollegabili al carattere multi-etnico di Cina e Russia nei due discorsi pubblici, facendo riferimento sia al riconoscimento identitario delle minoranze etniche, sia alle strategie discorsive impiegate per promuovere la coesione inter-etnica. A tal scopo verranno introdotti brevemente l'approccio politico cinese alla questione etnico-minoritaria e quello russo, per presentare successivamente le analogie e le differenze nella costruzione discorsiva della multi-etnicità: in particolare, ci si concentrerà sulla tipologia di appellativi e menzioni alle etnie minoritarie nei quattro discorsi e sull'uso della metafora familiare per rappresentare il rapporto tra di esse. Attraverso l'analisi comparata di queste strategie, si proverà a definire l'equilibrio tra patriottismo e nazionalismo e tra un approccio integrazionista e il riconoscimento delle differenze etniche nelle retoriche di Xi e Putin.

Il fattore multi-etnico è stato ed è ancora oggi rilevante nella configurazione statale della FR e della RPC: entrambi i testi costituzionali³⁰⁶ riportano tra i primi articoli la composizione statale multi-etnica, a partire dalla quale la RPC si definisce un "paese multi-etnico" (*duo minzu guojia* 多民族国家) e la FR un "popolo multi-etnico" (*mnogonacional'nyj narod*); ciò si riflette in entrambi gli ordinamenti statali, le cui suddivisioni amministrative prevedono regioni e aree autonome su base etnica e che presentano politiche etniche promozionali. La configurazione federale russa deriva dal precedente regime di autonomia etno-federale in vigore nell'URSS, basato sul principio leninista di autodeterminazione dei popoli; nonostante in un primo momento tale principio fosse stato appoggiato dal Partito Comunista cinese (cfr. cap. 1.3.1) e la teoria leninista sulla nazione costituisse il principale riferimento ideologico, alla fondazione della RPC si optò per un ordinamento statale unitario con un modello di autonomia regionale ridotta rispetto a quella sovietica.³⁰⁷ Ad oggi le due realtà di autonomia differiscono in maniera rilevante nella pratica.

In Cina sono riconosciute formalmente 55 minoranze etniche e sono presenti cinque regioni autonome per le etnie zhuang, hui, tibetana, mongola e uigura, rispettivamente Guanxi, Ningxia, Tibet, Mongolia interna e Xinjiang. Nel contesto di un ordinamento statale unitario, la tutela delle minoranze etniche è regolata a livello centrale sia dalla Costituzione, sia dalla Legge sull'Autonomia Regionale e prevede politiche promozionali come benefici fiscali, accesso preferenziale al lavoro e incentivi per

³⁰⁶ Preambolo e Art. 4 della Costituzione cinese (1982) e preambolo e Art. 3 della Costituzione russa (1993), disponibili rispettivamente sui seguenti siti web:

https://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content_5276318.htm

<http://www.constitution.ru/>

³⁰⁷ Mauro CROCENZI. 2011. "Etnia E Nazionalità: L'unità Pluralistica Della Nazione Cinese." *Mondo Cinese: Gli Altri Cinesi* 147: 28–41.

favorire l'ingresso nelle università; ciò nonostante, durante la presidenza di Xi si è registrata una maggiore tendenza verso un approccio integrazionista, con l'adozione di misure volte a ridurre l'autonomia di tali regioni.³⁰⁸ Lo Stato russo è caratterizzato invece da un ordinamento federale, che garantisce maggiore autonomia territoriale rispetto all'amministrazione cinese e prevede tra i soggetti federali 24 Repubbliche in rappresentanza di etnie titolari non-russe: rispetto ad altri tipi di divisioni interne – come *oblast'* (regione) e *okrug* (territorio) – le Repubbliche hanno il diritto ad una propria costituzione e a scegliere una lingua ufficiale oltre al russo.³⁰⁹ Nonostante sotto la presidenza di Putin siano stati attuati tentativi di centralizzazione politica e di uniformazione linguistica nel campo dell'istruzione³¹⁰, è possibile sostenere che il modello di governance etnica russa tenda meno all'integrazionismo rispetto a quello cinese. Tenendo in considerazione tali premesse, la presente ricerca non si occuperà di approfondire ulteriormente teoria e pratica della governance etnica – per le quali si rimanda allo studio comparativo di Tsakhirmaa³¹¹ – bensì di individuare come i discorsi politici cinese e russo presentino la necessità di unità nazionale in un contesto multietnico: difatti, l'equilibrio tra tendenze integrazioniste e promozionali delle politiche statali è visibile in diversa misura anche nella narrazione ufficiale e, soprattutto, nella concezione della nazione stessa.

Nei discorsi di Xi in esame, l'approccio unitario emerge nell'associazione, ad esempio, del termine *minzu* al solo determinante *Zhonghua* e di *renmin* unicamente a *Zhongguo*. Per quanto venga ribadito il carattere multietnico e l'importanza dello sforzo congiunto delle etnie per la costruzione nazionale, sono assenti riferimenti alle etnie come entità separate dalla *Zhonghua minzu*; al contrario, viene messa in risalto l'idea della mescolanza etnica centrale nella retorica nazionale di Xi³¹², con evidenti cenni alla teoria di Fei Xiaotong sull'unità pluralistica della nazione (cfr. cap. 1.3.). In questi contesti, la frequenza dell'aggettivo e avverbio *gongtong* 共同 (condiviso/congiuntamente) e l'uso dei verbi *tongyi* 统一 (unirsi) e *jiaorong* 交融 (mescolarsi) sono altrettanto indicativi di una comunicazione politica volta all'integrazione etnica. Gli unici riferimenti a particolarismi etnici nel corpus consistono nella menzione di prodotti culturali di etnie minoritarie: in una sezione sulla cultura della civiltà cinese, tra le opere letterarie e architettoniche, vengono nominate infatti le storie epiche di Re Gesar (dalla tradizione epica tibetana, ma tramandata da etnie centroasiatiche e minoranze cinesi come bai e naxi), di Manas (poema epico kirghiso) e di Dzhangar (poema calmuco diffuso

³⁰⁸ James LEIBOLD. 2015. "China's Ethnic Policy under Xi Jinping." *China Brief* 15 (20).

³⁰⁹ Petr PANOV. 2016. "In Search of Inter-Ethnic Balance: Ethnic Composition and Informal Power-Sharing in Russian National Republics." *European Politics and Society* 17 (3): 356.

³¹⁰ Szymon JANKIEWICZ, Nadezhda KNYAGININA, e Federica PRINA. 2020. "Linguistic Rights and Education in the Republics of the Russian Federation: Towards Unity through Uniformity." *Review of Central and East European Law* 45 (1): 59–91.

³¹¹ Sansar TSAKHIRMAA. 2020. "Integration-Distinction Balance and Comparative Ethnic Regional Autonomy in Russia and China." *Ethnopolitics* 19 (5): 1–22.

³¹² James LEIBOLD. 2015. "China's Ethnic Policy under Xi Jinping." *China Brief* 15 (20).

nella tradizione mongola), così come la costruzione del palazzo del Potala a Lhasa, Tibet.³¹³ È però fondamentale tener conto del fatto che tutte queste opere sono intese come appartenenti alla cultura cinese e, dunque, non sono ricondotte nella retorica di Xi a tradizioni indipendenti.

Al contrario, nella retorica di Putin prevale un approccio alla distinzione delle etnie anche nei riferimenti ad esse: come già accennato nel terzo capitolo, nei discorsi in esame l'aggettivo *rossijskij* non è impiegato per definire la nazione (*narod*), ma solo lo stato (*gosudarstvo*). Dal punto di vista nazionale ed etnico sono invece menzionati separatamente i *narody russkij*, in riferimento all'etnia russa e *krymsko-tatarskij* in riferimento a quella tataro-crimeana; inoltre, nonostante la Crimea venga definita sia *iskonno russkaja zemlja* (terra originariamente russa, con accezione etnica) sia *rossijskaja zemlja* (terra russa, in senso statale) sono spesso sottolineati il carattere multietnico della regione e la convivenza delle etnie russa, ucraina e tataro (cfr. cap. 3.2.1).³¹⁴ Se da un lato la multietnicità è segnalata come qualità distintiva dello Stato russo, dall'altro è altrettanto evidente il tentativo di presentare la condivisione di cultura e lingua russa come fattore unificante dei cittadini *rossijskie*: infatti, Putin evidenzia più volte come gli abitanti della Crimea siano principalmente russofoni (*russkojazyčnyj*) a prescindere dalla loro etnia; al contempo, nel discorso del 18 marzo 2022, il valore cristiano ortodosso del sacrificio viene esteso a caratterizzare anche la popolazione della Russia di fede diversa (cfr. cap. 3.2.3).³¹⁵ Pertanto, a livello discorsivo, emerge una tendenza alla promozione della diversità etnica, con alcuni elementi che rimandano però all'uniformazione linguistica e culturale di cui sopra parlato: tale retorica è in linea con l'approccio di Putin alla questione etnica, ovvero un distacco sia da integrazionismo sia da multiculturalismo, con la promozione di un codice culturale comune, individuato nella cultura, nella lingua e nei valori russi (*russkie*).³¹⁶

Simili orientamenti emergono dall'uso del tropo familiare, ampiamente discusso nei capitoli precedenti. In entrambi i contesti la metafora è legata ai valori delle rispettive tradizioni: nella retorica cinese l'unione della famiglia viene associata all'armonia (*hexie* 和谐) del pensiero confuciano e all'ordine gerarchico che ne deriva; nei discorsi di Putin i "popoli fratelli" (*bratskie narody*) condividono invece i valori cristiani ortodossi e le origini slave orientali. Benché l'uso di tale strategia presenti analogie nei due discorsi pubblici, è interessante notare come nella retorica di Xi indichi

³¹³ *Ibidem*.

³¹⁴ Vladimir PUTIN. "Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii" (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

³¹⁵ Vladimir PUTIN. "Kontsert po slučajju godovščiny vossoedinenija Kryma s Rossiej" (Concerto in occasione dell'anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/68016>). 18/3/2022.

³¹⁶ Vladimir PUTIN. "Russia: The Ethnicity Issue". *Nezavisimaya Gazeta* ripubblicato in Archive of the official site of the 2008-2012 Prime Minister of the Russian Federation (<http://archive.premier.gov.ru/eng/events/news/17831>). 23/1/2012.

unicamente l'unione interetnica tra maggioranza e minoranze o l'unione di sangue con taiwanesi e hongkonghesi, mentre nella narrazione ufficiale russa sia impiegata anche per accentuare la distinzione tra nazioni. Infatti, attraverso la metafora della “nazione come casa” presentata nel terzo capitolo, Putin rievoca un'immagine intima e un senso di appartenenza alla comunità – come descritta anche da Davies³¹⁷ nel suo studio – ma al contempo la definisce in un contesto di distinta soggettività: si utilizza infatti per descrivere principalmente la nazione ucraina, ma anche la penisola della Crimea in contesti non collegati al Noi narrativo. Queste differenze possono essere individuate comparando la metafora della “casa/famiglia” nelle due narrazioni:

在几千年历史长河中，中国人民始终团结一心、同舟共济，建立了统一的多民族国家，发展了 56 个民族多元一体、交织交融的融洽民族关系，形成了守望相助的中华民族大家庭。³¹⁸

Nel corso della sua storia plurimillenaria, il popolo cinese si è sempre unito di fronte alle difficoltà. Ha fondato un paese multietnico unito, ha sviluppato l'unità pluralistica di 56 etnie e rapporti etnici armoniosi nel loro intreccio. Ha formato la grande famiglia della *Zhonghua minzu*, che si aiuta vicendevolmente.

Мы с уважением относимся к представителям всех национальностей, проживающих в Крыму. Это их общий дом, их малая Родина, и будет правильно, если в Крыму – я знаю, что крымчане это поддерживают, – будет три равноправных государственных языка: русский, украинский и крымско-татарский.³¹⁹

Rispettiamo i rappresentanti di tutte le nazionalità che abitano la Crimea. La Crimea la loro casa comune, la loro piccola Patria e sarà giusto se in Crimea – e so che i crimeani sono d'accordo – ci saranno tre lingue di stato paritarie: il russo, l'ucraino e il tataro-crimeano.

Dalle parole di Xi emerge da subito l'idea di coesione e non vi sono indicazioni della diversità etnica, se non nella menzione del numero di etnie che compongono la nazione; l'attenzione è posta unicamente sul risultato dell'unione etnica, ovvero la *Zhonghua minzu*, che è chiaramente elevata sopra qualsiasi riconoscimento identitario etnico. Nella citazione dai discorsi di Putin è invece da subito chiara la distinzione tra etnie e l'attribuzione della “casa” agli abitanti della Crimea; tale narrazione è rafforzata dall'uso dell'aggettivo possessivo *ich* (loro) e dalla definizione di un'identità nazionale secondaria – “la loro piccola Patria”. Inoltre, come analizzato nel terzo capitolo, la stessa composizione etnica eterogenea della Crimea è sottolineata nel discorso come segno di affinità con la FR, osservazione che Putin avanza al fine di legittimare l'annessione russa (cfr. cap. 3.2).

³¹⁷ Margaret DAVIES. 2014. “Home and State: Reflections on Metaphor and Practice.” *Griffith Law Review* 23 (2): 153–75.

³¹⁸ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

³¹⁹ Vladimir PUTIN. “Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

In conclusione, dai risultati dell'analisi emergono due tendenze. Anzitutto, ricollegandoci allo studio di Connor, si registrano in misura diversa elementi di ambiguità tra una narrazione patriottica e nazionalista nella rappresentazione del pluralismo etnico. Rappresentando la totalità delle etnie e dei cittadini cinesi come “nazione” – la *Zhonghua minzu* – Xi imposta una narrazione più tendente al nazionalismo che al patriottismo, basata su una comunità etnica “immaginata”. Nella narrazione di Putin, seppur si separi maggiormente la cittadinanza dall'etnia, alcuni elementi della nazione russa (*rususkij*), come valori e lingua, vengono estesi a caratterizzare l'intera identità statale; indicativo in tal senso è l'aumento nella retorica di Putin dell'uso dell'aggettivo *rususkij* e il contemporaneo calo di *rossijskij* nel corso degli ultimi cinque anni.³²⁰ In secondo luogo è visibile una coerenza tra gli approcci alla governance etnica e il discorso politico dei due presidenti. Nel discorso cinese, seppur venga nominata la composizione multietnica, ci si concentra principalmente sulla *Zhonghua minzu*, evitando di soffermarsi sulle identità etniche maggioritaria e minoritaria; le strategie discorsive sono improntate unicamente a promuovere la coesione interetnica, rivelando un approccio analogo a politiche più volte all'integrazione. Nel discorso russo sono invece presenti più elementi riconducibili a una promozione delle diverse identità nazionali, che vanno tuttavia intese alla luce della sola menzione delle etnie tataro-crimeana, russa e ucraina e che sono ricollegabili a maggiore autonomia politica delle minoranze. La rappresentazione della multietnicità nei due discorsi riflette dunque due diversi orientamenti alle politiche etniche: la centralità della coesione etnica nel discorso di Xi è funzionale alla legittimazione di politiche sempre più improntate all'assimilazione etnica e riflette la necessità di evitare tensioni etniche e nazionalismi locali; la diversità etnica sottolineata da Putin, insieme all'estensione dell'elemento culturale *rususkij*, denotano invece la volontà di centralizzare maggiormente il potere politico, in un contesto dove le identità etniche sono più politicizzate e i tentativi di limitare l'autonomia sono fortemente criticati.

4.3. Origini e storia delle civiltà

Un altro aspetto rilevante del *nation-building*, analizzato in più sezioni nei capitoli precedenti, è la narrazione delle origini e della storia di una nazione: i discorsi pubblici cinese e russo presentano ricorrentemente miti sull'origine delle rispettive civiltà, elementi culturali distintivi della nazione e narrazioni storiche evocative di un passato condiviso. Tali componenti, che si ricollegano alla teoria sulle origini etniche delle nazioni di Smith³²¹, sono evidenziate nei discorsi non solo per evocare un

³²⁰ Questa tendenza non è presente, invece, nelle comunicazioni ufficiali dell'Amministrazione Presidenziale, nelle quali il termine *rossijskij* rimane più utilizzato di *rususkij*.

Marlene LARUELLE, Ivan GREK, e Sergey DAVYDOV. 2023. “Culturalizing the Nation: A Quantitative Approach to the Russkii/Rossiiskii Semantic Space in Russia's Political Discourse.” *Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization* 31 (1): 3–27.

³²¹ Anthony D. SMITH. 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. Oxford: Basil Blackwell.

sensu di unione attraverso la produzione culturale e le tradizioni comuni, ma anche per trasmettere l'idea della continuità storica della nazione e, dunque, legittimare l'attuale configurazione politica – o nel caso della Crimea giustificare le azioni del governo. Nel presente paragrafo si prenderanno nuovamente in esame questi elementi legati alla costruzione discorsiva del Noi, comparandone le impostazioni e le strategie narrative in uso. Nella prima sezione verranno comparate le rappresentazioni degli elementi più significativi delle due identità culturali secondo Xi e Putin, ovvero il pensiero confuciano e la fede cristiana ortodossa, e sarà presa in esame la strategia discorsiva della citazione in questo specifico ambito; nella seconda sezione verranno invece analizzate le due narrazioni storiche del passato nazionale, concentrandosi in particolare sulle differenti valutazioni del passato e sulle strategie discorsive funzionali alle rispettive rappresentazioni. I risultati dell'analisi aiuteranno a comprendere non solo il rinnovato valore di storia e cultura tradizionali nella definizione identitaria degli attuali discorsi politici, ma anche come l'immagine della nazione proposta nelle due retoriche dipenda da una determinata narrazione del passato e, di conseguenza, dalla creazione di una memoria collettiva basata su una specifica valutazione del proprio percorso storico.

4.3.1. Tradizione e religione: il revival culturale nella costruzione identitaria

Come esposto nel primo capitolo, il concetto di nazione nel discorso pubblico è mutato sensibilmente dalla sua introduzione nei contesti cinese e russo e nel corso dei due secoli successivi; gli stravolgimenti politici che hanno interessato e ad oggi interessano i due stati si sono naturalmente riflessi anche nella rappresentazione delle identità nazionali, con il fine di rispondere a determinate necessità politiche. Il cambiamento nella percezione di determinati elementi culturali è forse l'esempio più indicativo della trasformazione identitaria nelle narrazioni ufficiali: basti pensare che fino alla morte di Mao e alla caduta dell'URSS, il pensiero confuciano in Cina e la religione in Russia non solo non erano visti come caratterizzanti delle due nazioni, ma venivano addirittura repressi. Dagli Ottanta e Novanta entrambi i paesi hanno assistito a un revival culturale e religioso in risposta ai cambiamenti sociali, politici ed economici, fenomeno che ha da subito interessato anche la governance, per poi essere da quest'ultima promosso. Oltre ad atti simbolici come la visita di Xi alla città natale di Confucio³²² e la ricostruzione di chiese ortodosse in Russia sotto il governo di Putin³²³, confucianesimo e cristianesimo hanno riacquisito una posizione centrale nella retorica dei due

³²² Chris BUCKLEY. "Xi Pays Homage to Confucius, a Figure Back in Favor." *New York Times*. (<https://archive.nytimes.com/sinosphere.blogs.nytimes.com/2013/11/26/xi-pays-homage-to-confucius-a-figure-back-in-favor/>). 27/11/2013.

³²³ Lidia KELLY. 2014. "Putin Wants Monasteries, Church Rebuilt inside Kremlin." *Reuters*. (<https://www.reuters.com/article/us-russia-kremlin-putin-idUSKBN0G13QL20140801/>). 1/8/2014.

presidenti, a tal punto da rappresentare i valori confuciani e cristiani come valori delle rispettive nazioni.

Bisogna considerare una differenza non poco rilevante tra i due revival, ovvero il fatto che nel contesto cinese il confucianesimo non sia classificato come una religione, bensì come sistema di pensiero; nel contesto russo, invece, la rinnovata vicinanza alla religione ortodossa riguarda non solo la ripresa della professione di fede pubblicamente da parte del popolo russo, ma anche il rafforzamento di rapporti tra le istituzioni statali ed ecclesiastiche. Dunque, mentre nel discorso cinese l'inserimento del pensiero confuciano non costituisce il riconoscimento di un'entità politico-religiosa, nel discorso russo la promozione dei valori ortodossi segna anche un dialogo tra Stato e Chiesa, le cui relazioni sono istituzionalizzate. Nonostante vengano impiegate strategie discorsive simili, i due discorsi presentano differenze nella promozione di questi elementi; pertanto, qui di seguito verranno comparati i diversi usi della citazione e le parole chiave legate alla spiritualità nel discorso pubblico cinese e russo.

Dall'analisi del secondo capitolo, sono emerse due osservazioni principali circa l'uso del pensiero confuciano nella retorica di Xi. In primo luogo, si registra un utilizzo frequente di citazioni dai classici confuciani – anche in numero piuttosto cospicuo in un solo discorso – che sotto la presidenza di Xi sono diventate persino materia di studio in campo ideologico; nonostante non abbia ricevuto un'istruzione ai classici, attraverso la citazione dotta il presidente cinese si presenta come uomo erudito e, seguendo il pensiero confuciano, come un buon governante quale lo *junzi* (cfr. cap. 2.2.3).³²⁴ In secondo luogo, come è possibile vedere nelle citazioni, ma anche in slogan e concetti politici, si delinea un tentativo di fondere elementi del pensiero confuciano con l'ideologia socialista; ciò non corrisponde alla sostituzione totale della retorica socialista dei precedenti leader politici, ma all'integrazione nella narrazione della cultura tradizionale che nel maoismo era fortemente criticata.³²⁵ Secondo Lams³²⁶, la re-introduzione dei valori confuciani in un contesto che si definisce ancora fortemente socialista può essere intesa come promozione di un nazionalismo più “sinizzato” e, al contempo, come presentazione di una nuova immagine della nazione cinese all'esterno, e dunque come strumento di soft-power:

The promotion of traditional Confucianism and the particularity of the Chinese value system, advocating strong family relations and state/society hierarchical bonds, not only serves to fan nationalist and patriotic feelings at home, but is also designed to advance an alternative model of global governance,

³²⁴ Maurizio SCARPARI. 2015b. “La Citazione Dotta Nel Linguaggio Politico Cinese Contemporaneo.” *Annali di Ca'Foscari. Serie Orientale* 51 (1): 165.

³²⁵ Maurizio SCARPARI. 2015a. “Tradizione E Potere.” In *Ritorno a Confucio. La Cina Di Oggi Fra Tradizione E Mercato*, 98. Bologna: Il Mulino.

³²⁶ Lutgard LAMS. 2018. “Examining Strategic Narratives in Chinese Official Discourse under Xi Jinping.” *Journal of Chinese Political Science* 23 (3): 395.

explicitly presented as an attractive ‘Beijing model’ of ‘Socialism with Chinese characteristics’, which has elevated Chinese society to its current powerful economic and diplomatic position. Traditional Confucian culture has thus become a key instrument in Chinese soft power projection. Implicitly, the ‘Beijing model’ presents a criticism of the Western liberal democratic system.³²⁷

Il contenuto delle citazioni dai discorsi in esame è incentrato principalmente sulla condotta e sui doveri dei governanti verso il popolo e rimanda chiaramente all’adempimento di questi ultimi da parte del PCC: è interessante notare come, attraverso le citazioni letterarie, Xi non solo si ricolleggi ad alcuni slogan del maoismo come “*wei renmin fuwu* 为人民服务” (al servizio del popolo), ma tenti anche di promuovere concetti legati al proprio pensiero – ad esempio i concetti di “*xiaokang shenghuo* 小康生活” (vita moderatamente prospera) e “*xiaokang shehui* 小康社会” (società moderatamente prospera).³²⁸ Pertanto, la citazione dotta inserita in tale contesto politico, è funzionale non solo alla creazione di una continuità con l’ideologia politica del passato – confuciana e socialista – ma anche alla legittimazione del PCC al potere, in quanto garante del benessere della nazione cinese. In tal senso la tradizione nel discorso nazionale non si caratterizza come elemento di coesione e omogeneità identitaria, bensì come fattore che unisce il governo al popolo.

Nei discorsi di Putin la citazione è molto meno frequente, riportata in maniera diretta citando la fonte e utilizzata perlopiù in occasioni di una certa rilevanza, come i discorsi federali annuali. Ciò costituisce una differenza notevole sia dal caso cinese, sia dalla narrazione politica sovietica, nella quale la citazione ai grandi leader socialisti era una pratica comune; vengono menzionati generalmente personaggi dal periodo tardo-imperiale e, nelle poche occasioni in cui si citano personaggi rilevanti dell’epoca sovietica, ciò viene fatto in chiave critica.³²⁹ Nei discorsi in esame una delle due citazioni presenti è di carattere religioso e proviene dal Vangelo secondo Giovanni; rispetto alle citazioni dai classici confuciani, la menzione dell’elemento religioso nella retorica russa non riflette necessariamente la volontà di porsi come uomo erudito, ma piuttosto di avvicinarsi a un certo tipo di audience ricercando consenso; questa tendenza si rivedrebbe anche in altre forme discorsive in cui si presenta il cristianesimo nel discorso pubblico, ovvero marcatori del discorso come “*slava Bogu*” (grazie a Dio), indici di un linguaggio meno formale e più vicino al destinatario. Secondo Stepanova³³⁰, il progressivo aumento di riferimenti al cristianesimo ortodosso nella retorica

³²⁷ *Ibidem.*

³²⁸ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018.

³²⁹ Oksana DROZDOVA, e Paul ROBINSON. 2017. “In Others’ Words: Quotations and Recontextualization in Putin’s Speeches.” *Russian Politics* 2 (2): 236-7.

³³⁰ Elena STEPANOVA. 2015. “‘The Spiritual and Moral Foundation of Civilization in Every Nation for Thousands of Years’: The Traditional Values Discourse in Russia.” *Politics, Religion & Ideology* 16 (2-3): 120.

di Putin riflette la necessità di delineare un'ideologia di stato basata sui valori cristiani; come già discusso, ciò si collega alla tendenza a rappresentare la totalità dei cittadini secondo un elemento etnicamente russo, ma anche a distaccarsi dai valori liberali dell'Occidente.

Un'altra strategia rilevante nei due revival della tradizione a livello discorsivo è l'uso della parola chiave “spirito” in riferimento ad aspetti culturali della nazione. Il termine “spirito” è presente nel dibattito sul concetto di nazione fin dalle prime teorie ad esso legate: ad esempio, nell'accezione di Rousseau l'*esprit de corps* nazionale indica il senso condiviso di appartenenza alla nazione e secondo Herder in ogni nazione era possibile riconoscere un *Volkgeist*, ovvero lo spirito del popolo (cfr. cap. 1.2).³³¹ Nel discorso pubblico cinese, a partire dagli anni Settanta si è recuperata la concezione di “civiltà spirituale” (*jingshen wenming* 精神文明), già parte del dibattito politico del XIX secolo e ricondotta dopo il maoismo all'ideologia socialista, al fine di promuovere lo sviluppo culturale in Cina.³³² Nella retorica di Xi è stato ripreso da Hu Jintao anche il termine “*minzu jingshen* 民族精神” (spirito della nazione), che però nei discorsi mantiene un legame con lo sviluppo culturale attraverso il *weida chuangzao jingshen* 伟大创造精神 (spirito della grande creatività). Anche nei discorsi di Putin vi sono accenni allo spirito nazionale, che è legato anche a livello discorsivo ai valori morali; ciò è visibile nella descrizione dei cittadini della Crimea durante i giorni dell'annessione russa:

Вся Россия восхищалась вашим мужеством, достоинством и смелостью, это именно вы решили судьбу Крыма. В эти дни мы были близки как никогда, поддерживали друг друга. Это были искренние чувства солидарности. Именно в такие переломные исторические моменты проверяется зрелость и сила **духа нации**. И народ России показал такую зрелость и такую силу, своей сплочённостью поддержал соотечественников.³³³ (Il corsivo è mio)

Tutta la Russia ha ammirato la vostra audacia, il vostro coraggio, la vostra dignità: siete voi ad aver deciso il destino della Crimea. In questi giorni siamo stati vicini come non mai, sostenendoci l'un l'altro. C'è stato un sentimento sincero di solidarietà. È esattamente in questi momenti storici cruciali che viene testata la maturità e la forza dello **spirito nazionale**. E il popolo della Russia ha dimostrato questa maturità e questa forza e con la propria coesione ha supportato i compatrioti.

A differenza del discorso cinese, Putin presenta non solo lo spirito nazionale, bensì anche l'anima (*duša*), dando enfasi a una dimensione emotiva che si collega a quella spirituale. Rispetto ai valori universali della nazione espressi tramite lo spirito, l'anima è inserita nei due discorsi ad indicare l'intensità delle emozioni relative alla situazione politica della crisi russo-ucraina: ritroviamo infatti frasi come “*u nas bolit duša za vsë, čto sejčas proisходит na Ukraine*” (ci fa male l'anima per tutto

³³¹ Umut ÖZKIRIMLI. 2017. *Theories of Nationalism : A Critical Introduction*. London: Palgrave.

³³² Beatrice GALLELLI 2023. “Jingshen: A Governmental Keyword in 21st-Century China.” In *Discourse, Rhetoric and Shifting Political Behaviour in China*, (a cura di) Una Aleksandra Bērziņa-Čerenkova, 71. Routledge.

³³³ Vladimir PUTIN. “Обращение Президента Российской Федерации” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

ciò che sta avvenendo in Ucraina) e “*čustvovali i serdce, i dušoj*” (abbiamo sentito col cuore e con l’anima), in relazione all’assegnazione della Crimea sotto la sovranità ucraina dopo la caduta dell’URSS. Infine, il termine “*duša*” appare nella citazione dal Vangelo di cui sopra.³³⁴

In conclusione, dai risultati dell’analisi si può evincere che la tradizione rappresenti ad oggi un elemento fondamentale della narrazione nazionale russa e cinese; ciò è visibile nell’uso della strategia discorsiva della citazione – più nel discorso di Xi che in quello di Putin – e nella menzione allo spirito nazionale, fortemente caratterizzato dall’aspetto culturale. Tuttavia, il reinserimento della tradizione nel discorso pubblico va letto a partire da necessità politico-ideologiche dei due presidenti: pertanto, anche il significato delle citazioni deve essere contestualizzato all’ambito d’uso e non inteso necessariamente come promozione politica del loro contenuto.³³⁵ In entrambi i casi di studio, l’enfasi su cultura e religione è funzionale alla creazione e legittimazione un’ideologia di stato in cui la nazione si possa riconoscere: nella narrazione di Xi questa si basa sulla commistione di ideali socialisti e pensiero confuciano, mentre in quella di Putin sul recupero dei valori cristiani ortodossi e sul distacco da quelli socialisti. Tali approcci differenti nella selezione di elementi culturali dal passato saranno esaminati nella prossima sezione, che si concentrerà sulla narrazione del passato storico delle due nazioni.

4.3.2. Il rapporto con il proprio passato: la costruzione della memoria collettiva nazionale

In quest’ultima sezione dedicata alla costruzione identitaria del Noi, verranno delineate le peculiarità relative alle due narrazioni dei percorsi storici nazionali. A partire dalle considerazioni sui revival della tradizione, saranno esaminate le differenti valutazioni del passato storico di Cina e Russia: in particolare verranno presi in esame gli approcci alla rappresentazione di eventi storici problematici del passato cinese e russo, considerando la differenza tra la continuità di potere del PCC in Cina e la rottura con il passato socialista in Russia dopo la caduta dell’URSS. In altre parole verranno analizzate le modalità di narrazione storica, funzionali alla creazione di una memoria collettiva, concentrandosi sia sugli aspetti di continuità politica e culturale delle due civiltà, sia sulle strategie impiegate per distaccarsi dai lati più problematici della storia della nazione. Infine sarà brevemente comparato il ruolo del popolo nella costruzione della storia nazionale, come riportato nelle retoriche di Xi e Putin.

³³⁴ *Ibidem.*

³³⁵ Oksana DROZDOVA, e Paul ROBINSON. 2017. “In Others’ Words: Quotations and Recontextualization in Putin’s Speeches.” *Russian Politics* 2 (2): 233.

Come anticipato nel precedente paragrafo, una delle differenze tra il *nation-building* cinese e quello russo risiede nei differenti approcci al reinserimento della tradizione nel discorso politico: da una parte Xi cerca di unire confucianesimo e socialismo nella definizione della nazione cinese e della propria ideologia, dall'altra Putin si concentra maggiormente sull'identità tradizionale russa – rappresentata tramite i valori religiosi – e critica esplicitamente molti aspetti della storia sovietica. L'adozione di narrazioni differenti in tale contesto è dovuta principalmente al fatto che, nonostante i profondi cambiamenti nel socialismo cinese dopo la morte di Mao, in Cina il potere è ancora nelle mani del PCC, mentre in Russia, in seguito alla dissoluzione dell'URSS, vi è stata una rottura ideologica con il passato socialista; ciò si traduce in un approccio di Xi cauto e selettivo nel discutere il passato della RPC, mentre Putin risulta più apertamente critico nei confronti delle decisioni politiche del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (da qui PCUS).

Da quanto emerge dai discorsi in esame, la narrazione di Xi della storia cinese ruota attorno a determinati temi storici, elevati a simbolo del percorso nazionale e ripetuti frequentemente, ovvero la longevità della civiltà cinese e il trauma del secolo dell'umiliazione. Entrambi i discorsi presentano una lunga introduzione focalizzata sulla “storia plurimillenaria cinese” (*ji qian nian lishi* 几千年历史), con dettagliate descrizioni sulla ricchezza culturale e sul contributo della civiltà cinese allo sviluppo della civiltà umana in generale; la storia moderna della Cina viene invece descritta meno approfonditamente e concentrandosi anzitutto sulla gravosità dell'occupazione straniera e sulla lotta del popolo verso la rinascita nazionale. Nel discorso del 2018, attraverso la descrizione degli spiriti nazionali (cfr. cap. 2.2.1), Xi rintraccia l'origine delle caratteristiche odierne della *Zhonghua minzu* nei risultati ottenuti in passato, creando parallelismi, ad esempio, tra spirito sognatore nel passato e nel presente:

中国人民是具有伟大梦想精神的人民。在几千年历史长河中，中国人民始终心怀梦想、不懈追求，我们不仅形成了小康生活的理念，而且秉持天下为公的情怀，盘古开天、女娲补天、伏羲画卦、神农尝草、夸父追日、精卫填海、愚公移山 等我国古代神话深刻反映了中国人民勇于追求和实现梦想的执着精神。[...] 近代以来，实现中华民族伟大复兴成为中华民族最伟大的梦想，中国人民百折不挠、坚忍不拔，以同敌人血战到底的气概、在自力更生的基础上光复旧物的决心、自立于世界民族之林的能力，为实现这个伟大梦想进行了 170 多年的持续奋斗。今天，中国人民比历史上任何时期都更接近、更有信心和能力实现中华民族伟大复兴。³³⁶

Il popolo cinese è un popolo dalle grandi aspirazioni.³³⁷ Nel corso della sua storia plurimillenaria, il popolo cinese ha sempre coltivato sogni, perseguendoli instancabilmente. Non solo abbiamo dato vita al concetto di “vita moderatamente prospera”, ma abbiamo anche rispettato i sentimenti e le credenze condivisi dalla comunità. Pangu ha diviso cielo e terra, Nüwa ha riparato il cielo, Fuxi ha disegnato i

³³⁶ Xi Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

³³⁷ In cinese vengono utilizzati i termini “spirito” (*jingshen* 精神) e “sogno” (*mengxiang* 梦想) ad indicare le aspirazioni della nazione.

trigrammi, Shennong ha assaggiato le erbe, Kuafu ha sfidato il Sole, Jingwei ha riempito l'oceano di sassi, Yu gong ha spostato le montagne... Miti della Cina antica come questi riflettono profondamente lo spirito perseverante del popolo cinese nell'aver il coraggio di perseguire e realizzare i propri sogni. [...] Dai tempi recenti, realizzare la grande rinascita della nazione cinese è diventato il più grande sogno della nazione cinese stessa: il popolo cinese, indomabile, con lo spirito di chi combatte il nemico all'ultimo sangue, con la determinazione a ricostituire ciò che ci è stato tolto, con le nostre forze e con le capacità di stare in piedi da soli nella foresta di nazioni del mondo, realizzeremo questo magnifico sogno intrapreso con più di 170 anni di lotta continua. Oggi, il popolo cinese è più vicino, più fiducioso e più in grado di realizzare la grande rinascita della nazione cinese di quanto lo sia mai stato nella sua storia

La narrazione del passato è pertanto strumentale a quella del presente e del futuro proposta da Xi, che cerca di ricostruire una continuità storica nazionale per legittimare la continuità politica del PCC al potere, tramite una sintesi di elementi tratti dalla storia antica, moderna e contemporanea. In tal modo, Xi getta le basi per la creazione di una memoria collettiva altamente selettiva, basata su *chosen glories* legate al PCC e *chosen traumas* legati all'umiliazione imposta dal Loro: non vi sono infatti accenni a errori politici e a controversie in seno al Partito e tutti gli ostacoli alla realizzazione del sogno cinese sono connessi all'astio dell'Occidente verso la Cina.³³⁸ Al contrario, vengono sottolineati i traguardi socio-economici del PCC dagli anni Ottanta e viene posto l'accento sulla centralità del socialismo nel raggiungimento di tali obiettivi: a tal proposito è esplicita nei discorsi la promozione dell'ideologia socialista cinese, includendo il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao, insieme a concetti più recenti come la prospettiva scientifica dello sviluppo di Hu Jintao.³³⁹ Pertanto, nonostante il rinnovato orgoglio per la storia antica e per la tradizione rappresenti un notevole cambiamento rispetto al periodo maoista, la retorica di Xi ruota ancora in larga misura attorno al socialismo:

历史已经并将继续证明，只有社会主义才能救中国，只有坚持和发展中国特色社会主义才能实现中华民族伟大复兴。³⁴⁰

La storia ha già testimoniato e continuerà a testimoniare che solo il socialismo può salvare la Cina. Solo con il supporto e lo sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi si può realizzare la grande rinascita della nazione cinese.

L'atteggiamento di Putin verso il passato recente della Russia è invece molto diverso: pur avendo iniziato la propria carriera politica nelle fila del PCUS e del KGB, la retorica del presidente russo denota non solo un allontanamento ideologico da questi ultimi, ma a tratti una critica diretta all'operato della dirigenza sovietica. Nei discorsi vengono ad esempio commentate negativamente

³³⁸ Maria Adele CARRAI. 2020. "Chinese Political Nostalgia and Xi Jinping's Dream of Great Rejuvenation." *International Journal of Asian Studies* 18 (1): 1–19.

³³⁹ Xi Jinping 习近平. "Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua" 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

³⁴⁰ *Ibidem*.

alcune scelte dei leader sovietici – in particolare Lenin, i bolscevichi e Chruščëv – che Putin cita come responsabili principali della separazione tra le “nazioni fraterne” russa e ucraina e tra la Crimea e la propria patria (*rodina*):

После революции большевики по разным соображениям, пусть Бог им будет судья, включили в состав Украинской союзной республики значительные территории исторического юга России. Это было сделано без учёта национального состава жителей, и сегодня это современный юго-восток Украины. А в 1954 году последовало решение о передаче в её состав и Крымской области, заодно передали и Севастополь, хотя он был тогда союзного подчинения. Инициатором был лично глава Коммунистической партии Советского Союза Хрущёв. Что им двигало – стремление заручиться поддержкой украинской номенклатуры или загладить свою вину за организацию массовых репрессий на Украине в 30-е годы – пусть с этим разбираются историки.³⁴¹

Per diverse ragioni, dopo la rivoluzione i bolscevichi – che Dio sia loro giudice – hanno incluso nella Repubblica Federale Ucraina significativi territori del sud storico della Russia. Ciò è stato fatto senza tener conto della composizione nazionale dei suoi abitanti e oggi [questi territori] costituiscono l'attuale sud-est dell'Ucraina. Ma nel 1954 è seguita la decisione di trasferire all'Ucraina la regione della Crimea e, al tempo stesso, anche Sebastopoli fu trasferita, sebbene allora fosse subordinata all'Unione. L'iniziatore in prima persona è stato il capo del Partito Comunista dell'Unione Sovietica Chruščëv. Lascio agli storici l'analisi delle motivazioni che lo hanno spinto: l'aspirazione ad accaparrarsi il sostegno della nomenclatura ucraina o l'espiazione delle proprie colpe per l'organizzazione della repressione di massa in Ucraina negli Anni Trenta.

Vengono citate altresì le repressioni perpetuate sui tataro-crimeani da parte del governo sovietico, definite una “crudele ingiustizia” (*žestokaja nespravedlivost'*), ma sostenendo al contempo che la nazione russa sia stata in primis vittima di queste politiche: nonostante tali affermazioni possano essere lette come una generalizzazione del problema o come un distacco a livello di responsabilità storica, è importante segnalare come in ambito discorsivo siano discusse promuovendo un processo di riabilitazione della la nazione tataro-crimeana.³⁴² Secondo Laine³⁴³, nel discorso pubblico il rapporto con le passate dirigenze – con quelle sovietiche, ma anche con la presidenza di Boris El'cin – è talmente conflittuale da creare un “Altro” interno al Noi nel passato, una dimensione da cui è necessario distaccarsi per creare una nuova identità nazionale, o meglio, per riappropriarsi anche dell'identità russa precedente a quella sovietica: difatti, la narrazione storica delle origini nazionali precedentemente analizzata (cfr. cap. 3.2.1) riflette non solo una normalizzazione della storia della Russia imperiale, ma anche un'elevazione di essa a simbolo dell'identità nazionale.³⁴⁴ Tuttavia, alla critica alle scelte politiche della dirigenza sovietica, si sovrappone un sentimento

³⁴¹ Vladimir PUTIN. “Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

³⁴² *Ibidem*.

³⁴³ Veera LAINE. 2021. “Evolution of Russia’s ‘Others’ in Presidential Discourse in 2000–2020.” In *Nexus of Patriotism and Militarism in Russia: A Quest for Internal Cohesion*, (a cura di) Katri Pynnöniemi, 55. Helsinki: Helsinki University Press.

³⁴⁴ Marina MOGILNER. 2014. “New Imperial History. Post-Soviet Historiography in Search of a New Paradigm for the History of Empire and Nationalism1.” *Revue d'Études Comparatives Est-Ouest* 45 (02): 45.

nostalgico nei confronti dell'URSS e la sua dissoluzione è ricordata da Putin con dolore per la separazione dai “popoli fratelli” e dalla Crimea; dunque, come già menzionato, emerge una narrazione più legata all'emozione e alla nostalgia anche dei tempi più recenti: “*I kogda Krym vdrug okazalsja uže v drugom gosudarstve, vot togda uže Rossija počustvovala, čto eë daže ne prosto obokrali, a ograbili*” (E quando la Crimea si è trovata improvvisamente in un altro stato, è allora che la Russia si è sentita non solo derubata, ma addirittura deturpata).³⁴⁵ Pertanto, sulla base delle osservazioni del presente paragrafo e del terzo capitolo, si osserva nella retorica di Putin una rottura con la politica sovietica, nella quale si identificano per giunta i problemi del presente, come la necessità di annettere la Crimea e ciò che ne è conseguito; è visibile al contempo un tentativo di riappropriarsi della storia imperiale e di mostrare continuità con la coesione tra nazioni – e etnie – che Putin rivede nel passato sovietico.

Infine, anche per quanto riguarda la rappresentazione del ruolo del popolo nel processo di costruzione nazionale, si osservano due diverse narrazioni che si distinguono per il grado di coinvolgimento. Nel discorso pubblico cinese, per quanto Xi sottolinei la centralità del popolo e il fatto che sia quest'ultimo a plasmare la storia cinese³⁴⁶, si nota una tendenza sempre maggiore all'abbandono della retorica della “lotta del popolo” tipica del maoismo, a favore di un più moderato ruolo di supporto alle scelte politiche del PCC (cfr. cap. 2.2.1.): ciò si può rivedere nell'incidenza nei discorsi di verbi come “*jianchi 坚持*”, “*zhichi 支持*” (supportare), “*yonghu 拥护*” (promuovere, sostenere) e “*weihu 维护*” (salvaguardare).³⁴⁷ Per Putin, invece, necessità di carattere militare e politico, portano a un coinvolgimento maggiore del popolo: ad esempio, nei discorsi in esame viene sottolineato il sostegno popolare dei crimeani, rappresentato come fattore primo che ha reso possibile l'annessione, con frasi ed espressioni come “*eto imenno vy rešili sudbu Kryma*” (siete stati proprio voi a decidere il destino della Crimea) e “*protiv naroda i ego voli vovvat' trudno ili praktičeski nevozmožno*” (combattere contro il popolo e contro la sua volontà è difficile, se non praticamente

³⁴⁵ Vladimir PUTIN. “Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

³⁴⁶ “人民是历史的创造者，人民才是真正的英雄” (Il popolo plasma la storia, il popolo è il vero eroe).

XI Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang 新华网*. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

³⁴⁷ Beatrice GALLELLI. “Popolo (Renmin 人民). Una Parola Del Potere, Il Potere Di Una Parola .” *Sinosfere*. (<https://sinosfere.com/2019/04/10/beatrice-gallelli-popolo-renmin-%E4%BA%BA%E6%B0%91-una-parola-del-potere-il-potere-di-una-parola/>). 10/4/2019

impossibile); inoltre, viene posta enfasi, nel discorso del 2022, sulla partecipazione del popolo al conflitto in Ucraina.³⁴⁸

In conclusione, si può osservare un atteggiamento simile nella ricerca di continuità storica nel processo discorsivo di costruzione nazionale. Tuttavia, sul piano politico la narrazione cinese del proprio passato si basa sulla sintesi di tradizione antica e socialismo contemporaneo; tale strategia riflette, infatti, la necessità di presentare il PCC come erede legittimo del potere millenario della civiltà cinese, così come delle lotte politiche più recenti per ricostruire la Cina come nazione moderna. Nel discorso politico russo, invece, la retorica della continuità storica è valida per quanto riguarda l'immagine della Russia come impero e poi come stato multinazionale unito, ma viene ampiamente criticato l'operato della dirigenza dell'URSS. È dunque possibile identificare nella narrazione storica di Xi strategie discorsive di selezione o omissione di determinati temi, mentre in quella di Putin distacco e critica esplicita, ma al contempo espressione di emotività.

4.4. Noi e Loro: il rapporto con l'Occidente

La presente sezione si occuperà di esaminare la costruzione nazionale russa e cinese, non più attraverso la descrizione del Noi, bensì tramite quella del Loro. Il rapporto tra Noi e Loro nelle due retoriche dei presidenti sarà analizzato a partire dall'individuazione del Loro nello stesso soggetto, ovvero l'Occidente; tuttavia, come si può evincere dalle analisi del secondo e del terzo capitolo (cfr. capp. 2.3 e 3.3), le strategie discorsive impiegate per la sua rappresentazione sono molto diverse l'una dall'altra. Prendendo in considerazione solo i processi di *othering* relativi ai discorsi del periodo 2014-2022 (ovvero l'arco temporale in cui sono stati pronunciati i discorsi in esame), si riscontrano nel discorso cinese approcci differenti nel descrivere l'Altro nel passato e nel presente, passando da una narrazione vittimistica a una più pacata allusione; nel discorso russo, invece, si fa riferimento a un rivale cosiddetto "eterno" utilizzando strategie che rientrano nella scortesia linguistica, come il sarcasmo. Si valuterà, infine, come queste strategie discorsive riflettano gli approcci cinese e russo alle relazioni diplomatiche con l'Occidente.

Prima di discutere le diversità tra i due discorsi, è importante sottolineare alcune somiglianze tra le due narrazioni. In primo luogo, si deve ricordare che in entrambe le retoriche sono presenti dei

³⁴⁸ Vladimir PUTIN. "Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii" (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

Vladimir PUTIN. "Kontsert po slučajju godovščiny vossoedinenija Kryma s Rossiej" (Concerto in occasione dell'anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/68016>). 18/3/2022.

“Loro” interni, che rappresentano degli ostacoli alla realizzazione degli obiettivi nazionali: nei discorsi di Xi, viene identificato negli individui che minacciano l’integrità territoriale e la sovranità cinese, per quanto riguarda sia le questioni di Hong Kong, Macao e Taiwan, sia i nazionalismi locali e gli atti secessionisti; per Putin, invece, è individuato in alcuni attori politici del passato sovietico e, benché non sia discusso nei discorsi in esame, nei soggetti della società russa ritenuti “amorali”, in particolare la comunità LGBTQ+. ³⁴⁹ Il ruolo dei valori è fondamentale anche nel definire la distinzione tra Noi e Loro “esterno” in ambedue i contesti, attraverso i “valori centrali del socialismo” (*shehui zhuyi kexin jiazhi guan* 社会主义核心价值观) ³⁵⁰ e quelli della religione cristiana, rispettivamente per Cina e Russia; dal punto di vista valoriale, è infatti posta enfasi sulla decadenza morale del Loro comparata alla rettitudine del proprio carattere nazionale, spesso indicando anche esplicitamente l’Occidente. Tale contrapposizione si basa sul senso di superiorità nazionale che entrambe le narrazioni cercano di promuovere, ma nel caso cinese questo coesiste con un tentativo di mantenere un dialogo diplomatico che includa anche il Loro, mentre nei discorsi di Putin risulta chiaro che tale intenzione, presente nella retorica di inizio anni Duemila (cfr. cap. 3.3), non rientri più nel discorso nazionale. Pertanto, a partire dal riconoscimento comune dell’Occidente come “Altro”, le retoriche dei due presidenti si distinguono nella rappresentazione effettiva del Loro, attraverso l’utilizzo di strategie discorsive differenti.

L’analisi dei discorsi di Xi, dimostra infatti come ci sia una maggiore cautela nel descrivere l’Occidente nel presente, limitandosi perlopiù all’allusione ed evitando critiche esplicite; commenti più diretti si possono ritrovare nella narrazione dell’aggressione straniera durante il secolo dell’umiliazione, che rispetto alle retoriche dei precedenti leader cinesi riguardo al tema si configura più sulla vittimizzazione che sull’immagine della Cina vittoriosa sulle forze straniere. ³⁵¹ Benché a livello discorsivo i due temi siano separati, si nota un parallelismo sul contenuto delle critiche mosse, che ruotano principalmente attorno all’ingerenza delle potenze straniere in ambiti che la RPC ritiene di politica interna. Infatti, considerando che l’attuale conflitto con l’Occidente risiede nelle prese di

³⁴⁹ Nikita SLEPTCOV. 2017. “Political Homophobia as a State Strategy in Russia.” *Journal of Global Initiatives: Policy, Pedagogy, Perspective* 19 (1).

³⁵⁰ Introdotti con la dirigenze di Hu e Xi, i “valori centrali del socialismo” sono dodici valori promossi come sistema morale nazionale, legati nel discorso di Xi al Sogno cinese e in contrasto con il sistema di valori liberali dell’Occidente. Tra di essi si possono riconoscere alcuni concetti legati al confucianesimo e altri presenti anche nelle narrazioni di valori occidentali, ma con accezioni diverse in quella cinese, adattate all’ideologia politica. Essi si dividono in “valori nazionali” – ovvero prosperità, democrazia, civiltà e armonia (*fuqiang, mingzhu, wenming, hexie* 富强、民主、文明、和谐) – “valori sociali” – libertà, uguaglianza, giustizia e legalità (*ziyou, pingdeng, gongzheng, fazhi* 自由、平等、公正、法治) – e “valori dei cittadini” – patriottismo, dedizione, sincerità e amicizia (*aiguo, jingye, chengxin, youshan* 爱国、敬业、诚信、友善).

Michael GOW. 2017. “The Core Socialist Values of the Chinese Dream: Towards a Chinese Integral State.” *Critical Asian Studies* 49 (1): 92–116.

³⁵¹ Mark METCALF. 2020. “The National Humiliation. Narrative Dealing with the Present by Fixating on the Past.” *Education about Asia* 25 (2): 46.

posizione circa le controversie territoriali che interessano la RPC e che la perdita della sovranità cinese è il tema alla base del secolo dell'umiliazione, questo duplice atteggiamento nel rappresentare l'Occidente potrebbe risultare funzionale a una critica velata del "Loro oggi" attraverso giudizi più diretti sul "Loro ieri". L'ambiguità che traspare attraverso queste strategie è legata al fatto che, parallelamente alla promozione del nazionalismo cinese, nel discorso pubblico vengano portate avanti iniziative di cooperazione internazionale, di carattere sia economico sia politico:

中国将继续高举和平、发展、合作、共赢的旗帜，始终不渝走和平发展道路、奉行互利共赢的开放战略。中国将继续积极维护国际公平正义，主张世界上的事情应该由各国人民商量着办，不会把自己的意志强加于人。中国将继续积极推进“一带一路”建设，加强同世界各国的交流合作，让中国改革发展造福人类。中国将继续积极参与全球治理体系变革和建设，为世界贡献更多中国智慧、中国方案、中国力量 [...] ³⁵²

La Cina continuerà a tenere alta la bandiera della pace, dello sviluppo, della cooperazione e del mutuo beneficio e seguirà fermamente la strada dello sviluppo pacifico e una strategia di riforma per perseguire benefici e vantaggi reciproci. La Cina continuerà a salvaguardare attivamente la giustizia e l'uguaglianza nelle relazioni internazionali, riconoscendo che gli affari globali dovrebbero essere gestiti attraverso consultazioni tra popoli di tutti i paesi: non imporrà la propria volontà sugli altri. La Cina continuerà a promuovere attivamente la costruzione della "Nuova Via della Seta", rafforzando la cooperazione e gli scambi con i paesi di tutto il mondo e facendo sì che l'apertura e lo sviluppo cinesi portino benefici all'umanità. La Cina continuerà a partecipare attivamente alla riforma e alla costruzione del sistema di *governance* globale, contribuendo con maggior saggezza, soluzioni e forza cinesi per il mondo.

Dunque, si delinea nei discorsi la necessità di trovare un compromesso, per portare avanti i propri progetti a livello internazionale: da un lato, nei discorsi Xi Jinping si rivolge alla comunità internazionale e invita gli altri paesi a percepire la Cina non come una minaccia, ma come un alleato, seguendo la retorica dello sviluppo pacifico (*heping fazhan* 和平发展); dall'altro si continua a sottolineare il ruolo guida della RPC nello scenario globale. Nonostante un significativo peggioramento dei rapporti tra RPC e Occidente dal 2020, questa propensione a tenere aperto il dialogo internazionale è visibile anche nel discorso del 2022, nel quale si presenta come obiettivo del governo amministrativo della SAR di Hong Kong anche il mantenimento dei rapporti commerciali con "tutti i luoghi del mondo". ³⁵³ Secondo Bhattacharya ³⁵⁴ la contraddittoria coesistenza di globalizzazione e nazionalismo, sia nel discorso pubblico, sia nell'agire politico, può infatti essere

³⁵² Xi Jinping 习近平. "Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua" 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

³⁵³ Xi Jinping 习近平. "Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua" 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

³⁵⁴ Abanti BHATTACHARYA. 2019. "Chinese Nationalism under Xi Jinping Revisited." *India Quarterly: A Journal of International Affairs* 75 (2): 251.

letta in termini economici: la globalizzazione favorisce lo sviluppo economico cinese e lo sviluppo economico rende possibile raggiungere gli obiettivi nazionali.

Dal linguaggio di Putin si percepisce una netta chiusura al dialogo con l'Altro: se fino al 2014 il discorso pubblico manteneva una narrazione strategica dell'Occidente, considerato un concorrente o un partner, dall'annessione della Crimea l'Europa e gli Stati Uniti sono sempre più rappresentati come nemici. Anche nel corso dell'ultimo decennio si sono registrati cambiamenti nella costruzione discorsiva del Loro, in particolare negli ultimi due anni con lo scoppio della guerra in Ucraina: le strategie impiegate – sempre nel contesto della scortesie linguistica – sono passate dal linguaggio sarcastico ad attacchi diretti dai toni più seri (cfr. cap. 3.3). Come Xi, Putin rappresenta il rapporto in prospettiva diacronica, sostenendo che l'Europa da secoli cerchi di ostacolare e contenere lo sviluppo della Russia: rispetto alla narrazione cinese, tuttavia, il Loro “ieri” e “oggi” è costruito tramite le medesime strategie, per sottolineare la continuità dell'astio da parte dell'Occidente nei confronti della Russia. Come già menzionato, la differenza tra Noi e Loro ruotano attorno alla questione valoriale, rappresentando la nazione russa come un baluardo di moralità, attaccato da un Occidente amorale e incoerente.³⁵⁵ Rispetto al discorso cinese, che si concentra maggiormente sull'ingerenza dei governi esteri in Cina, nella narrazione di Putin si inserisce un tema rilevante, ovvero quello dei doppi standard nel trattamento delle controversie territoriali: nel discorso del 2014, ad esempio, viene messo in atto un paragone tra l'annessione della Crimea e la questione del Kosovo, accusando l'Occidente di non rispettare il diritto internazionale. Perciò, all'interno del dualismo tra moralità e immoralità viene messa in risalto la differenza tra giustizia (Noi) e ingiustizia (Loro) e si crea anche in questo contesto una narrazione vittimistica, unita però ad un nazionalismo dai toni revanscisti. Posto nel contesto di crisi diplomatica tra FR e Occidente, l'atteggiamento apertamente critico verso quest'ultimo nel discorso pubblico russo può essere letto come risposta alle sanzioni economiche imposte alla Russia e al supporto economico, politico e militare del mondo occidentale all'Ucraina; ciò si traduce, inoltre, in un avvicinamento maggiore ad altri partner, come la RPC e i paesi BRICS, che non è tuttavia né comparabile con la globalizzazione nel discorso cinese né tantomeno presente nei discorsi in esame.

In conclusione, partendo dal presupposto che in entrambi i casi la rappresentazione del Loro rifletta l'aggravarsi delle tensioni geopolitiche tra le due parti, risulta evidente che ci siano due gradi di apertura ben differenti tra il Noi e il Loro. Seppur peggiorato dal 2020 in poi, il dialogo della RPC con l'Occidente prosegue ed è segnato dalla ripresa delle visite diplomatiche di autorità cinesi in

³⁵⁵ Veera LAINE. 2021. “Evolution of Russia’s ‘Others’ in Presidential Discourse in 2000–2020.” In *Nexus of Patriotism and Militarism in Russia: A Quest for Internal Cohesion*, (a cura di) Katri Pynnöniemi, 49–80. Helsinki: Helsinki University Press.

Europa e viceversa, così come l'incontro di Xi e Biden negli Stati Uniti a novembre 2023; la rappresentazione dell'Occidente nel discorso russo riflette, al contrario, la chiusura di rapporti segnati profondamente dalla crisi russo-ucraina e dall'*escalation* del conflitto nel 2022. Pertanto, le strategie discorsive volte all'allusione denotano il tentativo di Xi di bilanciare nazionalismo e globalizzazione, entrambi presentati come funzionali allo sviluppo della nazione cinese, mentre il sarcasmo e la scortesia linguistica di Putin evidenziano come discorso nazionale russo si basi su un fermo rifiuto dell'Altro, oltre che su una differenza di valori.

4.5. Noi e Voi: la rappresentazione di Hong Kong e dell'Ucraina

In quest'ultima sezione, verranno infine analizzate le rappresentazioni di Hong Kong e dell'Ucraina nei discorsi pubblici di Xi e Putin. Nei due capitoli precedenti (cfr. capp. 2.4 e 3.4), tali soggetti sono stati inseriti nella sfera di riferimento del Voi, così come descritta da Pennycook³⁵⁶ e De Cillia, Reisigl e Wodak³⁵⁷ nei rispettivi studi sull'uso dei pronomi personali nel discorso politico nazionale; la scelta è stata giustificata a partire da un'effettiva differenziazione tra le narrazioni nazionali principali e quelle relative a hongkonghesi e ucraini, ma anche da un'ambigua copresenza di strategie volte all'inclusione o alla separazione. Nei discorsi ciò si realizza nell'attribuzione ai soggetti in questione di autonomia o dipendenza politiche dai governi centrali e nell'equilibrio tra distinzione e appartenenza alla nazione; infatti, gli esiti dell'analisi evidenziano come la costruzione narrativa di una terza identità, definita secondo peculiari caratteristiche e necessità politiche, si configuri attraverso utilizzo alternato di strategie discorsive già impiegate per descrivere il Noi o il Loro. Pertanto, di seguito verranno esaminate le strategie di inclusione e differenziazione legate alla rappresentazione di Hong Kong e Ucraina, ponendo particolare attenzione sugli usi analoghi di costruzioni narrative – come le metafore familiari e l'esaltazione delle origini storiche condivise – e sulle strategie che, al contrario, non sono riconducibili a entrambi discorsi. In tal modo saranno comparati anche gli obiettivi delle due rappresentazioni, a partire dalle specificità dei due rapporti, le cui differenze verranno delineate brevemente qui di seguito.

Per svolgere un'analisi comparativa tra questi due rapporti, risulta necessario discutere due importanti premesse. Anzitutto, bisogna considerare la differente situazione geopolitica e lo status a livello internazionale di Hong Kong e Ucraina: con il passaggio dalla giurisdizione britannica a quella cinese, Hong Kong è dal 1997 sotto la sovranità della RPC ed è riconosciuta ufficialmente come

³⁵⁶ Alastair PENNYCOOK. 1994. "The Politics of Pronouns." *ELT Journal* 48 (2): 173–78.

³⁵⁷ Rudolf DE CILLIA, Martin REISIGL, e Ruth WODAK. 1999. "The Discursive Construction of National Identities." *Discourse & Society* 10 (2): 149–73.

regione amministrativa speciale cinese; l'Ucraina, invece, è uno stato indipendente dal 1991, benché dal 2014 al centro di dispute territoriali con la FR, che rivendica la propria sovranità – riconosciuta da un numero di stati limitato – sui territori di Crimea, Doneck, Lugansk, Cherson e Zaporizzja. Nonostante ci sia una notevole differenza nel riconoscimento internazionale delle due rivendicazioni, sia nel discorso nazionale cinese sia in quello russo i temi della perdita di territori storici e della riunificazione nazionale sono centrali e costituiscono non solo il fulcro del rapporto tra Noi e Voi, ma anche elementi fondamentali nella definizione degli obiettivi nazionali.³⁵⁸ Inoltre, nel periodo temporale dai primi ai secondi discorsi in esame, si è assistito ad avvenimenti che hanno creato tensioni nel rapporto tra Noi e Voi. Nel contesto cinese si fa riferimento alle proteste di Hong Kong del 2019, sorte in seguito alla proposta di emendamento della normativa sull'extradizione dei latitanti, che avrebbe permesso il trasferimento di questi ultimi anche verso la RPC: il timore della progressiva riduzione di autonomia e di perdere le proprie istituzioni democratiche, uniti alla reazione violenta della polizia di Hong Kong alle proteste, ha portato soprattutto i giovani hongkonghesi a rivalutare il proprio riconoscimento nell'identità nazionale cinese.³⁵⁹ Nonostante si delineasse nel frattempo il più ingente problema della pandemia di Covid-19, la questione di Hong Kong e dell'educazione dei giovani continua ad essere al centro del discorso pubblico sulla nazione. Per quanto riguarda il rapporto tra Russia e Ucraina, l'*escalation* del conflitto in Ucraina a febbraio 2022 costituisce, ovviamente, l'evento di maggiore svolta politica e identitaria. Dall'analisi emergerà come tali eventi in Cina non abbiano modificato molto il discorso pubblico su Hong Kong – salvo alcuni accorgimenti che verranno discussi successivamente – mentre il discorso di Putin è cambiato sensibilmente anche nella descrizione stessa dell'identità ucraina.

La prima analogia individuata tra le due narrazioni è l'utilizzo della metafora della famiglia allo scopo di promuovere il senso di inclusione nella sfera del Noi. Nonostante le figure retoriche impiegate siano in parte le stesse della rappresentazione del pluralismo etnico, si possono notare differenze per questo uso specifico:

共同维护和谐稳定。香港是全体居民的共同家园，家和万事兴。[...] 香港居民，不管从事什么职业、信奉什么理念，只要真心拥护“一国两制”方针，只要热爱香港这个家园，只要遵守基本法和特别行政区法律，都是建设香港的积极力量，都可以出一份力、作一份贡献。³⁶⁰

³⁵⁸ La riunificazione nazionale è infatti parte integrante della “rinascita della nazione” e del Sogno cinese di Xi.

³⁵⁹ Gordon MATHEWS. 2020. “The Hong Kong Protests in Anthropological Perspective: National Identity and What It Means.” *Critique of Anthropology* 40 (2): 264–69.

³⁶⁰ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

[È necessario] salvaguardare insieme l'armonia e la stabilità. Hong Kong è la famiglia comune di tutti i suoi cittadini: se la famiglia vive in armonia, tutto prospererà. [...] Solo se gli abitanti di Hong Kong – quale che sia la loro professione o le loro credenze – supporteranno sinceramente la politica “un paese, due sistemi”, se ameranno fortemente la famiglia di Hong Kong, se rispetteranno la Legge basilare e la legge della Regione amministrativa speciale, potranno costruire una forza attiva per Hong Kong e potranno dare un contributo.

Да, всё это мы хорошо понимали, чувствовали и сердцем, и душой, но надо было исходить из сложившихся реалий и уже на новой базе строить добрососедские отношения с независимой Украиной. А отношения с Украиной, с братским украинским народом были и остаются и всегда будут для нас важнейшими, ключевыми, без всякого преувеличения.³⁶¹

Abbiamo capito bene tutto ciò, l'abbiamo sentito nel cuore e nell'anima, ma era necessario uscire dalla realtà esistente e costruire relazioni di buon vicinato con l'Ucraina indipendente su nuove basi. Ma le relazioni con l'Ucraina, con il popolo fratello ucraino sono state, rimangono e sempre saranno per noi importanti e fondamentali, senza nessun tipo di esagerazione.

Nella metafora cinese non si fa riferimento a un'unione multi-etnica, poiché la maggioranza degli hongkonghesi è di etnia han, ma risulta evidente che alla base della suddetta “armonia familiare” interna vi sia il rispetto della Legge ordinaria della RPC e il supporto per la politica “un paese, due sistemi”: in altre parole, si presuppone che la stabilità interna a Hong Kong sia raggiungibile solo se i cittadini sono in unione con la nazione cinese. Si può notare come il concetto confuciano di armonia, che si basa sull'ordine gerarchico nella società (cfr. cap. 2.2.2.1), sia applicato al contesto di tensioni socio-politiche in cui si inserisce il discorso in esame: questo elemento unito alla metafora familiare fa sì che la medesima strategia discorsiva sia funzionale al senso di coesione e, al contempo, a dettare ordine e stabilità. Inoltre, una peculiarità del tropo familiare applicato specificatamente a Hong Kong è la maggior presenza di cenni a un legame di sangue, che non sono altrettanto frequenti in relazione al discorso etnico-minoritario.

Nell'estratto del discorso di Putin del 2014 si può ritrovare la stessa promozione alla coesione, attraverso la figura del fratello, legata però a un linguaggio più emotivo. Tuttavia, nella narrazione nazionale precedente allo scoppio del conflitto, la metafora familiare per indicare l'Ucraina risulta più contraddittoria nei suoi usi rispetto a quella cinese: come già detto il tropo familiare indica inclusione attraverso la figura fraterna, ma al contempo si evidenzia l'indipendenza dello Stato ucraino negli stessi discorsi attraverso la metafora della casa. Si denota in tal modo un'analogia d'uso nel discorso russo tra il discorso multi-etnico nella descrizione della Crimea e quello legato alle controversie territoriali, in cui le figure legate a famiglia e casa indicano da un lato unione e dall'altro distinzione.

³⁶¹ Vladimir PUTIN. “Обращение Президента Российской Федерации” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

Ricollegandoci a quanto esposto in precedenza (cfr. cap. 4.3.2), anche nella rappresentazione del rapporto tra Noi e Voi la narrazione storica gioca un ruolo importante: viene infatti sottolineata in entrambi i discorsi la condivisione delle origini e del percorso storico, seguendo gli stessi approcci discorsivi analizzati precedentemente in questo capitolo. Per quanto riguarda la retorica Xi sono portate avanti in tale contesto la narrazione delle origini nella storia antica, la narrazione del secolo dell'umiliazione e la narrazione del presente, incentrata sulla costruzione nazionale del PCC. Il discorso celebrativo a Hong Kong si apre infatti con dei brevi cenni storici riguardanti il percorso di Hong Kong nella storia nazionale cinese:

中华民族五千多年的文明史，记载着华夏先民在岭南这片土地上的辛勤耕作。鸦片战争以后的中国近代史，记载着香港被迫割让的屈辱，更记载着中华儿女救亡图存的抗争。中国共产党团结带领人民进行的波澜壮阔的百年奋斗史，记载着香港同胞作出的独特而重要的贡献。有史以来，香港同胞始终同祖国风雨同舟、血脉相连。³⁶²

La storia della civiltà cinese, lunga più di 5000 anni, registra il duro lavoro agricolo degli antichi popoli della Cina nelle terre di Lingnan. La storia cinese moderna, dopo le Guerre dell'oppio, registra l'umiliazione della cessione forzata di Hong Kong e, soprattutto, la Guerra di Resistenza al Giappone del popolo cinese, che ha salvato la nazione e garantito la sua sopravvivenza. Il Partito Comunista Cinese si è unito alla guida del popolo intraprendendo una magnifica lotta di un secolo, registrando il contributo unico, ma importante, dei compatrioti di Hong Kong. Dall'alba dei tempi, i compatrioti di Hong Kong e la madrepatria sono sempre stati sulla stessa barca, uniti da legami di sangue.

Vi sono dunque le stesse componenti della narrazione storica nazionale, ma nella retorica del presente è possibile trovare qualche differenza, dovuta al riconoscimento dell'esperienza del governo coloniale a Hong Kong: vengono menzionate, ad esempio, la democrazia a Hong Kong e l'importanza del sistema di autonomia amministrativa, temi che vanno però letti in un contesto di centralizzazione politica in atto. Difatti, anche a livello discorsivo, la democrazia viene ricondotta al governo del PCC – e non all'influenza occidentale – mentre, come è possibile leggere anche nella citazione precedente, l'autonomia della SAR di Hong Kong può essere concepita solo nel rispetto della legge ordinaria della RPC. In tal senso, la riunificazione alla patria (*huigui zuguo* 回归祖国) permane il *leitmotiv* della narrazione ufficiale sul presente di Hong Kong.

Anche nel discorso di Putin sono individuabili gli stessi approcci della descrizione del Noi, come il rintracciare origini comuni nella narrazione storica dell'Antica Rus' e dei territori meridionali dell'Ucraina, descritti come storicamente russi (*iskonno russkaja zemlja*); al contempo, per quanto

³⁶² Xi Jinping 习近平. “Xi Jinping zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiuzhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

riguarda la valutazione del passato sovietico, vi sono anche qui ampie critiche alle decisioni sovietiche in merito all'autonomia nazionale promossa dai bolscevichi e alla cessione della Crimea all'Ucraina attuata da Chruščëv. Pertanto, la narrazione della storia antica è funzionale a creare senso di appartenenza nazionale, mentre la critica all'operato politico durante l'URSS, presenta la divisione delle nazioni russa e ucraina come un errore, che giustifica l'annessione della Crimea e la successiva invasione dell'Ucraina. Sempre nel discorso del 2014, la massima espressione di inclusione discorsiva si può ritrovare proprio nella narrazione delle origini slave comuni, a partire dalle quali Putin sostiene che russi e ucraini siano in realtà un popolo unico. È interessante notare come anche in questo contesto venga impiegata la metafora familiare, legata alle radici dell'Antica Rus', definendo la città di Kiev "madre delle città dei russi":

Скажу прямо, у нас болит душа за всё, что происходит сейчас на Украине, что страдают люди, что они не знают, как жить сегодня и что будет завтра. И наша обеспокоенность понятна, ведь мы не просто близкие соседи, мы фактически, как я уже много раз говорил, один народ. Киев – мать городов русских. Древняя Русь – это наш общий исток, мы всё равно не сможем друг без друга.³⁶³

Lo dirò in modo diretto, ci fa male l'anima per tutto ciò che sta accadendo ora in Ucraina, per il fatto che le persone soffrono e che non sappiamo come vivere oggi e cosa ne sarà del domani. E la nostra preoccupazione è comprensibile, poiché non siamo solamente vicini intimi ma, di fatto, come ho già detto molte volte, siamo un popolo unico. Kiev è la città madre della Russia. L'antica Rus' è la nostra origine comune, non possiamo fare l'uno a meno dell'altro.

Infine, è possibile notare come le due situazioni politiche differenti si riflettano in diversi obiettivi nella narrazione: il discorso di Xi presenta frequenti cenni ai piani futuri per Hong Kong – come le politiche per l'innalzamento del livello di vita – attraverso i quali si cerca di sottolineare l'inclusione della regione nei progetti nazionali a venire; Putin, invece, si concentra maggiormente sul passato e sul presente, accennando al futuro solo nel discorso del 2022, in merito agli esiti della guerra.³⁶⁴ I due approcci segnalano nel caso cinese il consolidamento nazionale come fine primo della narrazione, mentre in quello russo la necessità di legittimare e giustificare le proprie scelte politiche davanti alla nazione. Volgendo al termine dell'analisi, verranno infine presentate le principali differenze a livello discorsivo.

L'uso degli appellativi e dei pronomi varia molto dalla costruzione discorsiva di Hong Kong a quella dell'Ucraina; come per quanto riguarda la rappresentazione della multietnicità, si registra un livello di maggior separazione identitaria nel modo in cui Putin si rivolge agli ucraini, rispetto al

³⁶³ Vladimir PUTIN. "Обращение Президента Российской Федерации" (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

³⁶⁴ Vladimir PUTIN. "Концерт по случаю годовщины воссоединения Крыма с Россией" (Concerto in occasione dell'anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/68016>). 18/3/2022.

discorso pubblico cinese circa l'identità nazionale a Hong Kong. Non ci si riferisce agli hongkonghesi come tali (*Xianggang ren* 香港人), bensì come “abitanti di Hong Kong” (*Xianggang jumin* 香港居民)³⁶⁵ o “compatrioti” (*tongbao* 同胞); si nota un livello di distinzione maggiore rispetto al discorso etnico-minoritario, ma l'identità di Hong Kong non è concepita al di fuori della *Zhonghua minzu*.³⁶⁶ Il riferimento all'Ucraina è analogo alla rappresentazione del pluralismo etnico, che punta maggiormente sulla diversità (cfr. cap. 4.2), ma si possono individuare ambiguità: Putin si rivolge principalmente agli ucraini utilizzando il pronome “voi” (*vy*) e l'espressione “popolo ucraino” (*ukrainskij narod*), ma i riferimenti alla separazione del popolo ucraino da quello russo sono perlopiù riconducibili al riconoscimento internazionale dell'indipendenza politica dello Stato ucraino da quello russo; a livello linguistico e culturale sono presentati unicamente elementi di unione tra la nazione ucraina e russa, come la religione ortodossa e l'elezione del russo come lingua madre di molti ucraini.³⁶⁷

In ultima istanza, sono emerse dall'analisi alcune differenze attraverso lo sviluppo diacronico dei singoli discorsi pubblici e, in particolare, cambiamenti notevoli nel discorso russo sull'Ucraina. Per quanto riguarda Hong Kong, la narrazione 2018 al 2022 ha incluso una maggiore attenzione alle riforme sociali per innalzare il livello di vita, insieme a un commento sull'importanza dell'educazione dei giovani, che può alludere alle proteste civili del 2019 e alla necessità di educare i giovani al patriottismo:

我们还要特别关心关爱青年人。青年兴，则香港兴；青年发展，则香港发展；青年有未来，则香港有未来。要引领青少年深刻认识国家和世界发展大势，增强民族自豪感和主人翁意识。要帮助广大青年解决学业、就业、创业、置业面临的实际困难，为他们成长成才创造更多机会。我们殷切希望，每一个香港青年都投身到建设美好香港的行列中来，用火热的青春书写精彩的人生。

Dobbiamo anche porre particolare attenzione sui giovani. Se la gioventù prospera, Hong Kong prospera; se la gioventù si sviluppa, Hong Kong si sviluppa; se la gioventù ha un futuro, Hong Kong ha un futuro. Dobbiamo guidare la gioventù nel conoscere la grande forza di sviluppo della nazione e del mondo, rafforzando l'orgoglio nazionale e la consapevolezza del proprio potere. Dobbiamo aiutare una larga fetta della gioventù a risolvere le difficoltà pratiche che si trovano ad affrontare negli studi, nell'occupazione, nell'imprenditoria e nel trovare casa, essere utili per loro nel creare più opportunità. Speriamo ardentemente

³⁶⁵ È interessante notare come il termine “abitanti” sia utilizzato allo stesso modo anche da Putin, in riferimento agli abitanti della Crimea (*žiteli Kryma*); è meno frequente, invece, l'uso dell'appellativo “crimeani” (*krymčane*).

³⁶⁶ Xi Jinping 习近平. “Xi Jinpin zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiu zhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

³⁶⁷ Vladimir PUTIN. “Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federatsii” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.

che ciascun giovane di Hong Kong si unisca per la costruzione di una Hong Kong più bella: grazie al fervore giovanile scriveremo una vita brillante.

Nelle parole di Putin, invece, è possibile definire quello tra russi e ucraini come un rapporto Noi-Loro incredibilmente conflittuale: gli ucraini non sono neanche nominati, ma semplicemente definiti “neonazisti” (*neonacisty*) e “nazionalisti estremisti” (*krajnie nacionalisty*), riferimenti che rientrano pienamente nella strategia della scortesia linguistica.

In conclusione, i rapporti tra Noi e Voi nei discorsi nazionali cinese e russo – considerando hongkonghesi e ucraini come interlocutori – presentano analogie nelle loro costruzioni discorsive, tenendo in considerazione il periodo che precede l'*escalation* del conflitto in Ucraina. Escludendo gli ultimi due anni, infatti, dalle narrazioni emergono simili ambiguità nell'equilibrio tra Noi e Loro per la definizione identitaria delle due sfere: nel caso cinese si nota, tuttavia, una maggiore tendenza all'inclusione nella sfera del Noi, pur reiterando nella narrazione lo stato di autonomia di Hong Kong; in quello russo vi è un approccio di distinzione a livello statale – che riflette l'effettiva situazione di status internazionale – ma un tentativo di avvicinamento sul piano culturale e storico, nei quali l'Ucraina viene inserita nel discorso nazionale.

Conclusione

Nel presente elaborato è stata proposta un'analisi comparativa tra discorsi di Xi Jinping e Putin, al fine di indagare le rappresentazioni delle nazioni cinese e russa, come presentate nelle rispettive narrazioni ufficiali. A partire da un'introduzione teorica sul concetto di nazione e sul suo adattamento nei contesti socio-politici di Cina e Russia, sono stati dapprima analizzati separatamente i due casi di studio, individuando in ciascuno tre costruzioni discorsive: in primo luogo la costruzione del Noi, in secondo luogo quella del rapporto tra Noi e Loro – quest'ultimo identificato nell'Occidente in entrambi i casi – e infine quella del rapporto tra Noi e Voi – ovvero tra Cina e Hong Kong e tra Russia e Ucraina. Successivamente, i risultati di tali analisi preliminari sono stati nuovamente esaminati in prospettiva comparativa, evidenziando analogie e differenze nei contenuti e nelle strategie discorsive utilizzate nei due discorsi pubblici.

I risultati dell'analisi mostrano come nella costruzione discorsiva del Noi siano state usate le medesime strategie discorsive, seppur con esiti alle volte differenti. Per quanto riguarda, ad esempio, la rappresentazione della multiethnicità, la metafora della famiglia è impiegata nel discorso cinese per promuovere un senso di maggiore coesione, mentre nella retorica di Putin può indicare sia unione interetnica, sia distinzione tra le etnie menzionate nei discorsi. In entrambe le narrazioni l'elemento culturale si presenta attraverso un revival della tradizione e della religione, che però si manifesta nei discorsi diversamente: Xi, infatti, fonde elementi del pensiero confuciano con l'ideologia socialista, facendo un uso estensivo di citazioni nel corso dei discorsi ed elevandosi a governante colto; Putin, pur essendosi formato politicamente nel PCUS, sostituisce del tutto i riferimenti al socialismo presenti nella retorica sovietica con cenni ai valori culturali e religiosi tradizionali della storia russa imperiale, ricorrendo meno frequentemente alla strategia della citazione e impiegando un linguaggio più emotivo per avvicinarsi al popolo. In maniera analoga avviene anche la costruzione discorsiva della memoria collettiva basata sul passato delle due nazioni: nel discorso pubblico cinese vengono menzionate in chiave positiva sia la storia imperiale, sia quella della Repubblica Popolare Cinese, menzionando i successi della civiltà cinese ed evitando le questioni più critiche del passato socialista; al contrario, nella narrazione ufficiale russa viene criticato apertamente l'operato politico dei leader sovietici, optando per un nazionalismo più orientato verso la storia russa imperiale.

Per quanto riguarda il *nation-building* discorsivo nel processo di *othering*, si identifica in ambedue i contesti l'Occidente come Altro da Sé, sottolineando in primo luogo una differenza a livello di valori e promuovendo una narrazione vittimistica del rapporto di Cina e Russia con l'Occidente in passato. Tuttavia, nel discutere le attuali relazioni tra Noi e Loro, Xi e Putin presentano

strategie discorsive diametralmente opposte: l'approccio politico cinese è di allusione al giudizio negativo, controbilanciata da una narrazione che promuove al contempo la globalizzazione e la costruzione di buoni rapporti economici con i propri partner occidentali; invece, il linguaggio impiegato nei discorsi russi verte su forme di scortesia linguistica, come il sarcasmo e perfino la critica più aperta e diretta all'Occidente.

Infine, benché si tratti di situazioni politiche differenti, anche l'approccio di Xi alla questione di Hong Kong e l'approccio di Putin a quella ucraina mostrano alcune analogie. Tenendo in considerazione la narrazione ufficiale fino al 2021, entrambi i soggetti possono essere inseriti nella sfera del Voi, a partire dall'inclusione dell'interlocutore nel discorso nazionale, ma anche da una comunicazione differente rispetto al discorso nazionale analizzato in precedenza. Difatti, nei discorsi nazionali il Voi è costruito impiegando linguaggi e strategie per promuovere coesione nazionale, ma anche per sottolineare autonomia politica o amministrativa. In particolare, la metafora della famiglia e la narrazione di origini storiche condivise sono funzionale alla promozione di una nazione unita in entrambe le retoriche; i pronomi personali e gli appellativi in riferimento a hongkonghesi e ucraini evidenziano, invece, una tendenza più netta alla distinzione di russi e ucraini nel discorso di Putin. Tuttavia, dal 2022 il discorso sull'Ucraina è profondamente cambiato, presentando un processo più simile a quello di *othering* rivolto all'Occidente, mentre la narrazione ufficiale cinese dopo le proteste di Hong Kong nel 2019 è rimasto perlopiù invariato.

In conclusione, alla luce dell'attuale situazione geopolitica e dello sviluppo delle relazioni sino-russe, risulta necessario approfondire lo studio delle due aree mettendo in rilievo anche le differenze nel linguaggio politico cinese e russo. Difatti, l'analisi del discorso pubblico di Xi e Putin sulla nazione può fungere da base per analizzare in maniera più approfondita i meccanismi di propaganda politica, per contestualizzare diversi tipi di nazionalismo in seno alle società cinese e russa e per comprendere come vengono legittimate politica interna ed estera dei due presidenti attraverso il linguaggio. In mancanza, ad oggi, di letteratura specifica sulla comparazione discorsiva delle due narrazioni nazionali, mi auguro che il presente lavoro di tesi possa fornire un'occasione di riflessione per future analisi in questo ambito.

Riferimenti bibliografici

- A'BECKETT, Ludmilla. 2012. "The Play of Voices in Metaphor Discourse: A Case Study of 'NATIONS ARE BROTHERS.'" *Metaphor and Symbol* 27 (2): 171–94. <https://doi.org/10.1080/10926488.2012.665797>.
- AKTÜRK, Şener. 2012. "The Nation That Wasn't There? Sovetskii Narod Discourse, Nation Building, and Passport Ethnicity, 1953–1983." In *Regimes of Ethnicity and Nationhood in Germany, Russia, and Turkey*, 197–228. Cambridge: Cambridge University Press,.
- ANDERSON, Benedict. 2018. *Comunità Immaginate : Origini E Fortuna Dei Nazionalismi*. Bari; Roma: Laterza.
- ATSUKO Ichijo, e Gordana UZELAC. 2005. *When Is the Nation? : Towards an Understanding of Theories of Nationalism*. London; New York: Routledge.
- BARBASHIN, Anton . 2017. "Post-Crimean Political Discourse and Russian Foreign Policy Narratives." In *State and Political Discourse in Russia*, (a cura di) Riccardo Mario Cucciolla, 103–15. ResetDOC.
- BASSIN, Mark. 2006. "Lev Gumilev and Russian National Identity." In *Nationalism and Ethnosymbolism: History, Culture and Ethnicity in the Formation of Nations* , (a cura di) Athena S. Leoussy and Steven Grosby, 143–60. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- BHATTACHARYA, Abanti. 2019. "Chinese Nationalism under Xi Jinping Revisited." *India Quarterly: A Journal of International Affairs* 75 (2): 245–52. <https://doi.org/10.1177/0974928419841789>.
- BREUILLY, John. 1993. *Nationalism and the State*. Manchester: Manchester University Press.
- BUCKLEY, Chris. "Xi Pays Homage to Confucius, a Figure Back in Favor." *New York Times*. (<https://archive.nytimes.com/sinosphere.blogs.nytimes.com/2013/11/26/xi-pays-homage-to-confucius-a-figure-back-in-favor/>). 26/11/2013.
- CAO, Qing 曹青. 2019. "Discursive Construction of National and Political Identities in China. Political and Cultural Construction of the Chinese Nation." In *the Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 431–43. Londra: Routledge.
- CARRAI, Maria Adele. 2020. "Chinese Political Nostalgia and Xi Jinping's Dream of Great Rejuvenation." *International Journal of Asian Studies* 18 (1): 1–19. <https://doi.org/10.1017/s1479591420000406>.

- CONNOR, Walker. 1993. "Beyond Reason: The Nature of the Ethnonational Bond." In *New Tribalisms: The Resurgence of Race and Ethnicity*, (a cura di) Michael W. Hughey, 41–57. London: Palgrave Macmillan UK.
- CONVERSI, Daniele. 2007. "Mapping the Field: Theories of Nationalism and the Ethnosymbolic Approach." In *Nationalism and Ethnosymbolism*, (a cura di) Athena S. Leoussi and Steven Grosby, 15–30. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- COOPER, Luke. 2014. "The International Relations of the 'Imagined Community': Explaining the Late Nineteenth-Century Genesis of TheChinesenation." *Review of International Studies* 41 (3): 477–501. <https://doi.org/10.1017/s0260210514000254>.
- CROCENZI, Mauro . 2011. "Etnia E Nazionalità: L'unità Pluralistica Della Nazione Cinese." *Mondo Cinese: Gli Altri Cinesi* 147: 28–41.
- DAVIES, Margaret. 2014. "Home and State: Reflections on Metaphor and Practice." *Griffith Law Review* 23 (2): 153–75. <https://doi.org/10.1080/10383441.2014.962447>.
- DE CILLIA, Rudolf, Martin REISIGL, e Ruth WODAK. 1999. "The Discursive Construction of National Identities." *Discourse & Society* 10 (2): 149–73. <https://doi.org/10.1177/0957926599010002002>.
- DROZDOVA, Oksana, e Paul ROBINSON. 2017. "In Others' Words: Quotations and Recontextualization in Putin's Speeches." *Russian Politics* 2 (2): 227–53. <https://doi.org/10.1163/2451-8921-00202005>.
- DUPRÉ, Jean-François. 2020. "Making Hong Kong Chinese: State Nationalism and Its Blowbacks in a Recalcitrant City." *Nationalism and Ethnic Politics* 26 (1): 8–26. <https://doi.org/10.1080/13537113.2020.1716436>.
- FAIRCLOUGH, Norman. 1992. "Intertextuality in Critical Discourse Analysis." *Linguistics and Education* 4: 269–93.
- FAIRCLOUGH, Norman, and Isabela FAIRCLOUGH. 2012. *Political Discourse Analysis*. New York: Routledge.
- FEI, Xiaotong 费孝通. 1988. "Plurality and Unity in the Configuration of the Chinese People" [Discorso tenuto presso la Chinese University of Hong Kong] in *The Tanner Lectures on Human Values*.
- FENG, Dezheng 冯德正. 2019. "Analyzing Multimodal Chinese Discourse. Integrating Social Semiotic and Conceptual Metaphor Theories." In *The Routledge Handbook of Chinese Discourse Analysis*, (a cura di) Chris Shei, 65–82. London: Routledge.

- FERDINAND, Peter. 2006. "Ethnosymbolism in China and Taiwan." In *Nationalism and Ethnosymbolism: History, Culture and Ethnicity in the Formation of Nations*, (a cura di) Athena S. Leoussy and Steven Grosby, 233–47. Edinburgh : Edinburgh University Press.
- GALLELLI, Beatrice. 2018. "Doing Things with Metaphors in Contemporary China Analysing the Use of Creative Metaphors in the Discourse on the Chinese Dream." *Texts in between Action and Non-Action. Genesis, Strategies, and Outcomes of Textual Agency* 54 (1). <https://doi.org/10.30687/annor/2385-3042/2018/01/027>.
- . 2019. "Popolo (Renmin 人民). Una Parola Del Potere, Il Potere Di Una Parola ." *Sinosfere*. (<https://sinofere.com/2019/04/10/beatrice-gallelli-popolo-renmin-%E4%BA%BA%E6%B0%91-una-parola-del-potere-il-potere-di-una-parola/>) 10/4/2019.
- . 2021. *La Cina Di Oggi in Otto Parole*. Bologna: Il Mulino.
- . 2023. "Jingshen: A Governmental Keyword in 21st-Century China." In *Discourse, Rhetoric and Shifting Political Behaviour in China*, (a cura di) Una Aleksandra Bērziņa-Čerenkova, 70–90. Routledge.
- GE, Wei 戈韦. "Woguo ge minzu yijing tuan jie wei yige ziyou pingdengde minzu da jiating" 我国各民族已经团结为一个自由平等的民族大家庭 (Tutte le etnie della Cina si sono già unite in una famiglia libera e egualitaria). 1955. 77x53 cm. Shanghai. Shanghai renmin meishu chubanshe (上海人民美术出版社). Landsberger collection. BG E15/297. (<https://chinese posters.net/posters/e15-297>).
- GELLNER, Ernest. 1983. *Nations and Nationalism*. Oxford: Blackwell.
- GERLACH, Julia. 2014. "Religion and State Identity-Building in the New Russia." In *The Role of Religion in Eastern Europe Today*, 103–43. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.
- GIRVIN, Brian. 2022. "Putin, National Self-Determination and Political Independence in the Twenty-First Century." *Nations and Nationalism* 29 (September): 39–44. <https://doi.org/10.1111/nana.12876>.
- GOLDEN, Sean . 2015. "Mao's Place in Xi's 'China Dream.'" *Notes Internacionals CIDOB*, no. 130: 1–5. <https://ddd.uab.cat/record/144877>.
- GOW, Michael. 2017. "The Core Socialist Values of the Chinese Dream: Towards a Chinese Integral State." *Critical Asian Studies* 49 (1): 92–116. <https://doi.org/10.1080/14672715.2016.1263803>.
- HAARMANN, Harald . 2000. "The Soul of Mother Russia: Russian Symbols and Pre-Russian Cultural Identity." *ReVision* 23 (1): 6–16.

- HALPERIN, Charles J. 2006. "Rus', Russia and National Identity." *Canadian Slavonic Papers* 48 (1-2): 157–66. <https://doi.org/10.1080/00085006.2006.11092406>.
- HAN, Zhenfeng 韩振峰. "Weida minzu jingshen shi Zhongguo fazhan jinbu de qiangda dongli" 伟大民族精神是中国发展进步的强大动力 (I grandi spiriti nazionali sono la potente forza del progresso cinese). *Qiushi wang* 求实网. (http://www.qstheory.cn/dukan/hqwg/2020-07/21/c_1126265220.htm). 21/7/2020.
- HASSAN, Aalaa Yaseen , Marwah Firas ABDULLAH AL-RAWE, Shaden Shamel ABDULLAH, e Stéphane Hlaimi. 2023. "Analysis of Impoliteness Strategies Used in Putin's Speech at Annexation Ceremony." *Journal of Pragmatics Research* 5 (2): 153–67. <https://doi.org/10.18326/jopr.v5i2.153-167>.
- (a cura di) HE 何, PING 平. 2004. "Hanyu chengyu cidian" 汉语成语词典 (Dizionario cinese dei *chengyu*). Chengdu: Casa editrice dell'Università delle Scienze elettroniche e tecnologiche. 720.
- HERNÁNDEZ-GUERRA, Conchi. 2013. "Textual, Intertextual and Rhetorical Features in Political Discourse: The Case of President Obama in Europe." *Revista de Lingüística Y Lenguas Aplicadas* no. 8: 59–65. <https://doi.org/10.4995/rlyla.2013.1175>.
- HOU, Xiaoshuo . 2020. "The Paradox of Nationalism and Globalism: China's Participation in Global Capitalism." In *Race, Ethnicity, and Nationalism*, (a cura di) John Stone, Rutledge Dennis, Polly Rizova, e Hou Xiaoshuo, 203–15. Hoboken: Wiley Blackwell.
- JANKIEWICZ, Szymon, Nadezhda KNYAGININA, e Federica PRINA. 2020. "Linguistic Rights and Education in the Republics of the Russian Federation: Towards Unity through Uniformity." *Review of Central and East European Law* 45 (1): 59–91. <https://doi.org/10.1163/15730352-bja10003>.
- JONIAK-LÜTHI, Agnieszka. 2013. "The Han Minzu, Fragmented Identities, and Ethnicity." *The Journal of Asian Studies* 72 (4): 849–71. <https://doi.org/10.1017/s0021911813001095>.
- JORGENSEN, Julia. 1996. "The Functions of Sarcastic Irony in Speech." *Journal of Pragmatics* 26 (5): 613–34. [https://doi.org/10.1016/0378-2166\(95\)00067-4](https://doi.org/10.1016/0378-2166(95)00067-4).
- KAPPELER, Andreas. 2006. *La Russia. Storia Di Un Impero Multietnico*. Studi di storia.
- KASPRZAK, Michal. 2012. "To Reject or Not to Reject Nationalism: Debating Marx and Engels' Struggles with Nationalism, 1840s–1880s." *Nationalities Papers* 40 (4): 585–606. <https://doi.org/10.1080/00905992.2012.685058>.
- KELLY, Lidia. 2014. "Putin Wants Monasteries, Church Rebuilt inside Kremlin." *Reuters*. (<https://www.reuters.com/article/us-russia-kremlin-putin-idUSKBN0G13QL20140801/>). 1/8/2014.

- KHALDAROVA, Irina. 2019. "Brother or 'Other'? Transformation of Strategic Narratives in Russian Television News during the Ukrainian Crisis." *Media, War & Conflict* 14 (1): 175063521984601. <https://doi.org/10.1177/1750635219846016>.
- KIT, Chan Chi, e Anthony Fung Ying HIM. 2018. "Disarticulation between Civic Values and Nationalism: Mapping Chinese State Nationalism in Post-Handover Hong Kong." *China Perspectives* 2018 (3): 41–50. <https://doi.org/10.4000/chinaperspectives.8106>.
- KOLOV, Bojidar. 2021. "Main Cathedral of Mutual Legitimation: The Church of the Russian Armed Forces as a Site of Making Power Meaningful." *Religions* 12 (11): 925. <https://doi.org/10.3390/rel12110925>.
- KOLSTØ, Pål . 2016a. "Introduction: Russian Nationalism Is Back – but Precisely What Does That Mean?" In *The New Russian Nationalism*, (a cura di) Pål Kolstø e Helge Blakkisrud, 2–17. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- . 2016b. "The Ethnification of Russian Nationalism." In *The New Russian Nationalism*, (a cura di) Pål Kolstø e Helge Blakkisrud, 18–45. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- KUZIO, Taras. 2022. "Imperial Nationalism as the Driver behind Russia's Invasion of Ukraine." *Nations and Nationalism* 29 (1). <https://doi.org/10.1111/nana.12875>.
- LAINE, Veera. 2017. "Contemporary Russian Nationalisms: The State, Nationalist Movements, and the Shared Space in Between." *Nationalities Papers* 45 (2): 222–37. <https://doi.org/10.1080/00905992.2016.1272562>.
- . 2020. "New Generation of Victors : Narrating the Nation in Russian Presidential Discourse 2012–2019." *Demokratizatsiya* 28 (4): 517–40.
- . 2021. "Evolution of Russia's 'Others' in Presidential Discourse in 2000–2020." In *Nexus of Patriotism and Militarism in Russia: A Quest for Internal Cohesion*, (a cura di) Katri Pynnöniemi, 49–80. Helsinki: Helsinki University Press.
- LAKOFF, George, e Mark JOHNSON. 1980. *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.
- LAMS, Lutgard. 2017. "Othering in Chinese Official Media Narratives during Diplomatic Standoffs with the US and Japan." *Palgrave Communications* 3 (1): 1–11. <https://doi.org/10.1057/s41599-017-0034-z>.
- . 2018. "Examining Strategic Narratives in Chinese Official Discourse under Xi Jinping." *Journal of Chinese Political Science* 23 (3): 387–411. <https://doi.org/10.1007/s11366-018-9529-8>.

- LARUELLE, Marlene. 2018. *Russian Nationalism*. Routledge.
- LARUELLE, Marlene , Ivan GREK, e Sergey DAVYDOV. 2023. “Culturalizing the Nation: A Quantitative Approach to the Russkii/Rossiiskii Semantic Space in Russia’s Political Discourse.” *Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization* 31 (1): 3–27.
- LAUENSTEIN, Oliver, Jeffrey S. MURER, Margarete BOOS, e Stephen REICHER. 2015. “‘Oh Motherland I Pledge to Thee ...’: A Study into Nationalism, Gender and the Representation of an Imagined Family within National Anthems.” *Nations and Nationalism* 21 (2): 309–29. <https://doi.org/10.1111/nana.12123>.
- LEIBOLD, James. 2015. “China’s Ethnic Policy under Xi Jinping.” *China Brief* 15 (20). <https://jamestown.org/program/chinas-ethnic-policy-under-xi-jinping/>.
- . 2016. *Reconfiguring Chinese Nationalism : How the Qing Frontier and Its Indigenes Became Chinese*. New York: Palgrave Macmillan US.
- LEOUSSI, Athena S, e Steven Elliott GROSBY. 2007. *Nationalism and Ethnosymbolism : History, Culture and Ethnicity in the Formation of Nations*. Edinburgh: Edinburgh University Press, Cop.
- LI, Fang. 2019. “What Are the Four Great Spirits of the Chinese Nation?”. *Qiushi 求实*. 11 (4): 93.
- LIEVEN, Dominic. 1998. “Russian, Imperial and Soviet Identities.” *Transactions of the Royal Historical Society* 8 (December): 253–69. <https://doi.org/10.2307/3679297>.
- LINK, Perry. 2013. *An Anatomy of Chinese*. Harvard University Press.
- LIU, Fengguang, Dan HAN, Dániel Z. KÁDÁR, e Juliane HOUSE. 2021. “The Expressions ‘(M)Minzu-Zhuyi’ and ‘Nationalism’: A Contrastive Pragmatic Analysis.” *Journal of Pragmatics* 174 (March): 168–78. <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2020.12.013>.
- MA, Rong 马戎. 2006. “Ethnic Relations in Contemporary China: Cultural Tradition and Ethnic Policies since 1949.” *Policy and Society* 25 (1): 85–108. [https://doi.org/10.1016/s1449-4035\(06\)70128-x](https://doi.org/10.1016/s1449-4035(06)70128-x).
- . 2022. “China under Western Aggression: Discourse Transformations, Identity Shifts, and National Reconstruction.” *Journal of Chinese Humanities* 8 (3): 279–302. <https://doi.org/10.1163/23521341-12340137>.
- MA, Eric. 2007. “Grassroots Nationalism: Changing Identity in a Changing Context.” *The China Review* 7 (2): 149–67.

- MAGAGNIN, Paolo. 2016. "The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse ." In *Linking Ancient and Contemporary Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, (a cura di) Tiziana Lippiello, Yuehong Cheng, e Maddalena Barengi, 345–66. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- . 2017. "Putting into Practice 'Core Confucian Values.' Intertextuality and Ideology in Xi Jinping's May 4th 2014 Speech." In *Media and Politics. Discourses, Cultures, and Practices*, (a cura di) Bettina Mottura, Letizia Osti, e Giorgia Riboni, 225–40. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- MATHEWS, Gordon. 2020. "The Hong Kong Protests in Anthropological Perspective: National Identity and What It Means." *Critique of Anthropology* 40 (2): 264–69. <https://doi.org/10.1177/0308275x20908303>.
- MATTEN, Marc A. 2012. "'China Is the China of the Chinese': The Concept of Nation and Its Impact on Political Thinking in Modern China." *Oriens Extremus* 51: 63–106. <https://www.jstor.org/stable/24047787>.
- METCALF, Mark. 2020. "The National Humiliation. Narrative Dealing with the Present by Fixating on the Past." *Education about Asia* 25 (2): 43–50. <https://www.asianstudies.org/publications/ea/archives/the-national-humiliation-narrative-dealing-with-the-present-by-fixating-on-the-past/>.
- MILLER, Alexey. 2008. "Natsiia, Narod, Narodnost' in Russia in the 19th Century: Some Introductory Remarks to the History of Concepts." *Jahrbücher Für Geschichte Osteuropas* 56 (3): 379–90.
- MIN, Yanping 闵言平. "Zhonghua minzu yu ge minzu shi da jiating yu jiating chengyuan de guanxi" 中华民族与各民族是大家庭与家庭成员的关系 (Il rapporto tra la nazione cinese e ogni etnia e il rapporto tra una grande famiglia e i suoi membri). *Zhongguo minzu bao* 中国民族报. (<https://www.neac.gov.cn/seac/c100518/201411/1086913.shtml>). 8/12/2014.
- MIRANDA, Marina. 2018. "I Valori Confuciani E Il Contributo Ideologico Di Xi Jinping." In *Wenxin: L'essenza Della Scrittura*, (a cura di) Clara Bulfoni, Zhigang Jin, Emma Lupano, e Bettina Mottura, 552–61. Milano: Franco Angeli.
- MOGILNER, Marina. 2014. "New Imperial History. POST-Soviet Historiography in Search of a New Paradigm for the History of Empire and Nationalism1." *Revue d'Études Comparatives Est-Ouest* 45 (2): 25–67. <https://doi.org/10.4074/s0338059914002022>.

- MONCADA DURRUTI, Mariola. 2011. "The Revival of China'S New Confucianism. Impact on the Political Discourse of the Chinese Communist Party." *Memoria Y Civilización* 14: 201–21. <https://doi.org/10.15581/001.14.201-221>.
- ÖZKIRIMLI, Umut. 2017. *Theories of Nationalism : A Critical Introduction*. London: Palgrave.
- PAIN, Emil. 2016. "The Imperial Syndrome and Its Influence on Russian Nationalism." In *The New Russian Nationalism* , (a cura di) Pål Kolstø, e Helge Blakkisrud, 46–74. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- PAKHALIUK, K. A. 2021. "The Historical Past as the Foundation of the Russian Polity: Vladimir Putin's 2012–2018 Speeches." *Russian Social Science Review* 62 (4-6): 286–306. <https://doi.org/10.1080/10611428.2021.2002038>.
- PANOV, Petr. 2016. "In Search of Inter-Ethnic Balance: Ethnic Composition and Informal Power-Sharing in Russian National Republics." *European Politics and Society* 17 (3): 353–72. <https://doi.org/10.1080/23745118.2016.1183744>.
- PAREPA, Laura-Anca. 2017. "Rebuilding National Unity through Discourse in China: Strategic Narrative and Concordance." *TIPA. Travaux Interdisciplinaires Sur La Parole et Le Langage*, no. 33: 1–22. <https://doi.org/10.4000/tipa.1871>.
- PAVKOVIĆ, Aleksandar. 2017. "Sacralisation of Contested Territory in Nationalist Discourse: A Study of Milošević's and Putin's Public Speeches." *Critical Discourse Studies* 14 (5): 497–513. <https://doi.org/10.1080/17405904.2017.1360191>.
- PENNYCOOK, Alastair. 1994. "The Politics of Pronouns." *ELT Journal* 48 (2): 173–78. <https://doi.org/10.1093/elt/48.2.173>.
- PINES, Yuri. 2005. "Beasts or Humans: Pre-Imperial Origins of the 'Sino-Barbarian' Dichotomy." *Mongols, Turks, and Others*, January, 59–102. https://doi.org/10.1163/9789047406334_009.
- PLOKHY, Serhii . 2006. *The Origins of the Slavic Nations : Premodern Identities in Russia, Ukraine, and Belarus*. Cambridge, Uk; New York: Cambridge University Press.
- PUTIN, Vladimir. "Russia: The Ethnicity Issue". *Nezavisimaya Gazeta* ripubblicato in Archive of the official site of the 2008-2012 Prime Minister of the Russian Federation (<http://archive.premier.gov.ru/eng/events/news/17831>). 23/1/2012.

- PUTIN, Vladimir. “Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federacii” (Discorso del Presidente della Federazione russa). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://www.kremlin.ru/events/president/news/20603>). 18/3/2014.
- PUTIN, Vladimir. “Poslanie Prezidenta Federal’nomu Sobraniju” (Messaggio del Presidente all’Assemblea federale). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/47173>). 4/12/2014.
- PUTIN, Vladimir. “Ob istoričeskom edinstve russkich i ukraintsev” (Sull’unione storica dei russi e degli ucraini). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/66181>). 12/7/2021.
- PUTIN, Vladimir. “Kontsert po slučajju godovščiny vossoedinenija Kryma s Rossiej” (Concerto in occasione dell’anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia). *Sito web ufficiale del Presidente della Federazione russa*. (<http://kremlin.ru/events/president/news/68016>). 18/3/2022.
- PYYKKÖ, Riitta . 2002. “Who Is ‘Us’ in Russian Political Discourse.” In *Us and Others* , (a cura di) Anna Duszak, 233–48. Amsterdam: John Benjamins B.V.
- RADAKOVIĆ, Aleksandar. 2021. “Peoples and Nations: Cultural and Political Collective Self-Identification.” *National Identities* 23 (1): 109–26. <https://doi.org/10.1080/14608944.2019.1696763>.
- RAEFF, Marc. 1991. “At the Origins of a Russian National Consciousness: Eighteenth Century Roots and Napoleonic Wars.” *The History Teacher* 25 (1): 7. <https://doi.org/10.2307/494605>.
- REISIGL, Martin, e Ruth WODAK. 2009. “The Discourse-Historical Approach (DHA) .” In *Methods for Critical Discourse Analysis*, (a cura di) Ruth Wodak, e Michael Meyer, 87–121. Londra: Sage.
- Renmin ribao pinglun bu 人民日报评论部 (Dipartimento di critica del Quotidiano del popolo). 2018. “Xi Jinping yongdian. Di er ji” 习近平用典。第二辑 (Allusioni di Xi Jinping. Secondo volume). Pechino: Casa editrice del Quotidiano del popolo.
- RJABOV, Oleg. 2015. “Mat’ I Mačecha: Mifologija ‘Rossii-Matuški’ v Legitimatcii Prisoedinienija Kryma K RF.” *Simboličeskaja Politika* 3: 108–25.
- . 2019. “The Symbol of the Motherland in the Legitimation and Delegitimation of Power in Contemporary Russia.” *Nationalities Papers* 48 (4): 752–67. <https://doi.org/10.1017/nps.2019.14>.
- ROBERTS, Kari. 2017. “Understanding Putin: The Politics of Identity and Geopolitics in Russian Foreign Policy Discourse.” *International Journal: Canada’s Journal of Global Policy Analysis* 72 (1): 28–55. <https://doi.org/10.1177/0020702017692609>.

- SCARPARI, Maurizio. 2015a. "Tradizione E Potere." In *Ritorno a Confucio. La Cina Di Oggi Fra Tradizione E Mercato*, 95–114. Bologna: Il Mulino.
- . 2015b. "La Citazione Dotta Nel Linguaggio Politico Cinese Contemporaneo." *Annali di Ca' Foscari. Serie Orientale* 51 (1): 163–78. <https://doi.org/10.14277/2385-3042/22p>.
- SEMENENKO, Irina. 2015. "Ethnicities, Nationalism and the Politics of Identity: Shaping the Nation in Russia." *Europe-Asia Studies* 67 (2): 306–26. <https://doi.org/10.1080/09668136.2014.1002681>.
- SHTEPA, Vadim. 2016. "Russian Ethnic Minorities Repudiate Proposed Law on the Russian Nation." *Eurasia Daily Monitor* 13 (185). <https://jamestown.org/program/russian-ethnic-minorities-repudiate-proposed-law-russian-nation/>.
- SHVEDA, Yuriy, e Joung Ho PARK. 2016. "Ukraine's Revolution of Dignity: The Dynamics of Euromaidan." *Journal of Eurasian Studies* 7 (1): 85–91. <https://doi.org/10.1016/j.euras.2015.10.007>.
- SLEPTCOV, Nikita. 2017. "Political Homophobia as a State Strategy in Russia." *Journal of Global Initiatives: Policy, Pedagogy, Perspective* 19 (1).
- SMITH, Anthony D. 1986. *The Ethnic Origins of Nations*. Oxford: Basil Blackwell.
- . 1991. *National Identity*. Reno, Nev.: Univ. Of Nevada Press.
- SORACE, Christian. 2020. "Undoing Lenin: On the Recent Changes to China's Ethnic Policy." *Made in China Journal* 5 (2): 36–45. <https://madeinchinajournal.com/2020/09/25/undoing-lenin-on-the-recent-changes-to-chinas-ethnic-policy/>.
- STEPANOVA, Elena. 2015. "'The Spiritual and Moral Foundation of Civilization in Every Nation for Thousands of Years': The Traditional Values Discourse in Russia." *Politics, Religion & Ideology* 16 (2-3): 119–36. <https://doi.org/10.1080/21567689.2015.1068167>.
- TEPE, Sultan, e Ajar CHEKIROVA. 2022. "Faith in Nations: The Populist Discourse of Erdogan, Modi, and Putin." *Religions* 13 (5): 1–21. <https://doi.org/10.3390/rel13050445>.
- TEPER, Yuri. 2015. "Official Russian Identity Discourse in Light of the Annexation of Crimea: National or Imperial?" *Post-Soviet Affairs* 32 (4): 378–96.
- TSAKHIRMAA, Sansar. 2020. "Integration-Distinction Balance and Comparative Ethnic Regional Autonomy in Russia and China." *Ethnopolitics* 19 (5): 1–22. <https://doi.org/10.1080/17449057.2019.1661122>.

- TSE, Thomas Kwan-choi. 2014. "Constructing Chinese Identity in Post-Colonial Hong Kong: A Discursive Analysis of the Official Nation-Building Project." *Studies in Ethnicity and Nationalism* 14 (1): 188–206. <https://doi.org/10.1111/sena.12073>.
- VUKELIĆ, Miloš . 2018. "Theories of Nations and Nationalism: Old Approaches for the 21st Century." *Serbian Political Thought* 18 (2). <https://doi.org/10.22182/spt.18212018.11>.
- WANG, Clyde Yicheng, e CHEN Zifeng. 2023. "From 'Motherland' to 'Daddy State': A Genealogical Analysis of the Gender Undertone in China's Nationalist Discourses." *Nations and Nationalism* 29 (2): 751–67. <https://doi.org/10.1111/nana.12916>.
- WANG, Di. 2020. "Jia, as in Guojia: Building the Chinese Family into a Filial Nationalist Project." *China Law and Society Review* 5 (1): 1–32. <https://doi.org/10.1163/25427466-00501001>.
- WANG, Linzhu. 2018. *Self-Determination and Minority Rights in China*. BRILL.
- WANG, Tong 王通. "Xiang gongren lao dage xuexi" 向工人老大哥学习 (Impara dal fratello-lavoratore). 1952. 38.5x54 cm. Shanghai. Huadong renmin meishu chubanshe 华东人民美术出版社. Private collection. PC-1952-s-005. (<https://chineseposters.net/posters/pc-1952-s-005>).
- WANG, Xi. 2021. "Construing Community with a Shared Future in President Xi Jinping's Diplomatic Discourse (2013–2018): The Role of Personal Pronouns We and They." *Critical Arts* 35 (3): 35–51. <https://doi.org/10.1080/02560046.2021.1985154>.
- WANG, Zhenren 王镇仁. "Taiwan tongbao shi womende gurou xiongdi" 台湾同胞是我们的骨肉兄弟 (I compatrioti di Taiwan sono i nostri fratelli di sangue). 1978. 77X54 cm. Dalian. Liaoning meishu chubanshe 辽宁美术出版社. Landsberger collection. BG E15/347. (<https://chineseposters.net/posters/e15-347>).
- WEI, Jennifer Meei-yau. 2019. "Un)Doing Nationalism through Familial Metaphors: The Case of Modern China/Taiwan." *Colloquium: New Philologies* 4 (3): 191–210. <https://doi.org/10.23963/cnp.2019.4.3.14>.
- WERTH, Nicolas. 2023. *Putin Storico in Capo*. Giulio Einaudi Editore.
- WINTER, Elke. 2011. *Us, Them, and Others Pluralism and National Identity in Diverse Societies*. University Of Toronto Press.
- WU, Guo 伍国. 2019. "'Continuity, Adaptation, and Challenge': The Chinese Communist Ideology and Policy on Minzu (1922-2013)." In *Words of Power, the Power of Words. The Twentieth-Century*

Communist Discourse in International Perspective, (a cura di) Giulia Bassi, 359–79. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.

Xi, Jinping 习近平. “Zai di shisan jie quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang de jianghua” 在第十三届全国人民代表大会第一次会议上的讲话 (Discorso alla prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2018lh/2018-03/20/c_1122566452.htm). 20/3/2018

Xi, Jinping 习近平. “Xi Jinping Zongshuji guanqie shi: wei le zuguo muqin de weixiao – Zhongguo keji gongzuozhe de shijian guan” 习近平总书记关切事：为了祖国母亲的微笑——中国科技工作者的时间观 (Le preoccupazioni del Segretario generale Xi Jinping. Per il sorriso della madrepatria: la prospettiva temporale dei lavoratori cinesi della scienza e della tecnologia). *Xinhua she* 新华社. (<http://politics.people.com.cn/n1/2021/0530/c1001-32117179.html>). 30/5/2021.

Xi, Jinping 习近平. “Xi Jinping zai qingzhu Xianggang huigui zuguo 25 zhounian dahui ji Xianggang tebie xingzhengqu di liu jie zhengfu jiuzhi dianli shang de jianghua” 习近平在庆祝香港回归祖国 25 周年大会暨香港特别行政区第六届政府就职典礼上的讲话 (Discorso di Xi Jinping per la conferenza del XXV anniversario dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria e per la cerimonia inaugurale del sesto governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong). *Xinhua she* 新华社. (https://www.gov.cn/xinwen/2022-07/01/content_5698904.htm). 1/7/2022.

YAM, Shui-yin Sharon. 2017. “Citizenship Discourse in Hong Kong: The Limits of Familial Tropes.” *Quarterly Journal of Speech* 104 (1): 1–21. <https://doi.org/10.1080/00335630.2017.1401222>.

YANG, Junsheng 杨俊生. “Zhonghua xiongdi minzu da jihe” 中华兄弟民族大集合 (La grande assemblea delle etnie fraterne della nazione cinese). ca 1951. 77.5x54.5 cm. Shanghai. Huanqiu huapian chubanshe 环球画片出版社. Private collection. PC-195a-011. (<https://chinese posters.net/posters/pc-195a-011>)

YANG, Yi Edward. 2020. “China’s Strategic Narratives in Global Governance Reform under Xi Jinping.” *Journal of Contemporary China* 30 (128): 1–15. <https://doi.org/10.1080/10670564.2020.1790904>.

YANG, Yifan, e CHEN Xuechen. 2020. “Globalism or Nationalism? The Paradox of Chinese Official Discourse in the Context of the COVID-19 Outbreak.” *Journal of Chinese Political Science* 28 (September): 89–113. <https://doi.org/10.1007/s11366-020-09697-1>.

- ZEMANEK, Bogdan. 2008. “Confucian Values in China’s Minority Discourse and Their Possible Importance for the Situation of Minority Groups.” *Confucianism and the Global World*, 137–46.
- ZHANG, Haiyang. 1997. “Wrestling with the Connotation of Chinese minzu.” *Economic and Political Weekly* 32 (30): 74–84.
- ZHAI, Kuifeng 翟奎凤. “Dengxian zhide dongfeng mian, wan zi qian hong zongshi chun” 等闲识得东风面，万紫千红总是春 (Forum Guangmin, recensioni: Riconosco facilmente il vento d’oriente, migliaia di colori portano la primavera”). *Guangming ribao* 光明日报 (Guangming daily). (http://epaper.gmw.cn/gmrb/html/2018-05/18/nw.D110000gmrb_20180518_1-02.htm). 18/5/2018.
- ZHI Zhenfeng 支振锋. “Ju tianxia zhi lezhe, tong tianxia zhi you” 居天下之乐者，同天下之忧 (Coloro che vivono nelle gioie del mondo, ne condividono al contempo le preoccupazioni). *Guangming ribao* 光明日报 (Guangming daily). (https://news.gmw.cn/2022-07/11/content_35873151.htm). 11/7/2022.
- ZHOU, Enlai 周恩来. 1957. “Guanyu woguo minzu zhengce de ji ge wenti 关于我国民族政策的几个问题” Alcune questioni riguardo le politiche etniche della Cina), in Ufficio di ricerca politico della Commissione Nazionale degli Affari Etnici. 162-189.
- “Putin procitiroval slova Ekateriny II” (Putin ha citato le parole di Caterina II). *Ria Novosti*. (<https://ria.ru/20220308/imperatritsa-1777100518.html>). 8/3/2022.
- “Putin zajavil, čto Petr I v gody Severnoj u švetsii ničego ne ottorgal, on vozvrošal” (Putin ha dichiarato che Pietro I non conquistò nulla nella guerra del nord, ma restituì [alla Russia]). *Tass*. (<https://tass.ru/obschestvo/14870521>). 9/6/2022.
- “Putin zajavil, čto dlja rossijan Rodina i sem’ja – odno i to že.” (Putin ha dichiarato che per i russi Madrepatria e famiglia sono la stessa cosa). *Tass*. (<https://tass.ru/politika/17119147>). 22/2/2023.
- “Zhongguo Gongchang dang di shijiu jie Zhongyan Weiyuan hui di wu ci quanti huiyi gongbao” 中国共产党第十九届中央委员会第五次全体会议公报. (Report del V Plenum del XIX Congresso del Comitato centrale del PCC). *Xinhua wang* 新华网. (http://www.xinhuanet.com/politics/2020-10/29/c_1126674147.htm). 29/10/2020.